

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

194ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2024

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del presidente LA RUSSA
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,06).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(935) Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) RENZI ed altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 15,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 935, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta del 23 maggio è proseguito l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signora Presidente, non credo che si possa votare prima dei venti minuti.

PRESIDENTE. La votazione è per alzata di mano e, quindi, non sono richiesti i venti minuti di preavviso.

PATUANELLI (M5S). Ha ragione, signora Presidente. Chiedo scusa.

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

PATUANELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.1045 a 1.53 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1048.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, avevamo chiesto di conoscere anticipatamente quali erano le modalità di applicazione del canguro. L'unica cosa che abbiamo invece saputo è che, oltre al canguro, si è deciso anche di contingentare i tempi: da un lato, quindi, un canguro al buio e, dall'altro, il contingentamento dei tempi.

Se fosse possibile, le chiederemmo, intanto, di conoscere non soltanto gli emendamenti che rientrano in questo primo canguro, ma anche gli emendamenti che verranno in qualche misura accorpati attraverso le successive determinazioni della Presidente.

PRESIDENTE. Senatore, il tema è stato trattato nell'ultima Conferenza dei Capigruppo ed è stato detto ai Gruppi di segnalare gli emendamenti da attenzionare in modo particolare e su cui evitare questa procedura. Il Capogruppo è, quindi, informato e la Presidenza procede così come deciso in Conferenza dei Capigruppo.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 15,33)

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1048, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, fino alle parole «dalla seguente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.55 a 1.57.

Metto ai voti l'emendamento 1.1050, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.22 e 1.2002, precedentemente accantonati, saranno ora posti separatamente ai voti.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.22.

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, in questi undici anni in Senato mi è capitato di votare emendamenti, sottoscrivere documenti, sostenere o dissentire da iniziative di senatori di ogni orientamento politico. Ed è con questo spirito e con questa libertà che intervenni anche criticamente nella discussione della riforma costituzionale promossa dal Governo Renzi del 2016. È con lo stesso spirito che sono intervenuta lo scorso 14 maggio su questa riforma costituzionale e con questo spirito intervengo oggi.

Io vorrei far mia la riflessione formulata dal professor Sabino Cassese in un suo saggio sul ruolo degli intellettuali pubblicato da «Il Mulino» nel 2021 e trasporre quella sua riflessione sulla missione propria di un senatore a vita per sostenere la democrazia parlamentare che ci connota. Io penso che quella missione sia innanzitutto offrire alla comunità politica e ai cittadini la propria parola intesa come spazio e opportunità di conoscenza e ragionamento. Il pari diritto di parola, in quest'Aula, in seno al Parlamento e nel Paese, è per me il privilegio, il servizio più alto che vivo e che sento, a cui il senatore a vita è chiamato ad attendere.

La forza del ragionamento, delle competenze o esperienze maturate in contesti estranei al circuito tipico della rappresentanza credo sia il valore aggiunto specifico di questa funzione, prima e più dell'espressione dell'orientamento di voto parlamentare. Ed è proprio sul primato della parola come contributo primario e assoluto ai lavori parlamentari che si fonda

l'emendamento che ho presentato, in cui si prevede che i voti dei senatori a vita non siano computati nelle votazioni di fiducia di cui all'articolo 94 della Costituzione.

Questo per allontanare dai senatori a vita l'ombra di una loro politicizzazione, quali soggetti determinanti, con la partecipazione alle votazioni di fiducia, della vita e della stabilità di un Governo.

Già durante i lavori in Commissione affari costituzionali dello scorso 6 marzo, il presidente Balboni - lo ringrazio, insieme alla senatrice Valente, per aver fatto sì che il mio emendamento non decadde - nella sua qualità di relatore di maggioranza ebbe modo di argomentare la contrarietà all'emendamento in esame, sostenendo che risultasse in parte più restrittivo persino della proposta del Governo, in quanto sottraeva a tutti i senatori a vita, anche a quelli di diritto, la possibilità di partecipare al voto di fiducia, introducendo quindi in Costituzione un'inopportuna differenziazione tra i senatori. Il presidente Balboni ha usato analoghe argomentazioni nel corso di questa discussione, e cioè la contrarietà a una differenziazione tra senatori che verrebbe a creare senatori a vita di serie B, perché privi del diritto di voto nelle votazioni fiduciarie.

Ma io non credo che tale limitazione possa essere peggiore della eliminazione totale della figura del senatore a vita di nomina presidenziale. (*Applausi*). Del resto, la soluzione proposta con il mio emendamento non è un inedito parlamentare: è un'ipotesi ricorrente nella letteratura scientifica di settore. Vi ricordo specialmente un disegno di legge costituzionale della scorsa legislatura, il n. 2081, promosso dal senatore Ignazio La Russa, allora Vice Presidente del Senato e oggi Presidente, e dallo stesso senatore Balboni, il cui testo disponeva che i senatori a vita partecipano a pieno titolo ai lavori del Senato, fatta eccezione per i voti di fiducia del Governo. (*Applausi*). I senatori proponenti La Russa e Balboni, nella relazione illustrativa del 29 gennaio 2021, nulla dicevano circa l'inopportunità di differenziare i senatori di serie A da quelli di serie B. I senatori La Russa e Balboni della XVIII legislatura giustificavano... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego, prosegua.

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). ...giustificavano l'iniziativa con il...

PRESIDENTE. Per una volta che abbiamo l'onore di poterla ascoltare, prego, ha il tempo doppio. (*Commenti. Applausi*).

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Non è la prima volta.

PRESIDENTE. No, no, ma era... Non era ironico, era deferente. Prego. (*Commenti*). Deferente, prego. (*Commenti*).

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). I senatori La Russa e Balboni della XVIII legislatura... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Adesso, però, vi... Se non riuscite a capire la differenza tra una cosa e un'altra, allora peggio per voi. Prego, vada avanti. (*Commenti*).

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). I senatori La Russa...

PRESIDENTE. State disturbando l'intervento. (*Applausi*).

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). I senatori La Russa e Balboni della XVIII legislatura giustificavano l'iniziativa con il timore che i cinque senatori a vita di nomina presidenziale avessero un peso sproporzionato, in un Senato ridotto a 200 membri. E proponevano con convinzione che i senatori a vita, nel rispetto - cito testualmente - del prezioso contributo che possono apportare nell'ambito dei lavori parlamentari, partecipassero a pieno titolo ai lavori del Senato, fatta eccezione solo per i voti di fiducia al Governo.

In tal senso, Presidente, dichiaro fin da ora di non aver nulla in contrario nel riformulare il testo del mio emendamento 1.22 esattamente come da proposta di legge costituzionale n. 2081 La Russa e Balboni del 29 gennaio 2021 (*Applausi*), ovvero i senatori a vita partecipano a pieno titolo ai lavori del Senato, fatta eccezione per i voti di fiducia al Governo.

Signor Presidente, concludo dicendo che mi ha fatto piacere scoprire... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice Cattaneo, concluda pure.

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Grazie, signor Presidente.

Mi ha fatto piacere scoprire, dopo aver presentato il mio emendamento, che il sentire dei senatori La Russa e Balboni nella scorsa legislatura coincidesse pressoché perfettamente con il mio sentire di oggi e con quello di quanti vogliono sostenere oggi questa proposta.

Proprio alla luce di questa consonanza di finalità, confido che anche il relatore del provvedimento di oggi, il senatore Balboni della XIX legislatura, Presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, possa considerare di sostenere, formulando parere favorevole, la ragionevolezza di questa proposta.

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti un mio intervento più corposo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Cattaneo, è già agli atti.

Lei mi ha citato ripetutamente, per cui mi posso permettere di dire che, in un clima per la verità più disteso di quello attuale, io mi auguro che tale questione possa essere affrontata anche sul numero dei senatori, che lei non può modificare e non ha modificato nella sua riformulazione. Personalmente, ma ciò non ha niente a che vedere con quello che decide la maggioranza, in un clima diverso non modificherei la mia opinione.

ALFIERI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei rassicurarla che noi la ascoltiamo sempre e che abbiamo capito bene l'indirizzo che ha rivolto alla senatrice a vita Cattaneo. E se non l'avessimo capito bene noi, l'hanno capito bene i suoi colleghi della maggioranza, perché hanno applaudito. Quindi, bisogna stare attenti. *(Vivaci commenti)*.

Calma, non c'è bisogno di arrabbiarsi. Lo sto dicendo in maniera molto pacata. Capisco il nervosismo.

PRESIDENTE. La sostanza è che la senatrice Cattaneo ha potuto parlare il doppio degli altri senatori. Questo è il riconoscimento che io dovevo alla senatrice a vita e questa è la sostanza. *(Applausi)*.

ALFIERI (PD-IDP). Signor Presidente, noi siamo interessati proprio alla sostanza, perché questo è un tema che è stato affrontato soprattutto dal centrodestra. Lo ha fatto in passato. Nel 2006 ci fu una polemica molto forte nei confronti dei senatori a vita. In quella votazione di fiducia che portò Romano Prodi ad ottenere la fiducia per la seconda volta, il centrodestra gridò quasi al *golpe*. Vi furono articoli di giornale, servizi di telegiornale.

Subito dopo, lavorarono a un progetto di legge costituzionale, come il centrodestra ha provato a fare più volte, anche in altre occasioni, prevedendo proprio il mantenimento dei senatori a vita, ma con l'esclusione della possibilità di votare in occasione delle votazioni di fiducia. Vi sono stati disegni di legge presentati in più occasioni, da ultimo proprio quello a firma del Presidente di quest'Aula e del Presidente della Commissione affari costituzionali. Ricordo che questi, nel suo intervento precedente, l'ultimo in quest'Aula, aveva proprio gridato ai senatori di serie A e di serie B, quelli che lui prevedeva, peraltro, nel progetto di legge che aveva firmato. Vi chiediamo, dunque, almeno un po' di coerenza da questo punto di vista. *(Applausi)*. Sappiamo, però, di chiedere troppo, come vediamo già dal Presidente del Consiglio, che un giorno dice: o la va o la spacca e il giorno dopo dice che non le importa niente del *referendum* e andrà avanti fino alla fine, a prescindere dall'esito di quella che sta trasformando nella madre di tutte le battaglie. Quindi, la coerenza non ce l'aspettiamo. Vogliamo vedere come votate, questo sì, su un emendamento che è stato presentato in maniera molto pacata e concreta sui contenuti da parte della senatrice a vita Cattaneo, che merita di essere ascoltato.

Adesso, dunque, è interessante capire come vi comporterete su questo. Mi sembra di capire che lo stesso presidente La Russa abbia dato un segnale alla sua maggioranza l'ultima volta, invitando addirittura a riflettere e portando poi all'accantonamento dell'emendamento. Vediamo se il presidente La Russa viene ascoltato dalla sua stessa maggioranza. Noi, su questo, abbiamo le idee chiare. *(Applausi)*.

MARTON (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, questo emendamento è simile all'1.2002, derivante da un emendamento che è stato accantonato e diviso in due emendamenti, mantenendo solo la seconda parte, la settimana scorsa. E ciò è avvenuto appunto su sua richiesta, presidente La Russa, con invito alla maggioranza a riflettere su quanto era il contenuto di tale emendamento. Ribadisco che il MoVimento 5 Stelle ha chiesto fin dall'inizio che su questo emendamento si potesse convergere perché veniva incontro alle esigenze del relatore e della maggioranza, ossia togliere la possibilità ai senatori a vita, in numero di cinque, di influire o meno sui voti di fiducia. Invito quindi la maggioranza a riflettere e accogliere quanto richiesto dal Presidente del Senato, accantonando nuovamente l'emendamento e fare su di esso un ragionamento al fine di

raggiungere l'obiettivo ed evitare che ci sia una sovrarappresentazione della votazione dei senatori a vita. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei intervenire dapprima sull'ordine dei lavori perché ho visto che ha ripreso l'esame del nostro provvedimento dall'emendamento accantonato 1.22. Vorrei capire che fine avesse fatto l'emendamento accantonato 01.1, presentato dal sottoscritto e dalla senatrice Musolino. Nel caso in cui non ci sia più, chiedo di recuperarlo.

PRESIDENTE. Prima della votazione dell'articolo, mi sono riservato di sciogliere questo nodo. Abbiamo tempo.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Va bene, Presidente. La ringrazio.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.22, signor Presidente, onorevoli colleghi, rubando un lessico molto caro alla Lega, a noi pare che esso da un lato sia una misura di buonsenso, ma dall'altro lato affronti e risolva un tema strutturale che - come ho cercato di spiegare nel corso della discussione generale - si è andato sviluppando nel corso di tutta la cosiddetta Seconda Repubblica. Il tema della "politicizzazione" dei senatori a vita non si pose mai per tutto l'arco della cosiddetta Prima Repubblica. Ma divenne un elemento di dibattito perché, nel passaggio da un sistema proporzionale puro a un sistema maggioritario su base regionale, l'elezione del Senato determinò praticamente quasi sempre delle legislature nelle quali esso presentava delle maggioranze molto aleatorie.

Ho richiamato prima l'emendamento accantonato 01.1 perché noi chiediamo esattamente che si vada nella direzione del superamento del bicameralismo perfetto. Mantenere infatti l'elezione di un sistema di bicameralismo perfetto in un regime di maggioritario, che presenta il premio di maggioranza nazionale alla Camera e il premio di maggioranza regionale al Senato, determina gli squilibri che abbiamo visto in tutti questi anni, squilibri che sono arrivati - come ricorderanno probabilmente molti colleghi - all'elemento più patologico e più pernicioso del dibattito e della trasformazione dei senatori a vita in un elemento contundente tra le forze politiche nella legislatura compresa fra il 2006 e il 2008, nella quale il Governo dell'epoca si reggeva su due caratteristiche. Mi riferisco agli eletti all'estero - *warning*, abbiamo un problema anche su questo punto (*Applausi*) e, non pensiamo di far finta che il problema dell'elezione del *Premier*, con 5 milioni di italiani che tra la Nuova Zelanda e la Groenlandia possono decidere il Primo Ministro, non esista - e alla casistica dei senatori a vita. Tale tema portò anche ad alcune scene un po' indecorose. Ricordo l'allora senatrice a vita Rita Levi Montalcini che venne offesa e insultata in quest'Aula semplicemente perché svolgeva il proprio mandato esattamente nei termini con cui poteva e doveva svolgerlo. (*Applausi*).

Questo tema viene ulteriormente acuito dalla riduzione del numero dei parlamentari.

Infatti è evidente che il peso specifico dei senatori a vita, con la riduzione da 315 a 200 dei senatori, con tutte le caratteristiche a cui ho fatto riferimento, determina un ulteriore rischio di incidenza politica nella formazione della normale attività fiduciaria. Parrebbe quindi logico, piuttosto che intervenire in maniera draconiana e - condivido la lettura del collega De Cristofaro - populista dall'alto, abolendo la figura dell'istituto del senatore o della senatrice a vita, stabilire che questa - proprio perché è una figura che viene sottratta alla logica di parte, ma ha una logica terza, perché nella natura dei senatori a vita abbiamo gli ex Presidenti della Repubblica, che hanno svolto funzioni di arbitro e di garante dell'unità nazionale, e abbiamo persone che si sono qualificate per altissimi meriti in diversi campi - possa ugualmente contribuire alla formazione del processo legislativo, senza necessariamente essere chiamata a prendere parte all'espressione del voto fiduciario.

Questo sarebbe, se me lo permettete, un uovo di Colombo, che riesce a tenere insieme l'esigenza di evitare, come sottolineano i colleghi della maggioranza, una sorta di forzatura della natura del senatore a vita, e quella di mantenere in essere questo istituto che, per le motivazioni che abbiamo cercato di descrivere, dal nostro punto di vista è giusto che possa permanere. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Patuanelli, lei è già intervenuto. Sapete che il tempo è contingentato. Ne ha facoltà, senatore Patuanelli.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, esclusivamente per questa votazione chiedo l'applicazione del dispositivo previsto dall'articolo 115, comma 1 del Regolamento.

PRESIDENTE. Intende chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo solo per questa votazione. Si può fare, perché no?

Anche se è dubbio almeno su uno dei due, chiedo per entrambi gli emendamenti, quello a firma delle senatrici Cattaneo e Uterberger, e quello a prima firma del senatore Marton, il parere e l'eventuale intervento del relatore e poi del rappresentante del Governo.

BALBONI, relatore. Signor Presidente, devo confermare il mio parere contrario e, se me lo consente, vorrei anche ringraziare la senatrice Cattaneo per gli apprezzamenti personali, anche molto lusinghieri, che ha voluto rivolgermi. Forse però alla senatrice Cattaneo sfugge il piccolo dettaglio che, quando firmai quel disegno di legge, ero all'opposizione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lasciate sviluppare il ragionamento, colleghi: il relatore è così cortese, credo, da voler replicare e voi non lo fate parlare, prego.

BALBONI, relatore. Ero all'opposizione, come tutti sanno. Certamente immagino non siano questioni che appassionano particolarmente la senatrice Cattaneo che, come lei stessa ha tenuto a sottolineare, è fuori dalle logiche di partito e di schieramento, tuttavia credo che sia a tutti chiaro che l'opposizione fa il suo mestiere, quindi fa proposte per cercare di ottenere un risultato possibile, non soltanto per formulare petizioni di principio. L'opposizione fa anche proposte nell'auspicio che, scendendo in parte anche sul terreno dell'avversario, si possa arrivare a un risultato comunque migliorativo della situazione data, dello *status quo*.

In quel contesto firmai quel disegno di legge, perché ritenevo che fosse già un passo in avanti togliere almeno ai senatori a vita il voto di fiducia. L'opposizione oggi è convinta dell'emendamento proposto dalla senatrice Cattaneo, che si è addirittura dichiarata disponibile a riformularlo in senso ancora più ampio. Senatrice, le faccio presente che con il suo emendamento lei propone soltanto di escludere i senatori a vita dalla mozione motivata di sfiducia, ma il suo emendamento non propone, ad esempio, di escludere che i senatori a vita possano esprimersi come tutti gli altri senatori, quando il Governo pone una questione di fiducia, che, come sappiamo, è questione diversa da quella contemplata dall'articolo 94. Mi sento quindi di dire molto serenamente che quel disegno di legge era volto a perseguire il risultato massimo possibile in quel contesto.

Oggi abbiamo la libertà di dire finalmente che in quest'Aula d'ora in poi, se verrà approvata la nostra riforma, secondo il principio democratico, ci si entra con il consenso degli italiani (*Applausi*), che era il risultato massimo al quale allora non potevamo aspirare e che oggi invece sentiamo di poter ottenere. Se l'opposizione allora avesse accolto quella nostra proposta, che poteva essere anche un compromesso nobile e alto fra diverse posizioni, può anche darsi che oggi non avremmo sentito il bisogno di affermare invece questo elementare semplice principio: nelle assemblee elettive ci si entra, come dice la parola, attraverso le elezioni. (*Applausi*). Forse lei non lo sa, senatrice (*Commenti*) - lo dico attraverso il presidente La Russa - ma... (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Vediamo cos'è che non sa. Potrebbe essere una cosa che non sa.

Prego, senatore Balboni. (*Vivaci commenti*). Lasciatelo finire, colleghi.

BALBONI, relatore. Non posso parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Balboni non ha ancora finito il suo intervento.

BALBONI, relatore. Signor Presidente, la volta scorsa lei non presiedeva, ma rispondendo ad alcune sollecitazioni delle opposizioni mi sono sentito gridare dai banchi dell'opposizione «vergognati» senza che la Presidente di turno reagisse. (*Applausi*). Questo è quello che fa l'opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Balboni, concluda sul tema.

BALBONI, relatore. Volevo semplicemente dire che, a parte l'Italia, l'unico altro Paese al mondo che conosce la figura dei senatori a vita è la Russia, per effetto di una riforma voluta da Putin nel 2020.

PRESIDENTE. Questo lo aveva già detto; il parere del relatore è quindi contrario.

ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. Signor Presidente, mi sembra che il senatore Balboni abbia illustrato le ragioni che hanno portato a definire l'eliminazione dei senatori a vita.

Ci sono due questioni, la prima delle quali è la seguente: essendoci l'elezione diretta, da un lato, abbiamo cercato di costruire tutti gli organi di rappresentanza istituzionale come elettivi.

Dall'altro lato, vi è stata la riduzione del numero dei parlamentari, che è stata elevata, perché anche oggi tutti lamentano la difficoltà di riuscire a comporre le varie Commissioni.

Il Senato oggi ha 200 senatori, al posto di 320 com'era prima, e anche questo potrebbe alterare l'equilibrio fra maggioranza e opposizione.

Per tale motivo, ribadisco la mia contrarietà a questo emendamento, così come abbiamo detto fin dall'inizio. Adesso l'emendamento è stato accantonato e comunque, quando il Presidente ce lo richiederà alla fine dell'esame dell'articolo 1, ribadirò questa posizione per le ragioni che erano già state rappresentate nel momento in cui il disegno di legge in questione è approdato in Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dalle senatrici Cattaneo e Unterberger.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2002.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Rispetto ai 24 emendamenti accantonati, lei poco fa, giustificando il recupero e la messa in votazione dell'emendamento a prima firma della senatrice a vita Cattaneo, ha ribadito che gli altri emendamenti saranno valutati al termine dei voti sugli emendamenti residui all'articolo 1.

Intanto, vorrei capire perché questo emendamento, rispetto agli altri accantonati, è stato messo in votazione e, in secondo luogo, se gli altri 23 sono stati accantonati per ragioni che sfioravano l'inammissibilità o se sono stati accantonati e poi andranno in votazione. Questo vorremmo scoprirlo non un secondo prima del voto, signor Presidente...

PRESIDENTE. Glielo spiego immediatamente, appena lei finisce di parlare.

BOCCIA (PD-IDP). Ho quasi finito. Vorremo saperlo non un secondo prima del voto, ma prima, perché, come abbiamo dimostrato in apertura di seduta, il Gruppo Partito Democratico, come gli altri Gruppi, ha ritirato alcuni emendamenti che non ha più ritenuto strategici rispetto al dibattito che vogliamo provare a stimolare, anche se la maggioranza non dà segni di vita.

Chiudo, signor Presidente, rivolgendomi a lei e ricordando al presidente Balboni che, fino a quando la Costituzione è in vigore, chiediamo rispetto per i senatori e le senatrici a vita presenti in Parlamento. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Condivido.

Sono stati chiamati al voto questi due emendamenti (l'altro lo stiamo per votare), perché sono stati accantonati nel corso del dibattito. Gli altri sono accantonati per un problema di ammissibilità; gliel'avrei detto dopo, ma siccome lei me lo chiede, glielo dico adesso, visto che ha tanta curiosità di saperlo subito. Obbedisco e le dico che sono emendamenti premissivi e aggiuntivi all'articolo 1 e sono stati ritenuti ammissibili dalla Presidente della Commissione nel corso dei lavori della Commissione. A mio avviso, il giudizio di ammissibilità è stato frutto di una giusta intesa politica nel corso dei lavori della Commissione, ma la loro ammissibilità mi risulta molto dubbia. Tuttavia, senza che ciò costituisca precedente, in via eccezionale e per rispetto dei lavori della Commissione - lo ripeto: senza che ciò faccia da precedente (non vi è un obbligo, siccome sono stati resi ammissibili in Commissione, di renderli ammissibili in Aula) - li ritengo tutti votabili quando verranno chiamati.

Sugli stessi, il relatore e il rappresentante del Governo avevano peraltro già espresso parere contrario.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, prima di iniziare, come Capogruppo del Gruppo al quale appartiene la senatrice Segre, volevo dire che quella sua battuta se la poteva risparmiare. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Lei è sicura che fosse una battuta? La ringrazio per essere così brava a interpretare le mie parole, sbagliando.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Sì, dall'applauso da destra si capiva cosa voleva dire. E le dico che...

PRESIDENTE. Era un modo per giustificare il fatto che davo il doppio del tempo alla senatrice Cattaneo rispetto a tutti gli altri. *(Commenti).* Ho detto: ho l'onore di sentirla, le do volentieri

il doppio del tempo. Ditemi voi se è mancanza di rispetto, questa. *(Applausi)*. Cose dell'altro mondo. Prosegua.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Abbiamo tutti capito e devo dire anche che l'applauso dei colleghi di destra è proprio disgustoso e maleducato. *(Commenti. Applausi)*.

PRESIDENTE. Va bene, ma vuole intervenire sull'argomento?

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Sì. Dalla scorsa settimana in quest'Aula...

PRESIDENTE. Comunque mi permetta di dire che... *(Commenti)*. No, no, colleghi, la faccio parlare dopo, non le tolgo il tempo.

Non ho mai sentito apprezzare in questo modo un applauso o un dissenso in quest'Aula, gliela devo dare questa informazione.

Prego, prosegua.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Era ora, allora.

Dalla scorsa settimana in quest'Aula non siete riusciti a spiegare perché volete cancellare i senatori a vita, colleghi. A me sembra che la vera ragione sia che volete lisciare il pelo... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Lasciate parlare la senatrice Unterberger.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. ...al populismo e all'antipolitica. Anni di campagne partite dagli ambienti della destra hanno raccontato queste figure come un privilegio medievale e non per quello che sono sempre state, ossia figure di altissimo profilo che, con la loro saggezza, hanno offerto un contributo prezioso al lavoro del Parlamento. Sono queste le vostre vere ragioni e non il fatto che la loro abolizione è collegata alla riduzione del numero dei parlamentari, perché se fosse questo il motivo, basterebbe togliere ai senatori a vita la possibilità di votare la fiducia ai Governi: perché non si è andati in questa direzione?

Il Governo e la maggioranza si affannano a dire che questa riforma non stravolge l'anima della nostra Costituzione, ma l'anima della Costituzione è anche nella presenza dei grandi nomi che hanno seduto in quest'Aula, con il loro contributo sul fronte della scienza, della memoria e del profondo spirito istituzionale.

Risulta inaccettabile questa contrapposizione forzata tra volontà popolare e persone che si sono distinte nei loro campi e hanno rappresentato un'eccellenza del Paese, come se il merito, la conoscenza e il sapere rappresentassero una minaccia e un pericolo e non un elemento che aiuta, supporta e qualche volta soccorre i rappresentanti eletti dal popolo.

Mi colpisce davvero che la maggioranza e il Governo, anche oggi, non abbiano mostrato un segnale d'apertura al riguardo. Ci si affanna a dire che la maggioranza è pronta ad ascoltare le ragioni delle opposizioni, ma poi non si riesce neppure a fare un passo in avanti su un elemento come questo, che di certo non mette in discussione l'impianto e gli equilibri della vostra riforma. *(Applausi)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, per tutta la settimana scorsa il senatore Berrino e il senatore Balboni ci hanno ricordato come nel 2013 il senatore Crimi abbia presentato a nome del Movimento 5 Stelle un disegno di legge per eliminare - e qui uso le parole della senatrice Casellati - i senatori a vita. Ora scopro che il senatore Balboni, nella XVIII legislatura, ha presentato un medesimo disegno di legge. Scopro anche che il senatore Balboni però, a sua giustificazione per evitare di votare questo emendamento, ha dichiarato che, siccome era all'opposizione, era tutto concesso, evidentemente anche le stupidate.

Se da due settimane ci dice che il senatore Crimi ha presentato questo disegno di legge e che quindi non abbiamo più la possibilità di presentare ulteriori emendamenti per salvaguardare i senatori a vita, osservo però che questo Governo, da quando è nato, vive sulla propaganda di ciò che ha promesso dall'opposizione; ha fatto esclusivamente promesse e adesso scopro che erano promesse da marinaio, come testé annunciato dal senatore Balboni. *(Applausi)*.

Le parole hanno un senso, ministra Casellati, e lei ha parlato di "eliminare" i senatori a vita. Le parole nascondono le intenzioni: voi non avete un disegno politico per cui, se c'è un problema di sovrarappresentazione dei senatori a vita rispetto al numero dei senatori, si pongono in essere azioni tali da non influire sul voto della Camera alta in occasione delle questioni di fiducia. Noi abbiamo presentato un emendamento per risolvere questo problema e vi abbiamo detto che siamo disponibili: nella passata legislatura avevamo i numeri per eliminarli, invece siamo scesi a un più mite compromesso, logico e funzionale, volto a mantenere il sapere dei senatori a vita in quest'Aula ed evitare che ci fosse una sovrarappresentazione, se il Presidente

della Repubblica ne avesse nominati altri: cinque era il numero ideale. Di cosa stiamo parlando? Voi non avete idea di cosa state facendo e vi trincerate dietro le promesse che avete fatto nel 2013 dall'opposizione. Siete solo chiacchiere e distintivo! (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Franceschini, il senatore Scalfarotto aveva chiesto la parola prima di lei. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, ho capito già si tenta di fare differenziazioni tra i senatori, ma i Gruppi piccoli contano come quelli grandi.

Innanzitutto, se gli emendamenti accantonati sono stati dichiarati ammissibili, vorrei chiedere di poterli votare subito, perché sono nell'ordine del fascicolo, quindi la prima richiesta era questa, inerente all'ordine dei lavori.

Nel merito, mi permetto di dire che i toni sprezzanti che quest'oggi stiamo ascoltando in Aula nei confronti della senatrice Cattaneo sono veramente una cosa molto grave. (*Applausi*). È grave dire che lei non si occupa di politica e per sua stessa ammissione non fa parte dei partiti, quindi è come dire che più o meno non capisce. È altrettanto grave dire espressioni del tipo "come forse sfugge alla senatrice Cattaneo" oppure "che abbiamo tanto l'onore di vederla ogni tanto".

Vorrei ricordare a tutta l'Assemblea, e in primo luogo a me stesso, che la senatrice Cattaneo è arrivata in quest'Aula perché le sue doti di ricercatrice e di intellettuale sono tali che credo non le sfugga niente, possiamo essere tutti d'accordo su questo. Mi riferisco proprio al comportamento e al tono che viene utilizzato.

Signor Presidente, mi perdoni anche se le dico una cosa: non credo che lei possa interrompere gli interventi dei colleghi quando parlano e dicono qualcosa che a lei è sgradito, perché noi abbiamo il diritto di completare il nostro ragionamento; lei è il Presidente, quando finiamo dice quello che vuole (tanto lo fa), però interrompere è proprio brutto, perché dà il senso di una valutazione e di un'importanza del ruolo di questo Parlamento non all'altezza della realtà. (*Applausi*). Noi qui siamo il Parlamento della Repubblica italiana in un'Aula che è sacra, un luogo che davvero andrebbe rispettato di più, e questo atteggiamento preoccupa, perché secondo me non dimostra - mi perdoni se glielo dico con chiarezza - un livello di maturità democratica ancora pienamente raggiunto.

Questo vale anche quando un Ministro parla di eliminare qualcosa: presidente Casellati, lei è stata Presidente del Senato e noi abbiamo un obbligo, quello di valutare il peso delle parole: parlare di eliminazione dei senatori a vita può essere un *lapsus*, ma è grave, mi perdoni se glielo dico.

Alla fine di tutto questo, voglio anche dire che il nostro voto su questo emendamento sarà favorevole, perché trova la quadratura del cerchio. Dico rispettosamente al senatore Balboni, tramite il Presidente, che il fatto che i senatori a vita siano un *unicum* del Paese non è necessariamente un problema, perché, se qui dentro è stata seduta gente del calibro dell'elenco che ha fatto il collega Franceschini nella scorsa seduta, secondo me ci dovremmo porre il problema di come li preserviamo.

L'emendamento Cattaneo-Unterberger o quello che ci accingiamo a votare adesso quadrano proprio il cerchio, perché ci consentono di mantenere quell'esperienza e quel contributo così alto e importante che, se è un *unicum* della Nazione, io ne vado orgoglioso, e di evitare che la presenza di questi cinque personaggi di così alto calibro possa incidere sulla rappresentanza democratica che il Parlamento incarna. È vero che questa è un'Assemblea elettiva ed è vero che ci sono cinque componenti non elettivi: pensiamo che portino un altissimo messaggio politico e morale. Come facciamo a tenerli? Votando questo emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lei ha finito, quindi posso dirle che io intervengo solo quando il linguaggio è tale da comportare, soggettivamente, per mia valutazione, il mio intervento, com'è avvenuto quando ho ribadito che non è corretto definire disgustoso un applauso: poi, può essere sbagliato o giusto, ma era quello l'intervento.

FRANCESCHINI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno per sottolineare che sono da molti anni in Parlamento (Camera e Senato), come lei, e ho visto e incontrato diversi Presidenti delle due Camere, di colori diversi e di caratteri diversi, ma non ho mai verificato - glielo devo dire francamente - che un Presidente di una delle due Camere utilizzasse il fatto di avere il microfono acceso per interrompere ripetutamente i parlamentari (*Applausi*),

e non come ha detto lei; lo può fare per richiamo al Regolamento. Guardi, il Presidente del Senato guida e governa la battaglia politica, ma non vi partecipa: la invito pertanto, per cortesia, a rispettare gli interventi dei senatori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La rassicuro in proposito.

Metto ai voti l'emendamento 1.2002, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1051.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, questo emendamento, come altri che abbiamo presentato, in realtà è un'ipotesi subordinata. Gli unici emendamenti che meriterebbero un'approfondita discussione (che però non ci sarebbe tempo di farle) sono i soppressivi. Come Gruppo MoVimento 5 Stelle le ricorderò che in Commissione inizialmente ci siamo concentrati proprio su tali emendamenti soppressivi, perché questa è una riforma sbagliata in partenza e andrebbe riscritta da capo.

Signor Presidente, tramite lei mi vorrei rivolgere ai colleghi della maggioranza, soprattutto ai giuristi, che vorrei invitare a una riflessione. Sappiamo tutti che questa è una riforma che divide la popolazione, colleghi, ma vorrei invitarvi a riflettere su un fatto singolare. Mi è capitato di vedere un sondaggio pubblicato da un sito Internet, che si rivolge però a una platea di giuristi: è un sondaggio sul premierato.

La platea di giuristi risponde a questo sondaggio, con una vittoria schiacciante dei no, che raggiunge il 79 per cento. Quello che mi sono chiesto è come mai c'è questa divergente percezione tra gli addetti ai lavori, i giuristi e i cittadini. Evidentemente, i giuristi conoscono la realtà, mentre i cittadini sono stati ingannati da *slogan* propagandistici che non dicono la verità. (*Commenti. Applausi*).

State portando avanti una propaganda che non dice quello che state facendo realmente, ma dice semplicemente ai cittadini: scegliete voi il *Premier*. Il *Premier* che conosciamo però non è quello che voi state delineando, non è un *Premier* che ha il potere di sfiduciare il Parlamento o non può essere egli stesso sfiduciato. Voi state inserendo una figura che ha un enorme potere di ricatto nei confronti del Parlamento e rompe gli equilibri democratici.

I giuristi sanno cos'è lo Stato di diritto. Qualche giorno fa dicevo che in Commissione abbiamo chiesto più volte al Governo di dirci come ritiene che questa riforma sia compatibile con i principi dello Stato di diritto, che fanno parte dell'ossatura portante anche dell'Europa e di tutte le democrazie occidentali. Come potete pensare che, rompendo questo equilibrio tra i poteri, si possa ancora parlare di democrazia? Se non c'è la divisione dei poteri e, questo i giuristi lo sanno e va detto anche ai cittadini, non c'è democrazia: datele un altro nome, ma non c'è democrazia, se non c'è il bilanciamento dei poteri. (*Applausi*).

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1051, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1052, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1053, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1054, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1055, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1056, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1057.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, vorrei approfittare del tempo che viene concesso per l'emendamento 1.1057 per un'ulteriore riflessione sulla disponibilità manifestata fino ad ora dalla maggioranza a venire incontro almeno ai suggerimenti migliorativi a questo provvedimento, che non è oggettivamente migliorabile, ma su cui almeno si spera di riuscire a fare qualcosa in più. Di fronte a questa indisponibilità, vorrei indurvi ancora di più ad alcune riflessioni: attenzione, colleghi, state facendo degli errori che avranno degli effetti devastanti per l'Italia.

Tutto questo voi lo fate credendo a questa illusione di stabilità che non so se avete ben chiaro cosa significhi. Le imprese vogliono stabilità: va bene, ma secondo voi queste imprese hanno bisogno di un Governo stabile, che poi fa politiche che rimettono in discussione tutto quello che è stato fatto dai Governi precedenti e creano incertezza del diritto sia attraverso una riforma come quella che va a frazionare l'Italia in un insieme di sistemi normativi diversi da una Regione all'altra, sia nel settore dell'edilizia, cambiando le regole del gioco, quando le imprese hanno investito in un progetto che ora viene rimesso in discussione? Create instabilità e non fate nulla per cercare di creare sviluppo nel Paese. Pensate che le imprese vogliano stabilità e non vogliano, ad esempio, che si possa intervenire su un altro grosso elemento che disincentiva gli investimenti, come la lotta alla corruzione?

Che cosa fate voi per la lotta alla corruzione? Andate a spuntare le armi alle procure? Volete gli investimenti in Italia? Pensate che questo provvedimento risolva il problema dell'attrattività per le imprese? Pensate che le imprese vengano in un Paese in cui non ci sono le infrastrutture? Nel corso dell'esame della vostra proposta sull'autonomia differenziata avete respinto tutti gli emendamenti che avevamo presentato, volti a proporre una perequazione infrastrutturale.

Allora che cosa se ne fanno le imprese di questa stabilità? Le imprese vogliono la certezza del diritto e la lotta alla corruzione; vorrebbero essere immuni dal problema dell'abuso d'ufficio, ma voi avete cancellato tale reato. Perché date l'illusione ai cittadini che questa sia la madre di tutte le riforme? La madre di tutte le riforme in questo Governo non esiste. Se volete salvare l'Italia, dimostrate davvero di essere intenzionati a risolvere i problemi del Paese in termini di infrastrutture, di lotta alla corruzione e alla povertà e di politiche di sviluppo.

Questa misura è soltanto propagandistica e vuole far leva sull'idea del ritorno alla figura dell'uomo forte. *(Applausi)*.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, prima di entrare nel merito, vorrei far presente che mi è stato riferito che il senatore Zaffini, mentre io parlavo, ha urlato «impara l'italiano prima di parlare». *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice, non so chi glielo ha riferito, ma noi eravamo attenti e non l'abbiamo sentito.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Presidente, innanzitutto mi sta interrompendo di nuovo.

PRESIDENTE. No, non la sto interrompendo, le sto dicendo che non l'ho sentito, altrimenti sarei intervenuto.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)). Presidente, si guardi la registrazione, come in altri casi. Non è questo il modo di rapportarsi alle minoranze linguistiche *(Applausi)*: con ciò fate vedere la vostra vera faccia.

La Presidente del Consiglio ha attaccato le opposizioni perché, a suo dire, difendono le poltrone dei senatori a vita. Ebbene, noi siamo orgogliosi di fare questa battaglia per continuare ad avere in quest'Aula personalità del calibro di Elena Cattaneo - che tra l'altro è presente ogni mercoledì e partecipa ai lavori - di Liliana Segre, di Mario Monti e di tanti altri. Tali personalità hanno portato saggezza e valore ai nostri dibattiti sulla scienza, sulla memoria, sull'economia e sul valore delle istituzioni.

Come si fa a mettere in discussione queste figure? Voi dite che cinque senatori a vita in un Senato di 200 membri possono invertire o comunque condizionare l'orientamento politico dell'Aula, ma questo non è affatto vero. Con la vostra riforma, il Parlamento non avrà alcun potere sul Governo; non si troverà mai a discutere una mozione di sfiducia, perché un minuto

prima il Presidente del Consiglio scioglierebbe le Camere e riporterebbe tutti al voto. Ma ammettiamo pure la remota ipotesi di un Parlamento che fa cadere un Governo col voto determinante dei senatori a vita. Per scongiurare questa eventualità, sarebbe sufficiente togliere ai senatori a vita la facoltà di partecipare alle votazioni sulla fiducia al Governo, come abbiamo proposto. Il problema che voi dite esistere verrebbe agilmente risolto senza privarci della presenza di figure così importanti.

E allora lo ripeto: la verità è che a voi serve solo un buon argomento in vista del *referendum*. È facile dire "tagliamo le poltrone", e ancor più facile sarà dire togliamo le poltrone dell'élite, dopo che per anni avete creato questa artificiosa contrapposizione tra popolo ed élite. Basta vedere lo spot per le europee della Presidente del Consiglio in cui si sostiene che Giorgia Meloni appartiene al popolo e non si è mai montata la testa. In realtà, la Presidente del Consiglio, a soli quarantasette anni, ha da quasi vent'anni una poltrona in Parlamento. Stando ai suoi criteri, altro che figura del popolo: Giorgia Meloni è una perfetta rappresentante dell'élite. (*Applausi*).

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, in merito all'emendamento 1.1057, io penso che la disposizione secondo la quale i senatori a vita, al pari degli altri senatori, devono verificare che il valore dei doni accettati nell'esercizio delle proprie funzioni sia conforme alle consuetudini di cortesia non meriti di entrare nella nostra Costituzione. Ciascuno di noi ha il buonsenso e anche l'etica necessaria al ruolo che ricopre e, dunque, non c'è bisogno di una disposizione in Costituzione per capire che i senatori a vita, al pari di tutti gli altri senatori, possono rifiutare i doni di non modesta entità, senza avere bisogno di una norma scritta nella nostra Costituzione. Annuncio pertanto il mio voto contrario.

ZEDDA (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (FdI). Signor Presidente, vorrei solo rassicurare la collega Unterberger sul fatto che la riforma non prevede la decadenza dei senatori a vita attualmente in carica. Serenamente e tranquillamente non ne potremo nominare degli altri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1057, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole «dell'istituzione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.1058.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1059.

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, sulla modifica all'articolo 59 vediamo che la discussione si sta animando - e meno male - perché si continua a fare fatica a capire la ragione logica che sta alla base di questa modifica.

La verità è che non c'entra niente modificare l'articolo 59 e pensare ad avere come obiettivo ultimo quello della stabilità del Governo. La verità più vera in realtà è che una ragione logica alla modifica dell'articolo 59 non c'è. C'è invece una grande contraddizione straordinaria e ve la spiego.

Da una parte abbiamo i patrioti dalla destra, che non perdono occasione per mettere in evidenza le nostre eccellenze italiane in qualunque contesto - condivisibile o meno, io lo condivido - mentre in questo caso le stesse eccellenze italiane le accompagnano gentilmente alla porta di quest'Aula e gentilmente in realtà non troppo, come abbiamo visto oggi. Dall'altra parte, le opposizioni cercano, in nome e a difesa della democrazia rappresentativa, di mantenere la loro presenza all'interno di quest'Aula.

Cosa c'è di straordinario? Di straordinario c'è che, con questo intervento, la destra raggiunge due obiettivi che noi ovviamente non condividiamo. Da una parte, cancella la presenza delle eccellenze nella nostra Aula; dall'altra, danneggia anche l'altro elemento che ho menzionato, ossia la democrazia rappresentativa.

Signor Presidente, questo è un tentativo di manipolare il consenso sulla riforma in esame. Sa perché? Si cerca di catturare l'attenzione su un tema, quello dei senatori a vita, che può essere facilmente raccontato: abbiamo visto qui che si è parlato del fatto che vengono nominati e non

eletti; magari si tira fuori l'argomento che non sono sempre presenti; oppure è utile eliminare il numero dei senatori. Si portano sul tavolo argomenti che hanno un impatto molto forte sugli elettori e lo si fa per distogliere l'attenzione da tutto il resto. Si sta cercando di fare leva su un tema per vedere approvato tutto il resto del testo della riforma, sul quale continua a esserci molta poca trasparenza e diciamo scarsa trasparenza.

Qui - a nostro avviso - siamo davanti ad una manipolazione del consenso sulla riforma in esame: questa è la ragione del nostro emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1059, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1060, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato. Più largamente del solito.

Metto ai voti l'emendamento 1.1061, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1062, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.130 e 1.131 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.139, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.132, 1.133 e 1.134 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.142.

SENSI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (PD-IDP). Signor Presidente, signora Ministra, colleghe e colleghi, se mi è consentito, proseguirei con una valutazione su questo emendamento, e dunque tornerei sulla figura e sul profilo dei senatori a vita che intendereste epurare - Pavlov aveva ragione - dalla Carta.

Ho provato brevemente ad argomentare, nei giorni scorsi, come uno dei tre obiettivi dell'attacco alla Costituzione sia il Parlamento, il quale nei disegni della maggioranza perderebbe peso, forza, presenza, ruolo, dignità, e con esso i senatori qui seduti, quelli che verranno, i parlamentari tutti, di destra e di sinistra, di maggioranza e di opposizione.

Ho già richiamato in una precedente occasione i colleghi della maggioranza a non farsi bastare l'ingannevole tepore della disciplina di partito e del favore del capo, che assicurerebbe prebende e onori. Infatti, altro onore in quest'Aula non c'è. Altra disciplina non esiste se non quella della coscienza e della responsabilità di chi ci ha eletto e non di chi ci ha fatto eleggere.

Ora, signor Presidente, se cancellando i senatori a vita, questa maggioranza punta all'indebolimento del Parlamento, è altrettanto ovvio che il primo bersaglio di questa offensiva - come abbiamo visto oggi - siano i senatori a vita stessi; i cinque che sono attualmente in carica, che onorano questo Senato e lo hanno onorato anche in questi giorni con importanti interventi; interventi che - lo avrete notato, colleghi - hanno fissato uno *standard* che ciascuno di noi - parlo per me, certo, ma non credo di sbagliare - si è sentito in dovere di rispettare. Lo dico con profonda devozione per il lavoro che ognuno di noi fa in questo Senato. Ma, dopo un intervento, ad esempio, come quello della senatrice Segre, era davvero impossibile presentarsi all'appuntamento della parola in Aula con la giacca sciatta e la cravatta inzaccherata, proprio perché interventi come quello della senatrice Segre corrispondono esattamente a quell'elevarsi da lei stessa richiamato, a quel librarsi, quel sollevarsi - cito - «per tentare di scrutare quell'infinito nel quale devono collocarsi le Costituzioni». Chiudo la citazione.

Questo alzare l'asticella, signor Presidente, costituisce un'opportunità feconda per questa Camera. Ognuno si sente sfidato a provare a essere all'altezza di quella libertà di giudizio - oggi la richiamava la senatrice Cattaneo - che la Costituzione garantisce ai senatori a vita, anche della temperatura morale della loro presenza, del loro richiamo, del loro monito. Con la loro soppressione, signor Presidente, la maggioranza persegue un Parlamento svuotato e aggirato e lo fa con impeto. Ha ragione la senatrice Cattaneo, quando, in un suo mirabile intervento, la settimana scorsa sottolineava come questa riforma non solo non risolve, ma rafforza una patologia del sistema, quella appunto di un Parlamento già malato - anzi, il grande malato, come lo ha chiamato la senatrice - con una funzione legislativa sempre più delegata al Governo di turno.

E passerete anche voi, e lo ribadisco. Come vi ha ricordato, non senza malizia, il senatore Franceschini in un suo formidabile (etimologicamente, dal latino *formido*) discorso qualche giorno fa, che, guardando i volti sgomenti di tanti parlamentari di maggioranza, ha avuto il merito, con la grazia di una granata dialettica nelle trincee nemiche, di far sì che la sicumera della maggioranza venisse attraversata anche solo per un istante dal refolo di un'inquietudine. Certo, nel vociante silenzio della maggioranza, avremmo dovuto trovare conforto nelle poche, sparute, ancorché autorevoli, voci alzatesi da essa; quella del relatore, il senatore Balboni, che intendeva rassicurarci come il ruolo del Presidente della Repubblica non venga mortificato, ma addirittura enfatizzato da questo provvedimento. Sarà l'età, senatore - lo dico tramite il Presidente - ma davvero non riesco a vedere come. Ci manca solo che vi vantiate di avere lasciato alla Presidenza la Pineta di Castelporziano e Villa Rosebery. (*Applausi*). O cito la voce della ministra Casellati, che, con atto di generosa liberalità nei confronti del Parlamento, argomentava di come alle Camere saranno lasciate addirittura l'autonomia e l'autodeterminazione circa la modifica stringente - nientemeno - dei Regolamenti. Troppa grazia, Ministra, e lo dico attraverso il Presidente. Forse non meritiamo tanto. E ricordo quella - concludo Presidente - del presidente Pera, che, non lesinando critiche insidiose al progetto della sua parte politica, ci ha portato, come fosse Brigadoon, in una terra favolosa e remota, l'Inghilterra, dimenticandosi, tuttavia, un piccolo particolare, un'inezia che differenzia, purtroppo, il nostro caso e quello d'Oltremania. Entrambi, senatore Pera, lo hanno combattuto, ma il fascismo noi lo abbiamo vissuto e loro no. La ringrazio. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, io denuncio immediatamente un boicottaggio nei confronti delle Autonomie, perché in questa postazione devo tenere in mano il microfono. Mi auguro che la prossima volta venga risolto il problema tecnico.

La cosa che mi dispiace - voi sapete che sono un neofita di questo Senato e negli ultimi mesi ho imparato e ho preso atto che c'è una questione di fondo - è che c'è un'incapacità di questo consesso di apprezzare la qualità e l'esperienza di coloro che ne fanno parte rispetto a esperienze delle qualità particolari. Nella mia vita ho avuto l'opportunità di presiedere sia organi collegiali di tipo politico, sia gruppi di lavoro di tipo tecnico. Devo dire, tra l'altro, Presidente, che su dalle mie parti, se mi permettessi di interrompere uno che parla, quelli della mia maggioranza mi farebbero nero sul posto. Altro che quelli dell'opposizione. Ma questo succede su da noi, dove abbiamo una testa un po' quadrata. (*Applausi*).

C'è una deriva culturale - dicevo - per cui ogni opinione vale quanto un'altra e questo orientamento ha preso anche il rapporto che c'è con i senatori a vita. Credo che ciò non vada bene, perché i senatori a vita dovrebbero essere tutelati dal nostro Senato. È una buona cosa che ci siano, perché possono portare contributi importanti dove gli altri senatori non hanno la stessa preparazione. Ovviamente, mi riferisco alle tematiche di cui sono specialisti. Ricordo, per esempio, che la collega Cattaneo, quando ci fu il dibattito sulle cellule staminali, di cui lei è un'esperta internazionalmente riconosciuta, venne attaccata dal punto di vista politico, ma non aveva senso, perché lei esprimeva un proprio parere scientifico che metteva a disposizione dell'Assemblea, e poi ovviamente la maggioranza ha deciso come ha ritenuto opportuno, come è giusto che sia.

Vorrei ricordare che abbiamo avuto dei senatori a vita - ne ha parlato il senatore Franceschini in un intervento precedente - di altissimo valore dal punto di vista sia delle conoscenze scientifiche, sia delle esperienze imprenditoriali, ma anche dal punto di vista culturale. Il senatore Montale, nominato senatore a vita nel 1967, arrivò qui forte di una esperienza di poeta che l'aveva fatto conoscere a tutto il mondo e che poi l'ha portato anche a ricevere il premio Nobel. Montale scriveva, molto prima di diventare senatore a vita, nel 1923, la poesia «Non chiederci la parola che squadri da ogni lato», che è un po' paradigmatica della sua poesia. Egli diceva, in sostanza, che non si può trovare la terminologia per descrivere l'animo umano, perché questo è troppo complesso e noi qui invece viviamo tra uomini che se ne vanno sicuri: «Ah l'uomo che se ne va sicuro, agli altri ed a se stesso amico». Noi non siamo così sicuri dentro noi stessi: facciamo solo finta di esserlo e Montale ce lo diceva. Ebbene, avere un Montale in questo Senato ora potrebbe essere utile per far calare il senso di onnipotenza che hanno certi senatori per portarci a dire, con il poeta: «Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo».

Questo possiamo dire: quello che non vorremmo e noi non vorremmo che venissero aboliti in questo modo i senatori a vita, perché sono convinto che possano portare ancora un contributo

importante, ovviamente tenendo conto delle proposte che ci sono state per limitarne la possibilità di intervento quando potrebbero condizionare le maggioranze al voto. *(Applausi)*.

MALAN (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FdI). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario di Fratelli d'Italia a questo emendamento che chiede che ciascun Presidente della Repubblica debba nominare almeno quattro senatori a vita. Ciò vorrebbe dire che si potrebbe arrivare facilmente ad avere dodici senatori a vita nel corso di tre mandati; oltretutto è successo che siano stati nominati dei senatori a vita anche ben al di sotto dei sessant'anni, e quindi questo è possibile. Ricordo che qui abbiamo un partito - il partito che, a suo tempo, si è presentato insieme: Azione-Italia Viva - che, per avere nove senatori, ha dovuto prendere 2,131 milioni di voti. Noi riteniamo che non ci possa essere una sostituzione dei senatori nominati che possano valere ben più di due milioni di elettori. *(Applausi)*.

Mi rincresce, peraltro, che si continui a dire, durante il dibattito, magari perché ci si è preparati l'intervento prima, che la maggioranza non ha spiegato. L'ha spiegato il relatore in sede di relazione iniziale, e capisco qualcuno possa aver dimenticato, ma l'ha spiegato di nuovo poco fa. *(Applausi)*.

Non ho voluto intervenire prima a questo proposito, ma approfitto di avere ora la parola per dire che prima ho udito il senatore Franceschini affermare che, nella sua lunga esperienza parlamentare, non ha mai visto Presidenti del Senato o della Camera interrompere gli oratori durante il loro intervento. Io ho persino un po' più di anzianità del presidente Franceschini e l'ho visto molte volte in precedenti legislature. *(Applausi)*. Il collega è stato a lungo al Governo e, dunque, forse ha frequentato meno le Aule. Sarà per questo che non se n'è accorto, ma io me ne sono accorto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.142, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori, fino alle parole «a vita».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.1064, 1.1065 e 1.151.

Gli emendamenti 1.146 e da 1.150 a 1.168 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.167, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo adesso agli emendamenti che avevamo accantonato e che, senza che ciò costituisca precedente, abbiamo comunque ammesso.

Metto ai voti l'emendamento 01.2, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Signor Presidente, intanto mi fa piacere che la Presidenza abbia ritenuto di dover ammettere questo emendamento, che non ha nulla di ostruzionistico, ma contiene un elemento di carattere strutturale, che va nella direzione di fornire un impianto omogeneo, equilibrato, rispetto alla proposta di merito del disegno di legge in esame, che è quella dell'elezione diretta del Primo ministro.

Vorrei ribadire una volta di più che uno degli elementi che sta adulterando, inquinando, rovinando, squilibrando la proposta che la maggioranza e che il Governo hanno fatto per l'elezione diretta del Primo ministro è la permanenza del sistema di bicameralismo perfetto. È un elemento che già era stato affrontato in passato e rispetto al quale già in passato le forze politiche che avevano contrastato questo tipo di riforma, da una parte piuttosto che dall'altra, avevano detto che è vero che abbiamo ragione, che il bicameralismo così come è non funziona; ma, siccome abbiamo trasformato la riforma in una questione incidentalmente legata ad una figura politica, facciamo un *referendum* su quella figura politica e poi affronteremo il tema della riforma del bicameralismo.

Ebbene, siamo di nuovo qui: siamo di nuovo in una condizione nella quale la permanenza di questo sistema, signor Presidente, se non modificata ci imprigionerebbe. Uso il condizionale perché ho la ragione fondata di ritenere che questa cosa non arriverà mai in fondo, perché - come abbiamo già visto - ogni giorno che passa questa riforma, che doveva essere la madre di tutte le battaglie (poi derubricata a madre di tutte le riforme), comincia a non avere più né

madri né padri, perché c'è una gara a chi si sottrae rispetto alla capacità di andare fino in fondo.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 16,58)

(Segue BORGHI Enrico). Tuttavia, immaginando, per amor di ragionamento, che questa riforma arrivasse in fondo e che voi ci portaste ad avere un *Premier* eletto, magari con il voto determinante dei nostri cittadini residenti in Alaska o in Argentina o in Russia, egli si presenterebbe qui forte del mandato elettivo, e si ritroverebbe imprigionato esattamente all'interno di quella ragnatela del bicameralismo perfetto che tutti quanti noi abbiamo denunciato essere non più necessaria, sussistente, equilibrata per la modernizzazione del nostro Paese; salvo il fatto che, dentro questo gioco degli specchi al quale ci stiamo consegnando, in uno spettacolo che è davvero inverecondo rispetto al clima costituente che dovremmo tenere, ogni volta cambiamo opinione e cambiamo idea a seconda del luogo nel quale siamo chiamati. Quindi diciamo tutto e il contrario di tutto a seconda se siamo sui banchi della maggioranza o sui banchi dell'opposizione; se siamo al Governo o se siamo a svolgere funzioni di carattere parlamentare.

In questa dimensione si perde di vista l'equilibrio essenziale. E già da ieri, quando abbiamo deciso di spingere verso una dimensione regionalista del nostro impianto statutario, in permanenza del meccanismo di diversificazione dell'elezione del Parlamento, tra il premio di maggioranza nazionale alla Camera e il premio di maggioranza regionale al Senato, tutto questo continua a provocare uno squilibrio. Il voto favorevole al superamento del bicameralismo paritario, se aveste sale in zucca, sagacia politica e un minimo di reale volontà di portare fino in fondo questa riforma, lo dovrete accettare. Se voterete di no, svelerete, davanti a quest'Aula e davanti a tutti gli italiani, il grado di finzione che state mettendo in questa operazione. (*Applausi*).

PARRINI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signora Presidente, l'emendamento che è stato testé illustrato dal senatore Borghi merita di essere valutato con molta attenzione. Anticiperò che noi, pur giudicandolo per molti versi positivo, ci asterremo, per la seguente considerazione. Questo emendamento ci spinge a fare una valutazione su un progetto di riforma che occupò il dibattito pubblico nel nostro Paese alcuni anni fa e che, giudicato oggi a otto anni di distanza, può essere visto in tutte le sue luci e ombre in maniera molto adeguata.

Vorrei sottolineare il principale pregio delle cose che diceva poc'anzi il senatore Borghi. Voi avete fatto questa proposta al Parlamento (elezione diretta del *Premier*, modifica della forma di Governo italiana, da parlamentare in una forma di presidenzialismo confuso e sgangherato), partendo dal presupposto che in Italia c'è il problema della debolezza dei Governi e facendo finta che non esista il problema della debolezza del Parlamento. Invece il problema della debolezza del Parlamento è molto serio, legato all'abuso della decretazione d'urgenza da parte del Governo, ma legato anche al fatto che il nostro bicameralismo paritario ormai evidentemente non funziona e presenta crepe molto grandi. Qualsiasi proposta di riforma della forma di Governo che non prenda in considerazione il superamento del bicameralismo paritario, e quindi non rafforzi e non renda più razionale l'attività del Parlamento, è gravemente carente. Questa è la cosa che noi riteniamo molto importante.

Certo noi, per quanto riguarda il superamento del bicameralismo paritario, nelle proposte che sono agli atti, abbiamo presentato e illustrato in Commissione delle proposte diverse da quella di fare una Camera delle Regioni e una sola Camera con fiducia. Cioè, abbiamo detto che non possiamo non tener conto del risultato del *referendum* del 2016 e che accettiamo il principio del mantenimento a suffragio universale delle due Camere; ci orientiamo verso un modello simile a quello spagnolo, in cui nel Senato c'è una larga componente elettiva, cui si aggiungono alcune decine di senatori nominati dalle Regioni. Diamo più funzioni e più forza al Parlamento in seduta comune, che, dopo la riduzione del numero dei parlamentari, può diventare l'organo nel quale le maggiori votazioni, da quelle di fiducia a quelle sul bilancio, a quelle sulla conversione dei decreti-legge, possono diventare l'attività caratteristica e quella più caratterizzante delle Camere riunite.

Certamente riteniamo positivo che si accenda un faro di attenzione su come correggere il bicameralismo paritario, che, tra l'altro, in Italia non esiste più. E anche questa è un'umiliazione del Parlamento, perché la cassazione del bicameralismo paritario è avvenuta non per un atto di riforma del Parlamento, ma per prassi.

Abbiamo il monocameralismo alternato. Tutti abbiamo fatto - vorrei dire indecentemente - l'abitudine al fatto che i decreti-legge arrivano in una Camera, che la Camera di prima lettura è la sola che li approfondisce e li può modificare, mentre l'altra li timbra soltanto. Questa è una disfunzione gigantesca, secondo tutti gli studiosi del nostro bicameralismo. Quindi, la nostra proposta è leggermente diversa, ma riconosciamo a questo emendamento di andare nella giusta direzione.

Io, però, parlando della riforma del 2016, vorrei mettere in evidenza un altro punto importante, che spesso si trascura nel dibattito confuso che facciamo. Uno dei pregi maggiori della riforma del 2016 - a mio avviso - era che non toccava la forma di Governo. Non veniva in alcun modo presa in considerazione la panzana della elezione diretta del Presidente del Consiglio che ci è stata messa tra i piedi e che ci crea un sacco di problemi, perché ci renderà unici al mondo e più squilibrati nel rapporto tra il Presidente della Repubblica, Parlamento e Governo.

In quella riforma, questa cosa si evitò. Devo dire che, col senno di poi, sarebbe stato necessario, invece, prendere in considerazione alcuni istituti che noi abbiamo riproposto nei nostri emendamenti per razionalizzare la forma di Governo parlamentare. Penso, per esempio, all'istituto della sfiducia costruttiva. Penso al potere di nomina e revoca, e al potere del Presidente del Consiglio di proporre al Presidente della Repubblica non solo la nomina, ma anche la revoca dei Ministri.

Quindi, ritengo che questa riflessione sia appropriata. Non siamo affatto ostili a questo emendamento. Avendo una visione un po' diversa su come realizzare lo stesso obiettivo, ci asteniamo, ma è un'astensione senz'altro benevola. (*Applausi*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, questo è un emendamento che, di fatto, ricalca, quasi in fotocopia, uno stralcio della cosiddetta riforma Renzi, che nel 2016 è stata sottoposta poi a referendum; referendum il cui esito è noto e che ha portato alle perenni dimissioni dalla politica dell'allora Presidente del Consiglio. Anzi no, chiedo scusa, ricordavo male: non si è dimesso, ma l'aveva promesso. (*Applausi*).

Detto questo, noi voteremo ovviamente contro questo emendamento, perché manca il presupposto. Il bicameralismo perfetto viene oggi definito un problema, perché incide sui tempi di approvazione dei provvedimenti. Quella che in realtà manca, nell'approvazione dei provvedimenti, è la volontà politica di procedere rapidamente all'approvazione degli stessi. Quando c'è la volontà politica, il bicameralismo perfetto non incide minimamente sul procedimento legislativo. Si può intervenire su base regolamentare, con i Regolamenti di Camera e Senato, per accelerare eventualmente le procedure di approvazione delle norme.

Peraltro, la previsione del superamento del bicameralismo perfetto è accompagnata da un meccanismo elettivo di secondo grado della Camera alta del Parlamento, cioè del Senato della Repubblica, che sarebbe quindi composto di nominati dai Consigli regionali.

Non si tocca, invece, l'articolo 86, che prevede - come è noto - che, in caso di impedimento del Presidente della Repubblica, le funzioni dello stesso vengono esercitate dal Presidente del Senato. Avremmo, quindi, un Presidente del Senato non eletto dal popolo in via diretta, che andrebbe a sostituire le funzioni del Presidente della Repubblica.

Riteniamo che anche questo sia un elemento negativo della proposta e, per questi motivi, voteremo contro questo emendamento. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, io vorrei fare una considerazione preliminare su un certo linguaggio che viene usato nei confronti degli eletti democraticamente nel nostro Paese, per poi arrivare a una conclusione che si riferisce a questo provvedimento.

Io nutro una fortissima antipatia personale per la parola poltrona quando viene abbinata ai democraticamente eletti. La parola poltrona deriva dal latino *poltra*, che significa inerte, indolente. La poltrona, secondo la Treccani, è un sedile ampio e comodo, per una sola persona, fornito di schienale e bracciali, ricoperto di materiali vari, usato in salotti e ambienti di soggiorno, dove la gente si sdraia, si siede e sta comoda a non fare nulla. Si dice che è spesso simbolo di comodità e, quindi, anche di vita oziosa o facile; «se ne sta in poltrona a farsi servire; lui sta in poltrona tutto il giorno e la moglie sgobba per lui». Questo è scritto in Treccani.

Allora, se non fossi profondamente democratico, abolirei il termine poltrona dal vocabolario. Sono però democratico e non lo faccio, perché in poltrona - come detto - si è ben pagati e si riposa, si sta spaparanzati. E allora mi sento dire che in quest'Aula - l'ho conosciuta abbastanza bene, conoscendo ormai pressoché tutti coloro che sono oggi presenti qui, anche quelli che sono assenti - nessuno tra i presenti usa spaparanzarsi in poltrona, perché sono tutti vocati a fare e a produrre qualcosa in funzione delle proprie idee politiche e a favore del nostro Paese. Presidente, tagliare poltrone è però un motivo di consenso politico. È innegabile. Quando si decide di tagliare poltrone, si acquistano voti. La gente è molto contenta se viene tagliato il numero delle poltrone. Al di là di tutte le considerazioni fatte sul perché e sul per come, se sia bene o se sia male, quello che è stato detto prima e quello che verrà detto dopo, il taglio del numero delle poltrone dei senatori a vita ha l'effetto unico e voluto che, quando si dovesse arrivare al referendum popolare, tagliare le poltrone potrà portare persone ad approvare questo provvedimento.

Trovo questa cosa assolutamente disdicevole, perché è fatta sulla pelle di persone che hanno dato lustro al nostro Paese e possono portare un contributo di qualità e di conoscenza al nostro lavoro. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare una dichiarazione di voto contraria sull'emendamento 01.1, non solo per ragioni di metodo, ma in realtà anche per quello. Sono d'accordo con il collega Borghi quando dice che il bicameralismo e i suoi limiti necessiterebbero di una riflessione molto seria e articolata, che però, francamente, non si può rinchiudere semplicemente nello spazio di un emendamento e in un giro di dichiarazioni di voto.

Se si fosse fatto un ragionamento più serio, naturalmente avrei acceduto alla possibilità di esprimere un altro tipo di opinione. Il mio voto contrario è motivato soprattutto dalla ragione - la stessa per cui ero profondamente in disaccordo anche ai tempi della riforma Renzi - che l'emendamento in esame contiene quello che io credo sia il peggiore sistema di voto che si possa concepire, cioè il doppio livello. Mi basta questo per votare contro.

Credo che il doppio livello non sia proprio compatibile con quello che serve al nostro Paese oggi e penso - lo dico con sincerità e onestà - che, prima di riproporre ancora il doppio livello, sarebbe corretto fare un'analisi su come ha funzionato il doppio livello in Italia, laddove è stato introdotto, e cioè esattamente nelle aree metropolitane.

Sarò condizionato dalla mia provenienza e dal fatto di aver visto trasformarsi nella mia città l'elezione di secondo livello in un vero e proprio totale mercato del voto. Francamente, non fosse altro che per questo, esprimo un giudizio radicalmente contrario. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1, presentato dai senatori Musolino e Borghi Enrico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GIORGIS (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, in questo confronto fatto di silenzi, abbiamo però avuto, anche nella giornata di oggi, qualche conferma. Ne voglio sottolineare una in particolare, ossia la conferma della coerenza tra il merito della riforma e il metodo che fino ad ora è stato praticato e che in questi giorni abbiamo sentito teorizzare. Nel merito abbiamo detto che è una riforma che alla fine concentra tutto il potere in una sola figura, il Presidente del Consiglio, e riduce la partecipazione democratica alla sua elezione.

Questa è l'essenza della riforma: concentrazione del potere e trasformazione radicale dei tratti salienti di ogni democrazia pluralista, ossia la costruzione dell'unità non più dal basso attraverso un processo partecipativo diffuso, ma attraverso l'investitura diretta del vertice e, a cascata, la composizione di tutti gli altri organi, perché l'inedito di questa riforma, che non ha precedenti e non ha eguali, è proprio ipotizzare una composizione del Parlamento di riflesso e in conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio.

In questi ultimi giorni, però, noi abbiamo avuto conferma che a questo contenuto corrisponde un metodo. Se dovessimo fare un paragone, non è il metodo che è stato praticato in sede di Assemblea costituente e che viene praticato in tutte le assemblee costituenti e in tutti i percorsi di riforma costituzionale che assumono la Costituzione come un grande compromesso, un

minimo comun denominatore dell'intero Paese, cioè il dialogo, il confronto e il compromesso costituzionale, appunto. Il metodo seguito e teorizzato è "o la va o la spacca".

Questo è il metodo che la Presidente del Consiglio ci ha detto di voler seguire: "o la va o la spacca". Lo stesso metodo è quello che ha teorizzato oggi il relatore Balboni, perché ha detto in sostanza che l'opposizione era scesa sul terreno del compromesso, presentando una riforma che preservasse la figura dei senatori a vita, facendo venire meno la possibilità che fossero determinanti nel momento del voto di fiducia, ma quella era una proposta che si muoveva sul terreno del compromesso, cioè era una proposta della passata legislatura, perché in questa legislatura, invece, Fratelli d'Italia, la maggioranza, non si muove sul terreno del compromesso, ma si muove appunto su tale terreno: "ho i numeri e faccio quello che voglio" (o, se vogliamo in maniera meno elegante: "o la va o la spacca").

Peraltro, abbiamo assistito anche a una nuova declinazione di questo metodo, che è un nuovo metodo costituzionale. Certo, diciamo, onorevoli colleghi, è un metodo abbastanza distante da quello che veniva teorizzato da Piero Calamandrei, De Gasperi, Togliatti, Rita Montagnana, Nilde Iotti, Dossetti, Einaudi, Terracini, Ruini, Mortati, Vittorio Emanuele Orlando, Parri o Perassi, che avete citato tante volte e che fu uno dei tanti teorici del valore, dell'importanza e dell'imprescindibilità del compromesso e della ricerca della sintesi e dell'unità.

Ecco, voi invece ci avete proposto un metodo nuovo e innovativo, tanto innovativo e tanto inedito quanto lo è il contenuto della riforma, il metodo appunto del "o la va o la spacca", o, nella sua versione enunciata domenica scorsa, del "chi se ne..." che evoca un antico motto che non ha portato molto bene. Quel "chi se ne..." ci fa venire in mente quell'arroganza e quella protervia del potere che hanno consegnato il nostro Paese per vent'anni alla vergogna.

Teorizzare oggi il metodo "o la va o la spacca" (o, nell'evoluzione di domenica scorsa, del "chi se ne") non credo faccia onore a quest'Assemblea. L'unica considerazione che può essere portata a giustificazione è che è un metodo perfettamente coerente con il merito della riforma.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, intervengo solo per una correzione. Mi hanno detto che prima ho parlato della senatrice Segre come membro del nostro Gruppo. Ovviamente mi sono sbagliata: mi riferivo alla senatrice Cattaneo.

PRESIDENTE. Senatrice Unterberger, grazie per averlo specificato; avevamo capito.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, il voto a questo primo articolo del disegno di legge in esame tradisce - ahimè - il limite vero con il quale ci si sta approcciando a questa riforma. È un limite che noi come Italia Viva stiamo cercando di colmare, mantenendo quasi disperatamente un solco di proposta, di discussione di merito e di riformismo, contrapposto a un gioco degli specchi che per la verità non fa onore a questo approccio e a questa modalità. Mi riferisco anche al clima con il quale stiamo affrontando questa discussione, com'è stato rilevato anche in precedenza dagli interventi di alcuni colleghi.

Signora Presidente, mi consenta anche di manifestare la solidarietà personale mia e del Gruppo che rappresento alla senatrice Unterberger (*Applausi*), perché il concetto e l'idea delle minoranze linguistiche nel nostro Paese rappresentano un punto di riferimento avanzato. Se quel tipo di modello fosse stato sposato in passato sul versante russo-ucraino, come il Governo italiano all'epoca aveva proposto in sede di G7 (il Presidente del Consiglio era Renzi), avrebbe risparmiato lutti, disastri e guerre. Quello è quindi un tema delicato, da affrontare con grande attenzione e con grande rispetto.

Anche questo clima tradisce il fatto che, con buona pace di qualsiasi sforzo, si sta tentando di utilizzare la riforma della nostra Costituzione come una sorta di *redde rationem*, di clava e di regolamento di conti, che non fa giustizia al tema reale di merito che dovremmo affrontare. Lo abbiamo comprovato anche nel corso della discussione sulla vicenda della "eliminazione" - uso il termine portato in quest'Aula dalla ministra Casellati - dei senatori a vita. Non abrogazione... (*Commenti*).

Non ho capito, scusi: cosa dovrei fare io, secondo lei, signora Ministra? (*Commenti*). Dove dovrei andare io, secondo lei, signora Ministra?

PRESIDENTE. Senatore, si rivolga alla Presidenza, per favore.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Io chiedo che la Presidenza tuteli l'onorabilità di quest'Assemblea, perché la ministra Casellati non si può permettere di rivolgersi in quei termini e con quel gesto

nei confronti di qualsivoglia componente di quest'Assemblea (*Applausi*), soprattutto perché ne è stata Presidente. Si vergogni, signora Ministra! Si vergogni di quello che ha fatto! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore, la prego.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Io esprimo in quest'Aula il mio parere e il parere del mio Gruppo e lei, signora Ministra, non si può permettere di rivolgersi in questo modo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore, la Presidenza, essendo alle spalle della Ministra, non vede quello che la Ministra... (*Commenti*). La prego, si rivolga alla Presidenza.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Tutto questo, il nervosismo, l'approccio e il comportamento tenuto dal Governo in quest'Aula... (*Commenti*). No, non dite basta, cari colleghi, io ho tutto il diritto di parlare e se tu non mi vuoi ascoltare devi uscire da quest'Aula (*Commenti*): qui funziona così, e lei, Presidente, deve tutelarmi nell'espressione della mia opinione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Borghi, la Presidenza cerca di tutelare tutti i senatori. Chiaramente quello che succede ai banchi del Governo io non riesco a vederlo.

Le chiedo di concludere l'intervento.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Stavo dicendo che l'atteggiamento che è stato testé tenuto non fa che confermare il tema che ho denunciato, cioè il fatto che non si voglia affrontare una questione che consenta di trovare un punto di caduta.

Lo ribadisco, signora Presidente: il Governo in quest'Aula non ha parlato di abrogazione della figura del senatore a vita generico. Il Governo ha parlato di eliminazione dei senatori a vita. Ora, è una parola che è scappata e può succedere, ma si insiste pervicacemente e in maniera stentorea contro chi sottolinea questo aspetto, che dal nostro punto di vista è una caduta di stile, un errore linguistico, ma anche un problema di sostanza, perché nel momento in cui il Governo propone l'eliminazione dei senatori (*Applausi*) evidentemente pone un tipo di approccio che è tutt'altro che quello che dovrebbe costruire in questa sede.

Quindi, per quel che ci riguarda, noi eravamo orientati all'astensione proprio perché ritenevamo di tenere aperto un filo della discussione, ma l'atteggiamento che il Governo ha tenuto in quest'Aula e l'atteggiamento della ministra Alberti Casellati su questo articolo ci porteranno ad esprimere un voto contrario. (*Applausi. Commenti*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori molto brevemente: chiedo per favore che questo episodio sia ricostruito, anche se c'è la possibilità di reperire il video, perché che il Governo mandi due volte a quel paese - lo dico in modo educato - con un gesto inequivocabile un parlamentare nell'Aula di Palazzo Madama è una cosa davvero inammissibile.

Il Governo qui è ospite ed è qui grazie alla fiducia che queste Camere gli attribuiscono (*Applausi*): non può in nessun caso, men che mai quando si modificano i poteri dello Stato attraverso la riforma costituzionale, mandare al diavolo i parlamentari.

Le chiedo quindi di acquisire qualsiasi strumento per ricostruire la vicenda e, per favore, di portarla all'attenzione della Presidenza del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, verranno fatte le dovute verifiche.

Il ministro Alberti Casellati ha chiesto di intervenire perché chiamata in causa, senza però che questo riapra il dibattito.

ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. A differenza del senatore Enrico Borghi, ho sempre l'attitudine al rispetto delle persone, cosa che non succede sistematicamente da parte sua dato che sempre fa offese di carattere personale. Anche «vergogna» non si dice a un Ministro o a un rappresentante del Governo: io non devo vergognarmi di nulla. (*Applausi*).

Senatore Borghi, quando ho parlato di eliminazione, mi vedeva col mitra? Come mi ha visto? Io ho detto "eliminazione" e non ho detto "dell'istituto dei senatori a vita", ma è a questo che mi riferivo. Perché lei ogni volta sottolinea, strumentalizzandolo un verbo? Allora, siccome per due volte è ritornato su questo punto, credo che non sia... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego di evitare un dialogo a due.

ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. Il rispetto è anche quello di lasciar parlare, d'accordo?

Anche lei sta manifestando, ma sono un senatore anch'io e sono un rappresentante del Governo e lei si alza in piedi per impedirmi di parlare.

Allora, il mio gesto cosa significava? Per "eliminazione" intendevo forse dire eliminare fisicamente? Cosa significava, che cosa voleva dire? Ovviamente mi riferivo all'eliminazione di un istituto, com'è stato proposto nel disegno di legge. Quindi, le parole si devono pesare, è vero, ma se si deve strumentalizzare a tutti i costi, questo non va bene, dicendo addirittura "vergogna". Si vergogni lei ad avere questo atteggiamento. (*Proteste*).

PRESIDENTE. Invito tutti, innanzitutto, al rispetto dei colleghi e mi riferisco anche al Governo. CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, non riesco a intervenire, se non c'è un minimo di silenzio.

PRESIDENTE. Ha ragione, aspettiamo che venga fatto silenzio.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, posso chiederle dieci minuti di sospensione, visto che non ci sono le condizioni per un dialogo democratico, in questo clima? (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Andiamo avanti, senatore Cataldi, prego. Colleghi, per favore.

CATALDI (M5S). D'accordo, vado avanti, ma è un po' difficile.

PRESIDENTE. Chiedo soprattutto ai colleghi della maggioranza di aiutare la Presidenza in questa gestione dei lavori di Assemblea, che non è semplicissima. Cerchiamo di mantenere toni rispettosi, soprattutto tra i colleghi, e diamo modo a tutti i senatori di parlare.

CATALDI (M5S). La ringrazio, signor Presidente, torniamo al merito. (*Brusio*).

Per parlare, però, ho bisogno di un minimo di silenzio: torno a chiederle una sospensione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Questori, per cortesia, di intervenire. (*Brusio*).

Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,31, è ripresa alle ore 17,42*).

Presidenza del presidente LA RUSSA

La seduta è ripresa.

CATALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ci sono due interventi ancora della senatrice Biancofiore e anche del senatore Lisei; dopo lo verifichiamo.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, intervengo per restituire un po' di credibilità alle cose che vengono dette in quest'Aula.

Senatore Borghi, lei probabilmente - anzi, mi rivolgo a lei per il tramite della Presidenza - militava evidentemente in un altro partito, quando il suo *leader* Matteo Renzi - l'ultimo che può parlare di minoranze linguistiche - a pagina 41 del suo libro "Fuori!", che la invito a leggere, ha scritto testualmente (*scripta manent*) "mi tatuo in fronte che cancellerò le autonomie speciali", in particolar modo riferendosi alle autonomie speciali del Trentino-Alto Adige, cioè della mia Regione, e soprattutto della mia Provincia.

Ha ragione la senatrice Unterberger a lamentarsi se qualcuno la prende in giro per il suo non perfetto italiano. Magari parlassi io il tedesco come la senatrice Unterberger parla l'italiano. Però non ha ragione, senatrice (mi dispiace, perché è fuori in questo momento), a collegare questa caduta di stile, che ci può essere, perché non tutti possono sapere che lei è di madrelingua tedesca, con un attacco al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il Presidente del Consiglio - mi pregio di ricordarlo in quest'Aula - è colei che sta dando addirittura le competenze alla Provincia autonoma di Bolzano, governata dalla minoranza linguistica di lingua tedesca, ante 1992. Nessun Governo di nessun colore, in questi cinquanta, sessanta o settant'anni di Repubblica, ha dato questa speranza e questa prospettiva all'autonomia speciale dell'Alto Adige.

Ergo riportiamo tutti a più miti consigli e, soprattutto, non riempiamoci la bocca di minoranze linguistiche, quando non se ne sa nulla. Ve lo dice una che appartiene alla minoranza linguistica italiana dell'Alto Adige, che non è mai stata protetta. (*Applausi*).

LISEI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (FdI). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole all'articolo 1 da parte di Fratelli d'Italia. Nel farlo dico una cosa ai colleghi, anche ai senatori a vita. Se è vero che è un privilegio sedere in questo Senato, la Camera più alta dello Stato, assieme a prestigiose figure come quelle che siedono qua e che sono state nominate senatori a vita, è altrettanto vero che è un privilegio per i senatori a vita sedere nella più alta Camera del nostro Stato in rappresentanza di una pluralità di persone. Lo dico anche a chi ha fatto un lungo elenco dei senatori a vita che sono stati nominati durante la nostra Repubblica, ai quali potrei fare un lungo elenco dei personaggi che hanno fatto la storia di questo Paese e che probabilmente avrebbero meritato allo stesso modo di essere senatori a vita. Parlo di qualche decina di premi Nobel che non hanno avuto il privilegio di essere nominati senatori a vita, ma che penso valgano, come penso valgano la loro attività e ciò che hanno fatto per la storia del nostro Paese, tanto quanto alcuni colleghi che hanno ricoperto e che ricoprono quest'incarico. Lo dico in merito a eccellenti figure dell'imprenditoria, per le quali il nome dell'Italia è scolpito nel mondo. Lo dico per tanti artisti che hanno rappresentato al meglio l'Italia nel mondo.

Lo dico, molto banalmente, perché non ho mai misurato le persone per le lauree che hanno nel cassetto o per i titoli, ma per quello che fanno nella vita, come le tante persone semplici, che hanno fatto gesti straordinari e si sono contraddistinte nella vita del nostro Paese.

Lo dico perché questa è e rimane una Camera di eletti. Per comprendere la scelta di rimuovere dal nostro ordinamento una norma nata in un altro tempo e con altre finalità, basta leggere quali erano le intenzioni dei Padri costituenti. Quella norma è nata in un momento storico nel quale non c'erano le stesse possibilità di comunicazione e di partecipazione alla vita politica che ci sono oggi.

Questa fu anche una delle ragioni, che venne discussa in Assemblea costituente, della scelta di dare un luogo di dibattito e di discussione a personaggi che, diversamente, non avrebbero potuto entrare nella vita e nell'assise politica del Paese. Era un momento nel quale non c'era neanche la televisione e, quindi, non c'era le possibilità di interagire con la fase legislativa.

Quanto alle perplessità che, sempre in quella sede, erano già state manifestate, il collega Balboni ha richiamato bene la posizione del Partito Comunista, ma altri partecipanti all'Assemblea costituente evidenziarono come la nomina di figure non elette poteva alterare gli equilibri nelle votazioni di una Camera e di un Senato che all'epoca erano composti da un numero fortemente maggiore rispetto a quello attuale.

Io non credo e non penso che chi ha fatto grande l'Italia abbia bisogno di essere senatore a vita, ma credo che le nostre Assemblee legislative, Camera e Senato, abbiano bisogno di essere composte da persone che sono state elette.

Per questo motivo, Fratelli d'Italia voterà a favore dell'articolo 1. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A seguire, procederemo alla verifica del numero legale da lei precedentemente richiesta. Spero che apprezzi questa cortesia della Presidenza.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, la ringrazio. Sull'articolo 1, il Movimento 5 Stelle esprimerà un voto decisamente contrario, perché apre la riforma con un attacco a una delle cariche istituzionali (*Applausi*) e marginalizzando il ruolo del Presidente della Repubblica, perché non va ad eliminare i senatori a vita, bensì il potere del Presidente della Repubblica di nominarli. È un articolo che dà già il sentore di una riforma che mina gli equilibri costituzionali e apre la strada di nuovo a quell'autoritarismo da cui i Padri costituenti volevano difenderci.

Pensate che questo si possa giustificare col fatto, che state ripetendo più volte, che, tutto sommato, toccate pochi articoli della Costituzione? Che sarà mai?

Voi state minando le fondamenta della Costituzione. È come dire di modificare l'articolo 139, che fortunatamente non è modificabile, perché volete modificare la forma repubblicana.

Signor Presidente, uno degli auditi ha messo proprio in discussione questo punto, ossia che l'articolo 139 sarebbe violato da questa riforma: questa concentrazione dei poteri su una sola persona comincia infatti a mettere in dubbio il fatto stesso che si tratti di una forma repubblicana.

Tramite lei, Presidente, torno a insistere e mi rivolgo anche al Ministro, che più volte è intervenuto in quest'Aula, invitandolo a intervenire sul merito di una questione che sto cercando più volte di portare all'attenzione della maggioranza, perché non è accademica, ma anche i cittadini devono comprenderla. Lo Stato di diritto è un valore che rappresenta la spina dorsale di tutti i Paesi europei ed è inserito addirittura anche nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea: è la spina dorsale di tutte le democrazie, di quelle occidentali e di tutte quelle che vogliono definirsi tali perché non sono democrazie apparenti.

Vorrei invitare questo Governo a una lettura anche dell'articolo 2 che ho appena menzionato, che inserisce una serie di valori, che sono quelli che ci identificano e ci rendono parte di una comunità più ampia come quella europea, grazie alla loro condivisione. Tra di essi, all'articolo 2, c'è lo Stato di diritto. Mi pare di capire però che la maggioranza non sia sensibile a questa condivisione di valori. Non volete trascurare infatti solo lo Stato di diritto, sul quale non volete neppure intervenire.

L'articolo 2 apre invitando e indicando i valori portanti: «L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana». Il rispetto della dignità umana include anche quella dei lavoratori che non vanno sfruttati, aprendo la strada a un salario minimo; altrimenti, questi valori sono soltanto un'enunciazione teorica.

L'articolo 2 ci parla di valori fondanti come la democrazia, che è fatta dalla rappresentanza dei cittadini, che si compie in Parlamento, e dalla partecipazione dei cittadini, che si compie attraverso gli strumenti di democrazia partecipativa, che vanno potenziati. L'articolo 2 ci parla altresì del valore dell'uguaglianza, che significa anche rispetto della diversità, dicendo no alla violenza omofobica e razzista e avendo il coraggio di fare una politica che si basi su questi valori. *(Applausi)*. L'articolo 2 ci invita al rispetto dello Stato di diritto...

PRESIDENTE. Senatore Cataldi, ha dieci secondi ancora.

CATALDI *(M5S)*. Presidente, dieci secondi bastano per dire che un valore fondante è la separazione dei poteri, che questa riforma sta mettendo in discussione. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, vorrei esprimere il nostro voto contrario sull'articolo. Se c'era la volontà politica della maggioranza, si poteva risolvere benissimo la questione del ruolo dei senatori a vita. Mi pare che la discussione abbia fatto emergere come sarebbe stato possibile trovare una soluzione perché, come abbiamo tutti sentito e capito, anche i componenti della maggioranza - e lei stesso, ma non solo - avevano dichiarato in passato idee su come affrontarla.

Il dato fondamentale è che l'attacco ai senatori a vita è insieme all'attacco contro il Capo dello Stato. Si vuole indebolire con questa riforma il ruolo del Capo dello Stato. *(Applausi)*. Questo è quello che avverrà negli articoli successivi, ecco il punto fondamentale. Voi volete continuare a sostenere che la Costituzione non cambia, ma in questo caso viene messa totalmente in discussione. Fate altresì del populismo di bassa levatura dicendo che è il popolo che deve eleggere i senatori.

Vi ho già spiegato che prima di tutto bisognerebbe porsi il problema di come far sì che il popolo possa partecipare alle elezioni ed esprimere la propria opinione, ed essere in grado di esercitare con cognizione di causa il proprio diritto.

Per questa ragione, il Gruppo Alternativa Verdi - Sinistra voterà contro l'articolo 1.

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 18,02)

PRESIDENTE. Il senatore Magni era preoccupato, ma io, anche se non sempre ci riesco, cerco sempre di svenenire il clima.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.4.

GIORGIS (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, questo è uno di quegli emendamenti che noi, durante il confronto in Commissione, abbiamo definito qualificanti una proposta alternativa seria, credibile e anche efficace, molto più efficace a garantire stabilità e a ricostruire una partecipazione politica che rafforzi e dia autorevolezza e credibilità alle nostre istituzioni politiche di quanto riuscirà a realizzare la riforma che avete proposto.

Questo emendamento, insieme agli altri che abbiamo definito qualificanti, ruota intorno a un'idea molto semplice: razionalizzare la forma di governo parlamentare, naturalmente preservandone le caratteristiche di fondo che hanno dato prova di consentire al nostro Paese di rimanere unito anche nei momenti più difficili, di crescere e progredire. Il nostro Paese ha affrontato il secondo Dopoguerra estendendo l'esercizio dei diritti e modernizzandosi. Non ho qui il tempo per ricordare tutte le grandi riforme che hanno consentito ai cittadini di accedere a servizi e a diritti fondamentali come quello alle cure o all'istruzione; tutti quegli interventi che hanno consentito al nostro Paese di tutelare il lavoro e di garantire la dignità di molte persone che prima, purtroppo, avevano sperimentato tutte le violenze e tutte le discriminazioni che il ventennio fascista aveva procurato.

Bene, questa Italia che si è risollezata, che è cresciuta e ha saputo promuovere l'emancipazione e l'inclusione, lo ha fatto attraverso un modello di democrazia imperniato sulla forma di governo parlamentare. Noi riteniamo che quella forma di governo parlamentare vada ulteriormente consolidata, rafforzata e resa meglio funzionante attraverso istituti che in altri Paesi hanno dato buona prova, come ad esempio la sfiducia costruttiva.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,04)

(Segue **GIORGIS**). Abbiamo poi insistito molto sulla necessità di preservare la separazione e la limitazione del potere, perché uno dei grandi problemi di tutte le democrazie, anche della nostra democrazia, è quello di scongiurare una concentrazione del potere che alla fine danneggia qualsiasi possibilità di crescita e di sviluppo veramente emancipante. In questa prospettiva abbiamo proposto di innalzare i *quorum* per l'elezione delle cariche di garanzia, ossia quelle cariche che devono essere sottratte alla maggioranza che volta per volta si afferma; maggioranza che è legittimamente chiamata ad esercitare un'azione di Governo, ma non a orientare e a determinare tutti gli altri poteri dello Stato.

Qual è stata la vostra risposta? Il silenzio. Non abbiamo sentito una sola parola sul perché non sarebbe ragionevole innalzare i *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica; i *quorum* per eleggere i Presidenti di Camera e Senato; i *quorum* per approvare i Regolamenti delle Camere. Non abbiamo sentito una sola parola sul perché non sarebbe opportuno introdurre nel nostro sistema la sfiducia costruttiva; sul perché non sarebbe opportuno intervenire sulla forma di governo parlamentare dopo la riduzione dei componenti delle due Camere, prevedendo un incremento delle ipotesi in cui il Parlamento si riunisce in seduta comune. Vi abbiamo proposto di porre rimedio all'abuso della decretazione d'urgenza, che non solo mortifica il Parlamento e sposta gli equilibri di potere, ma alla fine peggiora anche la qualità della legislazione, quindi si ripercuote sulla tutela dei diritti dei cittadini e sulla stessa certezza del diritto che il nostro sistema economico e produttivo tante volte ci ha ricordato essere nel nostro Paese troppo carente. La risposta? Il silenzio e, semmai, il perpetuare l'abuso della decretazione d'urgenza, che ha raggiunto limiti mai conosciuti.

Di fronte a tutto questo, almeno in Aula spiegateci perché non ritenete che sia necessario porre argine all'abuso della decretazione d'urgenza, che peraltro noi, in maniera seria e credibile, facendoci carico dell'interesse del Paese, abbiamo proposto di risolvere non soltanto introducendo delle chiare limitazioni alle ipotesi in cui può essere utilizzato il decreto-legge, ma anche prevedendo anche l'introduzione del sistema del cosiddetto voto a data certa, che consente, preservando le prerogative del Parlamento e senza introdurre delle norme immediatamente applicabili che poi nel corso del tempo vengono continuamente riviste, di garantire tempi certi alle proposte di legge che il Governo considera qualificanti il proprio indirizzo politico. Abbiamo cioè dato delle soluzioni serie, credibili, praticabili ed efficaci alle principali difficoltà della nostra forma di governo.

La risposta è stata il silenzio; è stata l'arroganza di chi ha continuato a ripetere che, avendo vinto le elezioni, fa ciò che vuole; l'arroganza di chi dice "o la va o la spacca"; l'arroganza di chi dice "chi se ne". Ecco, questa è la risposta che abbiamo ricevuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.5.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, questo nostro emendamento entra nel novero di quelli che sono stati appena discussi e votati, ed ha a che fare con la questione molto importante degli organi di garanzia o delle garanzie delle minoranze più in generale. Si tratta di un tema molto importante.

Nei confronti del disegno di legge in esame - come ho detto più volte dall'inizio, come ho avuto occasione di dire anche alla ministra Casellati e come dichiarato oggi alla stampa - noi non abbiamo una chiusura aprioristica. Noi non abbiamo una chiusura aprioristica sul modello che è stato adottato, quello del sindaco d'Italia, di cui spesso abbiamo parlato e di cui non abbiamo mai parlato male. Abbiamo spesso detto che il sindaco è forse l'istituzione che in Italia è più riconoscibile e che ha anche funzionato meglio nei vari livelli di governo. Ma questa istituzione non può essere traslata sul piano nazionale in modo pedissequo, senza tener conto delle specificità che distinguono un Comune dal Parlamento nazionale, come molti hanno detto e, penso ad alcuni interventi del collega Parrini.

Allora, nel momento in cui decidiamo, sulla falsariga delle elezioni del sindaco, di legare in un rapporto di *simul stabunt, simul cadent* anche il Parlamento e, quindi, c'è un'elezione unica di Presidente del Consiglio e Parlamento - al contrario di quello che accade, per esempio, negli Stati Uniti, dove le elezioni del Parlamento sono addirittura sganciate dalle elezioni di *mid-term*, o com'è successo anche in Francia, dove si sono verificati casi di coabitazione - noi dobbiamo assicurarci che il legame così intimo tra l'Esecutivo e il legislativo non si traduca, per poter avere una maggiore governabilità, in un sacrificio dei diritti costituzionali e della forza democratica della nostra Costituzione. L'idea di andare, per esempio, a eleggere le Presidenze delle Camere con dei *quorum* più elevati; l'idea, di cui parleremo probabilmente nel prossimo articolo (c'è un emendamento a mia prima firma) di allargare il collegio che elegge il Presidente della Repubblica; l'idea di aumentare anche il *quorum* per le prime votazioni per l'elezione del Presidente Repubblica, servono esattamente a fare in modo che quegli organi di garanzia che stanno dentro il nuovo meccanismo costituzionale siano particolarmente forti, perché la struttura scelta dal Governo e dalla ministra Casellati effettivamente lo richiede in modo particolare.

Tra tutte queste cose, sarà indispensabile lavorare a uno statuto delle opposizioni. Ricordo anche che l'avevamo introdotto nella riforma costituzionale del 2016 e bisognerà assolutamente che nel nuovo Parlamento, semmai questa riforma vedrà la luce, le opposizioni abbiano un ruolo preciso, abbiano dei tempi precisi, abbiano diritti di parola e siano precisamente determinati. Bisognerà che i Regolamenti di Camera e Senato riflettano questo ruolo e la sua importanza. Insomma, dovremo vedere una maggioranza che non abbia l'atteggiamento un po' disinvolto di cui ha dato prova oggi in questa Camera (a volte anche più che disinvolto), ma sarà necessario che la maggioranza conosca quali sono i suoi limiti e metta in condizione l'opposizione di esercitare quel sacrosanto diritto di controllo che è l'anima delle democrazie liberali.

Per questo invitiamo anche il Governo e il relatore a cambiare il loro parere. Invitiamo naturalmente le altre opposizioni a unirsi al voto di questo emendamento, perché riteniamo che sia una sorta di corollario, una sorta di conseguenza indispensabile del modello prescelto del premierato, che naturalmente a una forte stabilità non può non accompagnare una molto incisiva protezione tanto degli organi di garanzia che delle opposizioni. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signor Presidente, molto brevemente, anche per l'inevitabile necessità di risparmiare il tempo e dedicare agli articoli successivi, che saranno molto importanti, altri minuti, vorrei dire una cosa molto rapida su questo emendamento e fare una dichiarazione di voto favorevole, anche in relazione a quello che diceva, prima del collega Scalfarotto, il senatore Giorgis.

Io invito i colleghi della maggioranza a riflettere su questo punto, perché il tema dei *quorum* ha un'evidente ragione di fondamento, non foss'altro che per il fatto, sul quale forse bisognerebbe

riflettere di più, che quando i Padri costituenti immaginarono alcune soglie di *quorum* avevano a che fare - o comunque prevedevano - un sistema proporzionale nel quale ad una testa corrispondeva un voto.

La rappresentanza, cioè, era perfettamente in linea con i numeri espressi dal consenso del Paese. I partiti politici pesavano x e si eleggeva una somma di deputati e senatori assolutamente rispondente al peso che avevano nella società. Le ragioni per cui i *quorum* furono immaginati in quel modo erano esattamente perché si aveva a che fare con quel sistema elettorale. Naturalmente, con un sistema elettorale che, ormai già da molti anni a questa parte, ha invece introdotto profondi elementi di distorsione maggioritaria e con una legge come quella che state proponendo voi, in cui non si capisce nemmeno l'entità del premio di maggioranza - probabilmente non farete il ballottaggio, non lo sappiamo, ma in ogni caso immaginate un premio di maggioranza significativo, perché avete scritto nella proposta di modifica costituzionale che bisognerà comunque garantire una maggioranza al *Premier* che sarà eletto - perlomeno sarebbe più serio e più equo alzare i *quorum* in qualche maniera per farli diventare davvero corrispondenti al peso reale delle forze politiche nel Paese. In caso contrario, davvero diventerà qualcosa al cui confronto la legge truffa presentata una sessantina d'anni fa sarà un fulgido esempio di democrazia. Attenzione, perché, con questo meccanismo che si sta immaginando, non solo una minoranza del Paese può determinare la maggioranza assoluta dei seggi, ma utilizzando gli stessi *quorum* previsti con il sistema proporzionale - una testa, un voto - totalmente diverso da questo, tutto lo squilibrio si riproduce all'infinito. Su un punto come questo, quindi, ci sarebbe veramente stato bisogno di un lavoro molto serio e mi sembra francamente incredibile che non si voglia approfondire questo elemento, dal mio punto di vista così ovvio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.5, presentato dai senatori Musolino e Borghi Enrico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, molto brevemente, vorrei leggere il testo di questo emendamento proposto dal mio Gruppo, perché so bene che spesso si arriva in Aula senza neanche aver letto gli emendamenti, che sono molti, e poi si procede a votare: «1. All'articolo 64 della Costituzione dopo il primo comma è aggiunto il seguente: "Il regolamento di ciascuna Camera garantisce i diritti delle opposizioni in ogni fase dell'attività parlamentare; disciplina la designazione da parte delle stesse dei presidenti delle Commissioni aventi funzioni di controllo o di garanzia. Prevede l'iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative indicate dalle opposizioni con riserva di tempi e previsione del voto finale."».

Cosa fa, in sostanza, questo emendamento? Scrive nero su bianco quelle che spesso sono già delle prassi, e non solo. Scrive nero su bianco quanto alla Camera è già una realtà, perché alla Camera già è previsto che un certo numero di disegni di legge sia garantito ai Gruppi di opposizione. Mi chiedo davvero il motivo di un parere negativo di fronte a un emendamento che non fa nulla di nuovo se non scrivere nero su bianco, e quindi togliere dall'arbitrio eventuale del momento, certe buone prassi atte a tutelare le opposizioni. E ciò mi sembra un esercizio di democrazia davvero quanto più alto ci possa essere, tanto più che in Commissione affari costituzionali era accaduta una cosa piuttosto singolare. Lo dico con simpatia, ma si era pensato, inizialmente attraverso un emendamento, poi trasformato in ordine del giorno, che ora non so che fine abbia fatto, che tutela delle opposizioni significasse che le opposizioni dovevano dotarsi di un capo.

È chiaro che la maggioranza è innamorata del concetto di capo, che già qualcuno prima di me ha definito come concetto tribale - e io sposo completamente l'idea - che, più che andare verso il futuro, ci riporta davvero verso un'organizzazione molto terra terra delle società, appunto quelle primitive con un capo. Ciò era tutto tranne che tutelare le opposizioni e uso non a caso il plurale, perché in un Paese democratico può succedere che le opposizioni siano più di una.

Con l'emendamento in esame si chiede, quindi, di consentire la partecipazione democratica, e garantita dal punto di vista regolamentare, dei Gruppi di opposizione. Mi chiedo per quali ragioni la maggioranza si oppone ad un emendamento tanto ragionevole e tanto di buon senso, visto che ci si vanta che questa modifica costituzionale andrebbe a rafforzare la nostra democrazia, dicendo una cosa ovviamente e palesemente falsa. La democrazia non è il comando di chi vince, ma è la capacità di far partecipare in maniera più ampia possibile tutta

la popolazione, rappresentata da tutti i Gruppi. Questa è la democrazia, ma evidentemente voi non lo avete capito o lo avete completamente dimenticato.

Chiedo quindi di ripensare il parere su questo emendamento in senso favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.6.

ALFIERI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD-IDP). Signora Presidente, come accennava prima il collega Giorgis nel suo intervento, questo è uno degli emendamenti in cui proviamo a presentare le nostre proposte più qualificanti, visto che in tutto il dibattito la maggioranza ci ha sempre rinfacciato il fatto che noi non abbiamo presentato idee, proposte e non ci siamo posti in un'ottica di confronto. Non è mai stato così dall'inizio. Abbiamo sempre detto a viso aperto, in maniera trasparente, fin dal primo incontro con la Presidente del Consiglio e poi negli incontri con la ministra Alberti Casellati, che per noi il punto non valicabile, la linea rossa, era ed è l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, ma che sul resto saremmo stati disponibili a discutere. Abbiamo presentato una serie di proposte che ricalcano, che stanno nel solco del modello tedesco, che - lo ricordo - ha garantito la stabilità, l'efficacia dell'azione di quel Governo in maniera duratura, senza eguali nella storia dei Governi europei, con solo nove cancellieri dalla fine del secondo Dopoguerra.

Noi abbiamo presentato queste proposte in un'ottica coordinata alla Presidente del Consiglio e dopo più di un anno devo dire che non abbiamo avuto risposta su neanche una di quelle proposte. Questo vale per il tema della sfiducia costruttiva, che per noi è dirimente, perché dà l'idea di come si salvaguardano una forma di governo parlamentare, i poteri e le facoltà del Presidente della Repubblica e la possibilità del Parlamento di offrire un'alternativa e, quindi, di conservare e tutelare quella forma di governo parlamentare che ha garantito la resilienza anche nelle fasi più complicate e difficili della vita repubblicana, anche da ultimo nel passaggio della gestione del Covid e l'inizio di una guerra nel cuore dell'Europa.

Tra i diversi elementi qualificanti, abbiamo affrontato anche il tema che abbiamo ripreso prima. Lo ha fatto il collega senatore Parrini, quando è intervenuto sull'emendamento a prima firma del collega senatore Borghi, relativo al superamento del bicameralismo perfetto. Nelle nostre proposte, sempre nel solco del modello tedesco, prendiamo atto dell'evoluzione istituzionale all'interno del nostro Paese, del taglio dei parlamentari e del fatto che oggi, con 600 parlamentari (400 deputati e 200 senatori), c'è oggettivamente la possibilità di lavorare anche con il Parlamento in seduta comune, che sarebbe un modo per semplificare e velocizzare alcune discussioni e dibattiti, ma anche per valorizzare il Parlamento in seduta comune e superare alcuni dei limiti del bicameralismo perfetto.

In alcuni casi lo è in modo abbastanza eclatante, con la doppia discussione a cui viene sottoposto il Presidente del Consiglio *pro tempore*; questo vale per la fiducia, ma vale anche quando diamo gli indirizzi in vista dei Consigli europei. Sarebbe opportuno avere le due Camere a seduta congiunta anche su un'altra di serie di interventi legati a disposizioni che già sono previste dalla Costituzione.

E questo - lasciatemelo dire - è per dimostrare che la volontà del Partito Democratico è riformista, per provare a costruire delle proposte e ad aprire un confronto. Dispiace che la maggioranza rimanga arroccata sull'elezione del Presidente del Consiglio e non apra a una discussione su temi qualificanti. Ho accennato alla sfiducia costruttiva e ho parlato delle decisioni del Parlamento in seduta comune; ma vale anche sul tema dell'abuso della decretazione d'urgenza e dei voti con provvedimenti a data certa (su cui interverranno fra poco i colleghi Parrini e Giorgis). Pensiamo che questa sia una delle emergenze che deve affrontare il Governo per tutelare la dignità e il ruolo del Parlamento, che mi sembra abbia messo in secondo posto.

Noi convintamente presentiamo e votiamo questo emendamento, per ridare dignità e indicare una proposta al Paese, quella del Partito Democratico. Quindi facciamo opposizione dura, ma, allo stesso tempo, accanto all'opposizione dura, presentiamo sempre le nostre proposte qualificanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.7.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, anche in questo caso - se mi consente - darei lettura dell'emendamento, perché a volte è bello sapere cosa si sta votando. Quindi, leggo a vantaggio della maggioranza questo emendamento. Può essere una scoperta, tante volte. Questo emendamento recita: «All'articolo 71 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Ciascuna Camera, secondo i rispettivi regolamenti, deve iniziare l'esame dei disegni di legge di iniziativa popolare entro e non oltre un mese dalla presentazione e concluderlo entro tre mesi"».

Ora, voi in Costituzione state mettendo l'elezione di una sola persona ogni cinque anni e il premio di maggioranza, cioè la pietra tombale sul futuro del Paese; un peso enorme, pesantissimo, sbattuto in Costituzione del premio di maggioranza. E spacciate questo per un maggior potere concesso al corpo elettorale: una menzogna di proporzioni stratosferiche. Essere chiamati una volta ogni cinque anni a dire il nome della persona che poi dovrà diventare capo del Governo non è democrazia. Non è democrazia soprattutto se un gruppo minoritario, quello appunto che eventualmente dovesse vincere le elezioni all'interno di chi è andato a votare, che segnatamente non è la maggioranza del Paese e non è la maggioranza degli aventi diritto forse è la metà si becca il premio di maggioranza e comanda grazie al voto di una parte di quella metà che va a votare. E voi questo lo spacciate per un rafforzamento della democrazia. Evidentemente, la parola democrazia vi è completamente oscura, perché la democrazia è consentire di dare il proprio contributo, di partecipare attivamente, di esserci e di dire la propria. E quale strumento migliore per dire la propria, per i cittadini, che il poter presentare delle leggi di iniziativa popolare?

Non si tratta di fare una sorta di "*clac*" e dire: allora voglio questo o voglio quello, ma è proprio l'articolazione di norme, di indirizzi, di desideri, di necessità, che poi vengono presentati al Parlamento.

Noi riteniamo che questo sia un emendamento necessario, che magari darebbe un minimo di valore a questa riforma, invece completamente negativa, che voi vi siete intestarditi a voler far ingoiare al Parlamento. Tale emendamento, infatti, rappresenta davvero la possibilità, per i cittadini e le cittadine italiane, di partecipare alla vita politica e istituzionale.

E questo viene messo in Costituzione, quindi dettagliando meglio il dovere degli eletti. Visto che ci tenete tanto a questo termine e avete eliminato, usando le parole vostre, i senatori a vita perché non eletti, allora gli eletti dal popolo hanno il dovere anche di esaminare e di prendere in considerazione le leggi che il popolo manda loro, attraverso lo strumento delle leggi di iniziativa popolare.

Anche qui, dunque, pur sapendo che mi rivolgo ad orecchie completamente chiuse, perché siete già asserviti al *Premier*, anche se ancora non è il *Premier* eletto, chiedo di provare a pensare a cosa state facendo; a pensare che avete la possibilità di cambiare le cose e di aprire davvero ai cittadini e di farli partecipare. E questo, se è maggior potere ai cittadini che volete dare. Ma, siccome è maggior potere a voi stessi e a una sola persona, io temo già di sapere quale sarà la vostra risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.7, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.8.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, noi, con questo emendamento, vorremmo provare a regolamentare qualcosa che già esiste in natura, ma allo stato di *blob*: una roba che si aggira, come il famoso spettro, per l'Europa, anzi per l'Italia, ma della quale noi non abbiamo alcun controllo. Sto parlando del nostro vero sistema costituzionale vivente, che è quello del monocameralismo alternato.

Noi abbiamo una Costituzione scritta che prevede che dovrebbero esserci due Camere che approvano i disegni di legge, li esaminano, li discutano, li votano. Poi, la legge, quando votata in testo conforme, viene promulgata. Noi sappiamo, però, che non è più così.

Non è più così e viviamo, invece, in un sistema nel quale anche atti legislativi di fondamentale importanza, come la legge di bilancio, vengono approvati da una sola Camera e ratificati dall'altra. Tant'è che noi stessi ci chiediamo: ma quest'anno la legge di bilancio chi la approva? Noi sappiamo, infatti, che, quando tocca alla Camera, dobbiamo dare i nostri emendamenti ai colleghi della Camera, sperando che li firmino e li presentino. Quindi, un anno tocca a loro e un anno tocca a noi. Anche per organizzare la pausa natalizia, uno così sa se tocca a loro o se tocca a noi.

Visto che le cose stanno così e che il Governo, incredibilmente, con un Ministro ex Presidente del Senato non ha ritenuto, nel fare la riforma costituzionale, di mettere mano a questo spettro, a questo monocameralismo alternato, noi abbiamo pensato di presentare un emendamento che dia una veste costituzionale, seria, vera al monocameralismo alternato.

Cosa prevediamo, quindi? I disegni di legge governativi vengono presentati o in una Camera o nell'altra, in modo alternato. La Camera prescelta discute, vota e approva il disegno di legge; lo trasmette senza ritardo all'altra Camera e l'altra Camera decide se vale la pena di fare questo esame. Un terzo dei componenti dell'altra Camera dice che sì, vuole esaminare e quindi, se lo decide, può fare delle modifiche che comportano che il disegno di legge ritorna alla prima Camera per l'approvazione definitiva oppure può anche decidere che non vale la pena, che la legge va bene così. Quindi, invece di fare un simulacro di discussione per cui si convoca la Commissione che di fatto deve soltanto ratificare un testo, magari importante come la legge di bilancio, si fa prima a dire che ci fidiamo di quello che hanno fatto i colleghi del Senato o della Camera, ma diamo una sistemata organica dal punto di vista normativo a un fenomeno che è parte della Costituzione vivente, ma non è scritto in Costituzione.

Tutto questo serve a riallineare la realtà della nostra vita parlamentare e istituzionale a ciò che è e non a un testo che ormai è il simulacro di se stesso, che descrive un procedimento ampiamente e - secondo me - fraudolentemente aggirato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.8, presentato dai senatori Musolino e Enrico Borghi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.9.

PARRINI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signor Presidente, abbiamo dovuto prendere atto che il rifiuto direi sprezzante con cui la maggioranza e il Governo hanno reagito ai nostri emendamenti sui contrappesi è una delle prove più forti della chiusura arrogante al dialogo che ha caratterizzato tutto il loro atteggiamento nel corso della discussione su questa riforma costituzionale.

Siamo rimasti sconcertati dai no, perché a noi sembra che queste proposte abbiano un solido fondamento. Io invito tutti a porre mente ad alcuni dati e fare una riflessione. Il Governo Meloni, ad oggi, è in carica da cinquecentottantatré giorni. In diciannove mesi ha fatto 59 decreti-legge. Ciò vuol dire più di tre decreti-legge in media al mese. E ha fatto tutto questo con una maggioranza che, in entrambi i rami del Parlamento, sfiora il 60 per cento dei seggi. Questo ci dimostra che c'è qualcosa di profondamente malato nel rapporto tra Governo e Parlamento. E questa malattia ha bisogno di una cura indipendentemente dal rafforzamento del Presidente del Consiglio all'interno della forma di governo. Direi però che una cura diventa indispensabile se si propone al Parlamento e al Paese una riforma della forma di governo basata sull'elezione diretta del Presidente del Consiglio, che viene proposta nella forma più sbilanciata che si possa immaginare.

Noi dobbiamo dare atto alla ministra Casellati di aver chiarito nelle ultime quarantotto ore molto bene...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, abbiamo un po' superato il livello di guardia del brusio.

PARRINI (PD-IDP). ...di aver chiarito molto bene che cosa si ha in mente. Il progetto del Governo più o meno è il seguente: eleggere il Presidente del Consiglio a minoranza - le dichiarazioni della Ministra sul fatto che intende mettere una soglia del 40 per cento per l'elezione del *Premier* sono infatti la vera notizia bomba di queste ore - dare tutto il potere e trasformare in un asso istituzionale piglia tutto una persona che avrà contro sei elettori su dieci. Questo significa fare la soglia del 40 per cento per l'elezione del *Premier*, spacciandola

come una cosa coerente con sentenze della Corte costituzionale che riguardano tutt'altra cosa. Anche un bambino dell'asilo, se non è in malafede, capisce che la sentenza del 2017 della Corte costituzionale ha legittimato la soglia del 40 per cento per eleggere con premio di maggioranza un organo collegiale rappresentativo, non per eleggere direttamente un organo monocratico esecutivo. Che si faccia finta che tra queste due cose non c'è differenza e che la sentenza della Corte del 2017 possa coprire quello che sarebbe un arbitrio e un'abnormità giuridica e politica non fa onore a questo Governo e a questa maggioranza.

Al Presidente del Consiglio, eletto da una minoranza dagli elettori, si vuol consegnare il potere di scegliersi tutti i parlamentari della maggioranza, perché le liste bloccate non le toglieranno; di sciogliere il Parlamento quando lo vorrà e di ipotecare gli organismi di garanzia, come la Corte costituzionale e il Consiglio superiore della magistratura, perché con il premio di maggioranza quest'ultima arriverà molto vicina a livelli che le consentiranno di scegliere unilateralmente i componenti di questi organi di garanzia.

A fronte di tutto ciò, noi abbiamo detto che non condividiamo l'elezione diretta e che non riteniamo di poterla accettare nemmeno con correttivi, ma vi facciamo proposte che vi aiutino a renderla meno dannosa e meno istituzionalmente distruttiva: concedete ai parlamentari di minoranza il diritto di ricorrere direttamente alla Corte costituzionale, come avviene in Paesi civili come Francia, Germania e Spagna; alziamo il *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica a tre quinti dei componenti, in modo che uno dei bottini del Presidente del Consiglio, eletto a minoranza con sei italiani contrari su dieci, non sia la Presidenza della Repubblica, se questa elezione cade durante il suo mandato; eleggiamo i Presidenti delle Camere con un *quorum* più alto di quello attualmente previsto; alziamo il *quorum* per modificare i Regolamenti parlamentari; mettiamo un limite alla decretazione d'urgenza e prevediamo in cambio il voto a data certa su provvedimenti del Governo, modificando l'articolo 77 della Costituzione.

A tutte queste proposte, costruttive e di buon senso, è stato opposto un no: è un no grave, perché rivela la natura del disegno illiberale che la maggioranza sta portando avanti, profondamente scardinatorio degli equilibri costituzionali; un no molto arrogante, perché privo di qualsiasi motivazione: nessun esponente del Governo e della maggioranza ha avuto la voglia, la buona creanza o il gusto di prendere la parola in Commissione o in Aula per spiegare come mai con un sistema fortemente maggioritario non si debba alzare il *quorum* per eleggere il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle Camere, non si debba alzare il *quorum* per modificare i Regolamenti parlamentari, non si debba dare ai parlamentari di minoranza il diritto di accesso diretto alla Corte costituzionale e non si debba fare in modo che l'abuso della decretazione d'urgenza (59 decreti-legge in diciannove mesi) possa essere fatto rientrare.

Tutta questa arroganza diventerà un *boomerang* per la maggioranza. Il problema non è o la va o la spacca, o entra il chiodo o si spacca la tavoletta, come con il suo consueto stile molto istituzionale e molto da statista ci ha detto la Presidente del Consiglio. Il problema è quando questo *boomerang* tornerà indietro (*Applausi*) e farà del male a chi ha dimostrato di essere così tanto arrogante con una materia come la Costituzione, che non richiede arroganza, ma spirito inclusivo. (*Applausi*). Anche oggi abbiamo visto che non c'è uno spirito costituente, ma uno spirito contudente, che è un'altra cosa. Non siete adatti a mettere le mani su questa Costituzione e vi state dimostrando non all'altezza di farlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.9, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.10, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.11.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, in questo emendamento si richiede un vaglio della Corte costituzionale prima della messa a terra della legge elettorale.

Questo è un Paese strano. Agli italiani - e certamente se lo ricordano molto bene - è già capitato, in più occasioni, di partecipare a quello che dovrebbe essere il rito più alto dell'esercizio della democrazia. (*Brusio*). Io sento un forte brusio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatrice Maiorino. A intervalli irregolari provo a intervenire. Sicuramente c'è un po' di stanchezza dell'Assemblea, però chiedo ai colleghi di contenere il brusio, perché è faticoso per chi ascolta, ma anche per chi deve intervenire.

MAIORINO (M5S). Dicevo che agli italiani e alle italiane, purtroppo, è già successo e anche in tempi recenti, in più occasioni, di recarsi alle urne per esercitare quello che è il più alto rito, la più alta liturgia della democrazia, cioè esprimere il proprio voto liberamente, per poi scoprire che le regole del gioco, sulla base delle quali avevano espresso il proprio voto, erano incostituzionali. Questo è successo anche non in buona fede da parte del legislatore che quelle leggi elettorali aveva confezionato, ma anche con una sorta di *mens rea*, perché - non ci sia ingiuria nelle parole - è notorio che il Porcellum non l'abbiamo battezzato noi così, ma è stato battezzato tale proprio dal suo ideatore (Porcellum, infatti, perché era una porcata e la Corte costituzionale tale l'ha giudicata). È successo però anche con l'Italicum: gli italiani sono andati al voto per poi scoprire che quella legge e le regole con cui erano andati a votare erano incostituzionali.

Capisco perché il parere è negativo su questo emendamento, perché avete pronta nel cilindro la legge elettorale, in base alla quale una minoranza del Paese si papperà tutto l'insieme e tutto il potere, ma questo emendamento è davvero a tutela dei cittadini e delle cittadine per non invalidare il sacro diritto di voto e chiede che l'intervento della Corte costituzionale non avvenga *ex post*, cioè una volta che il danno è fatto e il Parlamento è composto, il presidente massimo, il *lider máximo* è stato designato ed eletto, ma prima; cioè, quando voi tirate fuori questa legge elettorale, la Corte costituzionale gli dà un occhio e vi dice se è costituzionale, quindi la potete mettere in gioco e potete darla ai cittadini, perché sulla base di quella si vadano a esprimere alle urne, oppure è meglio che la riscriviate, perché è incostituzionale. Questo è uno strumento di tutela della partecipazione popolare e di rispetto della dignità dei nostri cittadini e delle nostre cittadine.

Vi chiedo quindi, anche senza crederci, di approvare questo emendamento e di fare in modo che la Corte costituzionale intervenga prima che il danno - che voi farete - sia fatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.11, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.12, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.13.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, stiamo parlando anche qui di uno degli strumenti di democrazia partecipativa, quindi stiamo dicendo: date spazio ai cittadini.

A me sembra che siano soltanto delle parole al vento, che sia un'illusione, perché voi non solo non volete dare spazio ai cittadini, ma non lo date neppure ai loro rappresentanti: voi non date spazio neppure ai parlamentari. Già di fatto, prima ancora di questa riforma, c'è un'invasione di campo nel potere legislativo: si fanno soltanto decreti-legge e se c'è qualche disegno di legge è di origine governativa, quindi come ci possiamo mai illudere che voi possiate andare nella direzione di una democrazia partecipativa? Voi state facendo esattamente il contrario di tutto quello che in Europa si sta facendo. L'Europa ha capito che la democrazia si compie se si garantisce la democrazia rappresentativa, che questa riforma del premierato mette in discussione, e se si garantisce allo stesso tempo il potenziamento degli strumenti di democrazia partecipativa. L'Europa sta dicendo che bisogna potenziare questi strumenti: ha istituito una commissione per le petizioni e ha invitato gli Stati membri a potenziare questo strumento; tanti Paesi europei si stanno muovendo e addirittura la Spagna ha approvato una legge esplicitamente dedicata alle petizioni dei cittadini, alle petizioni popolari. E voi che cosa fate? Non solo non valorizzate la democrazia partecipativa, ma state umiliando il Parlamento e state consolidando e stabilizzando l'usurpazione del potere legislativo ad opera di un Esecutivo ipertrofico. (*Applausi*).

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.13, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.14.

GIORGIS (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, questo emendamento, per chi lo ha letto, tratta specificamente il problema dell'abuso della decretazione d'urgenza.

È una proposta, quella che abbiamo avanzato, di modifica dell'articolo 77 della Costituzione. Che ci sia da tempo nel nostro Paese un abuso della decretazione d'urgenza è noto, che però negli ultimi anni questo fenomeno si sia fatto ancora più grave e ancora più preoccupante è davanti a tutti noi. Da eccezione, da fonte chiamata a disciplinare solo casi straordinari di necessità e urgenza, il decreto-legge, come ben sappiamo, onorevoli colleghi, è diventato regola, modalità ordinaria di produzione del diritto. Noi, del resto, in questa legislatura abbiamo sostanzialmente solo convertito in legge decreti-legge.

A oggi tali decreti-legge sono 56 e sono per lo più inequivocabilmente privi di quel requisito della straordinarietà che dovrebbe invece giustificare l'adozione. La domanda che, secondo me, un legislatore costituzionale serio dovrebbe porsi è se questo abuso, questo scostamento dal dover essere costituzionale, produce qualche beneficio, perché si potrebbe anche sostenere che questa violazione...*(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, proviamo a resistere. Prego, senatore Giorgis.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, la ringrazio. I tempi sono stati anche contingentati, quindi lo sforzo della maggioranza di simulare una qualche attenzione, una qualche partecipazione, un qualche coinvolgimento in quest'Aula non è forse così terribile: parliamo di un contingentamento di trenta ore. Se poi la maggioranza non interviene, queste ore sono sei e mezzo o sette, quindi sette ore per riscrivere il nostro modello di democrazia non sono molte, non mi sembrano molte. *(Applausi)*.

Mi stavo chiedendo se questo scostamento dal dover essere costituzionale, se questo abuso conclamato della decretazione d'urgenza e se questo ricorso al decreto-legge per disciplinare casi che non sono affatto straordinari e sui quali anche la necessità e l'urgenza sono quantomeno dubbie arrecano qualche beneficio al nostro Paese. La risposta che tutti gli osservatori più attenti danno è quella che, ad esempio, si è ascoltata nel corso di questi ultimi sei mesi, svolgendo quell'indagine conoscitiva da parte dei due Comitati per la legislazione della Camera e del Senato. È una risposta netta, chiarissima: l'abuso della decretazione d'urgenza compromette fondamentali esigenze di certezza del diritto e di qualità della legislazione. Da quanto tempo questa maggioranza non approva una legge organica, una legge di riforma, una legge di intervento che si proietti nel tempo al di là della contingente necessità di rispondere a una presunta urgenza, che è per lo più di carattere comunicativo?

Purtroppo, infatti, se andiamo a scorrere l'elenco dei contenuti di questi 56 decreti-legge, ci accorgiamo che vengono approvati all'indomani di una vicenda che ha sollevato qualche questione di carattere mediatico o emozionale e che la risposta contenuta nel decreto-legge è altrettanto emozionale, altrettanto parziale e altrettanto inefficace.

Poi sappiamo tutti che negli ultimi anni, in questa legislatura, il ricorso alla decretazione d'urgenza per introdurre nuove fattispecie penali o per inasprire sanzioni penali è diventata una prassi, mentre la dottrina condivisa e tutta la manualistica hanno sempre sottolineato come il ricorso alla decretazione d'urgenza per introdurre nuove fattispecie di reato o per disciplinare aspetti del diritto penale non dovrebbe mai verificarsi, solo in casi veramente straordinari. Invece è diventata la regola per affrontare il drammatico tema dell'immigrazione, per garantire sicurezza (o, meglio, naturalmente per far credere ai cittadini che si sia voluto garantire loro maggior sicurezza). *(Applausi)*. I dati, infatti, dicono che i decreti-legge vengono corretti o integrati dal successivo decreto-legge e che gli effetti sono pari zero.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIORGIS (PD-IDP). Noi abbiamo proposto l'emendamento 1.0.13 che, facendo tesoro di un dibattito risalente nel tempo, circoscrive la possibilità di adottare decreti-legge solo ad alcune

specifiche materie, nelle quali è più probabile che si verifichino davvero situazioni di straordinaria necessità e urgenza.

E poi - come ha detto prima il senatore Parrini e come abbiamo ricordato in Commissione - abbiamo proposto di introdurre uno strumento, una fonte o, meglio, un procedimento di produzione del diritto innovativo e in grado di garantire certezza nei tempi di discussione e approvazione.

Ci saremmo attesi che una proposta di questo tipo, avente questi contenuti, venisse condivisa, perché io non ho sentito davvero una sola ragione per non dare seguito a quella che - lo ripeto - è una riflessione consolidata e risalente nel tempo.

Probabilmente, non si vogliono affrontare i problemi del nostro ordinamento costituzionale, ma si vuole soltanto, con un po' di propaganda o, peggio, con un po' di arroganza, concentrare ogni potere proprio in quella figura che è portata ad abusare della decretazione d'urgenza. L'effetto della riforma, concentrando il potere nel Presidente del Consiglio e nel Governo, avrà come probabile effetto quello di incentivare ulteriormente l'abuso della decretazione d'urgenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.14, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.17.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Signora Presidente, questo emendamento si inserisce nel solco delle proposte che abbiamo avanzato per dare omogeneità ed equilibrio a questa proposta legislativa, in considerazione del fatto che oggettivamente - o, quantomeno, questo è nelle esplicite volontà dei proponenti - l'obiettivo dell'introduzione dell'elezione diretta del Primo Ministro va nella direzione di rafforzare l'istituto del Presidente del Consiglio e, più in generale, del Governo.

Una delle misure che appaiono indispensabili per bilanciare o controbilanciare, salvaguardando la natura parlamentare della nostra Repubblica, risulta quindi essere la modifica dell'articolo 77 della Costituzione, relativo al potere di decretazione d'urgenza. Noi abbiamo proposto una modifica che va nella direzione che le disposizioni di un decreto-legge non convertito non possano essere approvate con una legge di conversione di un altro decreto (malvezzo che purtroppo abbiamo già visto essere messo in pratica da molti Governi) e che legghi l'elemento dell'indifferibilità, dell'urgenza e dell'esigenza di un'immediata realizzazione all'effettività che tutto questo porta con sé nell'esigenza dell'emanazione del decreto.

Quest'ultimo, per quel che ci riguarda, deve avere come oggetto una sola materia, mentre troppe volte abbiamo discusso i cosiddetti decreti *omnibus*, nei quali ogni volta si aggancia ogni argomento, il più disparato e il più contraddittorio possibile, con il risultato di produrre una legislazione del tutto incoerente o, peggio ancora, contraddittoria.

È opportuno quindi specificare, dal punto di vista del vincolo costituzionale, che il decreto deve avere un contenuto specifico e omogeneo, che la legge di conversione non può ampliare. Per questo, dal nostro punto di vista, è opportuno specificare che sia il decreto-legge, sia la sua legge di conversione non contengano deleghe legislative, non possano rinnovare le disposizioni di decreti-legge non convertiti, non possano provvedere alle materie indicate dall'articolo 72 della Costituzione, non possano ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento e non possano contenere disposizioni in materia penale.

Questo tema, come abbiamo visto, è stato esercitato, con una sorta di populismo panpenalista, all'inizio di questa legislatura sulla nota vicenda dei *rave*, che poi, come si è visto, non ha prodotto assolutamente nulla da questo punto di vista, se non una grande confusione mediatica. Peraltro, questo aspetto si rende indispensabile in considerazione dell'elemento di equilibrio cui facevo riferimento in precedenza.

Infatti, una legislazione sotto forma di decreto-legge di fatto rende il Parlamento totalmente subalterno rispetto alle decisioni del Governo e ingolfa, nella sua organizzazione, l'agenda del Parlamento, che, come tale, non può né programmare l'attività ordinaria parlamentare della maggioranza, né tantomeno dare voce e corpo, dal punto di vista anche dell'equilibrio della maggioranza e dell'opposizione, a quei disegni di legge che dovrebbero essere destinati e dedicati esclusivamente alla minoranza.

Signor Presidente, va dunque in questa direzione il nostro invito. Se Governo e relatore non modificheranno il loro parere, confermeranno una volta di più che l'obiettivo non è una riforma organica, ma riforma nella quale, in realtà, non credono neppure loro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.17, presentato dai senatori Borghi Enrico e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.15.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, intervengo per illustrare questo emendamento che, come gli altri che l'hanno preceduto, interviene in materia di decretazione d'urgenza.

Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto prima dal collega Giorgis e dal collega Enrico Borghi sul perché sia fondamentale limitare la decretazione ai casi di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. Mi consenta, però, di fare una riflessione politica su questo punto.

Proprio nell'abuso della decretazione d'urgenza, che è stata una responsabilità di tutti i Governi, non solo di questo, ma anche di quello precedente, risiede il motivo per il quale il Parlamento non fa più il suo mestiere. Il clima di quest'Aula non è più consono a quello che dovrebbe essere un momento di profonda meditazione, che riguarda le modifiche della nostra Costituzione.

Il Parlamento non fa più il Parlamento e si trasforma in un organo che ratifica il volere del Governo: è la motivazione per la quale, come prima si diceva, il Governo non è ospite di quest'Aula parlamentare, ma quasi sembriamo noi gli ospiti di quest'Aula parlamentare.

Se il Parlamento non fa il Parlamento e i parlamentari non possono espletare l'iniziativa legislativa, allora è difficile che essi possano rappresentare gli interessi dei cittadini e concentrarsi sull'attività legislativa. Il Parlamento non fa il Parlamento e si limita a dover convertire i decreti-legge. Qui devo correggere i miei colleghi, perché, se ho calcolato bene, siamo a sessanta decreti, considerato anche l'ultimo, che ancora non abbiamo visto in quest'Aula.

Il Parlamento non fa il Parlamento: questo è il motivo per il quale oggi ci troviamo qui a non tutelare le nostre prerogative, perché abbiamo dimenticato la missione per la quale siamo stati eletti dai cittadini, cioè quella di essere i legislatori, non i ratificatori di cose fatte dal Governo. Questo emendamento, nel nostro caso, propone di fare quello che tanta dottrina e anche la Consulta costituzionale ci chiedono: per esempio, di escludere la decretazione d'urgenza dalla materia penale.

Ci si chiede altresì di limitare i casi nei quali la decretazione d'urgenza può essere utilizzata alle materie come la difesa, la sicurezza dello Stato, il contrasto e la gestione degli effetti delle calamità naturali e delle emergenze sanitarie, la stabilità finanziaria, il bilancio pubblico, la salvaguardia di interessi strategici per l'economia nazionale e la disciplina dell'organizzazione del procedimento elettorale.

Questo provvedimento si propone di limitare la decretazione d'urgenza vietando cose che abbiamo già visto in questa legislatura e che purtroppo abbiamo visto anche in legislature precedenti, come i decreti *omnibus*, quelli per i quali si mette tutto e il contrario di tutto, limitando ancora una volta la funzione legislativa che dovrebbe avere il Parlamento.

Presidente, l'emendamento 1.0.15 cerca quindi di far capire che la più grande riforma che i parlamentari vorrebbero rispetto al tema della Costituzione, più che modificarla, è attuarla, attuarne lo spirito e il motivo per il quale siamo eletti.

Io credo, Presidente, che da quando il Parlamento ha abdicato alla sua funzione legislativa, delegandola di fatto al Governo, si è alterato l'equilibrio dei poteri e fino a quando il Parlamento e i parlamentari non saranno orgogliosamente qui a rivendicare quel ruolo, purtroppo tutto ciò non farà altro che portare all'abuso della decretazione d'urgenza di Governo in Governo, svilendo il nostro ruolo e quello di questo Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.15, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.16.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, direi che la modifica dell'articolo 77 dovrebbe essere la *conditio sine qua non* per qualunque riforma del premierato che possa essere giuridicamente accettabile.

Qui c'è un problema legato all'invasione di campo da parte dell'Esecutivo, che ha sostanzialmente usurpato il potere legislativo. Il problema democratico non è quindi quello di dover rafforzare l'Esecutivo, che è già fin troppo ipertrofico. Il problema democratico è ristabilirne i confini. Basterebbe anche solo una parte delle modifiche che propone l'emendamento 1.0.16. Sarebbe quantomeno auspicabile pensare che ci debba essere almeno un'omogeneità nei provvedimenti, che siano realmente legati all'urgenza e che non ci sia questa sorta di forzatura che crea una *vis attractiva* con tutto. Se non fate questo, colleghi, vi rendete conto che cosa significa dare in mano a una sola persona un potere del genere? Questo nuovo *Premier* non soltanto potrà sciogliere il Parlamento e non potrà essere facilmente sfiduciato, ma sarà un *Premier* a cui date in mano l'usurpazione del potere legislativo! Sarà un *Premier* che eserciterà al posto del Parlamento il potere di fare le leggi! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.16, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.18.

MALPEZZI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Signor Presidente, come ha spiegato benissimo prima il collega Parrini, quelli al nostro esame sono i cosiddetti emendamenti dei contrappesi.

Mi sarei aspettata un atteggiamento diverso da quest'Assemblea. Infatti, nelle ore passate, siamo stati criticati chiaramente in sottofondo - dal momento che hanno preso la parola uno o due dei colleghi - perché stavamo facendo la maratona, dicevano, sui senatori a vita. Ci sono stati anche toni molto alti.

A me dispiace doverlo dire. La ministra Casellati ha anche dichiarato che l'atteggiamento delle opposizioni è uno schiaffo alla Carta. La Ministra ha detto: «L'atteggiamento delle opposizioni è un vero schiaffo alla Costituzione. Hanno presentato 2.600 emendamenti in Commissione e 3.250 in Aula». E ancora: «Stiamo ancora discutendo l'articolo sull'abolizione dei senatori a vita» - questo succedeva il 27 maggio - «perché hanno presentato emendamenti che assomigliano a una schedina del Totocalcio più che a delle serie obiezioni costituzionali. A parole vogliono il dialogo, ma poi agiscono così».

Fermo restando che forse dalla ministra Casellati, ossia da chi sta guidando questa riforma (che è la madre di tutte le riforme), ci aspetteremmo un altro atteggiamento - ma va bene e abbiamo capito che non lo possiamo avere - stavamo discutendo sui senatori a vita considerando che - come abbiamo provato a spiegare in tutte quelle ore - per noi quegli emendamenti dovevano servire a sollevare il tema, a porre la riflessione su alcuni aspetti per arrivare a quello che è stato il dibattito oggi giustamente lanciato dalla senatrice Cattaneo. Era un'opportunità che noi volevamo dare alla maggioranza per poter riflettere. Adesso però siamo arrivati agli emendamenti che portano la proposta delle opposizioni, e in questo caso del Partito Democratico. Quindi, sono proposte non da schedina del Totocalcio - spero che la Ministra voglia definire queste proposte in un altro modo, signora Presidente - ma proposte rispetto alle quali noi non abbiamo avuto alcuna risposta.

Questo emendamento è semplicissimo perché modifica l'articolo 80 della Costituzione dicendo: «Il Parlamento in seduta comune autorizza con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di legge». Questa è la prima parte, mentre la seconda apporta le modifiche conseguenti. Rispetto a questo, signora Presidente, lei ha sentito qualche dichiarazione? Ha sentito qualche spiegazione rispetto al diniego totale e costante? Ha sentito qualche posizione dei colleghi della maggioranza, che, a parte produrre il rumore di sottofondo, sembrano colpiti da un mutismo selettivo, visto che intervengono solo per attaccare l'opposizione? (*Applausi*). Prima ho assistito persino allo spettacolo veramente interessante di un collega della maggioranza che faceva le linguacce perché c'era il numero legale. Siamo arrivati ad affrontare un dibattito sulla riforma costituzionale - noi che stiamo dando lo schiaffo alla Costituzione, noi che stiamo facendo la schedina del Totocalcio - con chi dall'altra parte, di fronte alla legittima richiesta delle opposizioni di verificare se c'è il numero

legale (visto che qualche volta ci hanno dimostrato di non riuscire a mantenerlo), poiché è in Aula a fare quello che dovrebbe essere il proprio lavoro, sbeffeggia l'opposizione con tanto di linguacce.

Signora Presidente, nel mio regno di illusioni, nel fantastico mondo delle illusioni in cui dovrebbe esserci ancora un dibattito tra maggioranza e opposizione, vorrei tanto che, oltre al sottofondo di commento - non voglio pensare che i colleghi stiano parlando di che cosa mangeranno a cena, ma voglio pensare che siano toccati non dico dalle mie posizioni, ma dal fatto che in quest'Aula sono risuonate parole molto alte da parte dei membri della 1ª Commissione e da parte del responsabile delle riforme - vengano fatti ad alta voce anche dei commenti rispetto alle nostre posizioni, prendendo la parola e confrontandosi. Noi, infatti, non abbiamo ancora capito il perché no. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.18, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.19.

LORENZIN (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (PD-IDP). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, ho l'occasione di parlare nuovamente in quest'Aula dopo qualche giorno di dibattito.

Sono intervenuta in discussione generale e poi sui primi emendamenti sulla "eliminazione" - a quanto pare - dei senatori a vita e, rispetto ai miei interventi iniziali, speravo che qualcosa sarebbe successo. Nel dibattito abbiamo avuto proposte importanti, come quella condivisa, almeno culturalmente, che poteva essere un grande punto di mediazione tra maggioranza e opposizione, di lasciare l'istituto dei senatori a vita, ma escluderli dal voto di fiducia. Questi sono quelli che si chiamano i punti di caduta, che non sono una fuga dalla posizione erculeica della maggioranza verso la debolezza delle minoranze, ma sono il modo in cui si costruiscono insieme, in modo condiviso, le riforme. Questo è il modo in cui si dovrebbero costruire, soprattutto quelle costituzionali, soprattutto se le riforme costituzionali che vengono presentate dal Governo sul tavolo del Parlamento sono fatte per essere approvate e per dare vita a una nuova fase della nostra Costituzione e delle nostre istituzioni, e non una bandierina elettorale. E la prima che dovrebbe sostenere le riforme che porta avanti è la *Premier* che ha voluto questa riforma, anziché tirarsi indietro un giorno prima e l'altro dopo, mettendo le mani avanti per il *referendum*. Non è serio e non è serio neanche il lavoro che stiamo facendo noi in quest'Aula. Tra l'altro, mi sarei aspettata, visto che non è la prima volta che questo Parlamento affronta un momento di riforma dell'assetto costituzionale del nostro Paese - lo abbiamo fatto più volte e non ha mai avuto un grande successo - che rispetto alle volte precedenti, questa poteva essere l'occasione buona di fare una riforma costituente, cioè di mettere in campo un'Assemblea per fare la riforma della Costituzione, con tutte le parti rappresentate, e prendersi la fatica di un processo che vedeva coinvolto il Paese, vedeva coinvolti gli esperti e le forze politiche; una fatica che ancora una volta non si è voluta affrontare per prendere una scorciatoia, che è quella delle bandierine elettorali per le europee, per le prossime elezioni politiche e via dicendo.

Se noi guardiamo il dibattito che ci fu nell'Assemblea costituente, dov'erano sedute forze politiche profondamente e radicalmente diverse, che poi si trovarono nei decenni successivi sui banchi opposti di quest'Aula e di Montecitorio, troviamo una nobiltà nel confronto, anche nell'asprezza del dibattito, dove nessuno si è mai tirato indietro nelle Commissioni dallo spiegare le motivazioni delle proprie posizioni; cosa che in quest'Aula e di fronte a tutto il Paese non avviene, perché l'unica cosa che abbiamo sentito molto chiara sulla motivazione profonda per cui bisognava abolire i senatori a vita in Italia è perché una volta hanno dato la fiducia a Romano Prodi. (*Applausi*). Non mi sembra una ragione sufficiente per cambiare e trasformare un istituto della Carta costituzionale. È questo lo spirito di questo tempo? Ce lo dobbiamo domandare. Se lo spirito dei nostri tempi è questo, signori miei, stiamo veramente scavando un fossato tra noi e il diritto nel nostro Paese.

Secondo punto: nella scorsa legislatura, anzi due legislature fa, quando provammo a riformare la Costituzione, si fecero i Comitati dei saggi: un coinvolgimento del Paese, in un posizionamento terzo, per arrivare a un testo che fosse il più largamente condiviso. Ci siamo trovati invece una proposta costituzionale totalmente inedita dal dibattito politico italiano, un elemento di cui non abbiamo mai discusso.

Se voi chiedete agli italiani che cos'è il premierato, nessuno l'ha mai sentito, perché non esiste, è un *unicum*. Ancora non abbiamo capito perché è stata abbandonata l'ipotesi del cancellierato alla tedesca e questo articolo che stiamo discutendo oggi faceva parte della nostra costruzione parallela di ipotesi messe sul campo. Non abbiamo capito perché avete abbandonato il presidenzialismo, che a me non piace - badate bene - ma almeno ci sono dei precedenti su cui costruire un *check and balance* dei poteri tra istituzioni.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LORENZIN (*PD-IDP*). Oggi ci troviamo in un dibattito veramente molto sconcertante, perché non abbiamo ancora capito se, nel suo corso, ferme restando le posizioni della maggioranza, ci sarà spazio per un ragionamento; per abbandonare, per un momento, le bandiere e cercare di capire se ci sono dei punti in cui poter costruire quantomeno quel bilanciamento tra poteri: il rapporto con le Regioni, i bisogni che sono così forti nel nostro Paese, anche dal punto di vista istituzionale e che in questa proposta di legge sono totalmente disattesi. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, vedo che continua a essere usato l'artificio retorico di dire che la maggioranza non prende la parola, che la maggioranza non spiega, a dispetto del fatto che la maggioranza abbia spiegato e il relatore abbia svolto una relazione all'inizio molto ampia, che probabilmente non è stata ascoltata. Capisco che è stato qualche giorno fa, ma il dibattito è unico, non dura solo mezza giornata e dunque le spiegazioni sono state date. Ci sono stati diversi interventi. Certo, con 3.000 emendamenti e con gli interventi sistematici su ciascuno, non c'è particolare motivazione nell'intervenire su ogni emendamento, tanto più se le argomentazioni che usiamo continuano ad essere ignorate. Si continua con la questione dell'*unicum* e adesso abbiamo sentito dire che nel 2016 invece sì che si è dialogato. Ma ricordo bene il Presidente del Consiglio dell'epoca che ha detto dieci, venti, trenta volte che non avrebbero indietreggiato neppure di un millimetro, ma poi chi l'ha fatto indietreggiare sono stati gli italiani con il *referendum* del 4 dicembre del 2016. (*Applausi*).

Tuttavia, visto che ci sono 3.000 emendamenti per sette articoli - su uno dei quali credo tra l'altro che dovrebbe esserci la concordia di tutti per allungare di alcune votazioni quelle con la maggioranza più qualificata per le elezioni del Presidente della Repubblica - se, anziché centinaia, gli emendamenti fossero una decina per ogni articolo, credo che potremmo prendere l'impegno di rispondere a tono su ciascuno di essi senza problemi, perché vuol dire che si va su problemi concreti. Se invece il punto è ripetere sempre gli stessi argomenti, è ovvio che noi lasciamo continuare - ed è giustissimo e sacrosanto che sia così - che l'opposizione usi questa tecnica. Ma non intendiamo argomentare su ogni articolo e su ogni talora strampalata argomentazione dei medesimi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.19, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.20.

VALENTE (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signor Presidente, per il suo tramite risponderai anche al presidente Malan e direi che lui ha la responsabilità, l'onere e l'onore di fare il Presidente del principale Gruppo di maggioranza relativa e dovrebbe lasciare all'opposizione il diritto di scegliere come fare opposizione in un dibattito che mi pare veda alcune rigidità. (*Applausi*). Pensi quindi a rispondere evidentemente di come fa la maggioranza, noi sceglieremo che tipo di opposizione fare. Almeno questo in democrazia dovrebbe essere ancora consentito.

Vengo però al merito e vorrei sfidarlo esattamente sul punto. Proprio l'emendamento 1.0.20 mi torna utile rispetto al ragionamento. Con esso proviamo a rilanciare il tema dell'equilibrio, delle garanzie, dei cosiddetti pesi e contrappesi. Forse il senatore Malan era distratto in quest'ultimo scorcio di dibattito, ma in realtà noi stiamo esattamente proponendo - come i miei colleghi intervenuti prima hanno sottolineato - emendamenti per noi qualificanti rispetto al dibattito: dopo averne ritirati diversi, ora ci stiamo soffermando su temi molto diversi negli ultimi emendamenti. Non stiamo più discutendo dei senatori a vita, dei quali abbiamo parlato nelle giornate precedenti; in questo specifico emendamento, per esempio, parliamo di alcune prerogative dell'opposizione.

Pertanto, al senatore Malan e a tutti i senatori della maggioranza, sempre suo tramite, signora Presidente, ricordo che in Commissione c'è stato un dibattito molto puntuale su questo e in quella sede il senatore Pera aveva avanzato una proposta che a noi è parsa sinceramente - e oggi ne siamo ancora più convinti - alquanto irrilevante rispetto alla questione che volevamo provare ad affrontare. In un quadro di dialettica parlamentare, di confronto di merito, garantire alle opposizioni prerogative, diritti e dignità non significa certo - come faceva quell'emendamento e lo abbiamo sottolineato al senatore Pera e nel dibattito in Commissione - eleggere un capo dell'opposizione e poi rinviare a un regolamento futuro le prerogative e la definizione di una sorta di statuto delle opposizioni. Abbiamo semplicemente provato a proporre - credo a giusta ragione - che, visto che stiamo affrontando la discussione, di inserirla esattamente qui, con un degno e dignitoso statuto delle opposizioni o elenchiamo le prerogative dell'opposizione. E alcune le specificiamo con questo emendamento.

Ricorderei poi come è finito il dibattito in Commissione: non solo l'emendamento non è stato messo ai voti, ma è stato addirittura proposto di trasformarlo in ordine del giorno, dopo che noi abbiamo sottolineato a più riprese che il capo dell'opposizione è una figura che probabilmente veniva mutuata da altri modelli europei (pensiamo al regno Unito), ma che sinceramente noi vedevamo difficilmente importabile. Soprattutto, però, abbiamo osservato che lo statuto delle opposizioni non poteva essere rinviato a un regolamento che poi avremmo dovuto definire chissà quando. Abbiamo quindi provato a elencare alcune prerogative che secondo noi andavano, vanno e andrebbero riconosciute all'opposizione, se però noi riconosciamo nel dibattito, nel confronto tra posizioni diverse, qualcosa di utile alle scelte finali che siamo chiamati a compiere, cioè se ci riconosciamo dignità nel rispetto di posizioni diverse. Questo dovrebbe essere il Parlamento; questo dovrebbe essere il confronto, quello che esattamente non stiamo purtroppo vedendo in questi giorni e nelle ultime ore. *(Applausi)*. Dico questo al senatore Malan che giustamente spiegava perché non intervengono.

Sul punto di merito, devo dire che io ho avuto l'onore e l'onere di presiedere una Commissione parlamentare d'inchiesta per tanti anni in questo Parlamento; trattando un tema molto delicato, ho provato a farlo, sempre nel rispetto di tutte le posizioni, arrivando sempre a votazioni unanimi. Per quanto riguarda i poteri di indagine, i poteri ispettivi e sicuramente tutte le inchieste, la nostra proposta è che, se un terzo delle due Camere avanza questa richiesta, le Commissioni parlamentari d'inchiesta vanno istituite e presiedute da esponenti dell'opposizione. È un modo per riconoscere una prerogativa, un contributo dalle forze di opposizione, che si guarda con rispetto, perché si pensa che solo attraverso questo tipo di contributo le soluzioni, o comunque anche i temi e gli argomenti che cercheremo di sviscerare nel corso del tempo, avranno sicuramente più dignità perché rappresentati da punti di vista diversi.

Tutto ciò al netto del fatto che noi - come abbiamo già detto - riteniamo irresponsabile e scellerata la scelta di contingentare i tempi su un dibattito come quello che stiamo facendo, su un provvedimento come quello che stiamo esaminando, almeno su un tema tanto delicato qual è quello di definire ruoli e funzioni delle forze di opposizione. Ricordo infatti che oggi si è maggioranza e domani si è opposizione e domani probabilmente chi è all'opposizione sarà in maggioranza.

E quindi è giusto scrivere delle regole che garantiscano il dibattito, il livello, il confronto. Noi vi chiediamo, a questo punto sì, di rispondere nel merito di questo emendamento, che credo non abbiamo sicuramente affrontato nel corso della discussione degli ultimi giorni. Qui forse un contributo prezioso da parte della maggioranza sarebbe sicuramente ben accetto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.20, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, sempre con brevità, noi abbiamo presentato una serie di emendamenti all'articolo 2.

Innanzitutto un emendamento soppressivo, il 2.1000, che è il primo. Perché un emendamento soppressivo? Questo articolo riprende un emendamento che era stato presentato in Commissione («Modifica all'articolo 83 della Costituzione») e al terzo comma, secondo periodo, inserisce le parole «Dopo il sesto scrutinio», che sostituiscono le parole «Dopo il terzo scrutinio». Ora, apparentemente sembra che l'introduzione del riferimento al sesto scrutinio

invece che al terzo in qualche modo possa rendere - dal punto di vista della maggioranza che lo propone - l'elezione del Capo dello Stato meno invasiva di come noi invece pensiamo sarà. Ma, in realtà, a me pare di poter dire che si tratta di un rimedio che non risolve certamente il problema di fondo. Sarà semplicemente sufficiente attendere la settima votazione (e non più la quarta) per arrivare esattamente alla stessa conclusione, mentre invece rimarranno inalterate tutte le questioni enormemente problematiche di cui stiamo discutendo. Per cui il rimedio che viene proposto non è certamente sufficiente rispetto alla questione che invece è alla base del nostro contrasto a questa ipotesi di riforma costituzionale, e cioè il rischio che ne deriva con i meccanismi distorsivi che sono stati ricordati, con il premio di maggioranza, con la vaghezza attorno alla legge elettorale e per di più con le dichiarazioni fatte dalla Ministra qualche giorno fa.

Secondo me ha fatto bene il senatore Parrini, alcuni minuti fa nel suo intervento, a ricordare come ci potremmo davvero trovare in questo Paese in una condizione molto particolare: una condizione per cui sei cittadini su dieci sono contrari all'elezione di un Presidente del Consiglio e, ciononostante, quel Presidente del Consiglio, con il parere favorevole di quattro cittadini su dieci e il parere contrario di sei cittadini su dieci, si ritrova ad essere tale e soprattutto si ritrova ad avere una maggioranza parlamentare alle sue spalle che può, per l'appunto, imporre una serie di decisioni che riguardano aspetti delicatissimi dell'equilibrio dei poteri e della nostra vita costituzionale, così come l'abbiamo conosciuta. Mi riferisco all'elezione del Capo dello Stato - come abbiamo detto - e della Corte costituzionale, insomma tutti quei meccanismi che riguardano gli equilibri del potere, che sono stati ricordati secondo me molto correttamente, in quest'ultimo intervento che ha fatto, dalla senatrice Valente e che sono la ragione per cui le forze di opposizione, da molte settimane a questa parte, stanno battendo su questo aspetto, considerandolo un punto assolutamente decisivo e centrale di contrasto a questa riforma costituzionale e anche un punto di grande preoccupazione.

L'ho detto tante volte in quest'Aula e non voglio ripeterlo ora, perché non ho più il tempo sufficiente. In una fase come questa, già di per sé profondamente segnata da democrazie molto fragili, il rischio di accentramento di potere è - dal mio punto di vista - un rischio che non bisognerebbe correre. Per questa ragione abbiamo presentato anche dei modelli alternativi.

Ha fatto bene il senatore Alfieri a spiegarlo nel suo intervento, proprio a dimostrazione del fatto che da parte delle forze dell'opposizione non c'è semplicemente un'opposizione preconçetta. Abbiamo provato a immaginare degli strumenti che tenessero assieme il tema della stabilità e il tema della rappresentanza, in qualche modo ricalcando il modello tedesco, modello molto più rispettoso dei poteri del Capo dello Stato.

Lo dico qui perché penso che su questo punto bisogna fare chiarezza. Penso che sia propagandistico l'argomento secondo il quale anche nel modello tedesco sarebbero limitati i poteri del Capo dello Stato. Il modello tedesco, infatti, differentemente da quello che prevedete voi, immagina sì di guardare con più attenzione ai poteri del Presidente della Repubblica, ma a favore del sistema dei partiti, non certo a favore del Presidente del Consiglio. Evidentemente, questa differenza è assolutamente decisiva ed è assolutamente centrale. Dico tutto ciò per motivare i vari emendamenti all'articolo 2. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Collegli, per l'illustrazione io naturalmente seguo l'ordine degli emendamenti. Quindi, ora seguono gli emendamenti a prima firma del senatore Calenda.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, in realtà vi sarebbero gli emendamenti a prima firma del senatore Cataldi. Io intervengo sul 2.1005. Pertanto, se vuole seguire l'ordine, io intervengo successivamente.

PRESIDENTE. Senatore Lombardo, noi stiamo seguendo l'ordine, anche perché il senatore Cataldi interverrà sull'emendamento 2.1001 ed altri. Vi è un ordine stabilito e, ovviamente, nessuno verrà pretermesso.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, siamo qui, orgogliosi di poter intervenire, in questo caso sull'articolo 2, che riguarda la modifica dell'articolo 83 della Costituzione, terzo comma, secondo periodo. La spiegazione dell'emendamento 2.1005 è la seguente: visto che si vuole costituzionalizzare una legge elettorale con premio di maggioranza assoluta, l'emendamento prevede che il Presidente della Repubblica, né dopo il terzo scrutinio - come prevede ora la Carta costituzionale - né dopo il sesto - come prevede il disegno di legge sul premierato del Governo - possa essere eletto a maggioranza assoluta.

Qual è la *ratio* di questo emendamento? Per noi è fondamentale che il Presidente della Repubblica, che - lo ricordo - è la figura istituzionale nella quale tutti gli italiani hanno più

fiducia, debba rimanere un Presidente di garanzia e, come tale, debba essere necessariamente eletto dai due terzi degli aventi diritto, come i giudici della Corte costituzionale.

Signor Presidente, se questa è la *ratio* della norma dal punto di vista giuridico, c'è poi una valutazione politica, che mi sento di fare anche alla luce della discussione che ho sentito fin qui. Il tema della soppressione dei senatori a vita nasceva quasi da un retro pensiero: vogliamo che siano eletti perché non vogliamo che siano nominati da un Presidente della Repubblica, perché così non li sentiamo come nostri.

Questo è il retro pensiero che io ho sentito in quest'Aula. La maggioranza chiede che non vengano nominati dal Presidente della Repubblica perché non li sentono propri. E questa idea dell'aver i nostri senatori a vita si potrebbe riverberare nell'idea di avere il nostro Presidente della Repubblica.

Se i Padri costituenti chiedevano, invece, un'elezione con maggioranza dei due terzi, è perché il Presidente della Repubblica non è di chi lo elegge, ma è di tutti. I senatori a vita non sono di una parte, ma devono essere di tutti. Io ve lo dico con la sicurezza del fatto che, se o quando sarà la maggioranza di centrodestra a eleggere un Presidente della Repubblica, quel Presidente della Repubblica sarà il mio Presidente della Repubblica, perché sarà di tutti.

Questo è lo spirito per il quale l'emendamento che noi proponiamo richiede che non sia una votazione a maggioranza di una figura di garanzia. Non deve essere rappresentativo di chi lo elegge, ma deve essere una figura di garanzia degli equilibri costituzionali tra i poteri e, come tale, deve essere di tutti. Questo è il motivo per cui noi presentiamo questo emendamento ed è il motivo, lo spirito con il quale chiediamo che non vengano toccate e vengono salvaguardate le prerogative della Presidenza della Repubblica.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, in questi emendamenti, da un lato, c'è il tentativo di dare un contributo costruttivo e migliorativo a quello che sta facendo questa maggioranza. Troverete però all'interno di questi emendamenti anche un soppressivo e vorrei spiegarvi le ragioni. L'articolo 2, come gli *slogan* di maggioranza che sono stati una presa in giro perché dicono solo una parte della verità, dando l'illusione che i cittadini possano scegliere di eleggere una figura del *Premier* che è quella che già conoscono, mentre in realtà è una figura completamente diversa e con poteri diversi, è una presa in giro degli elettori.

La maggioranza fa finta con questo articolo di valorizzare la figura del Presidente della Repubblica, fa finta di dargli importanza, come ha fatto finta di dare importanza al Presidente della Repubblica durante la campagna elettorale, quando si parlava di presidenzialismo, per poi scivolare invece nel premierato. Fate finta con questo articolo di valorizzare la figura del Presidente della Repubblica, quando sapete benissimo che, andando avanti nella lettura del provvedimento, il Presidente della Repubblica non potrà aprire bocca quando il Presidente del Consiglio, così come lo avete configurato, scioglierà il Parlamento; non potrà dire nulla: potrà soltanto convalidare una tale scelta mettendo una sorta di timbro notarile.

Rendetevi conto che è una riforma che va rifatta dall'impianto. Voi non volete intervenire sul reale problema democratico del Paese. Il problema democratico è l'usurpazione del potere legislativo e voi lo andate a peggiorare, andando a colpire le cariche istituzionali, come quella del Presidente della Repubblica, che fingete di voler valorizzare.

Fate questo per poi togliergli ogni potere e dare il potere a un Presidente del Consiglio che sarà un Presidente del Consiglio che fa le leggi, che può mandare a casa il Parlamento e non può essere sfiduciato. (*Applausi*).

MAIORINO (M5S). Signor Presidente - come ha già detto molto bene il collega Cataldi che mi ha preceduto - qui va dissipata una fandonia che davvero in maniera reiterata e - mi permetto di dire - con grande faccia tosta si continua a ripetere ai cittadini, attraverso anche un servizio di informazione che non si perita evidentemente di fare il proprio dovere, in taluni casi, come in una democrazia sana, si vorrebbe. Mi riferisco a quella secondo cui questa modifica costituzionale non tocca il Presidente della Repubblica, giocando con le parole. Di fatto non tocca gli articoli che riguardano il Presidente della Repubblica. Questo è vero, ma ciò non significa che la figura, i poteri e le facoltà del Presidente della Repubblica non vengano profondamente, anzi fatalmente lesi.

Fa bene ripetere che un Presidente della Repubblica che non ha più il potere di sciogliere le Camere o di indicare un'altra persona che possa esplorare la possibilità di raccogliere la maggioranza e quindi di formare un Governo è un Presidente della Repubblica neutralizzato, completamente estromesso dall'agone politico, che non ha alcun ruolo in caso di crisi. Il Presidente da Repubblica quindi diventa, da arbitro, semplicemente uno spettatore di una partita di cui non è più minimamente parte.

Per cercare di edulcorare questa cruda realtà si è passati a ciò, in maniera secondo me davvero anche mortificante, non solo per la figura del Presidente della Repubblica. Facciamo infatti una distinzione: qui non si sta parlando di una persona con nome e cognome, ma si sta parlando di un ruolo. In questo caso, però, gloriarsi addirittura del fatto che non sia più richiesta la controfirma anche di altri Ministri per concedere la grazia e voler far passare questo come un rafforzamento della figura del Presidente del Consiglio, a nostro avviso, è addirittura un insulto non solo al ruolo, ma anche alla persona che oggi ricopre quel ruolo, quindi è davvero vergognoso.

Va invece rafforzata la capacità del Parlamento di eleggere il Presidente della Repubblica nella maniera più condivisa possibile, perché è una figura di garanzia che in più occasioni è stata capace non solo di comporre delle crisi - perché il problema del Paese non è quello - ma di tenere insieme, simbolicamente, dal punto di vista del sentimento dell'appartenenza, tutti gli italiani e tutte le italiane, da Nord a Sud; è una cosa che voi invece state disfacendo (*Applausi*), attraverso la caparbia realizzazione dell'autonomia differenziata, ossia dell'anarchia differenziata, e andando a colpire al cuore l'unica figura di garanzia unitaria che questo Paese ha, che è il Presidente della Repubblica. Ripensateci e fermatevi. (*Applausi*).

RENZI (IV-C-RE). Signora Presidente, signora Ministra, onorevoli colleghi, illustro l'emendamento che il collega Ivan Scalfarotto ha presentato, ma per quello che è successo oggi in quest'Aula credo che le modalità di elezione del Presidente della Repubblica vengano dopo.

Intanto, chiedo l'assunzione di responsabilità e le scuse pubbliche che la Ministra e la Presidente del Consiglio debbono al collega Enrico Borghi per quello che è accaduto questo pomeriggio. (*Applausi*). Si può pensarla in modo diverso, ma insultare il Capogruppo del Gruppo che peraltro ha da subito dato la disponibilità a votare insieme le riforme della Costituzione, prima che di masochismo politico, è un atto di maleducazione istituzionale che noi non tolleriamo da questa Ministra già Presidente del Senato, da questa Capo del Governo e da questa maggioranza. Ci tengo a dirlo io, a fianco di Enrico Borghi e di tutti i colleghi. (*Applausi*).

C'è però un secondo punto che deve essere chiaro e sto sul tema dell'emendamento 2.1002. Vi rendete conto di che cosa state costringendo questo Senato a fare? Io sono per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio e dico a tutte le opposizioni che gridano allo scandalo che il PDS nel 1993 aveva una proposta di legge analoga. Una volta che vi abbiamo dato la disponibilità a confrontarvi, avete fatto un testo pasticciato, con una Ministra che si comporta in modo maleducato e con un atteggiamento di arroganza che non vuole andare nel merito dei contenuti. (*Applausi*).

A fronte di questo, vi facciamo notare che questa riforma prima era la madre di tutte le riforme; sabato era la riforma del «o la va o la spacca»; domenica è diventata una riforma del «chi se ne frega». Dalla madre delle riforme è diventata la biscugina larga delle riforme.

Allora io vi dico: prendetelo sul serio questo testo, ormai dovete arrivare fino in fondo. Lo voterete in prima lettura, nessuno di voi scommette un centesimo sul fatto che si arriverà in fondo e per primo il senatore Pera, del cui sforzo di ascolto degli altri e di tentativo costante di trovare una soluzione sono testimone, perché lui, come me e come tanti altri, ma più autorevolmente di me, sa che le riforme istituzionali e costituzionali sono importanti. Questa riforma però - ve l'ha detta il vostro e nostro collega Pera, ve l'hanno detta le vostre menti più brillanti - non sta in piedi. (*Applausi*).

Allora, se non sta in piedi, prendete sul serio l'emendamento e gli emendamenti che stiamo portando all'articolo 2, quelli sull'elezione del Presidente della Repubblica, e le modifiche all'articolo 83 della Costituzione. Abbiate il coraggio, su questo, signora Presidente, allargando e concludendo l'oggetto della mia illustrazione dell'emendamento, care amiche e cari amici della maggioranza: se avete ancora un briciolo... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Non era per lei, senatore Renzi.

RENZI (IV-C-RE). Lo so, non c'è problema, perché quello che sto per dire è una cosa che riguarda questa maggioranza. Se avete ancora un briciolo di dignità politica, colleghi, siccome sapete che non oggi, ma tra qualche mese dovrete tornare indietro e bloccherete le riforme costituzionali, io vi sfido qui, voi e la sinistra: abbiate il coraggio di trasformare le modifiche dell'articolo 83 della Costituzione e di passare al semipresidenzialismo con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. È un sistema che sia la sinistra che la destra hanno sempre detto essere all'altezza. Siccome l'elezione diretta del Presidente del Consiglio non funziona e siccome

il vostro Ministro si è comportato in modo indecente, abbiate il coraggio di modificare la proposta.

Fermatevi, andate sul semipresidenzialismo alla francese, ammettendo di aver sbagliato tutto e pensando al futuro dell'Italia. O lo farete ora o lo farete fra un anno, ma questa riforma in porto non va. (*Applausi*).

ALFIERI (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo per illustrare il nostro emendamento all'articolo 2 sulla delicata questione dell'elezione del Presidente della Repubblica e dei *quorum* di garanzia.

Avevamo posto il tema già prima negli emendamenti aggiuntivi, con le proposte qualificanti del Partito Democratico, quando l'abbiamo legato e non può essere altrimenti... (*Brusio*).
Presidente.

PRESIDENTE. Che sta succedendo?

ALFIERI (PD-IDP). C'è un po' di agitazione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Allora, colleghi, vi dico che, contrariamente a quello che può sembrare, quello che arriva qui da lì si percepisce tutto: quindi, se pensate di dire cose magari più riservate, sappiate che qui le udiamo perfettamente.

ALFIERI (PD-IDP). Dicevo che il tema dei *quorum* di garanzia è ancor più delicato, se lo leghiamo all'evoluzione delle riforme costituzionali, in particolare al taglio dei parlamentari. Se mettiamo insieme il taglio dei parlamentari e le previsioni di questa riforma costituzionale, nel momento in cui costruisce un legame fra il premio di maggioranza e la previsione dell'elezione a strascico dei parlamentari rispetto alla Presidente o al Presidente del Consiglio che vincerebbe le elezioni, ci troveremmo un Parlamento con circa il 55 per cento dei seggi, a cui mancherebbe poco per poter condizionare l'elezione delle cariche istituzionali più importanti.

Allora, il ragionamento che avete fatto voi di inserire una modifica che sposta dal terzo al sesto scrutinio la possibilità di passare a maggioranza assoluta è una mezza presa in giro, lasciatemelo dire, perché sposta di qualche giorno l'elezione del Presidente della Repubblica con un *quorum* legato alla maggioranza assoluta.

Questo è il motivo per cui chiediamo - e lo facciamo per tutti gli incarichi istituzionali, a partire da quello più importante, il Capo dello Stato - la possibilità che si preveda un *quorum* dei tre quinti dopo il terzo scrutinio. Pensiamo che su questi temi, di cui abbiamo parlato nei pochi confronti che abbiamo avuto con la maggioranza e con la Presidente del Consiglio, ci fosse una disponibilità a ragionare sulle regole del gioco, almeno quelle più elementari, che prevedono un terreno comune di riconoscimento reciproco.

Ebbene, neanche su questo, quindi su aspetti che dovrebbero vederci tutti d'accordo, c'è stata la vostra disponibilità. Vi invitiamo, quindi, ancora una volta, a ragionare almeno su questa parte, che vede nei *quorum* di garanzia uno dei presidi di quell'equilibrio dei poteri che è la base delle democrazie liberali. Mi sembra che neanche davanti a questi principi fondamentali vi stiate fermando. Spero che ci sia la possibilità, dopo le elezioni europee, di poter ragionare almeno su questi temi. Lo vediamo anche dagli atteggiamenti che state tenendo sul contingentamento dei tempi, nella volontà di andare avanti senza concordare un calendario, nella mancanza di volontà di provare a definire un terreno comune, pur nello scontro normale che c'è nella dialettica politica, nella volontà, al contrario, di voler portare a casa una prova di forza in vista delle europee. Noi non ve lo permetteremo. (*Applausi*).

PARRINI (PD-IDP). Signor Presidente, rivolgiamo alla maggioranza l'ennesimo invito a prendere in considerazione una nostra proposta, quella di elevazione del *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica, che sarebbe nell'interesse della maggioranza stessa, che vuol fare l'elezione diretta del *Premier*, accogliere e far propria. Questo perché - voglio dirlo ai rappresentanti dei tre partiti della maggioranza e alla ministra Casellati - se voi vi decideste ad accogliere questa proposta, che è del tutto ragionevole, visto il tipo di elezione del *Premier* che avete in mente e visto il premio di maggioranza che avete intenzione di attribuire, fareste una cosa giusta e soprattutto togliereste un'arma e un argomento alla polemica dell'opposizione contro questa riforma. Come fate ad essere così miopi da non accorgervi che vi conviene accettare questa proposta, che in essa non c'è niente di sbagliato?

Invece no: com'è avvenuto anche per tutte le altre nostre iniziative che andavano nel senso di aumentare i contrappesi per ridurre la dannosità dell'elezione diretta del *Premier*, voi ricorrete all'imbroglione e cioè, come per le altre cose, avete detto: sì, siamo d'accordo con lo Statuto dell'opposizione, ma ogni proposta che lo rende operativo non ci piace; vi proponiamo di mettere un riferimento in Costituzione al fatto che i Regolamenti parlamentari, dopo, a babbo

morto, non si sa quando, realizzeranno gli istituti dello Statuto dell'opposizione che voi ci chiedete.

Così, di fronte a questa nostra proposta, siete ricorsi a quello che il senatore Alfieri, che è molto più moderato e benevolo di me, ha chiamato un mezzo imbroglio: per me è un imbroglio totale, perché tutti capiscono che aumentare il numero degli scrutini senza aumentare il *quorum* finale di elezione del Capo dello Stato non significa per niente creare le condizioni per una scelta più condivisa del Capo dello Stato e significa non voler per niente inserire nel sistema degli equilibri istituzionali e costituzionali un valido contrappeso.

Questo mio intervento è quindi un ultimo appello alla maggioranza, in sede di illustrazione di questo emendamento, a mostrare ragionevolezza.

Ritengo ci siano elementi di buonsenso anche nell'emendamento illustrato dal senatore Renzi, al quale però ancora una volta (l'ho fatto tante volte), con grande garbo e cortesia, devo ricordare, visto che nel PDS, a differenza sua, nel 1993 ci stavo, come anche nel 1994 e anche nel 1997, che né per le elezioni del 1994, né nella bozza Salvi del 1997, né in nessun momento della sua esistenza, il PDS ha proposto l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Questa è una *fake news* che converrebbe togliere dalla nostra discussione.

Quello che il Partito Democratico della Sinistra propose, devo dire lungo tutta la sua esistenza, fu una legge elettorale maggioritaria a doppio turno che permettesse agli elettori di indicare una maggioranza di Governo che aveva un suo *leader*, ma mai propose di mettere le mani nella Costituzione per riformarla nel senso di prevedere l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, creando una serie di squilibri giganteschi. (*Applausi*).

Soprattutto, però, mi corre l'obbligo non solo di difendere la memoria del PDS, di cui ho fatto orgogliosamente parte, ma anche di difendere la memoria del PD del 2016, di cui era segretario il senatore Renzi, perché nella riforma del 2016, che portava come prima firma quella del presidente del Consiglio Matteo Renzi e che io ho sostenuto, c'era tutto tranne che l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. (*Applausi*). Queste cose credo debbano essere dette semplicemente perché la verità non so se è rivoluzionaria, ma perlomeno è sempre utile. (*Applausi*).

DEL RIO (PD-IDP). Signora Presidente, in questo emendamento all'attenzione dei colleghi noi sottolineiamo la necessità che aumenti il consenso, quindi la quantità dei votanti che eleggono il Presidente della Repubblica.

Torniamo su questa necessità perché, com'è noto, nel nostro sistema istituzionale il Presidente della Repubblica è il custode dell'unità nazionale. Anche rispetto ai senatori a vita ho avuto modo di sottolineare un aspetto molto importante: come si rappresenta l'unità nazionale da parte del Presidente della Repubblica? Purtroppo, senatore Balboni - glielo dico tramite lei, signora Presidente - non ho avuto l'occasione di dialogare su questo, ma dobbiamo riflettere più profondamente e trovare le radici culturali del ruolo del Presidente della Repubblica, non solamente descriverne le funzioni in maniera quasi notarile. Il Presidente della Repubblica è custode dell'unità nazionale: non abbiamo avuto modo di discuterne a fondo, ma ho già avuto modo di sottolineare che togliere prerogative, come per esempio la nomina dei senatori a vita, rappresenta un fatto culturalmente grave, perché attraverso la nomina dei senatori a vita, come attraverso la nomina dei giudici della Corte costituzionale, il Presidente della Repubblica si pone l'obiettivo di rappresentare nella Camera elettiva del Senato proprio la molteplicità del Paese, la sua variegata articolazione e la sua diversità e questa diversità è una ricchezza. Penso al messaggio culturale e sostanziale che il Presidente della Repubblica dà attraverso i suoi messaggi e la sua presenza, per esempio oggi dicendo che la Repubblica è a Brescia (*Applausi*), in occasione dell'anniversario della strage avvenuta in quella città. In queste occasioni il Presidente Repubblica rappresenta un *idem sentire* di tutta la Nazione e questo spirito unitario che non va perso, come invece purtroppo succede (ahimè, abbiamo visto che è successo) negli Stati Uniti, dove il Presidente è parte del conflitto.

Per essere garante e rappresentante dell'unità nazionale, sempre di più, specialmente in presenza di un Presidente del Consiglio eletto direttamente dai cittadini, è quindi necessario che ci siano una più ampia partecipazione dei deputati e dei senatori alla sua elezione e una più ampia convergenza.

Questa nostra proposta, come la questione dei senatori a vita, non va derubricata semplicemente in termini utilitaristici o ragionieristici, ma va interpretata alla luce di questo ruolo fondamentale di garante e rappresentante dell'unità nazionale. Deve quindi avere un ampio mandato dagli eletti dal popolo di custode del buon uso del sistema rappresentativo costituzionale, da cui deriva la sua capacità di essere arbitro durante le crisi di Governo

provocate dai partiti, non dal Presidente della Repubblica, come avete fatto intendere. Non c'è stato mai alcun tentativo di colpo di Stato da parte del Presidente della Repubblica, che ha salvato le istituzioni, non le ha danneggiate o violentate, come spesso si è visto notare da certi giornali, specialmente della destra. E il Presidente della Repubblica è anche un equilibratore delle articolazioni del potere e un punto di equilibrio dentro i vari poteri della Repubblica e dello Stato.

Certamente un ampio consenso e una un'ampia convergenza sono però sempre più necessari per la sua elezione, tanto più quando quello del Presidente della Repubblica viene ridotto a un ruolo di chi deve prendere semplicemente atto delle decisioni del Presidente del Consiglio o del sistema dei partiti. A quel punto, è a rischio quel bene comune, costruito faticosamente attraverso l'opera educativa nelle scuole e quella di sensibilizzazione dei nostri sindaci e delle nostre comunità, e quel bene preziosissimo che costituiscono il ruolo del Presidente della Repubblica come garante, custode e rappresentante dell'unità nazionale.

Questo ruolo, specialmente a coloro che amano la Patria, come tutti noi, e che pensano che la Patria sia un valore importantissimo, dovrebbe stare particolarmente a cuore. Non abbiamo capito perché questi emendamenti di assoluto buonsenso, che mirano a rafforzare tale ruolo, vengano derubricati invece a pure proposte ostruzionistiche. (*Applausi*).

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, l'oggetto di questo emendamento, che è già stato illustrato nei precedenti interventi, potremmo dire che è un oggetto di principio. Non è soltanto una regola, un *quorum*. L'oggetto di questi emendamenti è un principio e tale principio è il compromesso, cioè il valore che si ritiene di attribuire a figure che siano terze rispetto alla dinamica maggioranza-opposizione, a figure che siano espressione di un compromesso che le sottrae alla disponibilità della maggioranza di turno. Questo è l'oggetto degli emendamenti che abbiamo proposto.

Purtroppo, presidente Malan, su questo tema di merito non avete speso una parola, mentre si tratta di una questione di fondo, che ci dice il modello di democrazia che volete realizzare. La vostra insofferenza verso il pluralismo, la vostra insofferenza verso la mediazione, la vostra insofferenza verso il Parlamento e la vostra insofferenza verso tutto ciò che è compromesso sono evidenti, sia nella verticalizzazione, nell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, sia nella mortificazione del Parlamento e nella sua sottoposizione al Presidente del Consiglio, sia anche nella vostra sfiducia, se non avversione, alla magistratura come potere chiamato a mitigare e a limitare le prerogative della maggioranza.

È un'insofferenza antica, non è la prima volta che nella storia compare, verso il limite, il limite al potere, che è insofferenza verso la separazione del potere e i diritti delle minoranze. Questa insofferenza oggi la manifestate attraverso una riforma che concentra il potere in una sola figura, mortifica il Parlamento e immagina che l'unificazione del Paese passi attraverso un'investitura diretta, anziché un processo di continue e faticose mediazioni e sintesi dal basso. Naturalmente, passa attraverso la consegna alla maggioranza, che in Parlamento dipende dall'elezione del Presidente del Consiglio, della possibilità di eleggere il Presidente della Repubblica. Questi emendamenti cercano di sottrarre alla maggioranza di turno la disponibilità del Presidente della Repubblica e quindi dei cinque giudici della Corte costituzionale.

Nel suo straordinario intervento, la senatrice Segre ha anche paventato un rischio che non era stato da nessuno di noi messo a fuoco. Quando le due elezioni si incrociano, quando l'elezione del Presidente del Consiglio e quella del Parlamento consegnano al Parlamento anche il potere di eleggere il Presidente della Repubblica, la tentazione è di costruire un *ticket* e di eleggere, in qualche modo, attraverso questo *ticket*, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, in un patto perverso, che rende il Presidente della Repubblica non più soggetto neutralizzato e reso indipendente dalla maggioranza di turno, ma, al contrario, consegnato già nel momento delle elezioni. Questo è veramente un tema di principio, che meriterebbe qualche risposta. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che non è consentito sedersi ai banchi del Governo. (*Commenti*). Ritengo che il messaggio sia arrivato.

Senatore Giorgis, prosegua pure. Non le sottraggo il tempo.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, purtroppo la questione è semplice, nella sua importanza e nel suo carattere fondamentale; insisto che meriterebbe davvero qualche considerazione, questa sì, di carattere politico e ordinamentale.

Onorevoli colleghi, non avete speso una sola parola per spiegare le ragioni dei vostri dubbi e delle vostre critiche alle nostre proposte. Noi ci siamo impegnati. Abbiamo cercato di indagare e di mettere a fuoco tutti gli effetti della vostra proposta, ma non abbiamo sentito da voi una

parola sul perché non sarebbe, invece, preferibile introdurre la sfiducia costruttiva e sottrarre il Presidente della Repubblica al rischio che venga irretito dalle dinamiche di maggioranza; sul perché non sarebbe prioritario contrastare questo progressivo abuso della decretazione d'urgenza; sul perché non sarebbe ragionevole mettere ordine nel sistema delle fonti.

Una parola: diteci perché, a vostro giudizio, queste proposte non sarebbero convincenti. Da questo punto di vista, presidente Malan, non avete davvero speso, né in Commissione né in Aula, alcuna parola.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BALBONI, relatore. Signor Presidente, se me lo consente, prima di esprimere i pareri, vorrei esprimere le motivazioni, per rispondere a molti colleghi che le hanno sollecitate.

PRESIDENTE. Certamente, presidente Balboni, anche perché sono state richieste.

BALBONI, relatore. Partirei dal ricordare, attraverso di lei, Presidente, ai colleghi che l'articolo 2 è il risultato di un emendamento proposto dal Gruppo Italia Viva, come sanno bene i colleghi della 1ª Commissione, che il relatore e il Governo hanno accolto e che un'ampia maggioranza ha votato, soltanto con qualche astenuto, se non ricordo male.

Quindi, cari colleghi, se, come hanno detto alcuni, è una presa in giro di un gruppo dell'opposizione. Prendiamo atto che i colleghi di Italia Viva hanno preso in giro il Parlamento proponendo questo emendamento, a giudizio del Gruppo PD e del Gruppo Movimento 5 Stelle. Alcuni colleghi dell'opposizione dicono "voi fate una Costituzione che prevedrà una legge in base alla quale ci potrebbe essere un Presidente del Consiglio, prima, e un Presidente della Repubblica, dopo, votato soltanto da quattro italiani su dieci". Sono allora andato a vedere i risultati elettorali nelle Regioni dal 2023 a oggi. La Sardegna, ad esempio, vi dovrebbe insegnare qualcosa, perché la sinistra con le liste era sotto di sette punti, mentre con l'elezione diretta ha vinto la Regione e mi sembra che sia stato un risultato che ha entusiasmato tutto il campo largo, anche se per un tempo molto breve, molto effimero. In Sardegna, il Governatore ha vinto con il 45,4 per cento; in Abruzzo, il Governatore ha vinto con il 53,5; in Basilicata, con il 56,6; nel Lazio, con il 53,9; in Lombardia, con il 54,7; in Friuli-Venezia Giulia, con il 64,2; in Molise, con il 62,2; in Trentino-Alto Adige, con il 51,8. In tutte le elezioni regionali che si sono tenute nell'ultimo anno, da quando in sostanza c'è il Governo Meloni, in nessuno di questi casi, tranne che per la Sardegna, con un limitato premio, ci sarebbe stato bisogno di utilizzare il premio di maggioranza. Questo vuol dire che allora non è del tutto infondata l'osservazione che questo relatore continua a rivolgere ai colleghi dell'opposizione, secondo la quale questa legge avrà certamente l'effetto di rafforzare fortemente il bipolarismo, perché laddove una legge simile già esiste, i risultati sono quelli che vi ho letto.

Credo che questa sia una risposta a chi dice che ci sarà l'elezione a strascico e quant'altro. Il premio di maggioranza, se ci sarà, sarà assolutamente limitato e ragionevole.

Dice poi un altro collega che noi abbiamo il nostro modello alternativo, quello tedesco. E io continuo a rispondere; non è vero che non rispondo, è che purtroppo, Presidente, non mi ascoltano. Io continuo a rispondere perché il modello tedesco si impernia su un istituto che si chiama sfiducia costruttiva. Cos'è la sfiducia costruttiva? Il Parlamento federale sfiducia il Cancelliere e nella mozione scrive il nome e il cognome di chi gli deve succedere. Qual è l'autonomia del Presidente federale tedesco nel nominare il sostituto che gli viene indicato dal Parlamento? (*Applausi*). Non c'è alcuna autonomia, non c'è alcuna discrezionalità.

Se il Presidente della Repubblica tedesca nominasse un'altra persona, lo arresterebbero per attentato alla Costituzione; deve necessariamente nominare il Cancelliere che gli viene indicato dal Bundestag, il Parlamento tedesco. Quindi, voi, che difendete l'autonomia del Presidente della Repubblica italiana, invocate un modello nel quale non c'è alcuna autonomia.

Dice il collega Giorgis: non ci avete risposto. Non è vero, senatore Giorgis. Signor Presidente, faccio presente tramite lei al senatore Giorgis che io ho sempre risposto. I colleghi della 1ª Commissione ricorderanno che, ad esempio, quando abbiamo parlato di alcune proposte dell'opposizione sul Parlamento in seduta comune, io ho detto che erano proposte suggestive. Anche rispetto ad alcune delle proposte che avete illustrato poco fa contenute in emendamenti aggiuntivi all'articolo 1, ho spiegato perché abbiamo un parere contrario: la scelta politica del Governo e della maggioranza è di fare una riforma selettiva, limitata, di non ampliare eccessivamente il numero degli articoli della Costituzione su cui vogliamo intervenire. Se ci fosse stato un clima diverso, magari si sarebbe anche potuto fare. Ma c'è un clima di scontro che l'opposizione ha voluto instaurare fin dal primo minuto (*Applausi*), quando è venuta in Commissione a dire: se non togliete di mezzo l'elezione diretta non siamo disponibili a

collaborare e faremo di tutto per impedirvi di andare in porto. Allora io continuo a dire: scusate colleghi, se la vostra condizione è che noi togliamo di mezzo l'elezione diretta, tanto vale che prendiamo questo disegno di legge e lo cestiniamo. Vi segnalo e vi significo per l'ennesima volta che questo disegno di legge si intitola «Elezione diretta del Presidente del Consiglio». Come fate a pretendere che noi togliamo di mezzo l'elezione diretta? Allora vuol dire che pretendete che rinunciamo a portare avanti questa riforma. E, cioè, ancora una volta siamo nella strana situazione per la quale la minoranza non solo - giustamente - chiede di poter svolgere il suo ruolo di critica e di opposizione, ma addirittura vuole imporre alla maggioranza le sue scelte. La maggioranza deve fare la maggioranza e l'opposizione faccia l'opposizione (*Applausi*): questa si chiama democrazia.

Se ho ancora un minuto, signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per rispondere alla senatrice Unterberger. Vorrei dire che le minoranze linguistiche sono talmente poco rispettate da questa maggioranza e da questo Governo che abbiamo accolto un emendamento del senatore Durnwalder per garantire in Costituzione la rappresentanza democratica delle minoranze in Parlamento. (*Applausi*). Pensi un po' quanto poco rispettiamo le minoranze, senatrice Unterberger.

Vorrei dire anche al senatore Boccia che sono d'accordo che i senatori devono essere rispettati. Sono d'accordo che devono essere rispettati i senatori a vita e non mi pare di aver mai mancato di riguardo ai senatori a vita. Senatore Boccia, non pensa però che, se devono essere rispettati i senatori a vita, devono essere rispettati anche i senatori eletti? O quelli eletti non devono essere rispettati? (*Applausi. Commenti*). Allora perché in quest'Aula devo sentirmi dire dalla senatrice Maiorino che sono asservito? Non sono asservito a nessuno. Nella mia vita non sono mai stato asservito a nessuno, ma sono sempre stato un uomo libero (*Applausi*) e ho sempre pagato a duro prezzo la mia scelta di stare a destra, quando voi volevate negarmi anche il diritto di esistere, oltre che politicamente, persino fisicamente. Sono un uomo libero, cara senatrice Maiorino. Perché mi devo sentire dire che sono uno sciocco? Perché mi devo sentir dire dalla senatrice Unterberger che sono disgustoso? Perché mi devo sentir dire dal senatore Giorgis che il nostro è un patto perverso? Perché mi devo sentir dire dal senatore Parrini che il nostro è un imbroglio, una menzogna?

Questo è il livello a cui, cari colleghi, siete scesi in questo confronto e questa è la ragione per cui esprimo convintamente il voto contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 2. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Balboni, devo interpretare che il suo era parere contrario. Solo per capire meglio perché ha detto voto.

Senatore De Carlo, lei è sempre di grandissimo aiuto a questa Presidenza.

ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ho ascoltato con attenzione le parole del relatore Balboni in una fase in cui doveva esprimere il parere del relatore sugli emendamenti e ha fatto invece un intervento, del tutto politico, di replica a quanto era stato già deciso e discusso da quest'Aula con gli emendamenti precedenti.

Chiedo quindi di riaprire la discussione generale, di convocare una Conferenza dei Capigruppo per gestire una nuova ripartenza della discussione generale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Naturalmente, il relatore, senatore Balboni... (*Commenti*). Senatore De Carlo, confidi che questa Presidenza ce la può fare da sola.

Dicevo, il relatore Balboni, ovviamente nel motivare il suo parere contrario, può scegliere gli argomenti che possono essere valutati dall'opposizione come congrui o non congrui. (*Commenti*). Naturalmente l'opposizione ha tutto il diritto di esprimere le sue valutazioni, senatore Boccia.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Intervengo sempre sull'ordine dei lavori, signora Presidente.

Il relatore, presidente Balboni, ha fatto un comizio, non ha espresso i pareri. Siamo tutti abituati in quest'Aula ad ascoltare le valutazioni dei relatori. In questo caso il presidente Balboni ha dimenticato che ci stiamo occupando della Costituzione. (*Commenti*). Lei l'ha dimenticato, presidente Balboni; io l'ho ascoltata. Ora, se mi fa la cortesia di ascoltarmi, le dico che ha

dimenticato che stiamo parlando della Costituzione, perché tratta la Costituzione come se fosse un disegno di legge qualsiasi ed è la Carta costituzionale (*Applausi*).

Capisco, signora Presidente, che la Carta fondamentale, scritta da tutte e tutti coloro che avevano partecipato alla liberazione della Repubblica dal nazifascismo, non è stata scritta da una minoranza in quel momento storico. Ma non vorrei che chi si ispira quella minoranza, siccome non la sente propria, tratti la Costituzione come se fosse un disegno di legge settantotto anni dopo (*Applausi*), perché non è così.

Al presidente Balboni, signora Presidente, ricordo per l'ennesima volta che nessuno ha messo in contrapposizione i senatori e le senatrici elette con i senatori e le senatrici a vita. Rifaccio ancora una preghiera al senatore Balboni e alla Ministra, che sono sicuro che accoglierà: aver denigrato i senatori a vita, così com'è stato fatto sin qui, non fa onore a nessuno, nemmeno ai tentativi - noi li contrastiamo - della maggioranza di modificare la Costituzione. (*Brusio*). Potete intervenire.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Fate concludere il senatore Boccia.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi riteniamo che il presidente Balboni - così come ha già detto il presidente Patuanelli - abbia riaperto il dibattito.

Le chiediamo la convocazione della Conferenza dei Capigruppo dei Capigruppo anche perché - come la Presidenza sa bene - siamo in presenza del vecchio calendario che ha già subito una serie di modifiche annunciate sia dal presidente La Russa che dai Presidenti dei Gruppi di maggioranza. E vorremmo capire, signora Presidente, quali sono le intenzioni reali della maggioranza. Con le priorità che ha il Paese, che sono sotto gli occhi di tutti noi, teniamo il Senato qui bloccato a parlare di questioni che sono oggettivamente folli e fuori contesto.

In ogni caso, signora Presidente, le chiedo di riferire al presidente La Russa che il Gruppo Partito Democratico chiede l'immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Boccia, lo stavamo già facendo.

ZAFFINI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, per significare la grande buona volontà di tutta la maggioranza di affrontare questi tre giorni con grande disponibilità. Ringrazio peraltro il collega Balboni per aver risposto alle ripetute sollecitazioni a entrare nel merito, a rispondere e a interloquire. Ora, però, arriviamo al paradosso della bollinatura degli interventi della maggioranza da parte dell'opposizione. (*Applausi*).

Credo che la buona volontà abbia dei limiti e che anche rispetto a questo bisogna che ci fermiamo un attimo a riflettere. Collega Boccia, la riforma che noi stiamo portando avanti, accettando il dibattito nei tempi e entro le norme previste dal Regolamento, è stata oggetto del programma di Fratelli d'Italia e del dibattito in campagna elettorale e ha subito delle modifiche nel corso della discussione, per renderla il più possibile condivisibile a livello parlamentare. Non è stata una riforma che si è voluta calare dall'alto mettendoci il proprio corpo, il proprio destino politico e le proprie promesse, poi ampiamente non mantenute, peraltro, perché qualcuno doveva smettere di far politica se avesse perso quel famoso *referendum*, e poi abbiamo visto che non è accaduto. Accade invece che si arriva in Aula, si dà il proprio contributo al sipario o al palcoscenico che dir si voglia e poi si fugge via senza ascoltare le repliche e senza partecipare al dibattito. (*Applausi*).

Tornando all'argomento, Presidente, credo ci sia sempre un limite dettato dal buonsenso e dalla capacità di interlocuzione. Anche il dibattito che sto qui ad ascoltare con la maggiore attenzione possibile fornisce non argomenti nuovi, ma sempre i medesimi argomenti, quasi che ci fosse stata una sorta di staffetta rispetto a quella mezza paginetta delle cose da dire, che poi sono circolate. Ringrazio il collega Balboni perché ha dato un contributo al dibattito in modo serio, proprio in considerazione dell'importanza di quello che sta accadendo nell'Aula del Senato in questi due giorni. Ritengo che la richiesta dell'opposizione non sia per nulla sostanziata da alcun dato di fatto e, quindi, invito a procedere nei tempi e nei modi previsti, chiedendo venia rispetto al fatto che non ci facciamo bollinare gli interventi dalla minoranza. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vedo che si fa un po' di fatica a vedermi, eppure sono robusto.

PRESIDENTE. Avevo già addirittura appuntato il suo nome.

MAGNI (*Misto-AVS*). La ringrazio.

Vorrei sottolineare, a proposito della polemica sugli emendamenti, che abbiamo dichiarato all'inizio che abbiamo presentato 1.000 emendamenti, di cui una larga parte era di carattere ostruzionistico, e quindi non tutte le volte dobbiamo ripeterlo.

Non è mia intenzione censurare nessuno, e quindi è giusto che ognuno risponda come ritiene più opportuno. Però, oggettivamente, non si risponde nel merito, e questo è il dato fondamentale. In sostanza, si fanno le pulci sul fatto che Tizio ha detto qualcosa a Caio o a Sempronio. Ma il dato vero è che di fatto state modificando una Costituzione che - come diceva il senatore Boccia - è nata dal consenso e ha avuto l'unanimità di persone che la pensavano diversamente e che hanno trovato una sintesi, perché la Costituzione è uno strumento che stabilisce delle regole che tutti siamo chiamati a rispettare.

Invece ci si vuole imporre a colpi di maggioranza e non mi riferisco al fatto di cambiare il titolo - signora Presidente, tramite lei lo dico al presidente Balboni - perché so benissimo che si parla di premierato. Tuttavia, avendo partecipato anche ai lavori in Commissione qualche volta, il dato è la disponibilità al confronto, a cercare di cogliere quello che gli altri dicono. Questo non è mai avvenuto, non è mai stato preso in considerazione. Non mi si dica che è democratico stabilire che il Presidente della Repubblica si elegge a maggioranza dalla sesta votazione anziché dopo la terza, quando non sappiamo con quale legge elettorale si voterà, perché si fa riferimento alla Germania, ma in quel Paese vige un sistema elettorale proporzionale secco, che non c'è in questo Paese neanche adesso.

Io insisto nel dire - come ho fatto dall'inizio della discussione - che il problema è che non viene svuotato e indebolito solo il Presidente della Repubblica, ma viene ad esserlo anche l'Assemblea elettiva per il modo in cui viene eletta. Il potere è sostanzialmente in mano a una sola persona che ha un effetto di trascinarsi. Questo è il dato che viene contestato e su cui bisogna misurarsi. Prima di tutto bisogna dire ai cittadini che si vuol fare questa cosa e noi non siamo affatto d'accordo.

In conclusione, concordo con la richiesta, avanzata prima dal presidente Patuanelli e sostenuta anche dal presidente Boccia, di convocare una Conferenza dei Capigruppo, per un motivo che credo valga per tutti. Il senatore Zaffini diceva che non ci si ascolta e che quindi questa è una litania. È ovvio. La vostra risposta è che praticamente non tenete conto neanche delle virgole, e chiaramente noi giocheremo fino in fondo questa partita; la giocheremo nel Paese, perché sappiamo tutti che andremo a finire nel confronto referendario, che non sarà facile per nessuno, neanche per voi. Qualcuno è già scivolato su questo terreno, e può darsi che capiterà anche a voi, anzi io mi auguro che scivolerete su questo terreno.

Il problema è che c'è una disponibilità al confronto, anche duro, ma in questo caso non ci potete recriminare che presentiamo degli emendamenti o facciamo interventi ripetitivi, perché anche questa è un'offesa. Io non dico al senatore Balboni che non ha risposto o ha parlato d'altro. Il problema è che, se mi si dice che noi continuiamo con la stessa litania, non dovete deciderlo voi, perché ci pensa già l'amministratore di condominio a fare questo.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, io mi associo alla richiesta del collega Boccia di convocare una Conferenza dei Capigruppo perché mi sembra che il dibattito stia degenerando. Secondo il senatore Balboni... (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, diciamo che i toni sono forti, e calcisticamente c'è la regola del vantaggio.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Secondo la logica del senatore Balboni, perché ci è stato accolto un emendamento, io mi dovrei far dire dai Gruppi del suo partito di parlare quando ho imparato bene l'italiano. Mi dispiace, ma temo che il mio accento tedesco mi rimarrà per una vita; non riuscirò a togliermelo. (*Applausi*).

Pertanto, dovrete accettare che parlo l'italiano come lo parlo. Mi aspettavo delle scuse e non un altro attacco, sinceramente. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Per associarmi alle richieste dei colleghi.

PRESIDENTE. Allora, è stata interpellata la Presidenza, che mi incarica di riferire all'Assemblea che non ritiene che ci siano gli elementi soggettivi e oggettivi per richiedere la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, perché eravamo in sede di espressione dei pareri.

Ora procederei oltre e quindi possiamo esaminare gli emendamenti all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1000, identico all'emendamento 2.1001.

BOCCIA (PD-IDP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.1000, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 2.1001, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1002.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, ero già intervenuto in precedenza, sottolineando l'importanza, tra le altre cose, di rafforzare il collegio elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica. Ora questo emendamento - chiedo un momento di attenzione al relatore, senatore Balboni, se è possibile - l'ho presentato anche a nome di una serie di associazioni di costituzionalisti e di studiosi (si chiamano ioCambio, Libertà Eguale, Fondazione Magna Carta, Riformismo e libertà). È un emendamento che appunto prevede la possibilità di allargare a un numero di delegati delle autonomie locali e agli europarlamentari il collegio di elezione del Presidente della Repubblica.

Io e le associazioni di studiosi che hanno presentato questo emendamento siamo tutti persone - come abbiamo già detto - non ideologicamente contrari a questa riforma, ma pensiamo che ci siano degli elementi sui quali bisogna operare chirurgicamente. Io, signora Presidente, ritengo che la cosa più utile sia ritirare questo emendamento, in modo tale che possa proseguire la riflessione sulla questione. Senatore Balboni, lo dico a lei per il tramite della Presidente. Preferisco non sottoporre questo emendamento al voto. È un emendamento che, tra l'altro, si richiama anche a quanto proposto dal testo Salvi, che addirittura richiedeva di aumentare il collegio tra rappresentanti delle autonomie e rappresentanti regionali, parificandolo al numero dei parlamentari; quindi c'era un aumento notevole dei partecipanti all'elezione del Presidente Repubblica.

Lo ritiro, perché questo vuole essere un invito da parte non soltanto mia, ma anche degli studiosi e delle associazioni che hanno su esso lavorato, affinché la riflessione possa continuare e l'emendamento possa essere preso in considerazione per la lettura del testo alla Camera.

CATALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 2.1002 è stato appena ritirato, ma c'è il successivo, 2.1004, del Movimento 5 Stelle, su cui vorrei intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Cataldi, l'emendamento successivo non è del Movimento 5 Stelle, bensì è l'emendamento 2.1003, a prima firma del senatore Alfieri.

Le ricordo che gli emendamenti 2.1000 e 2.1001 sono stati posti ai voti in una unica votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.1003, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1004.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, tutto il Movimento insiste sugli emendamenti soppressivi. Appoggiamo tutti gli emendamenti soppressivi a questa riforma, perché non si tiene in piedi. Prima il presidente Balboni diceva che in Commissione c'è stato un clima di scontro, semplicemente per il fatto che si sta portando avanti l'elezione diretta.

Presidente Balboni, mi perdoni, ma non è questo il motivo dello scontro. Se voi aveste fatto solo l'elezione diretta del *Premier*, come avete detto pubblicamente, attraverso i vostri *slogan*, magari su questo ci saremmo potuti confrontare. Il problema è che questa riforma non è solo l'elezione diretta del *Premier*: questa riforma si presenta sotto la veste dell'elezione diretta

del *Premier*, ma nasconde invece delle profonde modifiche all'impianto della nostra Costituzione.

Questa riforma va cancellata. Collegli, questa è una riforma antidemocratica, perché sposta il dialogo democratico, che deve avvenire nell'Aula del Parlamento, all'interno di un Governo dove non c'è un dialogo democratico, ma c'è un dialogo monocorde, oltretutto di una maggioranza fittizia, perché avete inserito in Costituzione una distorsione democratica, che è quella del premio di maggioranza.

Quindi, state scrivendo in Costituzione che governerà una minoranza rappresentata dai partiti che hanno preso più voti, non rappresentanti della maggioranza dei cittadini. Questa riforma va cancellata, perché rompe gli equilibri costituzionali, rompe quegli equilibri che volevano garantire la libertà dei cittadini e un sistema democratico, evitando la concentrazione dei poteri. Invece, voi che fate? Date pieni poteri a una persona sola. Date un potere di ricatto del Parlamento a una sola persona. State compromettendo lo Stato di diritto e io continuo a non sentire parole su questo argomento da parte del Governo. State compromettendo lo Stato di diritto, a patto che voi siate davvero interessati allo Stato di diritto. Comincia a venirmi questo dubbio, infatti, se non prendete la parola su tale punto.

Allora, se questa riforma non la bocciate voi, se non la boccherà questa maggioranza, saranno quegli italiani che ancora oggi sono innamorati della democrazia a bocciarla e a relegarla nel nulla. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1004, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1005.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, in realtà, nell'intervento precedente su questo emendamento ho illustrato già la *ratio* del perché esso chiede un'elezione con un *quorum* più ampio: proprio per evitare che possano essere considerati di parte il Presidente della Repubblica.

Però, dopo aver sentito la replica del presidente Balboni, sono rimasto male rispetto al fatto che, tra le tante argomentazioni, egli non abbia ripreso proprio questa.

Avevo detto una cosa che speravo che il presidente Balboni potesse smentire, e che ripeto, Presidente, così le do l'opportunità di poterla riprendere nel prossimo intervento. Avevo detto che c'era quasi un retropensiero che emergeva dalla maggioranza in merito al fatto di non sentire i senatori a vita eletti dal Presidente della Repubblica come vostri. Se lo ricorda, Presidente, l'accento? (*Commenti*). Senatore Zaffini, ho detto retropensiero. Sì, confermo. Ascolto perfettamente tutto quello che si può dire in quest'Aula, per il tramite della Presidenza, ovviamente. Quindi sto sentendo ciò che il senatore Zaffini sta dicendo e posso interloquire, se vuole, con il suo tramite, Presidente. Quel retropensiero potrebbe investire anche il ruolo del Presidente della Repubblica, come se eleggerlo significasse sentirlo proprio, anziché come una figura di garanzia degli equilibri costituzionali. Mi sarei augurato un intervento del presidente Balboni per dire no, è sbagliato, senatore Lombardo, non è di chi lo elegge, è di tutti. Invece, proprio qui non l'ho sentito ed è un peccato non averlo sentito, perché io invece ho detto nel mio intervento che, laddove la maggioranza dovesse eleggere un Presidente della Repubblica, io non lo sentirei come di altri, ma lo sentirei come mio, perché lo sentirei come quello di tutti. Ecco il senso dell'importanza di questo emendamento; ecco perché non toccare la modifica del *quorum* nella terza e nella sesta chiama. Non è un problema di quando lo eleggiamo: è un problema di eleggerlo in un modo che possa essere il più condiviso possibile. (*Applausi*).

È questo il tema. È tutt'altro che un tema di numeri: è un tema politico e valoriale. Su questo, Presidente, per il suo tramite, spero che il Governo si possa esprimere. Io ascolterò quale sarà il parere che il Governo e il relatore vorranno esprimere su tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1005, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1006, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1007, presentato dal senatore Delrio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1008, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.1009, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole «*con la seguente:*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.1010.

Metto ai voti l'emendamento 2.1011, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1012, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1013, sostanzialmente identico all'emendamento 2.1014.

GIORGIS (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, forse sono stato distratto o siamo stati distratti tutti, ma non ho capito per quale motivo innalzare il *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica, quindi scongiurare il rischio che dall'elezione del Presidente del Consiglio derivi la possibilità che la maggioranza collegata al Presidente del Consiglio elegga il Presidente della Repubblica, sia da respingere. Devo dire la verità, non ho capito. Ho capito una cosa: nel programma di Governo del centrodestra avevate promesso l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Nel programma che avete depositato c'era la proposta presidenzialistica, non la proposta che avete definito premierato, ma che non si capisce poi bene che cosa sia, visto che il nuovo premierato in realtà è una formula che dovrebbe descrivere una ben altra forma di governo. Comunque avevate proposto l'elezione diretta del Presidente della Repubblica: voi siete per la Repubblica presidenziale e questo l'ho capito.

Non ho capito invece una cosa, dopo ore e ore di dibattito, e non avete argomenti per spiegarne le ragioni, una volta scelto di non percorrere la strada del presidenzialismo e una volta detto - l'avete detto e ripetuto - che a vostro giudizio il Presidente della Repubblica, che oggi è così configurato dalla nostra Costituzione, non subirà nessuna limitazione di potere (l'avete detto, l'ha detto il relatore e l'ha detto la Ministra). Se nel corso della legislatura vi siete convinti che il Presidente della Repubblica, così come lo conosciamo oggi, debba preservare intatte le proprie prerogative, per quale motivo non dovremmo metterlo al riparo dal rischio che la maggioranza di turno lo determini? Perché? Su questo, relatore Balboni, non avete speso parole. Mi dispiace che poi lei si appassioni e si accalori spiegando che ha più volte ripetuto che voi siete per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica o del Presidente del Consiglio: questo - lo ripeto - è chiaro. In uno sforzo di argomentazione, dovete però rispondere perché... (*Commenti*). Abbiamo ottenuto la Conferenza dei Capigruppo? Si spaventa per la Capigruppo? (*Commenti*). Quindi la maggioranza non replica perché teme la Capigruppo? Non so, questo sì che è un alto livello di confronto costituzionale.

Io insisto e in questo insistere c'è un rispetto per quest'Assemblea, perché insistere significa rispetto per la funzione che siamo chiamati a svolgere, perché fino a quando non sentirò una ragione per non garantire al Presidente della Repubblica la sua autonomia dal potere politico che la maggioranza esprime, io insisterò. Insisterò - lo ripeto - perché alla fine credo che noi qui adempiamo fino in fondo al nostro dovere se pensiamo che sia possibile convincerci e che sia possibile mettere in chiaro delle contraddizioni. Quella che voi in qualche misura continuate a mettere sotto il tappeto è una grandissima contraddizione. Se volete garantire il ruolo e la funzione del Presidente della Repubblica, come oggi è disciplinato, allora non potete non farvi carico del problema di come preservarne l'autonomia e la terzietà. L'ossessione contro il compromesso e contro la mediazione non spingetela fino al punto di mettere in discussione figure preziose di equilibrio e di terzietà. Io la capisco, ma non la condivido, e la avverto la vostra ostilità per la fatica della mediazione, per il pluralismo e per la democrazia fatta di argomentazioni e di sintesi. C'è però un limite oltre il quale la democrazia come principio di maggioranza, se non è arrestata o contenuta, rischia alla fine di compromettere l'intera impalcatura democratica. (*Applausi*).

Non c'è modo, Presidente, lo capisco: di fronte a questo tema del limite del compromesso e del modo in cui stabilire che cosa la maggioranza non può fare, quest'Assemblea è davvero sorda. Questa, guardate, è una grande responsabilità che vi assumete.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 21)

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei semplicemente chiedere dieci minuti di sospensione per valutare insieme ai Capigruppo l'andamento della seduta.

PRESIDENTE. Se gli altri Capigruppo concordano, sospendiamo per dieci minuti.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21, è ripresa alle ore 21,17).

Metto ai voti l'emendamento 2.1013, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.1014, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

LISEI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*FdI*). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire anche prima, perché l'opposizione lamenta che non interveniamo e non spieghiamo. Quando il relatore interviene e spiega, nella migliore delle ipotesi non lo ascoltano; nella peggiore, non gli consentono di parlare e lo interrompono, quindi ogni tanto mi domando anche quale sia tutto questo rispetto nei confronti della maggioranza.

Vorrei dire a chi è intervenuto precedentemente (il collega Giorgis era presente durante i lavori della Commissione) che, a tutte le tematiche che sono state sollevate, sono state date le risposte e le motivazioni per le quali la maggioranza ha fatto certe scelte, sia in quella sede che in questa.

Lo dico soprattutto in riferimento alla proposta di alzare il *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica, perché forse qualcuno fa finta di non ascoltare, o forse chi è sorda è la minoranza, o forse fa comodo continuare a ripetere fino all'ossessione che non vengono date risposte, quando invece vengono date. Fa comodo ignorare che questo problema è stato affrontato non soltanto in sede di 1ª Commissione, ma anche in Assemblea costituente. Alzare il *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica pone un problema tecnico. Ne abbiamo parlato diverse volte con i colleghi di Commissione, in particolare con il relatore Balboni, ma anche con il professore presidente Marcello Pera. Un problema tecnico che è stato affrontato in sede di Assemblea costituente è il potere di blocco: perché in Assemblea costituente non si sono fatte determinate scelte sul *quorum*? Perché una minoranza avrebbe avuto il potere di bloccare l'elezione del Presidente della Repubblica.

Si tratta della stessa fattispecie e della stessa ipotesi che si potrebbero verificare qualora il *quorum* dovesse essere quello proposto dalle minoranze, il che vorrebbe dire di fatto paralizzare il funzionamento delle nostre istituzioni. Questa è una delle ragioni per le quali i Padri costituenti, che tanto spesso vengono richiamati, hanno scelto un *quorum* a maggioranza dopo una determinata votazione; ed è anche una delle ragioni per le quali, in sede emendativa, abbiamo accolto una modifica rispetto alla votazione: proprio per andare incontro alla ricerca di una maggiore condivisione.

Ci spieghi l'opposizione o chi propone oggi di alzare il *quorum* come pensa di risolvere il problema tecnico che i Padri costituenti hanno risolto con un *quorum* semplice, perché questa è la motivazione principale per la quale, visto che parliamo di ragioni tecniche, non è possibile mettere in Costituzione un *quorum* di questo tipo.

Torno alle ragioni di partenza: se volete rispettare le posizioni della maggioranza, provate ad ascoltarle e a rispondere nel merito. Provate ad ascoltare il relatore e, visto che siamo in una democrazia, anche ad accettare che qualcuno possa avere un'idea differente dalla vostra, compresa la maggioranza, dato che continuate a parlare, urlare e sbraitare mentre interviene. (*Applausi*).

VALENTE (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signor Presidente, ha ragione il senatore Lisei: in Commissione abbiamo discusso, e non poco, anche di questo emendamento e dell'articolo; lo abbiamo fatto in una logica di consapevolezza.

Rispondo proprio alle osservazioni che provava in qualche modo ad articolare il senatore Lisei: era stato pensato in un certo modo, ma quello su cui stiamo provando, evidentemente con scarso successo, a farvi ragionare, è che, quando si mette mano ad una parte della Costituzione, in particolare a una sua parte che determinava o provava a disegnare un equilibrio che, tutto sommato, in questi anni ci sembra abbia retto, è evidente che le altre parti vanno in qualche modo ricalibrate.

È la logica dei pesi e dei contrappesi; è la logica delle garanzie. Gli equilibri vanno ricostruiti. Voi, invece, provate a intervenire su alcune parti, lasciando, dal vostro punto di vista, immutate altre, che quindi creano un forte e drammatico squilibrio. Sostanzialmente, quindi, c'è una tenuta dell'assetto costituzionale che, con ogni evidenza, non tiene più.

Noi vi stiamo provando a dire che il Presidente della Repubblica è e resta (ed è saggio e bene che resti tale) un organo di garanzia terzo, anche perché voi continuate a dire, nel racconto generale, che i poteri e la figura del Presidente della Repubblica non li toccate, tanto è che non avete voluto, né avete avuto il coraggio di andare fino in fondo con la riforma del presidenzialismo. Avete provato a proporci un altro tipo di riforma che, come abbiamo già detto, è un inedito nel mondo e continuate a sostenere che, invece, il Presidente della Repubblica mantiene inalterati i suoi poteri.

Ebbene, oltre a cambiare le fonti di legittimazione, con ogni evidenza, e quindi l'equilibrio tra Parlamento, Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio, tentate così di cambiare anche la legittimazione del Presidente della Repubblica, che provate ad ascrivere a una maggioranza che definite direttamente nella tornata elettorale, a traino del Presidente del Consiglio, ed ascrivete tutto a chi, in quel momento, determinerà la maggioranza.

È quindi la maggioranza che elegge il Presidente. Noi proviamo a dirvi che, invece, andava costruito un equilibrio e che andava saggiamente ricercata una maggioranza molto più ampia, che garantisse quella figura di terzietà, di imparzialità e di garanzia che avrebbe dovuto continuare ad accompagnare la figura del Presidente della Repubblica.

Come diciamo e continuiamo a ripetere in questi anni, possiamo discutere della crisi del Parlamento, che secondo noi andava risolta rafforzandolo ma una cosa sicuramente ha funzionato bene e ce lo ricordano i cittadini: è la figura del Presidente della Repubblica. Per quella terzietà però continuiamo a sostenere che ci voleva e ci vuole una maggioranza ampia. Perché non avete fiducia nel costruirla?

La maggioranza continua a dire che sarebbe impossibile trovare un equilibrio. Questo requisito è ritenuto un ostacolo: la ricerca di maggioranze più ampie per eleggere il Presidente della Repubblica sarebbe un ostacolo, un impedimento, un *vulnus* o un blocco.

Al contrario, la ricerca di maggioranze ampie per eleggere il Presidente della Repubblica sarebbe una ricchezza per tutti, proprio per tentare di dare al Presidente della Repubblica quel ruolo, quel peso e quella funzione di terzietà e di garanzia, per di non poter mai ascrivere una figura del genere a una logica di maggioranza.

Con tutti i nostri emendamenti a questo articolo abbiamo provato esattamente a dirvi di ragionare su questo. Non è un impedimento, la democrazia non è qualcosa che viene venduta in maniera spicciola al mercato, ma è una cosa faticosa e crediamo che eleggere il Presidente della Repubblica con maggioranze molto, molto più ampie non sia una questione che garantisce solo l'opposizione; essa garantisce anche la tenuta parlamentare e delle Istituzioni democratiche, come in questi anni una ricerca di maggioranze più qualificate ha dimostrato.

Noi l'abbiamo fatto presentando emendamenti che vi chiedevano sostanzialmente un po' di più di quel 50 per cento. Abbiamo detto addirittura i tre quinti, che sono poco più del 50 per cento. Se voi mettete in una legge elettorale un premio di maggioranza che vi porterà almeno ad avere il 51 per cento, proverete in qualche modo almeno a trovare una convergenza un po' più ampia. Non andare avanti cioè a spada tratta, in maniera decisa e decisionista, ignorando la necessità, ma soprattutto l'utilità per il buon funzionamento del nostro assetto costituzionale di trovare qualche convergenza più ampia, almeno su una figura che - ricordiamolo - proprio in virtù del suo ruolo terzo e di garanzia, ha svolto un ruolo preziosissimo e unico in questi anni, dimostrandosi di essere un pilastro fondamentale, molto spesso in molti passaggi delicati della nostra tenuta istituzionale. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, il voto contrario a questo articolo, come a tutti gli articoli di questa riforma da parte del MoVimento 5 Stelle, è essenzialmente un atto dovuto ai cittadini,

perché non vogliamo essere complici di quella che continua a essere una presa in giro degli italiani! (*Applausi*). State vendendo *aliud pro alio*. State vendendo una riforma spacciandola per un'elezione diretta del *Premier*, quando in realtà state scrivendo e avete scritto una riforma antidemocratica. Dovete dirlo agli italiani, abbiate il coraggio di farlo! Non si tratta di eleggere il *Premier* che conosciamo come figura istituzionale che esiste in Italia da anni. Avete cambiato i poteri di questa figura, gli state consegnando un potere di ricatto nei confronti del Parlamento e gli date il potere di sciogliere le Camere senza che il Presidente della Repubblica possa muovere un ciglio.

Voglio però soffermarmi su una questione, appellandomi anche ai giuristi della maggioranza: se la comunità dei giuristi ha espresso così tante perplessità e così tanta contrarietà verso questa riforma, vi viene almeno il dubbio che anziché la madre di tutte le riforme, sotto il profilo giuridico, sia la madre di tutte le stupidaggini? (*Applausi*).

E allora la comunità dei giuristi, quella esterna, vi ha già detto di no. Io faccio appello ai giuristi che sono dentro questa maggioranza, perché so che c'è una loro sensibilità verso i valori democratici e lo Stato di diritto. Non posso pensare che siano complici di questa maggioranza che vuole cancellare lo Stato di diritto.

Allora mi appello a voi, ai giuristi di questa maggioranza: cancellate quello che a tutti gli effetti è un obbrobrio del diritto costituzionale! (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi esprimiamo un voto convintamente contrario a questo articolo, perché continuiamo a sottolineare che non si capisce per quale ragione l'arbitro della situazione, che doveva essere il Presidente della Repubblica, sia stato preso di mira da questa proposta di riforma costituzionale, in cui si svuota qualsiasi potere. Questo è il dato fondamentale.

Questo dovrebbe valere per chi oggi è maggioranza e per quelli che sono minoranza: le regole, le garanzie e la democrazia servono soprattutto se le minoranze possono agire e sentirsi pienamente coinvolte, avendo il diritto di muoversi e garantirsi. Invece qui c'è l'idea di fondo di poter governare e gestire in modo totalitario tutto, dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio e via dicendo, alle Assemblee elettive, per l'effetto di trascinamento.

Quindi è l'impianto, è la filosofia complessiva che oggettivamente è per noi inaccettabile. Siamo di fronte a un fatto: ogni cosa che viene modificata dà il senso di impedire alle minoranze - oggi siamo noi la minoranza, ma domani potremmo essere maggioranza - la libertà di muoversi politicamente: questo è il dato che sottolineiamo. Come diceva qualcuno prima di me, la costruzione della democrazia e della sintesi democratica è una cosa complessa. La mediazione - a mio avviso - è una cosa significativa e a me non ha mai fatto schifo trovare la mediazione, altrimenti non avrei mai fatto il lavoro che ho fatto. Se devo abbattere l'avversario, ovviamente è difficile trovare la mediazione.

Per questa ragione sottolineo che siamo totalmente contrari, perché in tutti i passaggi di questa riforma non solo si introduce la questione del premierato, delegittimando quindi le Assemblee elettive, ma nello stesso tempo si indebolisce la figura di quello che dovrebbe essere l'arbitro che garantisce l'agibilità democratica nel nostro Paese. Quando questo non è avvenuto, ne hanno subito le conseguenze tutti i cittadini e tutte le cittadine, e noi non lo vogliamo più.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto favorevole a questo articolo da parte del Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe, e anche per ringraziare il mio Capogruppo, senatore Borghi, che credo abbia tirato fuori una proposta che aiuta a tenere insieme due necessità.

È chiaro che quello che le opposizioni hanno sostenuto in questa fase del dibattito è un tema molto importante, ossia fare in modo che la scelta del Presidente della Repubblica, soprattutto in questo nuovo disegno costituzionale, sia quanto più possibile condivisa; che il Presidente della Repubblica sia, in particolare nel nuovo schema, una figura di garanzia importante, riconosciuta da tutti e riconosciuta dal Paese per la sua autorevolezza; che quindi nella selezione del Presidente della Repubblica ci sia una convergenza massima. Questo articolo lo fa dando alle forze politiche sei scrutini per trovare un accordo. C'è il Paese che ci guarda e avremo sei riunioni delle Camere riunite per trovare un Presidente della Repubblica. Lo sappiamo tutti per esperienza: chi di noi ha avuto il privilegio di eleggere il Presidente della

Repubblica sa quanto ci sia anche una pressione da parte dell'opinione pubblica perché il Parlamento faccia il suo dovere. Quando non siamo riusciti a farlo, abbiamo sentito la pressione dell'opinione pubblica. Quindi, giustamente dice l'emendamento, poi approvato in Commissione, del senatore Borghi che ci saranno sei momenti nei quali il Paese guarderà al Parlamento riunito che deve fare una scelta molto alta.

È giusto anche dire che c'è un momento nel quale poi si deve decidere a maggioranza assoluta: è vero che i nostri Costituenti così stabilirono. Poniamo il paradosso di una minoranza che dica: noi abbiamo già scelto il Presidente della Repubblica, ci vediamo al cinquantesimo scrutinio. Fintantoché la maggioranza non voterà quello che abbiamo detto noi, non raggiungerete mai quella maggioranza. Non possiamo pensare che un organo necessario della Repubblica resti bloccato per sempre. È giusto avere un tempo nel quale la Costituzione incoraggia, invita e spinge a un accordo, ma c'è anche un momento nel quale tra maggioranza e minoranza è giusto in democrazia che a scegliere sia la maggioranza.

Detto tutto questo, devo dire anche però che c'è un dato politico e dobbiamo riconoscerlo, colleghi. Capisco il senatore Zaffini - lo dico a lui tramite lei, signora Presidente - che si lamenta perché ci sono parlamentari che arrivano, dicono qualcosa e poi magari non proseguono. Però il dono di fare la differenza non è dato a tutti. C'è chi riesce a dare una zampata, a dare un segno della visione, anche in un breve intervento. Ci sono anche i parlamentari che passano qui decenni senza che nessuno se ne ricordi. Quindi, non è soltanto una questione di passaggio del tempo seduti sullo scranno.

Ebbene, credo che quel dato di fatto che è stato oggi sollevato dal senatore Renzi sia realistico, sia vero, e cioè qui c'è il tema di una riforma che sta perdendo la sua spinta propulsiva - come diceva qualcuno un tempo - e quindi probabilmente è arrivato anche il momento delle grandi scelte. Dobbiamo renderci conto che questo premierato non sta andando avanti, che viene abbandonato anche dalle forze politiche che l'hanno proposto, dalla stessa Presidente del Consiglio che ne ha preso le distanze.

Quindi, se discutiamo dell'elezione del Presidente della Repubblica, forse converrebbe guardarci negli occhi e dirci che forse sarebbe il caso di cominciare a lavorare su una possibile elezione diretta del popolo, come succede in grandi democrazie, come negli Stati Uniti e soprattutto nella vicina e cugina Francia. Ma, visto che siamo ancora in questa fase, per così dire fluida, accontentiamoci per il momento di votare per un articolo che ha senso e migliora il testo per come lo conosciamo oggi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Presidente, come da intesa informale tra i Presidenti dei Gruppi, sarebbe il caso di interrompere qui i nostri lavori e riprendere domani mattina dall'articolo 3, seguendo il calendario concordato la settimana scorsa.

Penso sia opportuno ascoltare anche gli altri colleghi, Presidenti dei Gruppi, e ovviamente domani mattina riprenderemo dall'articolo 3 e dall'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Chiedo agli altri Capigruppo di esprimersi su questa richiesta.

Senatore Romeo?

ROMEO (LSP-PSd'Az). Se il senatore Malan è d'accordo, sono d'accordo anch'io. *(Applausi)*.

MALAN (FdI). Apprezziamo le circostanze.

Omissis

La seduta è tolta (ore 21,40).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla parte seconda della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)

N.B. Per gli emendamenti già esaminati si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti, sedute nn. 192 e 193.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione)

1. Il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione è abrogato.

EMENDAMENTI

01.2

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara
Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di
Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina
Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Tre
visi, Turco

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01

(Modifiche all'articolo 49 della Costituzione)

1. All'articolo 49 della Costituzione dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Gli statuti dei partiti politici si basano sui valori e i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e dispongono adeguate norme di trasparenza e democrazia interna."».

01.1

Musolino, Enrico Borghi

Respinto

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01

(Superamento del bicameralismo paritario)

1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza. Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la Nazione. La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo. Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali ed esercita funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla Costituzione, nonché all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato, gli altri enti costitutivi della Repubblica e l'Unione europea. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea. Valuta le politiche pubbliche e l'attività delle pubbliche amministrazioni e verifica l'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori. Concorre ad esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge e a verificare l'attuazione delle leggi dello Stato. Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione»

2. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 57. - Il Senato della Repubblica è composto da novantacinque senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica. I Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, tra i sindaci dei Comuni dei rispettivi territori. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a due; ciascuna delle Province autonome di Trento e di Bolzano ne ha due. La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali dai quali sono stati eletti, in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi, secondo le modalità stabilite dalla legge di cui al sesto comma. Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci, nonché quelle per la loro sostituzione, in caso di cessazione dalla carica elettiva regionale o locale. I seggi sono attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun Consiglio».

3. All'articolo 63 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: «Il regolamento stabilisce in quali casi l'elezione o la nomina alle cariche negli organi del Senato della Repubblica possono essere limitate in ragione dell'esercizio di funzioni di governo regionali o locali».

4. All'articolo 66 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Il Senato della Repubblica prende atto della cessazione dalla carica elettiva regionale o locale e della conseguente decadenza da senatore».

5. All'articolo 69 della Costituzione, le parole: «del Parlamento» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati».

6. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 70. - La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali, e soltanto per le leggi di attuazione delle disposizioni costituzionali concernenti la tutela delle minoranze linguistiche, i referendum popolari, le altre forme di consultazione di cui all'articolo 71, per le leggi che determinano l'ordinamento, la legislazione elettorale, gli organi di governo, le funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane e le disposizioni di principio sulle forme associative dei Comuni, per la legge che stabilisce le norme generali, le forme e i termini della partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, per quella che determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di senatore di cui all'articolo 65, primo comma, e per le leggi di cui agli articoli 57, sesto comma, 80, secondo periodo, 114, terzo comma, 116, terzo comma, 117, quinto e nono comma, 119, sesto comma, 120, secondo comma, 122, primo comma, e 132, secondo comma. Le stesse leggi, ciascuna con oggetto proprio, possono essere abrogate, modificate o derogate solo in forma espressa e da leggi approvate a norma del presente comma. Le altre leggi sono approvate dalla Camera dei deputati. Ogni disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è immediatamente trasmesso al Senato della Repubblica che, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi il Senato della Repubblica può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Qualora il Senato della Repubblica non disponga di procedere all'esame o sia inutilmente decorso il termine per deliberare, ovvero quando la Camera dei deputati si sia pronunciata in via definitiva, la legge può essere promulgata. L'esame del Senato della Repubblica per le leggi che danno attuazione all'articolo 117, quarto comma, è disposto nel termine di dieci giorni dalla data di trasmissione. Per i medesimi disegni di legge, la Camera dei deputati può non conformarsi alle modificazioni proposte dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei suoi componenti, solo pronunciandosi nella votazione finale a maggioranza assoluta dei propri componenti. I disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, approvati dalla Camera dei deputati, sono esaminati dal Senato della Repubblica, che può deliberare proposte di modificazione entro quindici giorni dalla data della trasmissione. I Presidenti delle Camere decidono, d'intesa tra loro, le eventuali questioni di competenza, sollevate secondo le norme dei rispettivi

regolamenti. Il Senato della Repubblica può, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, svolgere attività conoscitive, nonché formulare osservazioni su atti o documenti all'esame della Camera dei deputati».

7. All'articolo 71 della Costituzione dopo il primo comma è inserito il seguente: «Il Senato della Repubblica può, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, richiedere alla Camera dei deputati di procedere all'esame di un disegno di legge. In tal caso, la Camera dei deputati procede all'esame e si pronuncia entro il termine di sei mesi dalla data della deliberazione del Senato della Repubblica».

8. All'articolo 72, primo comma, della Costituzione, le parole: «ad una Camera» sono sostituite dalle seguenti: «alla Camera».

9. L'articolo 78 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 78. - La Camera dei deputati delibera a maggioranza assoluta lo stato di guerra e conferisce al Governo i poteri necessari».

10. All'articolo 79, primo comma, della Costituzione, le parole: «di ciascuna Camera,» sono sostituite dalle seguenti: «della Camera dei deputati».

11. All'articolo 80 della Costituzione, le parole: «Le Camere autorizzano» sono sostituite dalle seguenti: «La Camera dei deputati autorizza» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le leggi che autorizzano la ratifica dei trattati relativi all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea sono approvate da entrambe le Camere».

12. L'articolo 82 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 82. - La Camera dei deputati può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. Il Senato della Repubblica può disporre inchieste su materie di pubblico interesse concernenti le autonomie territoriali. A tale scopo ciascuna Camera nomina fra i propri componenti una Commissione. Alla Camera dei deputati la Commissione è formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La Commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria».

1.112

[Manca](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, le parole: "in carica" sono soppresse.».

1.1045 (già 1.113)

La

[Marca](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, le parole: "dal Presidente della Repubblica" sono sostituite dalle seguenti: "da ciascun Presidente della Repubblica".».

1.114

Rossomando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, dopo le parole: "Presidente della Repubblica" sono inserite le seguenti: "nel corso del mandato".».

1.1046 (già 1.49)

Camusso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "dieci".».

1.1047 (già 1.50)

Crisanti, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "nove".».

1.51

Verini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Zambito, Zampa

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "otto".».

1.52

Valente, Giorgis, Parrini, Meloni, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "sette".».

1.53

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "sei".».

1.1048 (già 1.54)

D'Elia, Giorgis, Meloni, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "quattro".».

1.55

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "tre".».

1.1049 (già 1.56)

Furlan, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "due".».

1.57

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del secondo comma dell'articolo 59, la parola "cinque" è sostituita dalla seguente: "uno".».

1.1050 (già 1.129)

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Al secondo comma dell'articolo 59 è aggiunto in fine il seguente periodo: "I senatori a vita possono presentare le proprie dimissioni al Presidente del Senato, che devono essere ratificate dall'Aula a maggioranza assoluta."».

1.22

Cattaneo, Unterberger

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, è aggiunto il seguente: "I voti dei senatori di diritto e a vita e dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica non si computano nelle votazioni fiduciarie di cui all'articolo 94."».

1.2002

Marton, Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione è aggiunto il seguente: "I voti dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica non si computano nelle votazioni fiduciarie di cui all'articolo 94."».

1.1051

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina

Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "Ai senatori a vita e di diritto, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, oltre agli obblighi di trasparenza previsti dall'ordinamento, si applicano altresì quelli previsti dalle norme regolamentari della Camera di appartenenza in merito alla dichiarazione delle attività patrimoniali e finanziarie, dei finanziamenti ricevuti, nonché delle cariche e uffici ricoperti."».

1.1052

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "Ai senatori nominati a vita, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, oltre agli obblighi di trasparenza previsti dall'ordinamento, si applicano altresì quelli previsti dalle norme regolamentari della Camera di appartenenza in merito alla dichiarazione delle attività patrimoniali e finanziarie, dei finanziamenti ricevuti, nonché delle cariche e uffici ricoperti."».

1.1053

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "Entro trenta giorni dalla proclamazione, ciascun senatore di diritto e a vita, al pari degli altri senatori, deve dichiarare alla Camera di appartenenza le cariche e gli uffici ricoperti a qualsiasi titolo, retribuiti e gratuiti in ragione del suo ruolo e a tutela dell'istituzione. Nel corso del mandato deve analogamente comunicare, entro trenta giorni, le cariche e gli uffici acquisiti o dimessi."».

1.1054

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "Entro trenta giorni dalla proclamazione, ciascun senatore nominato a vita, al pari degli altri senatori, è tenuto a

dichiarare alla Camera di appartenenza le cariche e gli uffici ricoperti a qualsiasi titolo, retribuiti e gratuiti in ragione del suo ruolo e a tutela dell'istituzione. Nel corso del mandato deve analogamente comunicare, entro trenta giorni, le cariche e gli uffici acquisiti o dismessi."».

1.1055

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "Nell'esercizio del proprio mandato i senatori di diritto e a vita, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, esercitano le loro funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione, senza alcuna forma di condizionamento derivante dalla propria condizione patrimoniale o finanziaria ovvero dalle cariche o uffici ricoperti."».

1.1056

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "Nell'esercizio del proprio mandato i senatori nominati a vita, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, esercitano le loro funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione, senza alcuna forma di condizionamento derivante dalla propria condizione patrimoniale o finanziaria ovvero dalle cariche o uffici ricoperti."».

1.1057

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "I senatori nominati a vita, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, verificano che il valore dei doni accettati nell'esercizio delle proprie funzioni sia conforme alle consuetudini di cortesia."».

1.1058

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "I Senatori nominati a vita, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, garantiscono che, nell'espletamento delle funzioni che attengono all'esercizio del mandato parlamentare, i propri comportamenti non siano contrari al buon costume e non risultino lesivi del prestigio della Camera di appartenenza."».

1.1059

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "I senatori nominati a vita, al pari degli altri senatori, esercitano senza vincolo di mandato la funzione rappresentativa, agendo in ragione del proprio ruolo con particolare disciplina ed onore, nel rispetto dei principi di trasparenza, integrità e responsabilità, al fine di prevenire qualsiasi azione o comportamento che possa compromettere il prestigio della loro figura nonché del Senato della Repubblica."».

1.1060

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "I senatori di diritto e a vita, al pari degli altri senatori, esercitano senza vincolo di mandato la funzione rappresentativa, agendo in ragione del proprio ruolo con particolare disciplina ed onore, nel rispetto dei principi di trasparenza, integrità e responsabilità, al fine di prevenire qualsiasi azione o comportamento che possa compromettere il prestigio della loro figura nonché del Senato della Repubblica."».

1.1061

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "I senatori di diritto e a vita, al pari degli altri senatori, in ragione del proprio ruolo e a tutela dell'istituzione, verificano che il valore dei doni accettati nell'esercizio delle proprie funzioni sia conforme alle consuetudini di cortesia."».

1.1062

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifica all'articolo 59 della Costituzione)

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 59, inserire il seguente: "In alcun modo la carica di senatore nominato a vita può, al pari degli altri senatori e in ragione del proprio ruolo, essere utilizzata per ottenere particolari vantaggi diretti o indiretti di natura finanziaria o alcun tipo di beneficio la cui accettazione potrebbe determinare una alterazione del principio della libertà di mandato di cui all'art. 67 della Costituzione."».

1.130

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il comma 2 dell'articolo 59 della Costituzione è abrogato."

1.131

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. A decorrere dal primo scioglimento o dalla prima cessazione del mandato della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica successivo all'entrata in vigore della presente legge costituzionale, il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione è abrogato."

1.139

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente: "Il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Il Presidente della Repubblica può nominare senatori e senatrici a vita cittadini e cittadine che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero complessivo dei senatori e delle senatrici in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque."."

1.132

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Ritirato

Al comma 1, alle parole "Il secondo comma" premettere le seguenti: "A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale"

1.133

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Ritirato

Al comma 1, alle parole "Il secondo comma" premettere le seguenti: "A decorrere dalla data del primo scioglimento o della prima cessazione delle Camere"

1.134

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Ritirato

Al comma 1, alle parole "Il secondo comma" premettere le seguenti: "A decorrere dalla data del primo scioglimento o della prima cessazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica"

1.142

Sensi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere inferiore a quattro.»".

1.1064 (già 1.140)

Franceschini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini dell'uno e dell'altro sesso che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.»".

1.146

Tajani, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Giorgis, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Meloni, Mirabelli, Misiani, Nicita, Parrini, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Valente, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica non può essere superiore a cinque.»".

1.1065 (già 1.147)

Irto, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.142

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere superiore a cinque.»".

1.151

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.142

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere superiore a tre.»".

1.150

Valente, Giorgis, Parrini, Meloni, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere inferiore a tre.»".

1.144

Verducci, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero dei senatori nominati da ciascun Presidente della Repubblica nel corso del mandato non può essere inferiore a due.»".

1.149

Zambito, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Ciascun Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita fino a cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.»".

1.141

Zampa, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita almeno quattro cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.»".

1.143

Misiani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita almeno tre cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.»".

1.1066 (già 1.145)

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita almeno due cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.»".

1.148

Rossomando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: "abrogato" con le seguenti: "sostituito dal seguente: «Il Presidente della Repubblica, nel corso del proprio mandato, può nominare senatori a vita fino a cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.»".

1.168

Misiani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Ritirato

Dopo il primo comma aggiungere il seguente: "1-bis. All'articolo 59 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente: «I senatori a vita possono presentare le proprie dimissioni al Presidente del Senato, che devono essere ratificate dall'Aula.»".

1.167

Martella, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Dopo il primo comma aggiungere il seguente: "1-bis. All'articolo 59 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente: «I senatori a vita possono presentare le proprie dimissioni al Presidente del Senato, che le sottopone al voto dell'Aula.»".

1.0.1

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 63 della Costituzione)

1. All'articolo 63 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: «L'elezione del Presidente di ciascuna Camera ha luogo a maggioranza dei due terzi dei componenti. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti.».

1.0.4

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 64 della Costituzione)

1. All'articolo 64 della Costituzione, il primo comma è sostituito dal seguente: «Ciascuna Camera e il Parlamento in seduta comune adottano il proprio regolamento a maggioranza dei tre quinti dei votanti.».

1.0.5

Musolino, Enrico Borghi

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifica all'articolo 64 della Costituzione)

1. All'articolo 64 della Costituzione le parole "a maggioranza assoluta dei suoi componenti" sono sostituite dalle seguenti: "a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Il regolamento disciplina lo statuto dell'opposizione."»

1.0.2

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara

Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di

Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina

Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Trevisi, Turco

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 64 della Costituzione)

1. All'articolo 64 della Costituzione dopo il primo comma è aggiunto il seguente: "Il regolamento di ciascuna Camera garantisce i diritti delle opposizioni in ogni fase dell'attività parlamentare; disciplina la designazione da parte delle stesse dei presidenti delle Commissioni aventi funzioni di controllo o di garanzia. Prevede l'iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative indicate dalle opposizioni con riserva di tempi e previsione del voto finale."».

1.0.3

Calenda, Gelmini, Lombardo, Versace

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 64 della Costituzione)

All'articolo 64 della Costituzione dopo il quarto comma sono aggiunti i seguenti:

"I regolamenti di cui al primo comma disciplinano, tra l'altro, le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza e quelli delle opposizioni nello svolgimento dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni e riservano appositi e adeguati spazi alle proposte degli eletti e dei gruppi di opposizione nella programmazione, in modo da garantire l'esercizio effettivo del loro diritto di iniziativa legislativa e di partecipazione all'attività parlamentare.

I regolamenti di cui al primo comma stabiliscono presupposti, modalità e limiti per la posizione della questione di fiducia sull'approvazione o reiezione di singoli articoli ed emendamenti, nel rispetto del primo comma dell'articolo 72, al fine di non comprimere l'esame parlamentare dei provvedimenti legislativi e la libertà di voto di deputati e senatori su ciascuna parte degli atti loro sottoposti."»

1.0.6

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 70 della Costituzione)

1. All'articolo 70 della Costituzione, dopo la parola: «Camere» sono inserite le seguenti: «e dal Parlamento in seduta comune nei casi stabiliti dalla Costituzione».".

1.0.7

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara
Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di
Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina
Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Trevisi, Turco

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 71 della Costituzione)

1. All'articolo 71 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Ciascuna Camera, secondo i rispettivi regolamenti, deve iniziare l'esame dei disegni di legge d'iniziativa popolare entro e non oltre un mese dalla presentazione e concluderlo entro tre mesi"».

1.0.8

Musolino, Enrico Borghi

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 1-bis.

(Modifica dell'articolo 72 della Costituzione)

1. All'articolo 72 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I disegni di legge governativi sono presentati, in maniera alternata, dalle due Camere»;

b) dopo il primo comma, aggiungere il seguente: «Ogni disegno di legge approvato da una Camera è immediatamente trasmesso all'altra che, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi la seconda Camera può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali prima Camera si pronuncia in via definitiva e la legge può essere promulgata. Qualora la seconda Camera non disponga di procedere all'esame o sia inutilmente decorso il termine per deliberare la legge può essere promulgata.».".

1.0.9

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 72 della Costituzione)

1. All'articolo 72 della Costituzione, dopo il quarto comma, sono inseriti i seguenti:

«Salvo che per i disegni di legge di cui al quarto comma nonché per i disegni di legge di conversione di decreti legge, per i disegni di legge di amnistia e indulto e per quelli di cui all'articolo 81, sesto comma, il Governo può chiedere a ciascuna Camera di deliberare, entro cinque giorni dalla richiesta, che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno e che il suo esame sia concluso entro settanta giorni. Nel caso di disegni di legge di particolare complessità, il termine può essere esteso fino ad un massimo di ottantacinque giorni. Il regolamento stabilisce le condizioni, le modalità e i limiti del procedimento, anche con riferimento all'omogeneità del disegno di legge.

Il regolamento di ciascuna Camera disciplina le prerogative dei gruppi parlamentari di opposizione e riserva ad essi adeguati spazi nella programmazione e nell'organizzazione dei lavori nonché nella formazione dell'ordine del giorno dell'aula e delle commissioni.

Il regolamento del Parlamento in seduta comune stabilisce il procedimento in sede referente per l'esame, da parte delle competenti Commissioni della Camera e del Senato riunite, dei disegni di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento in seduta comune nei casi stabiliti dalla Costituzione.».

1.0.10

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 73 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

«Entro trenta giorni dalla pubblicazione, un terzo dei componenti di una Camera può promuovere questione di legittimità costituzionale di una legge o di un atto avente forza di legge dinanzi alla Corte costituzionale secondo le modalità stabilite dalla legge».

1.0.11

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara

Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di

Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina

Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Trevisi, Turco

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 73 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Su iniziativa motivata da parte di almeno un terzo dei componenti di una Camera, con precisazione specifica dei motivi di incostituzionalità, le leggi in materia elettorale sono sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale della Corte costituzionale."».

1.0.12

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara

Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di

Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina

Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Trevisi, Turco

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 74 della Costituzione)

1. L'articolo 74 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 74. - Il Presidente della Repubblica, prima della promulgazione, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione sulla legge o su parti di essa.

In caso di rinvio parziale sono promulgate le parti su cui non è richiesta una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge o la parte di essa oggetto del rinvio, questa deve essere promulgata.

La nuova deliberazione deve avere luogo su parti che possano autonomamente sussistere.

Il presente articolo si applica anche alle leggi di conversione dei decreti legge e ai decreti legislativi."».

1.0.13

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara
Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di
Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina
Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Trevisi, Turco

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 75 della Costituzione)

1. All'articolo 75 della Costituzione, il quarto comma è sostituito con il seguente: "La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione almeno un terzo degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi."».

1.0.14

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione, i commi secondo e terzo sono sostituiti dai seguenti:

«Quando, in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione al Parlamento in seduta comune. Anche se le Camere sono sciolte, il Parlamento in seduta comune è appositamente convocato e si riunisce entro cinque giorni.

I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e di carattere specifico ed omogeneo, concernenti pubbliche calamità, sicurezza nazionale, norme finanziarie o l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, quando dal mancato tempestivo adempimento possa derivare responsabilità dello Stato, eccettuate le materie di cui al quarto comma dell'articolo 72. Essi perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Il Parlamento in seduta comune può tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti»".

1.0.17

Enrico Borghi, Musolino

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 1-bis.

(Modifica dell'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le disposizioni di un decreto-legge non convertito non possono essere approvate con una legge di conversione di un altro decreto-legge. Il decreto-legge deve contenere misure di immediata applicazione e la loro attuazione è riservata alla legge

b) dopo il terzo comma, aggiungere il seguente: «Il decreto-legge può avere ad oggetto una sola materia e ha un contenuto specifico e omogeneo, che la legge di conversione non può ampliare. Il decreto-legge e la legge di conversione non possono:

- a) contenere deleghe legislative;
- b) provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, quarto comma;
- c) rinnovare le disposizioni di decreti-legge non convertiti;
- d) regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti;
- e) ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento;
- f) contenere disposizioni in materia penale.».

1.0.15

Calenda, Gelmini, Lombardo, Versace

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 77 della Costituzione)

All'articolo 77 della Costituzione, dopo il terzo comma sono aggiunti i seguenti:

"I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico e omogeneo e concernere esclusivamente la difesa e la sicurezza dello Stato, il contrasto e la gestione degli effetti delle calamità naturali e delle emergenze sanitarie, la stabilità finanziaria, il bilancio pubblico, la salvaguardia di interessi strategici dell'economia nazionale e la disciplina dell'organizzazione del procedimento elettorale e dello svolgimento delle elezioni.

I decreti non possono conferire deleghe legislative, contenere norme in materia penale, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, assorbire in tutto o in parte il contenuto di decreti in fase di conversione o di disegni di legge di cui sia già iniziato l'esame parlamentare e reiterare il contenuto di decreti non convertiti in legge.

In sede di conversione dei decreti non possono essere apportate modifiche volte ad introdurre disposizioni estranee al loro oggetto e alla loro finalità."».

1.0.16

Maiorino, Patuanelli, Cataldi, Damante, Barbara

Florida, Sironi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Di

Girolamo, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina

Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Trevisi, Turco

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Il Governo non può, mediante decreto, rinnovare disposizioni di decreti non convertiti in legge, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, conferire deleghe legislative, attribuire poteri regolamentari in materie già disciplinate con legge ovvero modificare atti non aventi forza di legge.

I decreti possono contenere soltanto misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo puntuale.

I medesimi requisiti dei decreti si applicano anche alle relative leggi di conversione."».

1.0.18

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifiche agli articoli 80 e 87 della Costituzione)

1. L'articolo 80 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 80. - Il Parlamento in seduta comune autorizza con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.».

2. All'articolo 87, ottavo comma, della Costituzione, le parole: «l'autorizzazione delle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «l'autorizzazione del Parlamento in seduta comune».

1.0.19

[Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 81 della Costituzione)

1. L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 81. - Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.

Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione del Parlamento in seduta comune approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.

Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.

Il Parlamento in seduta comune approva ogni anno con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge approvata dal Parlamento in seduta comune e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata dal Parlamento in seduta comune a maggioranza assoluta dei suoi componenti, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale.».

1.0.20

[Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 82 della Costituzione)

1. All'articolo 82 della Costituzione, dopo il secondo comma sono aggiunti i seguenti:

«Una Commissione di inchiesta è comunque istituita se la proposta è sottoscritta da un terzo dei componenti di una Camera.

Il regolamento di ciascuna Camera individua le commissioni, giunte o organismi interni ai quali sono attribuiti compiti ispettivi, di inchiesta, di controllo o di garanzia, riservando la presidenza dei medesimi a componenti designati dai gruppi parlamentari di opposizione.».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. All'articolo 83 della Costituzione, terzo comma, secondo periodo, le parole: « Dopo il terzo scrutinio » sono sostituite dalle seguenti: « Dopo il sesto scrutinio ».

EMENDAMENTI

2.1000

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.1001

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Id. em. 2.1000

Sopprimere l'articolo.

2.1002

[Scalfarotto](#), [Renzi](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2

(Modifiche all'articolo 83 della Costituzione)

1. Il secondo comma dell'articolo 83 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"All'elezione partecipano i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza della minoranze e un delegato della Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste, nonché un numero di delegati delle autonomie locali pari a quelli dei delegati regionali, designati secondo le modalità stabilite con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera."

2. Al terzo comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente:

"Dopo il sesto scrutinio è sufficiente il cinquantacinque per cento dei componenti dell'assemblea"».

2.1003

[Alfieri](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 2

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. All'articolo 83 della Costituzione, il terzo comma è sostituito dal seguente: «L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea ma, dopo il terzo scrutinio, è sufficiente la maggioranza di tre quinti dell'assemblea»".

2.1004

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 2

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. Il terzo comma dell'articolo 83 della Costituzione è sostituito con il seguente: «L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza dei tre quarti dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei due terzi dell'assemblea.».

2.1005

[Calenda](#), [Gelmini](#), [Lombardo](#), [Versace](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente

«Art. 2

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. All'articolo 83 della Costituzione, terzo comma, è soppresso il secondo periodo.

2.1006

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 2

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. Al terzo comma dell'articolo 83 della Costituzione, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza di due terzi dei votanti».

2.1007

[Delrio](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 2

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. Al secondo periodo del terzo comma dell'articolo 83 della Costituzione, le parole da: «terzo» alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «quinto scrutinio è sufficiente la maggioranza dei due terzi dei votanti».

2.1008

[Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sesto scrutinio» con le seguenti: «quarto scrutinio» ed aggiungere infine le seguenti: «e la parola "assoluta" è sostituita dalle seguenti: "dei tre quinti dei votanti"».

2.1009

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sca rpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1 sostituire la parola: "sesto" con la seguente: "quinto".

2.1010

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sca rpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Al comma 1 sostituire la parola: "sesto" con la seguente: "settimo".

2.1011

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: "e le parole: «è sufficiente la maggioranza assoluta» sono sostituite dalle parole: «è necessaria la maggioranza di tre quinti della assemblea»".

2.1012

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: "e le parole: «maggioranza assoluta» sono sostituite dalle seguenti: «il consenso dei due terzi dei votanti»".

2.1013

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: "e la parola: «assoluta» è sostituita dalle seguenti: «di tre quinti dei votanti»".

2.1014 (già 1.0.21)

Boccia, Alfieri, Giorgis, Parrini

Sost. id. em. 2.1013

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole "e la parola: «assoluta» è sostituita dalle seguenti: «dei tre quinti dei votanti»".

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Cattaneo sull'emendamento 1.22 al disegno di legge costituzionale nn. 935 e 830

Presidente, colleghi e colleghe,

fin dai primi giorni in Senato, dall'agosto del 2013, la mia partecipazione ai lavori è sempre stata ispirata dalla convinzione di non dover entrare nella discussione politica quotidiana secondo uno schieramento, quanto piuttosto di fornire, con ogni mezzo a me accessibile, un contributo disinteressato ai nostri dibattiti. Negli anni mi è così capitato di votare emendamenti, sottoscrivere documenti, sostenere o dissentire da iniziative di senatori di ogni orientamento politico. Con questo spirito, con questa libertà intervenni, anche criticamente, nella discussione della riforma costituzionale promossa dal governo Renzi del 2016; con lo stesso spirito sono intervenuta lo scorso 14 maggio su questa riforma costituzionale e intervengo qui oggi.

Nelle scorse sedute alcune senatrici e senatori si sono fatti interpreti delle ragioni, non meramente ostruzionistiche, volte a mantenere nell'ordinamento la carica dei senatori a vita. Di questo sono loro grata, perché tra i temi e gli argomenti sollevati ve ne sono alcuni che danno conto della nostra storia costituzionale e gettano un po' di luce su una figura, un ruolo istituzionale - quello dei senatori a vita - su cui in realtà molto poco si è scritto e studiato, con l'eccezione di un volume a firma del professor Paolo Armaroli, dello scorso anno, dal titolo "I Senatori a vita visti da vicino", che ha contribuito, senza nessuna indulgenza, a riempire un vuoto di analisi e studio circa significato, funzioni, virtù e limiti della carica dei senatori a vita. Quel volume ha il merito di tessere un racconto istituzionale unitario che, dal Senato del Regno, arriva ai giorni nostri, analizzando il modo in cui si realizza in concreto questa funzione, e come viene declinata da ciascuno dentro e fuori il parlamento in forza delle competenze professionali e culturali maturate, e secondo le forze disponibili, nel concorrere e alimentare il dibattito pubblico necessario alla definizione delle politiche pubbliche del Paese.

In questo senso, facendo mia la riflessione formulata dal professor Sabino Cassese in un suo saggio sul ruolo degli intellettuali pubblicato da Il Mulino, nel 2021, credo che la missione propria di un senatore a vita, per sostenere la democrazia parlamentare che ci connota, sia innanzitutto quella di offrire alla comunità politica e ai cittadini la propria "parola" intesa come occasione e spazio di conoscenza e ragionamento. "Il pari diritto di parola" in quest'Aula, in seno al Parlamento e nel Paese è per me il privilegio e il servizio più alto a cui il senatore a vita è chiamato ad attendere. La forza persuasiva del ragionamento e dell'esperienza maturata in contesti estranei al circuito tipico della rappresentanza credo sia il valore aggiunto, specifico di questa funzione. Prima e più dell'espressione dell'orientamento di voto parlamentare.

Ed è proprio sul primato della parola, come contributo primario e assoluto ai lavori parlamentari, che si fonda l'emendamento che ho presentato, in cui si prevede che i voti dei senatori a vita non siano computati nelle votazioni di fiducia di cui all'articolo 94 della Costituzione. E questo per allontanare dai Senatori a vita l'ombra di una loro politicizzazione quali soggetti determinanti - con la partecipazione alle votazioni di fiducia - della vita di un Governo.

La mia proposta emendativa, nell'aggiungere un comma all'articolo 59 della Costituzione, ha questo tenore letterale: "I voti dei senatori di diritto e a vita e dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica non si computano nelle votazioni fiduciarie di cui all'articolo 94".

Già durante i lavori in Commissione affari costituzionali dello scorso 6 marzo il Presidente Balboni - che ringrazio, insieme alla senatrice Valente, per aver fatto sì che l'emendamento non decadde - nella sua qualità di relatore di maggioranza ebbe modo di argomentare la contrarietà all'emendamento in esame, sostenendo che risultasse, in parte, più restrittivo perfino della proposta del Governo, in quanto sottraeva a tutti i senatori a vita, anche quelli di diritto, la possibilità di partecipare al voto di fiducia, introducendo quindi in Costituzione una inopportuna differenziazione tra i senatori. E il Presidente Balboni ha usato analoghe argomentazioni nel corso di questa discussione, ossia la contrarietà ad una differenziazione tra senatori che verrebbe a creare senatori a vita "di serie B", perché privi del diritto di voto nelle votazioni fiduciarie.

Sinceramente non credo che tale limitazione (che potrebbe anche essere vissuta dagli interessati come un sollievo, dato che quella della fiducia al Governo è una responsabilità sempre impegnativa e delicata per le sorti del Paese) possa essere peggiore della eliminazione totale della figura del senatore a vita.

Del resto la soluzione proposta non è un inedito parlamentare ed è una ipotesi ricorrente nella letteratura scientifica di settore: ricordo specialmente un disegno di legge costituzionale della scorsa legislatura, il n. 2081, in tema di "Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di esercizio del voto di fiducia da parte dei senatori a vita", promosso dal senatore Ignazio La Russa, allora Vice Presidente del Senato e oggi Presidente, e dallo stesso senatore Alberto Balboni, il cui testo disponeva che "I senatori a vita partecipano a pieno titolo al lavoro del Senato, fatta eccezione per i voti di fiducia al Governo".

I senatori proponenti, La Russa e Balboni, nella relazione illustrativa del 29 gennaio 2021, nulla dicevano circa l'inopportunità di differenziare i senatori "di serie A" da quelli "di serie B".

I senatori La Russa e Balboni della diciottesima legislatura giustificavano l'iniziativa col timore che i 5 Senatori a vita di nomina presidenziale avessero un peso sproporzionato in un Senato ridotto a 200 membri. All'epoca, nel 2021, volendo preservare una forma di governo radicata nel principio della rappresentatività e della responsabilità politica di ogni parlamentare, espressione di una scelta diretta del popolo, i senatori La Russa e Balboni proponevano con convinzione che i senatori a vita, nel rispetto - cito testualmente - "del prezioso contributo che possono apportare nell'ambito dei lavori parlamentari", partecipassero a pieno titolo ai lavori del Senato, fatta eccezione solo per i voti di fiducia al Governo.

In tal senso, dichiaro fin d'ora di non avere nulla in contrario a riformulare il testo dell'emendamento 1.22 esattamente come da proposta della legge costituzionale n. 2081, La Russa-Balboni del 29 gennaio 2021, ovvero: «I senatori a vita partecipano a pieno titolo ai lavori del Senato, fatta eccezione per i voti di fiducia al Governo».

Mi ha fatto piacere scoprire, peraltro dopo aver presentato il mio emendamento, che il sentire dei senatori La Russa e Balboni, nella scorsa legislatura, coincidesse pressoché perfettamente con il mio sentire di oggi (e con quello di quanti vogliono sostenere oggi questa proposta). E proprio alla luce di questa consonanza di finalità, confido che anche il relatore del provvedimento di oggi, il senatore Alberto Balboni della XIX Legislatura, Presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, possa considerare di sostenere, formulando un parere favorevole, la ragionevolezza di questa proposta.

Grazie, ho concluso.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

195ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2024

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del presidente LA RUSSA,
del vice presidente CASTELLONE
e del vice presidente CENTINAIO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,04).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(935) Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) RENZI ed altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 935, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GIORGIS (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo sul modo di procedere dei lavori, rinnovandole la richiesta che abbiamo già fatto nei giorni precedenti, di conoscere in anticipo quali sono gli emendamenti che la Presidenza ritiene di non mettere in votazione perché decide di applicare il cosiddetto canguro.

Credo che noi, come senatori chiamati ad argomentare gli emendamenti presentati, abbiamo almeno il diritto di sapere qualche minuto prima quali saranno i testi messi in votazione. Abbiamo naturalmente contestato l'applicazione del canguro. Noi riteniamo che, in una discussione sulla Costituzione, in una discussione sulla riforma del nostro modello di

democrazia, il canguro non dovrebbe assolutamente trovare applicazione. Il Presidente ha deciso invece di ricorrere al canguro; noi chiediamo almeno di conoscere come verrà applicato con un minimo di preavviso e non mentre viene applicato.

Signora Presidente, chiedo di trasmettere a tutti i senatori presenti in quest'Aula l'ordine dei lavori, il che significa in sostanza conoscere uno per uno gli emendamenti che verranno "cangurati" e quindi non sarà possibile trattare specificamente con illustrazione, dichiarazione di voto e con un pronunciamento libero e consapevole. Ripeto: è una richiesta che è tanto più solida in quanto la materia trattata è la riforma costituzionale e, soprattutto, in quanto si è anche deciso il contingentamento dei tempi. Quindi, le chiedo per cortesia almeno di conoscere questo aspetto. Sospendiamo i lavori, la Presidenza si prenda mezz'ora di tempo, ma almeno ci trasmetta tutte le informazioni per poter esprimere il nostro voto con consapevolezza.

PRESIDENTE. Senatore Giorgis, legittimamente lei reitera una richiesta. Tuttavia, ieri la Presidenza in Aula si era già espressa su questo punto. Naturalmente, siccome c'è una reiterazione della richiesta, sarà cura di questa Presidenza ritrasmetterla.

Procediamo con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

D'ELIA (PD-IDP). Signora Presidente, colleghe e colleghi, a me dispiace molto che nel dibattito di ieri sera qualcuno abbia potuto dire, a proposito dei nostri interventi, che è la solita paginetta trita e ritrita che ognuno ripete. Mi pare che quello che stiamo ripetendo, intervenendo sui diversi articoli, è l'allarme rispetto a una riforma che davvero mette in discussione l'architettura costituzionale. Non è un tema secondario, non è un tema semplicemente di logica di opposizione, ma riguarda il nostro ruolo, il ruolo di quest'Assemblea e il ruolo del Presidente della Repubblica.

C'è una rigidità che questa riforma e questo articolo in particolare introduce rispetto alla possibilità di scioglimento delle Camere e all'impossibilità invece di trovare dentro le Camere una nuova maggioranza, che a nostro parere accentua ed esaspera la conflittualità. Siamo dentro una logica binaria, maggioranza e opposizione, che nulla ha a che fare col pluralismo pensato dalla nostra Costituzione. In gioco, appunto, c'è il ruolo del Parlamento e tutti gli emendamenti di cui sono prima firmataria, ma anche gli altri del nostro Gruppo, sono tesi a dare maggiore valore e potere al Parlamento dentro la gestione delle crisi e con esso al Presidente della Repubblica. Infatti, qui c'è un rovesciamento: passiamo dalla sovranità popolare al popolo del sovrano e al Parlamento del sovrano (*Applausi*), nella migliore delle tradizioni autoritarie che fanno parte, ahimè, anche della cultura della destra di questo Paese. Un Parlamento trascinato, infatti, sarà un organo operativo che deve solo applicare l'indirizzo del Governo, tant'è vero che la maggioranza ci continua a ripetere che questa riforma era nel loro programma (anche se non era così) e, siccome era nel loro programma, la dovremmo per questo accettare perché hanno vinto le elezioni, volendo già nel metodo applicare la riforma che hanno disegnato. Quindi, non ci sarebbe più pluralismo e le maggioranze qualificate avrebbero meno senso. Non a caso, la Costituzione prevede il *referendum* popolare su queste riforme, perché sono garanzie di tutela della volontà popolare, non ostacoli al Governo. Gli emendamenti rafforzano, appunto, il ruolo del Parlamento e affiancano ai Presidenti delle due Camere anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari, consultati dal Presidente della Repubblica nella gestione delle crisi.

Vorrei infatti tornare a ricordare che il tema è che il suffragio universale e la volontà popolare si esplicano, si organizzano, si mettono in pratica attraverso le organizzazioni politiche (articolo 49 della Costituzione), tramite le quali i cittadini e le cittadine concorrono a determinare l'orientamento e le politiche della Repubblica. Nel disegno di legge in esame si prevede, invece, davvero la sudditanza nei confronti dell'Esecutivo; sudditanza che dovrebbe avere non solo il Parlamento, ma anche il Presidente della Repubblica. Non è prevista nessuna possibilità di parlamentarizzare le crisi di Governo: è questo il *vulnus* fortissimo che riguarda il nostro ruolo. Io continuo a ricordarlo rispetto a ciò che questa proposta ci pone. Davvero il Parlamento può essere solo un organo esecutivo della volontà della maggioranza? Una volta che una maggioranza viene meno ed entra in crisi, non è davvero possibile, dentro il pluralismo delle forze politiche che rappresentano la volontà popolare, trovare una via di uscita? Questa è la fine della democrazia rappresentativa e l'articolo 3 segna fino in fondo questo attacco alla democrazia rappresentativa. (*Applausi*).

LOSACCO (PD-IDP). Signora Presidente, l'obiettivo degli emendamenti a mia firma è quello di salvaguardare la funzione e le prerogative del Presidente della Repubblica, che sono il vero agnello sacrificale dell'impianto della riforma proposta da questa maggioranza. Continuate a dire che questo non è vero, ma è sufficiente scorrere i primi tre articoli del provvedimento in

esame: penso all'impossibilità per il Presidente della Repubblica di nominare senatori a vita e a un sistema d'elezione che dalla settima votazione in poi permetterà al Presidente del Consiglio, forte del premio di maggioranza, di scegliersi da solo il Presidente della Repubblica. Vi è poi l'articolo 3, che ha una funzione di raccordo rispetto a quello che colpisce la prerogativa più importante del Colle, ossia il potere di scioglimento delle Camere. Si intacca in questo modo lo strumento chiave, quello che consente al Presidente della Repubblica di esercitare la sua funzione di *moral suasion* sulle forze politiche, di essere motore di riserva del sistema, una volta che quello principale si è inceppato. Il Presidente è chiamato a svolgere una mera funzione notarile rispetto a un'eventuale crisi politica, in cui il pallino è soltanto nelle mani del Presidente del Consiglio. È lui che ha il potere di scioglimento delle Camere e non vale, come è stato detto, l'esempio del Regno Unito, della Svezia, della Spagna, perché gli unici Paesi in cui viene riconosciuta al Primo Ministro questa facoltà sono le monarchie e se al Re venisse attribuita tale facoltà, non ci troveremmo più in un regime democratico, ma in uno Stato dai tratti dispotici e assolutistici. Lo spostamento di questo potere dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio avrà come unica conseguenza la perdita di autonomia da parte delle Camere, la loro più totale subalternità alle determinazioni dell'Esecutivo. In situazioni di crisi o di attrito tra il Governo e la sua maggioranza, basterà al Primo Ministro agitare lo spettro dello scioglimento delle Camere per mettere fine alle istanze parlamentari.

Noi pensiamo che per aumentare la stabilità del sistema sia sufficiente introdurre il meccanismo della sfiducia costruttiva: si può mandare a casa un Governo a patto che il Parlamento, in simultanea, sia in grado di indicarne uno nuovo. Al riguardo è molto interessante conoscere l'esperienza tedesca: si è ricorso alla sfiducia costruttiva solo due volte, nel 1972 nel 1982. Nel 1969, dopo tre anni di grande coalizione tra CDU e SPD, si formò una maggioranza tra socialdemocratici e liberali che elessero il cancelliere socialdemocratico Willy Brandt. Tre anni dopo, nel 1972, la CDU provò a rovesciare Brandt con un voto di sfiducia costruttiva e fallì per soli due voti. Dieci anni dopo, Helmut Kohl riuscì a prendere il posto del cancelliere in carica Helmut Schmidt; i liberali, che si trovavano in maggioranza con i socialdemocratici, votarono la sfiducia costruttiva insieme ai cristianodemocratici ed elessero Helmut Kohl. Pochi mesi dopo, però, ci furono le elezioni anticipate perché la nuova coalizione di Governo potesse essere convalidata da un voto popolare. Vinse effettivamente la coalizione tra cristianodemocratici e liberali, ma questi ultimi persero quasi un terzo dei voti. Cosa significa questo? Significa che la sfiducia costruttiva richiede una coesione, una compattezza, ossia una forte presa di responsabilità da parte del Parlamento. Quando questa non c'è stata, ha semplicemente rafforzato i Governi, quindi è stata a tutti gli effetti un elemento di stabilizzazione del sistema. Lo ripetiamo ancora una volta: perché non si è cercata questa strada semplice su cui le opposizioni avrebbero potuto convergere? Perché questa volontà di trasformare anche la natura del Presidente della Repubblica da garante dell'unità del Paese a figura espressione di una parte politica con meri compiti di ratifica della volontà di quest'ultima? Perché avete della democrazia un'idea da scontro muscolare e quindi tutte le figure terze di garanzia, a partire dalla più importante, sono un ostacolo o una minaccia. State aumentando la potenza del motore, state togliendo alla macchina freni e cinture di sicurezza e non è possibile che non ve ne rendiate conto. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signora Presidente, è stato già evidenziato in realtà dalla collega D'Elia, che ha parlato prima di me, affrontando a mio parere correttamente il tema dell'articolo 3 che, come stiamo sostenendo da alcuni mesi a questa parte, è proprio indicativo di come la narrazione che arriva da parte del Governo, secondo la quale questa riforma costituzionale non toccherebbe le prerogative del Presidente della Repubblica, sia totalmente priva di fondamento. Penso che sarebbe, da questo punto di vista, molto più serio mettere definitivamente le carte in tavola e dichiarare legittimamente - perché sarebbe, naturalmente, una interpretazione legittima - che in Italia gli esponenti della maggioranza, i partiti che propongono questa riforma, ritengono eccessivi i poteri del Presidente della Repubblica e quindi, in qualche modo, proporre una riforma costituzionale che li limita e che sbilancia il potere dal Presidente della Repubblica al nuovo Presidente del Consiglio eletto. Perlomeno, si farebbe un'operazione di chiarezza, senza invece, come si sta facendo nel corso di queste settimane, richiamare un argomento che non ha un fondamento. Mi dispiace dirlo per l'ennesima volta, ma non si può, nel momento in cui si mette in campo un'ipotesi di riforma costituzionale che limita i poteri del Presidente, innanzitutto su due punti decisivi (la formazione del Governo da una parte e lo scioglimento delle Camere dall'altro), sostenere contemporaneamente che le prerogative del Capo dello Stato non sono toccate. Ovviamente tali prerogative sono toccate e anche in

maniera significativa e pesante, vale per la formazione del Governo e vale in realtà - lo abbiamo visto nel corso della giornata di ieri e nei giorni precedenti esaminando l'articolo 1 - per la nomina dei senatori a vita, anche quello, evidentemente, un classico potere presidenziale. Vale però ancora di più per il tema dello scioglimento delle Camere. È chiaro che si fa una scelta di campo: si immagina un sistema politico nel quale la centralità del sistema viene spostata. Mentre oggi la centralità del sistema politico risiede in questo Parlamento e nella facoltà del Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere o anche una sola di esse, come è scritto nella Costituzione italiana, con il meccanismo che proponete, che interviene sull'equilibrio dei poteri (caposaldo attorno al quale si è definita la nostra democrazia), si sposta l'attenzione e si sposta la centralità politica dell'assetto istituzionale verso il *Premier* eletto attraverso questa attribuzione di potere molto forte.

Ancora una volta viene raccontato un inganno; non c'è niente da fare e voi la potete raccontare come volete. Potete raccontare che l'elezione diretta porterà beneficio alla partecipazione popolare - davvero potete dire quello che volete - ma i freddi numeri cantano. Domenica scorsa ha votato un piccolo Comune del Nord Italia, una bella cittadina del Nord Italia che si chiama Rovereto. Il Comune di Rovereto avrà sicuramente i suoi problemi sociali (certamente ne avrà), ma è immaginabile che non siano esattamente uguali a quelli che ci possono essere a Messina, a Reggio Calabria o nella mia città, perché in quel contesto si vive fortunatamente un po' meglio. Ebbene, nella bella città di Rovereto ha votato il 49,6 degli elettori. Nel giro di tre anni, la percentuale di partecipazione al voto è passata dal 63,72 per cento del 2020 al 49,6 per cento di pochi giorni fa: ha votato il 14 per cento in meno dei cittadini. Lo capite che siamo dinanzi a un crollo del sistema democratico così come l'abbiamo conosciuto? Lo capite che abbiamo dinanzi a noi un problema gigantesco, cioè che mezzo Paese non va più a votare, considera la politica un corpo totalmente estraneo e che questa cosa paradossalmente succede maggiormente quando c'è il meccanismo dell'elezione diretta? Lo capite che, dinanzi a questo problema macroscopico che interroga la qualità della democrazia italiana, le scorciatoie non servono a niente, mentre servirebbe invece un ragionamento serio e articolato su come ricostruire un campo, su come ricostruire un sistema dei partiti, su come ricostruire un equilibrio politico? Lo capite che le scorciatoie non servono? Possibile mai che un dato clamoroso come questo, che dovrebbe vedere questo Parlamento ossessionato dalla ricerca di un qualche rimedio, venga totalmente espulso dalla discussione? Che cosa deve succedere ancora? Deve succedere davvero come nell'Ottocento, ossia che vadano a votare solo coloro il cui reddito parte da una certa percentuale in poi e tutto il resto della popolazione non vota? Credo che, dinanzi a un tema macroscopico come questo, la scorciatoia che si sta cercando sia un danno esiziale per la democrazia di questo Paese e mi piacerebbe discutere di questo piuttosto che delle scorciatoie di cui stiamo parlando. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Signora Presidente, fortuna che questa riforma non toccava i poteri del Presidente della Repubblica! (*Applausi*). Abbiamo esaminato i primi due articoli, stiamo esaminando il terzo. Il primo articolo toglie uno dei poteri del Presidente della Repubblica; il secondo fa finta di dargli importanza, modificando le modalità di nomina; il terzo torna ad incidere sui poteri del Presidente della Repubblica, perché va a modificare l'articolo 88, che parla di un potere fondamentale del Presidente della Repubblica: è il Presidente della Repubblica che scioglie le Camere. Ma voi dovete modificare l'articolo 88 della Costituzione, e lo dovete modificare perché adesso il potere principale di sciogliere le Camere lo dovete dare al Presidente del Consiglio eletto. Sta emergendo sempre di più e si sta delineando sempre di più quella realtà che voi state nascondendo attraverso la vostra campagna elettorale e i vostri slogan, che tutto dicono meno quello in cui consiste questa riforma.

E qui cominciano ad apparire ancora di più il ruolo marginalizzato del Presidente della Repubblica, l'espressione magica "atto dovuto" e la funzione notarile di un Presidente della Repubblica che aveva una norma specifica, che gli dava un potere e lo delimitava anche in ambiti temporali; ora no: si contempla l'ipotesi in cui il Presidente della Repubblica non ha voce in capitolo.

E guardate che c'è una retorica manipolatoria e mistificatrice che emerge anche da come avete scritto questa riforma, perché poi ci arriveremo all'articolo 7, in cui in maniera politicamente ipocrita, per così dire, con riferimento, in questo caso, al Presidente del Consiglio, utilizzerete anche il verbo "proporre": egli cioè, nel dimettersi, può proporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere. Peccato però che nello stesso articolo obbligate il Presidente della Repubblica a rispondere e a sciogliere le Camere. (*Applausi*). È una proposta che non si può rifiutare: di questo stiamo parlando.

E allora quello che abbiamo provato a dire più volte è che sta emergendo una volontà chiara, che però è solo di una parte della maggioranza: infatti, continuo a non credere che possano volere questa concentrazione del potere né i colleghi della Lega, che difatti vogliono spingere verso una direzione opposta, quella dell'autonomia, né quelli di Forza Italia, che come forza liberale non può voler cedere a questo capriccio tipicamente targato Fratelli d'Italia, che ama l'autoritarismo e l'uomo forte al potere. È legittimo volerlo, ma mi sorprende che tutta la maggioranza si voglia mostrare compatta rispetto a un programma che è diventato sempre più chiaramente funzionale a tenerla insieme non tanto per una comunione di intenti, ma per uno scambio reciproco di concessioni.

Volete dunque questo *Premier* assoluto, che oltretutto non ha neppure un perimetro di azione nello scegliere se sciogliere o meno le Camere; il Presidente della Repubblica infatti lo aveva (si diceva infatti che non poteva farlo negli ultimi mesi del suo mandato, con alcune eccezioni), mentre il *Premier* no, perché non è una scelta discrezionale. E voi pensate che le imprese che vogliono stabilità dovranno affidarsi agli umori di una persona sola al potere, che il giorno dopo potrebbe decidere senza un perimetro di dimettersi, sciogliere le Camere e far tornare tutti al voto? In questa maniera state peggiorando la stabilità e consegnando il Paese e la sua stabilità agli umori di una sola persona. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Signora Presidente, innanzi tutto vorrei comunicare che l'emendamento 3.1177, a firma Musolino ed Enrico Borghi, viene anche sottoscritto dal senatore Scalfarotto.

Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, questo articolo, il 3, per poter comprendere il senso della nostra discussione, dev'essere letto in stretta correlazione con i contenuti dell'articolo 7 di questo disegno di legge. Confermano questa lettura incrociata le questioni che sono state dette in quest'Aula ieri nell'intervento del senatore Renzi circa l'insostenibilità, dal punto di vista giuridico, di questa proposta di premierato che, come tale, si manifesta incoerente rispetto a un principio elementare, che i giuristi chiamano del *simul simul*: nel momento in cui vi è l'indicazione diretta da parte dell'elettorato di un mandato nei confronti del capo di un Esecutivo e di un organismo legislativo, venendo meno il potere del Capo dell'Esecutivo, automaticamente decade l'intero impianto.

E così laddove esistono dei meccanismi di elezione diretta coerenti e ordinati in cui, nel momento in cui il Parlamento o, nel caso specifico (esistono già dei casi nel nostro Paese), i sindaci, i Presidenti di Regione e i Consigli comunali o regionali dovessero sfiduciare il capo dell'Esecutivo, si torna inevitabilmente alle elezioni.

In questo caso, invece, per motivi tutti interni alle contraddizioni della maggioranza, non è presente questo principio elementare che - ripeto - ci avrebbe visti favorevoli. Ed è esattamente in questa direzione che andava la proposta di legge che abbiamo depositato e che è abbinata al testo in esame, la quale non è stata presa in considerazione per insipienza politica da parte del Governo, per infilarsi dentro questa contraddizione nella quale noi non abbiamo, in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio direttamente eletto, il naturale ritorno al corpo elettorale. Infatti - leggo testualmente - in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio eletto, previa informativa parlamentare, questi può proporre, entro sette giorni, lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone. Quindi, già qui viene meno l'attuale facoltà del Presidente della Repubblica.

È poi il comma successivo quello che ulteriormente incastra l'intera vicenda: qualora non eserciti tale facoltà e nei casi di morte, impedimento permanente e decadenza, il Presidente della Repubblica può conferire, per una sola volta nel corso della legislatura, l'incarico di formare il Governo al Presidente del Consiglio dimissionario o a un altro parlamentare eletto in collegamento con il Presidente del Consiglio. Insomma, qui si sdogana il diritto di fronda: c'è la possibilità costituzionale per un parlamentare eletto in collegamento al Presidente del Consiglio di organizzare la fronda parlamentare nei confronti del Presidente del Consiglio eletto. Il Presidente della Repubblica viene trasformato in silente spettatore di questo gioco di Palazzo. È di tutta evidenza che ciò non regge ed è il motivo per il quale noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo. Infatti, delle due l'una: o si ha il coraggio e la volontà di andare fino in fondo e stabilire che c'è un nesso causale diretto tra il voto del popolo e l'esercizio del potere, oppure si fa rientrare dalla finestra quello che voi avete dichiarato che sarebbe uscito dalla porta, cioè i giochi di Palazzo, gli accordicchi, i trasformismi e gli equilibrismi parlamentari. Tutto questo è uno dei motivi per i quali questa riforma non regge e vi sfidiamo, una volta di più, a ritirarla e a presentare qualcosa che stia davvero in piedi. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, riprendo la parola muovendo da quanto appena detto dal Presidente del mio Gruppo, collega Enrico Borghi.

Effettivamente questo articolo, sul quale abbiamo presentato degli emendamenti, tra cui un soppressivo del comma 2, sono un po' la prova provata, la prova del nove, della natura ambigua, poco chiara e instabile di questo disegno riformatore.

Abbiamo sempre detto sin dall'inizio di questo processo di riforma costituzionale che noi ci siamo e pensiamo che una riforma costituzionale vada fatta e anche presto. Non ci convince chi dice meglio niente che questa riforma perché, a furia di meglio niente, sono passati undici anni da quando Giorgio Napolitano, appena rieletto, ci diede uno schiaffo in faccia, ricordandoci che le istituzioni non stavano funzionando e chiedendo un impegno solenne all'intera classe politica, che lo applaudiva a scena aperta, di riformare le istituzioni. Sono passati undici anni e siamo ancora al punto di prima. Nel frattempo, i problemi si stanno incancrendo. Se la macchina dello Stato non funzionava tanto bene undici anni fa, oggi funziona anche peggio a causa del fatto che certe abitudini si sono incardinate, si sono incistate in modo ancora peggiore. Basti pensare al bicameralismo paritario, per cui metà del Parlamento la legge di bilancio non la vede neanche col binocolo. Si pensi alla sciaguratissima riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari, l'unica riforma che è passata e che non aveva nessun criterio dietro, se non un becero populismo al quale tutti ci siamo piegati colpevolmente per evitare guai peggiori.

Noi pensiamo che la riforma vada fatta; ma va fatta una riforma chiara. Allora, o noi lasciamo che il capo dell'Esecutivo (sia il Presidente del Consiglio o il Presidente della Repubblica) venga eletto dal popolo, oppure diciamo che non è così. In questa riforma non si capisce. Quando diciamo che il Presidente della Repubblica può, in alcuni casi, nominare per una sola volta un altro parlamentare, noi stiamo introducendo il vice, una sorta di Vice Presidente dell'Esecutivo. È un po' come il Vice Presidente degli Stati Uniti: se muore il Presidente degli Stati Uniti, entra il Vice Presidente degli Stati Uniti, che diventa il capo dello Stato.

Pensi, signora Presidente, che Gerald Ford, quando diventò Presidente degli Stati Uniti, era addirittura sfuggito all'elezione, perché il meccanismo prevede che il Vice Presidente sia scelto dal Presidente; tanta è la vicinanza e la comunanza, che agli elettori è chiesto di votare per un *ticket*. Quindi io voto, per esempio, Biden-Harris, perché, nel caso in cui il presidente Biden non arrivasse alla fine del mandato, la vice presidente Kamala Harris diventa Presidente in forza di un mandato popolare. È chiaro quello che dico? Nel momento in cui invece diciamo che c'è un numero due e che subentra quando muore il Presidente del Consiglio eletto, non è più il popolo ad averlo scelto; tranne appunto il caso Ford, che è veramente un caso che è passato alla storia, normalmente dovrebbe essere così.

Allora, quello che noi diciamo è che la legislatura dura quanto il Presidente del Consiglio eletto, perché abbiamo deciso che sia il popolo ad eleggerlo. Vogliamo avere un numero due in caso di morte? Allora deve essere eletto anche lui, deve essere previsto dalla legge. Altrimenti dobbiamo decidere che il Presidente della Repubblica è lui che, in una Repubblica parlamentare, decide quando sciogliere le Camere.

Questo ibrido non sta in piedi, perché l'elettore ha tutto il diritto di dire: ma, scusate, non avevate detto che dovevo sceglierlo io il Presidente del Consiglio? Adesso mi trovo questo signore o questa signora a Palazzo Chigi, che io non ho scelto. Questa è esattamente la situazione nella quale ci troviamo oggi. Se vogliamo fare che il Presidente del Consiglio è scelto dalla maggioranza parlamentare, teniamoci la Costituzione così com'è. Se invece vogliamo passare a un sistema presidenziale o semipresidenziale, allora facciamolo bene. Ha ragione Renzi a dire: che stiamo facendo? Volete fare il semipresidenzialismo? Prendiamo il modello francese (tutte le parti di questo Parlamento, prima o poi, hanno detto che gli andava bene) e diamo una Costituzione nuova, ma ben fatta, a questo povero Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, in sintesi, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Così può risentirsi.

PRESIDENTE. Direi lapidario.

ALBERTI CASELLATI, *ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1000, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.1001, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 3.1002, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1003, presentato dal senatore Verini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1005, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1006, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori, fino alle parole: «maggioranza dei».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1007.

Metto ai voti l'emendamento 3.1008, presentato dal senatore Losacco e da altri senatori, identico all'emendamento 3.1009, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1010.

***VERDUCCI (PD-IDP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signor Presidente, nella seduta di ieri abbiamo distintamente sentito affermare dal presidente Balboni che questa è una "riforma selettiva", quasi a sdrammatizzarne la portata.

Signor Presidente, colleghi, questo è un inganno. Noi abbiamo il dovere di dire, all'Aula ed all'opinione pubblica, che questo disegno di legge, altro che essere fintamente selettivo! Colpisce proprio il cuore della nostra Costituzione, scardina il fondamento della nostra Costituzione, che è il sistema parlamentare.

La destra sta tentando una spallata per modificare la natura della nostra democrazia e trasformarla in un regime autoritario. Questo è! E questo noi denunciamo! (*Applausi*). È un tentativo di rottura netta rispetto alla Costituzione pensata dai nostri Padri costituenti.

Questo non perché, signor Presidente, la destra proponga, sotto le mentite spoglie del premierato, una forma di presidenzialismo, ma perché è un presidenzialismo senza contrappesi, che annulla il bilanciamento dei poteri, che annulla le garanzie, che sono fondamentali in democrazia. Non c'è niente di nuovo in questa che la destra e la presidente Meloni chiamano riforma. In realtà è una regressione, un ritorno indietro ad un tempo vecchio, vecchissimo, dove solo uno comanda e tutto il resto non conta.

La discussione degli emendamenti su questi articoli fa cadere tutta l'ipocrisia di una retorica insistita, portata avanti dalle forze della destra: una retorica di bugie che sono spudorate. La prima bugia spudorata è quella secondo cui questa riforma non toccherà in alcun modo i poteri del Capo dello Stato: stiamo vedendo quanto sia falso!

Il Presidente della Repubblica perde la sua funzione cardine, che è la facoltà di sciogliere le Camere. Oggi quel potere è del Capo dello Stato, in funzione della sovranità del Parlamento; domani non più. In caso di dimissioni o sfiducia del *Premier*, il Parlamento decreta il suo auto scioglimento, che è automatico e non più prerogativa del Presidente della Repubblica.

Egli, perdendo questo potere, perde, di fatto, tutti gli altri. Per questo la vostra è una bugia spudorata. Il Presidente della Repubblica non avrà più autonomia, ma sarà ostaggio del Capo del Governo, che è il *dominus* della maggioranza parlamentare e di tutto il sistema.

La seconda bugia: la destra afferma che la legge elettorale non sarà una legge truffa. Poi, però, inserisce addirittura in Costituzione un premio di maggioranza attribuito sempre. Quindi, non è vero che ci sarà una soglia del 40 per cento per far scattare il premio.

Nessuno potrà impedire infatti, al di là delle cose che sono state dette, che ci siano tre o quattro candidati, e allora con il 25 per cento più uno dei voti si potrebbe avere il 50 per cento più uno dei parlamentari e questa sarebbe una truffa mostruosa.

La presidente Meloni dice che vuole dare il potere alla volontà popolare; no! vuole espropriare e ingannare la volontà popolare.

La terza bugia: la rivendicazione di una inesistente volontà di dialogo. Si è visto plasticamente ieri con il no all'emendamento presentato dalle senatrici Cattaneo e Unterberger. Si è visto altresì, Presidente, con il clima di continue provocazioni, al limite del bullismo, portate avanti dagli esponenti della maggioranza. (*Applausi*).

L'elenco delle bugie potrebbe essere lunghissimo. C'è poi, Presidente, una quarta bugia che tutte le ricomprende, ed è sotto gli occhi di tutti. La destra dice che c'è troppa instabilità. Ma dove? Avete una maggioranza ampia, adesso, con l'attuale sistema: dovete solo governare, se ne siete capaci. Voi dite: dobbiamo fare questa riforma perché è nel nostro programma di governo: in realtà la volete fare proprio perché state tradendo il vostro programma di governo. Non avete alzato le pensioni, non avete abbassato le tasse, state distruggendo la sanità pubblica. Ci tenete qui inchiodati per mesi quando fuori c'è un Paese che aspetta risposte, ma a voi interessa solo fare propaganda.

Presidente, questa riforma è un castello di bugie, un castello storto che non sta in piedi, affastellato di bugie, ma vedrete: saranno i cittadini a farlo crollare. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, penso che l'emendamento 3.1010 sia molto importante ed estremamente necessario. Un emendamento che dice che il Presidente può sciogliere le Camere soltanto quando risulti impossibile la formazione di una maggioranza in grado di accordare la fiducia al Governo, fa una cosa meritoria anche sul piano della chiarezza istituzionale del presente. Non è soltanto una riforma, ma in un certo senso è anche una sorta di interpretazione autentica perché tutti i costituzionalisti, tutti gli osservatori e tutti gli studiosi riconoscono che in questo momento uno dei compiti del Presidente della Repubblica è preservare la vita della legislatura. Noi ci siamo trovati negli ultimi anni, quantomeno nelle ultime due legislature, ma forse anche prima, anzi senz'altro anche prima, in situazioni nelle quali ci sono state delle crisi chiuse dentro il Parlamento, durante la legislatura, che hanno richiesto anche una certa dose di creatività alle forze politiche e un notevole lavoro di cucitura da parte del Presidente della Repubblica.

Molti osservatori e molti concittadini si sono chiesti perché se cade un Governo ci si mette così di buzzo buono a tentare di farne un altro. Non si potrebbe tornare a votare, visto che il Governo è caduto? Pensate per esempio alle convulsioni che attraversarono quest'Aula nei giorni della caduta del Governo Conte II. Ricordate la disperata ricerca di numeri, il famoso collega, quello che abitava sugli ulivi e abbracciava gli alberi, che a un certo punto era diventato il salvatore della patria, il mai abbastanza compianto, da un punto vista parlamentare naturalmente, collega Ciampolillo.

Ecco in quei giorni lì molti si chiesero perché non si poteva fare più in fretta e andare a votare. La ragione è che, come dicevo prima, tutti gli studiosi e tutti i costituzionalisti riconoscono, tra le responsabilità del Presidente della Repubblica, quella di fare in modo che la conservazione dell'organo costituzionale prevalga. Dunque, fintanto che c'è una maggioranza possibile, il Presidente deve adoperarsi per portare a casa una maggioranza che non conduca il Paese alle elezioni anticipate.

Tutto questo da noi *insider*, noi che lavoriamo e viviamo nei palazzi della politica, è stato dato per scontato, gli studiosi l'hanno dato per scontato, probabilmente l'opinione pubblica si è anche chiesta dove si trovasse la ragione giuridica per questa particolare impostazione. Io penso che metterla per iscritto darebbe un grande contributo alla chiarezza del funzionamento delle istituzioni all'intero corpo elettorale, ai nostri concittadini che ci osservano; ci darebbe la possibilità di spiegare che la prosecuzione e la durata della legislatura per la sua vita naturale è un valore costituzionalmente protetto, non è un'invenzione della dottrina, non è una bizzarria del mondo della politica, ma è cosa buona e giusta. È cosa corretta sul piano costituzionale proprio per il principio della conservazione della volontà popolare in un regime presidenziale.

Quindi, se dobbiamo dire che il Presidente Repubblica può sciogliere le Camere, dobbiamo anche dire quando deve sciogliere, cioè quando non c'è più la maggioranza. Qui lo stiamo dicendo chiaramente, lo stiamo mettendo nero su bianco: diamo chiarezza e importiamo nella lettera costituzionale ciò che sta nello spirito della Costituzione e secondo me, quindi, il collega Verducci ha fatto un'ottima opera nella presentazione di questo emendamento, che naturalmente noi voteremo con grande convinzione.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare anch'io, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole a questo emendamento del senatore Verducci, che anche a me sembra importante. Ho condiviso molto la sua argomentazione e l'aver motivato la presentazione di questo emendamento per ricalibrare il sistema istituzionale

e, quindi, ridare al Parlamento e al Presidente della Repubblica, per esempio nella gestione delle crisi, il ruolo che gli spetterebbe.

Il senatore Scalfarotto, da parte sua, penso abbia ben inquadrato anche quello che è accaduto negli ultimi anni. Ragioniamo alla luce di quello che è successo, perlomeno negli ultimi dieci anni, dal 2013, quando nacque il Governo Monti: quello fu un classico esempio in cui, se accettiamo quella tesi, dal mio punto di vista corretta, secondo la quale i poteri del Presidente della Repubblica del nostro Paese assomigliano a una sorta di fisarmonica, certamente la fisarmonica fu molto aperta. La nascita del Governo Monti, infatti, come ricorderanno i colleghi, avvenne dentro un quadro di crisi profonda del sistema politico e in quel caso il Presidente della Repubblica che c'era all'epoca, l'onorevole Napolitano, scelse di estendere in maniera significativa i poteri della fisarmonica. Credo che fare una riflessione su questo in maniera seria sarebbe stato - questa sì - un'occasione per questo Parlamento. Io, per esempio, non ho alcun imbarazzo a dire che, dal mio punto di vista, considerai nel 2013 quell'apertura della fisarmonica forse addirittura eccessiva, onestamente non perché penso che fosse un errore da parte del Presidente della Repubblica, ma perché penso che il sistema politico aveva raggiunto un tale livello di crisi che, per quanto probabilmente quell'apertura fosse eccessiva, andasse però dinanzi all'unica soluzione praticabile.

Insomma, il tema è esattamente questo. Il punto centrale della riflessione qual è? È un sistema politico attorcigliato - mi viene da dire così - attorno a una crisi sistemica, oppure è l'idea di voler superare questi elementi di crisi, per l'appunto, con le scorciatoie? Per tornare al 2013, qual era il problema? I troppi poteri del Presidente della Repubblica o un sistema politico completamente incartato su se stesso? Io penso che se si sbaglia l'obiettivo della questione, poi diventa davvero difficile anche trovare le ragioni di crisi. È come la vicenda del Governo tecnico. Io non li amo particolarmente, faccio parte di un partito politico che ha contestato quasi tutti i Governi tecnici nati negli ultimi dieci anni, che non diede la fiducia al Governo Monti, che non ha dato la fiducia al Governo Draghi e che, per riprendere le osservazioni del collega Scalfarotto, quando è caduto il Governo Conte-*bis* ha detto: piuttosto che fare un Governo tecnico, si torni al voto e si dia di nuovo il potere di scelta al Paese. Pertanto, da molto tempo a questa parte e per formazione politica appartengo a questa scuola di pensiero. Tuttavia - e lo dico io, che i Governi tecnici non li amo - non si può sbagliare l'obiettivo della discussione. Il problema sono i Governi tecnici in sé o il problema è la crisi del quadro politico, che in alcuni casi rende inevitabile il ricorso ai Governi tecnici? Ci basta agire sul terreno regolamentare, come viene fatto, riducendo i poteri del Capo dello Stato, impedendo i Governi tecnici, imponendo lo scioglimento delle Camere ogniqualvolta si pone un elemento di crisi del Presidente del Consiglio per risolvere i problemi di natura sistemica che hanno attraversato la democrazia italiana negli ultimi vent'anni? Il tema sono i poteri del Presidente della Repubblica o è la crisi della forma partito e del sistema politico? Questo è il punto di fondo (*Applausi*) e su questo a me sarebbe piaciuto fare una riflessione seria in questo Parlamento.

Secondo me, onestamente, c'erano le condizioni per mettere in campo un ragionamento su questo, se ognuno faceva lo sforzo di non partire con un elemento preconcepito, ma di provare anche a mettersi in ascolto delle ragioni della controparte politica. Se invece si va avanti con l'accetta, si propongono soluzioni come se fossero dei rimedi certi ad una condizione di crisi che, invece, probabilmente rimedi certi non ne ha, allora penso che si determina un totale cortocircuito. È per questo che poi diventa impossibile anche la ricerca di qualunque forma di mediazione.

Questa è l'accusa maggiore che rivolgo alle forze politiche di centrodestra, perché in un Paese così diviso, così lacerato, così attraversato dai fenomeni a cui ho fatto riferimento prima, cioè al fatto che mezzo Paese non riconosce più nessuno di noi, dinanzi a questa situazione di sfacelo si sarebbe dovuto porre il problema di come ricostruire degli elementi che riguardano il tessuto connettivo di una democrazia, piuttosto che andare avanti con l'accetta e fare finta che un dibattito politico serio come questo venga piegato a un interesse di parte. Io penso che sia un errore davvero molto grave. (*Applausi*).

MALAN (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FdI). Signora Presidente, vorrei ribadire il voto del Gruppo Fratelli d'Italia contro questo emendamento e gli altri simili, anche secondo il parere del relatore e del Governo, facendo una notazione.

L'argomento che forse viene toccato maggiormente dall'opposizione è la questione che, secondo loro, con il provvedimento in discussione limitiamo i poteri del Capo dello Stato.

Ebbene, oggi il comma 1 dell'articolo 88 della Costituzione afferma che: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.». Ebbene, siamo di fronte a 90 pagine di emendamenti presentati dall'opposizione che limitano questo potere. Ad esempio, l'emendamento che stiamo per votare afferma che può scioglierlo qualora risulti impossibile; in altri emendamenti ricorrono, invece, altre formule del tipo: qualora le Camere non abbiano accordato la fiducia, qualora risulti impossibile; può sciogliere le Camere solo se; a seguito di questo o di quello; nel caso di impossibilità di funzionare regolarmente; solo a seguito di, eccetera. Sono 90 pagine di limitazioni dei poteri del Presidente della Repubblica. Viva la coerenza. *(Applausi)*.

ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. Signor Presidente, vorrei precisare che questa è una norma di raccordo, quindi una norma necessitata, perché è in sintonia con l'articolo 94 della Costituzione, che è stato modificato, sui casi di scioglimento. Al di là di tale questione tecnica, siccome si continua a dire che noi limitiamo i poteri del Capo dello Stato, forse bisognerebbe leggere gli atti dei lavori dei Padri costituenti e capire perché questa norma è nata e si dice che il Presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato. Questa è una norma che è stata congegnata per restringere i poteri del Presidente della Repubblica perché si temeva allora che il Presidente della Repubblica potesse rinnovare un Parlamento favorevole alla propria rielezione oppure all'elezione di un candidato a lui collegato. Quindi, è proprio tutto il contrario di quello che state affermando, perché questa norma nasce proprio per limitare i poteri del Presidente della Repubblica. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Interpretando alcune obiezioni, se il Governo interviene nel merito di questo emendamento, non si considera riapertura del dibattito. Questo lo dico per ora e per il futuro e vale in ogni caso. *(Commenti)*. Non è questione. Colleghi, l'interpretazione è piuttosto autentica: se il Governo interviene nel merito dell'emendamento che si sta trattando, non si considera riapertura del dibattito; se avesse parlato di altro rispetto a questo emendamento specifico, sarebbe una riapertura del dibattito.

CASINI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (PD-IDP). Signor Presidente, mi scusi, sicuramente sarà mia ignoranza, ma almeno per quanto riguarda la Camera che ho presieduto, questa è un'interpretazione del tutto inedita. *(Applausi)*. Adesso vorrei sapere in base a che cosa lei ha dato questa pronuncia. Sulla base di un articolo del Regolamento? Se lei mi dice a che cosa fa riferimento, mi aiuta a evitare di sbagliare per il futuro, perché è la prima volta da quando sono nelle Aule parlamentari che sento questa interpretazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Presidente Casini, in questo caso il Governo è intervenuto in una sorta di precisazione, quindi non la consideriamo una riapertura del dibattito.

CASINI (PD-IDP). Mi scusi, ma questa è una considerazione sua, cioè della Presidenza, del tutto sbagliata. Non ho capito come adesso inseriamo questo in una cosa che è scontata. Noi possiamo non intervenire, perché c'è un *gentleman agreement* in questo senso, la Ministra è stata molto cortese, ha fatto una sua precisazione, ma quello è un altro discorso: lei non può dire che c'è una regola per cui se il Ministro parla nel merito dell'emendamento non si riapre il dibattito, perché questa è una cosa sconvolgente. Questa circostanza non è mai capitata, a meno che lei non mi citi i precedenti e l'articolo. Se lei me li cita dirò che ho sbagliato io perché probabilmente alla Camera è diverso che al Senato.

PRESIDENTE. Presidente Casini, facciamo un giro di interventi e sentiamo tutti. *(Commenti)*. Hanno chiesto la parola altri senatori, possiamo far parlare gli altri? Grazie.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori citando l'articolo 99, comma 2, del Regolamento: «Qualora il rappresentante del Governo, dopo l'intervento di cui al comma 1,» - quindi dopo la discussione generale - «prenda nuovamente la parola sull'oggetto in esame per ulteriori dichiarazioni» - è evidente che l'oggetto è quello in esame e che queste sono dichiarazioni ulteriori - «cinque senatori possono richiedere che su tali

dichiarazioni si apra una nuova discussione, alla quale può partecipare non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

Mi sembra che non ci sia interpretazione da fare di questo passaggio regolamentare. (*Applausi*). Ha ripreso la parola il Governo e ha reso ulteriori dichiarazioni nell'ambito dell'oggetto di cui stiamo discutendo; non ha parlato dell'atterraggio su Marte, ma ha parlato sull'oggetto. Questo, comunque, riapre i termini per una nuova discussione: faremo un intervento per Gruppo, perderemo più o meno quaranta minuti a discutere delle ulteriori dichiarazioni fatte dal ministro Casellati, dopodiché riprenderemo ordinatamente il voto sugli emendamenti. Credo che ci sia poco da interpretare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Fermiamoci per un momento.

Vi leggo testualmente l'articolo 99, sul quale state intervenendo. (*Commenti*). La Presidenza aveva dato una interpretazione. Siccome capisco che le opposizioni insistono su questo, ricordo che l'articolo 99 dice che, nel caso diverso, si apre una nuova discussione alla quale può partecipare non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare. Io la parola ve la sto dando, data anche l'altezza dell'argomento di cui stiamo discutendo. Quindi, come già stavo facendo, proseguo nel dare la parola (*Commenti*), ovviamente nel merito specifico dell'emendamento in esame.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che la presidente Casellati è ricorsa ai lavori preparatori della Costituzione. Quindi, è difficile affermare che stesso intervenendo sull'emendamento. Peraltro, la ministra Casellati è anche la presidente Casellati, nel senso che ha seduto su quello scranno in modo molto autorevole e, quindi, sono certissimo che, quando ho preso la parola, era perfettamente consapevole del fatto che avrebbe riaperto il dibattito. Immagino che abbia voluto farlo. Una persona così esperta che ha presieduto il Senato e fa il Ministro delle riforme costituzionali come può non sapere che, prendendo la parola, riapre il dibattito? Sono stupito anche del fatto che ne stiamo discutendo.

Volevo soltanto dire questo, signor Presidente; lo consideri come lei ritiene, ma ci tenevo a dirlo.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e poi il nostro Gruppo si riserva di intervenire - rispettando il suo invito a fare un intervento per Gruppo - sulle parole della ministra Casellati.

La ministra Casellati, che conosce molto bene il Regolamento, non è intervenuta sull'emendamento del senatore Verducci, ma è intervenuta dicendo la sua - ovviamente ci trova assolutamente contrari - sull'articolo nel suo insieme e ha fatto delle valutazioni che hanno riaperto il dibattito.

Presidente, la ringrazio per aver consentito ai Gruppi di intervenire, però c'è un tema che le pongo e chiedo di sottoporlo ancora al presidente La Russa: questi nostri interventi - il mio, quello del presidente Patuanelli, quello del presidente Enrico Borghi - non possono essere conteggiati nel tempo complessivo che i Gruppi hanno (*Applausi*), perché questo significa sottrarci la parola. In questo momento noi siamo intervenuti semplicemente per mettere in evidenza alla Presidenza che l'intervento della ministra Casellati necessitava nuovi interventi da parte dei Gruppi. Se lei ogni mia vocale e ogni mia consonante la sottrae dalla quantità di tempo che il Gruppo del Partito Democratico ha a disposizione, allora anche non volendo, signora Presidente, lei non ci sta consentendo di partecipare al dibattito.

Questo è quanto noi contestiamo e su cui insistiamo. Torno a richiederle una convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, perché abbiamo la necessità di capire perché non ci state concedendo di avere più tempo a disposizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Su questo punto, presidente Boccia, ovviamente insisterò nel farmi tramite con la Presidenza per la convocazione. Il mio pensiero è che su un argomento così importante e delicato gli interventi sull'ordine dei lavori debbano avere una considerazione: al momento, sono appunto conteggiati esattamente, e ne siamo tutti consapevoli. È evidente che su una discussione così importante forse bisogna che la Conferenza dei Capigruppo tratti anche questo.

GIORGIS (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, ci sono volute giornate di discussione per sentire dal Capogruppo del principale partito di maggioranza e poi dalla Ministra considerazioni che ci fanno dubitare che abbiano contezza della Costituzione vigente. *(Applausi)*.

Senatore Malan, ma lei lo sa che oggi, a Costituzione vigente, il Presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere quando gli pare e piace? Lo sa questo? *(Applausi)*. Oggi, a Costituzione vigente, l'emendamento a prima firma del senatore Verducci ripropone sostanzialmente il principio in base al quale le Camere si possono sciogliere da parte del Presidente della Repubblica solo ed esclusivamente quando non sono in grado di formare una maggioranza né di esprimere un Governo.

Invece, cosa proponete voi? Ministra Casellati, cosa sta proponendo lei? Propone che le Camere non vengano più sciolte dal Presidente della Repubblica quando non sono in grado di esprimere una maggioranza, ma quando lo chiede il Presidente del Consiglio: questo è il punto. *(Applausi)*. La durata della legislatura dipende non più dalla capacità delle forze politiche di costruire una maggioranza di Governo, ma dalla volontà del Presidente del Consiglio. Questo è il ribaltamento che state praticando e ci viene il dubbio che forse non abbiate neanche ben capito cosa state proponendo: altrimenti, come si fa a dire che questo emendamento e quelli che seguono evidenziano la nostra ipocrisia e la nostra contraddizione? Noi stiamo riaffermando il principio della sovranità e della primazia del Parlamento sul Governo, che vuol dire primazia del pluralismo sull'uno o sull'una. Come fate a risponderci dicendo che questi emendamenti stanno limitando il potere del Presidente della Repubblica? Per cortesia, un po' di serietà! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Collegli, presidente Boccia, vi invito a prendere posto *(Brusio)*: siate sempre fiduciosi che questa Presidenza, con i suoi tempi, vede.

Anche lei, presidente Balboni, per cortesia, si rivolga alla Presidenza. *(Commenti)*. Ho capito: al momento, lei presiede una Commissione ed è relatore; ora presiedo io l'Assemblea e, quindi, si rivolga alla Presidenza. *(Commenti)*.

Collegli, stiamo adempiendo ancora all'articolo 99 del Regolamento del Senato, in base al quale può intervenire un rappresentante per ogni Gruppo sull'apertura di una nuova discussione. Quindi, prego anche i collegli di maggioranza di segnalarmi se intendono intervenire, sempre su questo punto.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, qui stanno succedendo due cose assolutamente inaccettabili, che si possono riassumere in una sola: la maggioranza sta procedendo con il cingolato sopra la Costituzione. *(Applausi)*. Voi state procedendo con il carro armato sul bene più prezioso che questo Paese ha, che è la Costituzione, che lo tiene in piedi e unito.

Il contingentamento dei tempi della discussione di questa riforma costituzionale che è stato imposto ai Gruppi di opposizione è già di per sé inaccettabile. È stato deciso nelle chiuse stanze della Conferenza dei Capigruppo e quest'Assemblea non ha la minima possibilità di deliberare al riguardo. *(Applausi)*. Deve subire in silenzio e in silenzio rimarrà, stando a queste regole che avete deciso arbitrariamente e con il cingolato. A breve scadranno le due ore, che è lo scarso tempo rimasto al mio Gruppo per discutere della riforma costituzionale, la madre di tutte le riforme, che improvvisamente è diventata la zia.

Un'altra cosa inaccettabile sta succedendo. Questa discussione nasce per l'errore di un componente del Governo, e parlo di errore perché ritengo che non volesse certo generare tutto questo. La ministra Casellati ha infatti commentato e ciò ha naturalmente attivato l'articolo del Regolamento che prevede che si apra una discussione. Questa discussione non può essere conteggiata in quello scarsissimo tempo che è rimasto ai Gruppi di opposizione per discutere della riforma costituzionale.

Quindi chiedo due cose. Anzitutto, tutto questo tempo deve venire scomputato dal tempo di discussione rimasto. Inoltre, ha senso convocare la Conferenza dei Capigruppo adesso e non quando è comodo alla Presidenza del Senato alla fine dei lavori della giornata, quando il contingentamento sarà scaduto e il tempo finito. Sarà così completamente inutile, sarà una presa in giro.

Se pensate di prenderci in giro, vi sbagliate: non ci lasceremo prendere in giro da voi. E togliete i carri armati dalla Costituzione! *(Applausi)*.

MALAN (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, abbiamo il piacere di ricevere qui una serie di lezioni. Ci vengono elargite perle di saggezza di cui dobbiamo essere grati. Ne sentiamo tantissime.

Quanto alle ultime, la senatrice Maiorino ha detto che il ministro Casellati ha sbagliato. Il ministro Casellati ha diritto di intervenire quando lo ritiene: il Regolamento lo prevede ed è quindi intervenuta. (*Applausi*). La Presidenza ha dato le sue interpretazioni e mi pare che abbia dato completa soddisfazione a tutti.

Aggiungo una cosa sulla questione dei tempi. In ogni legislatura, con ogni Presidenza e maggioranza, i richiami al Regolamento e simili sono sempre stati conteggiati nel tempo contingentato. (*Applausi*). Ripeto: sempre.

In ultimo, devo essere particolarmente grato al senatore Giorgis perché ci ha spiegato che la Costituzione non dice quello che c'è scritto, ma dice quello che pensa lui. E lui è libero di pensarlo. (*Applausi*). Purtroppo ci sono altri che hanno quest'idea secondo cui la Costituzione dice una cosa, ma adesso noi siamo molto più furbi dei Padri costituenti e le facciamo dire un'altra cosa.

L'articolo 88 della Costituzione stabilisce che il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere, sentiti i Presidenti: punto, senza alcuna condizione. Ricordo che nel 1994 il presidente Oscar Luigi Scalfaro sciolse le Camere, dove c'era - in entrambi i rami - una maggioranza. (*Applausi*). Il Presidente della Repubblica ritenne di scioglierle. Se lei ritiene che il presidente Scalfaro abbia violato la Costituzione, poteva pensarci prima.

Comunque va bene, prendiamo atto della sua opinione, che non è la nostra. Secondo noi la Costituzione continua a dire quello che c'è scritto e non quello che qualcuno ritiene dica. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, io penso che per cercare... Capisco, dopo quello che è successo ieri, che la Ministra non possa essere... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Aspetti, presidente Borghi.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Aspetto, aspetto.

PRESIDENTE. Presidente Gasparri. (*Commenti*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). No, ma nel prossimo rimpasto Gasparri va al Governo e, quindi, sta cominciando a portarsi avanti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Un attimo. Fermiamo anche un attimo il tempo. Presidente Gasparri, le chiederò la cortesia.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Senatore Gasparri, è ancora presto; aspetti qualche mese, e poi arriva. È ancora presto. Qualche settimana.

PRESIDENTE. Presidente Borghi, si rivolga alla Presidenza. Grazie.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). A lei, signora Presidente.

Associandomi alle considerazioni fatte dai Capigruppo dell'opposizione, per consentire un'utile prosecuzione dei nostri lavori, credo sia indispensabile la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, la quale, in questa modalità un po' singolare e un po' aleatoria dell'organizzazione dei nostri lavori, si è detto che sarebbe stata convocata mercoledì; così, senza un orario, senza una puntualità. Esatto, ha ragione il senatore Delrio: quale mercoledì? Sostanzialmente noi stiamo immaginando di lavorare alla modifica della Costituzione in una modalità - diciamo così - un pochino abborracciata, nella quale le inevitabili tensioni che la politica porta con sé incrociano anche le questioni di questa mattina - chiudo, signora Presidente - per le quali mi verrebbe da richiamare Talleyrand, il quale diceva *surtout pas trop de zèle*, soprattutto non esageriamo con lo zelo. (*Applausi*). Vale per la Presidenza e per tutti quelli che sono seduti lì.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, abbiamo ascoltato la discussione che c'è stata nel merito sull'emendamento, a partire dalla considerazione che ha fatto il collega Giorgis riferendosi all'emendamento Verducci, che dice sostanzialmente che, fino a quando non si verifica nell'Aula la possibilità che nasca una nuova maggioranza e quindi nasca un Governo, non si possono sciogliere le Camere; e ciò perché in qualche modo si restituisce al Parlamento quella centralità che dovrebbe avere, come per l'appunto stiamo cercando di dire.

Giustamente viene osservato che da parte del Governo arriva invece una proposta che sposta nelle mani del Presidente del Consiglio la facoltà di fatto di sciogliere le Camere. Questa cosa

dimostra esattamente quello che stiamo cercando di dire da molte settimane, cioè che tale proposta, che è stata immaginata dal Governo, non solo è totalmente differente da quella che piacerebbe a noi - questo mi pare che si sia sufficientemente compreso - ma è anche profondamente diversa da quei sistemi puramente presidenziali dove l'autonomia del Parlamento nei confronti del Presidente eletto dal popolo rimane sacra.

Ciò vuol dire che anche in quei Paesi del mondo dove esiste un sistema di elezione diretta, finanche un sistema di elezione diretta presidenziale, questo meccanismo di forte accumulazione dei poteri nelle mani del Presidente eletto dal popolo - si è fatto innumerevoli volte riferimento per esempio al presidente degli Stati Uniti d'America - mette comunque il Parlamento in una condizione di altrettanta forza.

Qui il tema è esattamente questo squilibrio. Non viene presentata una proposta che tiene saldo questo principio, per cui al potere del Presidente eletto dal popolo corrisponde un eguale potere, il contrappeso, da parte per l'appunto delle Camere viene invece presentata una proposta che invece sbilancia completamente il sistema, per cui il Presidente eletto dal popolo non solo ha l'investitura popolare, ma ha anche un tale elemento di dominio nei confronti del Parlamento che prima lo trascina - cioè grazie a se stesso lo trascina e lo elegge - e poi però lo scioglie, se lo ritiene. Quindi, capite bene il totale cortocircuito e capite bene anche come questa proposta sia non solo una profonda forzatura nei confronti di quei sistemi puramente parlamentari come quello italiano degli ultimi decenni, ma anche in totale distonia rispetto a quei sistemi puramente presidenziali, che a me personalmente non piacciono, ma che perlomeno rispettano il principio cardine dell'equilibrio dei poteri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1010, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1011.

SENSI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (PD-IDP). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe, colleghi, nei pochi minuti a disposizione per la dichiarazione di voto su questo emendamento, vi prego di seguirmi sul filo di un ragionamento politico, oltre che sulla technicalità del provvedimento e delle modifiche da noi proposte: *magis amica veritas*.

Non entrerò - come hanno fatto i miei colleghi prima di me - sulle giravolte del Presidente del Consiglio, del premierato come madre di tutte le battaglie, su quel "o la va o la spacca", fino all'*hic manebimus optime*, vada come vada. Ci sono le elezioni europee, tutto si confonde ed è rumore di fondo, certo non di buon auspicio per il ministro Alberti Casellati.

Attenzione, però, perché in quel "o la va o la spacca", evidentemente, lo stesso Presidente del Consiglio, una volta uscito dalla tridimensionalità di un incontro pubblico e diventato lancio di agenzia e titolo di giornale, ha ritrovato il sapore amaro dei pieni poteri del suo sodale, Matteo Salvini, quello che ha ballato una sola estate.

È quel momento in cui il favore si trasforma nel suo rovescio, quando gli stessi che ti osannano all'improvviso vengono inquietati da un istantaneo, a volte irrevocabile: ma siamo proprio sicuri? Vedremo, signor Presidente, se l'agnizione la ritroveremo nelle urne di Fratelli d'Italia o se, invece, ce la beviamo ancora per un po'.

Il tentativo del premierato è esattamente questo: provare a prolungare il più possibile, mettendo mano addirittura alla Costituzione, l'orizzonte di questo Governo. Come faccio a durare il più possibile, con obiettivo ventennio, se non cambio la Carta, nella quale peraltro la mia parte politica si è ritrovata sempre il giusto? Facendo mostra, peraltro, di avere acconsentito a un cambio di destinazione d'uso rispetto allo storico obiettivo del presidenzialismo?

Leggevo ieri le dichiarazioni di Almirante in un qualche *blob*: ma come? Vi siamo venuti incontro, abbandonando la nostra storica battaglia del Presidente eletto direttamente dal popolo, e così ci ripagate? Così mi ripagate? Con il risultato camuso di una riforma o pretesa tale, che non è quella che volevate e che certo non è quella su cui possiamo dare la nostra adesione, tanto è grave lo sfregio alla Costituzione.

Quindi, state portando avanti un disegno che non vi corrisponde e sappiamo ovviamente tutti perché: il baratto con la Lega, che pare più uno scambio di prigionieri sul ponte delle spie che un accordo tra alleati, e che, dunque, difendete a testa bassa solo perché ormai vi siete esposti,

perché siete andati troppo avanti, perché vi domandate: come faccio ora a tornare indietro? Che figura ci farei?

Quello che mi colpisce del loro premierato, però, signor Presidente, è che mi sembra esso suoni anche come un giudizio inappellabile del Presidente del Consiglio nei confronti della sua classe dirigente. Che ci sia un divario, qualcuno lo definisce un abisso, tra il *Premier*, i suoi riconosciuti talenti, e la sua intendenza, con rare e significative eccezioni, è non una malignità, ma un truismo, tanto che questo provvedimento mi pare espliciti proprio la cattiva fede nei confronti dei suoi.

È un *simul stabunt*, che lega le sorti dell'intero Parlamento alla forza e al ruolo del Presidente del Consiglio. È come se lo stallo alla messicana tra Fratelli d'Italia e Lega - con Forza Italia che, mi dispiace, non ha un ruolo riconoscibile ed udibile in questa riforma - abiti già anche il partito del *Premier*: ma dove andate senza di me, con buona pace di Rampelli. Siete legati a me a doppio filo e, per evitare tentazioni o congiure, dopo di me il diluvio.

Insomma, ci troveremo di fronte a un regolamento di conti interno, spacciato per la riforma di cui il Paese ha bisogno da anni, anzi da decenni, secoli, millenni, eoni. Poi, però, si a va a vedere in filigrana e si trova il filo liso della politica, la vecchia politica, quella di sempre, con l'ambizione personale, l'illusione di interpretare chissà quale *esprit du temps*, con tutta la diffidenza nei confronti della vil razza dannata e una *suasion* molto poco *moral*, per durare più a lungo.

È il comandamento del potere, che in Italia viene sempre negletto e deriso dalla nostra imprevedibilità, dal nostro scartare di lato, dall'etica del telecomando, che ci ammalia all'istante e l'istante successivo ci fa cambiare canale, condannandoci a un compulsivo *zapping* di cui lamentarci come una maledizione.

C'è un momento, Presidente, in quello scintillante e vivido film che è «La chimera» di Alice Rohrwacher, nel quale i tombaroli, di fronte alla meravigliosa statua di una dea in un anfratto della terra, le spezzano la testa, perché l'unico modo di portare via quel ritrovamento era quello di farlo a pezzi e venderlo a frammenti. Ecco, questo furbo sacrilegio nel film viene poi punito.

In conclusione, colleghi, siamo ancora agli inizi e vi potrà sembrare lontano il momento della resa dei conti per quello che state facendo in quest'Aula. Ma la sanzione coincide con il momento stesso di questo scasso, non dopo, in un poi che non riuscite a intravedere e che oggi deridete. Pensateci perché, infranta la sua simmetrica integrità, della Costituzione che volete vendere a pezzi agli italiani non restano altro che la vostra ambizione smisurata, la vostra malfidata arroganza e la vostra scarsa fiducia in questo Paese e nella sua gente. Nulla in mano, cocci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1011, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1012.

MARTELLA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (PD-IDP). Signora Presidente, con l'articolo 3 siamo entrati nel cuore del provvedimento e vorrei dire, scusandomi per il gioco di parole, che è del tutto evidente come il nostro sistema costituzionale, il suo equilibrio e la nostra democrazia rappresentativa vengano colpiti al cuore. Questo è del tutto evidente anche per il dibattito che in parte si è sviluppato nel corso degli ultimi giorni in Aula e nei giorni scorsi anche per le affermazioni della Presidente del Consiglio.

Collegli, il lessico in politica non è una variabile, le parole non sono mai indifferenti e in questo fine settimana la Presidente del Consiglio ha utilizzato una terminologia indicativa di come effettivamente interpreta nella sua testa e per la sua cultura politica il premierato. E quelle parole sono davvero preoccupanti.

Il "o la va o la spacca" può essere l'espressione di un liceale prima dell'ultima interrogazione per non avere un debito; può essere l'espressione di uno studente universitario nell'ultimo appello di una sessione, ma non può esistere questa espressione quando parliamo di riforme istituzionali. (*Applausi*). È infatti la dimostrazione di una prepotenza politica, culturale e anche di una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento e del suo ruolo.

La nostra Costituzione non è stata scritta con questo principio: è stata il risultato di un incontro tra punti di partenza assolutamente diversi, di una mediazione in un Paese complesso, che aveva su di sé le scorie della dittatura e della guerra.

Questo atteggiamento mentale, invece, tradotto con questo tipo di lessico istituzionale sgrammaticato, è seriamente preoccupante per il destino della nostra Repubblica e sicuramente per il prosieguo di un confronto che questa maggioranza non vuole portare avanti. Cari colleghi, non è nemmeno semplicemente il fatto che siamo vicini a un appuntamento elettorale e ciascuno deve esibire la propria bandierina; e allora c'è chi esibisce la sanatoria per la casa, chi quella relativa all'autovelox, chi riparla della separazione delle carriere. Tutto questo non può riguardare una cosa così seria, importante e delicata come la nostra democrazia. E poi, se al "o la va o la spacca", si aggiungono la necessità e la volontà di rivedere i poteri del capo dello Stato, allora il livello di attenzione deve diventare ancora più grande e deve crescere ancora di più.

Sì, perché state preparando una concentrazione di poteri in un'unica figura, quella del Presidente del Consiglio, che non ha eguali in nessuna parte del mondo. C'è il rischio - riflettete su questo punto - che il populismo si impadronisca dei gangli vitali della nostra democrazia. Fate apparire oggi il cittadino più in grado di scegliere.

Ma, in realtà, state riducendo l'agibilità e la libertà dei cittadini, perché avranno meno spazio per essere protagonisti nel processo democratico. La disintermediazione, il concentrare i poteri nelle mani di una sola figura, può essere un salto nel buio pericoloso, in cui non troveranno spazio i corpi intermedi, le forze sociali, perché tutto ruoterà intorno al ruolo del Presidente del Consiglio.

La riduzione di questa partecipazione democratica rischia, appunto, di rendere le nostre istituzioni più fragili, meno plurali, meno rappresentative, meno democratiche e più esposte a pulsioni di mero comando. Del resto, questo è l'*humus* culturale che noi stiamo vedendo in tutto questo periodo: di questo ci parla il vostro atteggiamento sulla RAI, sulla libertà di stampa, sull'aggressione a chi la pensa diversamente, su chi è diverso (*Applausi*); il fatto di voler ripetere votazioni quando non vi stanno bene, con un conflitto strisciante tra i poteri dello Stato, come per esempio nel caso della magistratura.

Tutto questo segnala un'oggettiva insofferenza per una democrazia bilanciata, ma soprattutto la vostra è un'insofferenza ideologica per la nostra Costituzione, nata dalla lotta di Liberazione e dalla Resistenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1012, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1013.

PARRINI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signor Presidente, ho assistito con un certo sconcerto e con un po' di incredulità alle dichiarazioni che hanno fatto su questo articolo il senatore Malan e la ministra Casellati, tanto da domandarmi se davvero credono in quello che dicono. Non si può far finta di non capire la portata dirompente della riforma che questo articolo propone. E mi pare non si sia discusso abbastanza nemmeno oggi di questa portata dirompente.

Allora, alla ministra Casellati che richiama i dibattiti dell'Assemblea costituente, che tutti noi amiamo e conosciamo molto bene, voglio ricordare che il motivo per cui venne inserito il divieto di scioglimento nei sei mesi prima delle elezioni - cara Ministra - aveva a che vedere con il fatto che l'elezione del Presidente della Repubblica, cioè di quella che Mortati definì la suprema magistratura di persuasione del nostro ordinamento, non doveva in alcun modo essere influenzata da una decisione, come quella di sciogliere le Camere e ricorrere alle elezioni, che, da chiunque presa, può essere un fattore di perturbamento di una cosa così delicata come l'elezione presidenziale. Se è così, se davvero si leggono gli atti della Costituente, quello che voi ci state proponendo è qualcosa che va esattamente contro lo spirito della discussione fatta a larghissima unità nell'Assemblea costituente.

Provo a spiegarvelo con parole semplici, facendo ancora una volta finta di credere che ci vogliate ascoltare. Che cosa accade con quello che voi prevedete? Accade che al Presidente del Consiglio, con un'altra parte della riforma, viene attribuito un potere incondizionato di scioglimento delle Camere. Lo scioglimento delle Camere è qualcosa che il Presidente del Consiglio può fare quando vuole. Con l'intervento che fate sull'articolo 88 della Costituzione date, in sostanza, la possibilità al Presidente del Consiglio di disporre lo scioglimento delle Camere anche nei sei mesi precedenti l'elezione del Presidente della Repubblica. Ora, che vi sfugga l'enormità di questa previsione a me pare incredibile.

Ripeto che voi volete dare al Presidente del Consiglio, che può sciogliere il Parlamento in qualsiasi momento, il potere di farlo anche nei sei mesi prima dell'elezione del Presidente della Repubblica. Questo significa consegnare nelle mani del Capo del Governo, oltre a tutti gli altri poteri che gli affidate con le altre parti della riforma, il potere di esercitare un condizionamento indebito e finanche un ricatto sul Parlamento nel momento in cui il Parlamento si accinge a compiere il suo atto più solenne, che è l'elezione del Capo dello Stato. (*Applausi*). Questo è ciò che fate con questo articolo.

Che discussione ci proponete dicendoci che non si limitano i poteri del Capo dello Stato e che si rispetta lo spirito della discussione della Costituente? Andate esattamente in senso contrario. Un'azione come quella dell'elezione del Capo dello Stato, che, attraverso questo articolo, era sempre stata preservata da manovre politiche faziose, da domani diventerà il possibile ed anzi probabile oggetto di manovre politiche faziose, forzanti e squilibrati. (*Applausi*). Questo fate e non ve ne rendete conto. Se il problema è che non ve ne rendete conto o siete in malafede, questo ci allarma molto; vi è poi l'ipotesi che ve ne rendete conto e ci state dicendo una cosa per un'altra. Il Governo è al telefono, perché probabilmente si farà dare l'interpretazione autentica di questo punto del disegno di legge. (*Applausi*). Invece, fossi nel ministro Ciriani ascolterei perché, quando queste cose diventeranno chiare a una parte larga dell'opinione pubblica, indeboliranno fortemente la credibilità del vostro tentativo. Io penso che gli italiani accettano che si scherzi con qualsiasi cosa, ma non con la Costituzione e non con il prestigio, la terzietà, l'autorevolezza, la natura equilibratrice della carica del Presidente della Repubblica. Voi, con questo articolo, mettete l'elezione del Presidente della Repubblica malamente nelle mani non soltanto della maggioranza di turno, ma di chi *pro tempore* si trova a occupare Palazzo Chigi e che avrà nelle sue mani un potere non sufficientemente bilanciato e del tutto illimitato. Aprite gli occhi, non fate questa ferita alla nostra Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1013, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1014, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1015, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1016.

VALENTE (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD-IDP). Signora Presidente, come hanno già detto i miei colleghi, con questo articolo e gli emendamenti ad esso relativi entriamo sicuramente nel cuore del provvedimento. Io aggiungo alle considerazioni poc'anzi rese da molti dei miei colleghi una riflessione che abbiamo già fatto, però la vorrei riprendere perché secondo me calza proprio a pennello rispetto a questo articolo.

Stiamo provando a ribadire ancora una volta che quello che viene nei fatti fondamentalmente riscritto è l'equilibrio tra i poteri principali del nostro assetto costituzionale: Presidente della Repubblica, Parlamento e Presidente del Consiglio. La ministra Alberti Casellati sa - abbiamo provato a ricordarglielo più volte e a più riprese in Commissione - che noi riteniamo che con questo provvedimento si sia sostanzialmente scelta una scorciatoia, perché non affronta neanche i problemi che l'attività legislativa del Parlamento evidentemente aveva e che in questi anni sicuramente abbiamo registrato. Secondo noi bisognava rafforzare, invece, il potere e le funzioni del Parlamento, aggredire le criticità che pure c'erano, dando maggiori poteri al Parlamento, riconoscendone la centralità, quindi investendo su questa strada e su questo terreno. Invece, si prova a risolvere il tutto non solo dando più poteri al Presidente del Consiglio e quindi all'unica figura di Governo che esercita sicuramente un ruolo decisivo all'interno dell'assetto istituzionale, ma soprattutto limitando i poteri del Presidente della Repubblica. In questa logica, l'articolo al nostro esame è evidentemente molto chiaro. Riprendo il ragionamento che faceva il senatore Parrini: è evidente che con questo articolo, nei fatti, fate quello che avete fatto in tutta la riforma, ovvero non dite quello che fate, quello che provate a fare senza avere però il coraggio di renderlo esplicito, quindi lasciate intatto il primo comma, che dice che è potere del Presidente della Repubblica sciogliere le Camere, ma quella funzione, quella prerogativa voi la andate a intaccare successivamente negli altri articoli del disegno di legge e quindi nell'altra parte della riforma, con la quale rendete il Presidente del Consiglio

l'unico vero protagonista della vita, la morte e la durata del Parlamento. Quindi, se date tali poteri al Presidente del Consiglio, con ogni evidenza li togliete al Presidente della Repubblica. Resta pertanto semplicemente un'enunciazione di principio che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere ma, come giustamente ricordava il presidente Parrini, in questo articolo togliete al Presidente della Repubblica anche quella che era probabilmente l'unica funzione che in qualche modo restava esplicita e chiara, ovvero che nel semestre bianco poteva valutare solo in determinate condizioni, di sciogliere le Camere e la rimettete nelle mani del Presidente del Consiglio. Lo fate in un momento di grandissima vulnerabilità, o comunque di delicatezza della vita parlamentare che di lì a poco dovrà fare una scelta. Ieri abbiamo riflettuto su maggioranze qualificate e necessarie per garantire terzietà, ruolo di garanzia, funzione, autorevolezza del Presidente della Repubblica, quindi tenete in qualche modo ancora sotto scacco il Parlamento in uno dei suoi momenti vitali più significativi e importanti e lo fate mettendo tutto unicamente nelle mani del Presidente della Repubblica. Questo fate con questo articolo, ancora una volta: mortificazione del ruolo del Parlamento e soprattutto quasi una delega in bianco solo ed esclusivamente nelle mani del Presidente del Consiglio. È su questo che proviamo a farvi riflettere.

Quella che fate è una riforma che non può vivere, lo diciamo veramente in maniera semplice e accorata ma stando al merito, di furbizie e di astuzie; provate a non scrivere quello che volete fare e non ne siete convinti. Ve lo chiediamo ancora una volta: perché non siete chiari ed espliciti, perché non consentite né attraverso il dibattito parlamentare, né soprattutto, a questo punto, nel dialogo con il Paese, una verità su questa riforma? La verità è che voi continuate a mettere in discussione uno dei pochi ruoli che hanno funzionato veramente e che sono amati dal popolo italiano e lo fate per questo. Per questo non avete il coraggio di dire che toccate i poteri del Presidente della Repubblica e le sue prerogative: perché sapete che quella è una figura amata e apprezzata, avete paura delle vostre stesse azioni e non lo scrivete esplicitamente con un po' di furbizia e di astuzia. Provate in qualche modo a far vedere che formalmente non toccate i suoi poteri, ma nei fatti sottraete al Presidente della Repubblica sostanzialmente tutti i principali poteri che sono evidentemente, come è stato dimostrato nel corso del tempo e della storia di questo Paese, relativi alla vita del Parlamento e a momenti di passaggio delicati e difficili della vita del Parlamento. Togliete al Presidente della Repubblica questi poteri, li mettete esclusivamente nelle mani del Presidente del Consiglio e mortificate del tutto il ruolo del Parlamento.

Con questo articolo entriamo nel cuore della riforma anche per questo, perché sostanzialmente date una botta importante, decisiva e significativa alla vita, all'autorevolezza e all'autonomia del Parlamento. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, credo che siamo arrivati al momento di dirci le cose schiettamente. Devo dire la verità: ho molto apprezzato il fatto che la presidente Casellati abbia deciso di interloquire con questa Camera, mi sembra giusto. Mi sembra anche giusto che poi abbiamo potuto interloquire con lei. È così che si procede, quindi bene.

Visto che c'è disponibilità del Governo a parlare, ne approfitterei. Adesso stiamo discutendo dell'articolo 3, ma di fatto esso ha un legame strettissimo con l'articolo 7. Lo diceva anche la Ministra: è un articolo di coordinamento. La Ministra ci ha spiegato, nella lezione che ha voluto dare a questa Camera, quale sia stata l'intenzione sul semestre bianco dei Costituenti: evitare che il Presidente della Repubblica che stia per terminare il suo mandato decida di ricorrere alle urne per avere l'elezione di una Camera a lui o a lei amica, in modo tale da farsi rieleggere. Penso però che stiamo parlando di tutta un'altra questione. Stiamo parlando di una riforma che francamente, signora Ministra, è proprio un pasticcio. Glielo dice uno che davvero avrebbe voluto arrivare a una riforma; glielo dice uno che qualche anno fa ha collaborato con la sua allora predecessora, la ministra Boschi. So che cosa significa fare il lavoro che state facendo, lo rispetto profondamente e anzi auspico che vada in porto, perché queste istituzioni oggi non funzionano come dovrebbero. A me dispiace che questa soluzione sia così pasticciata, che gli errori fatti siano così gravi e che crassa appaia proprio la superficialità con la quale ella, signora Ministra, i suoi collaboratori e questa maggioranza avete avvicinato uno sforzo così alto e importante (*Applausi*) che avrebbe meritato ben altra attenzione, riflessione, approfondimento. Mi scusi, signora Ministra, mi faccia capire. Qui c'è una norma che si capisce: «in caso di revoca della fiducia al Presidente del Consiglio eletto, mediante mozione motivata, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere». Benissimo. C'è l'elezione diretta, ma se il Presidente del

Consiglio perde la fiducia, si torna al voto: lo dicevamo prima e questo è quello che chiede l'elettore, ossia una consequenzialità tra il voto e l'esito del voto. Poi: «in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio eletto, previa informativa parlamentare, questi può proporre (...) lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone». Signora Ministra, vogliamo scrivere "può ordinare di sciogliere le Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone"? (*Applausi*). Che cosa significa proporre se io la proposta la devo accettare per forza? Signora Ministra, si rende conto di che cosa ci fa votare? (*Applausi*). Che proposta è la proposta che non si può rifiutare? Francamente non l'ho mai vista e mi pare quasi irrispettosa dell'alta magistratura che il Quirinale rappresenta.

Parliamo del terzo comma: qualora il Presidente del Consiglio non eserciti tale facoltà, quindi quando il Presidente del Consiglio non ordini al Presidente della Repubblica cosa fare, o nel caso muoia (qui capiamo che la forza maggiore avanza e c'è impedimento permanente o decadenza), il Presidente della Repubblica può conferire per una sola volta nel corso della legislatura l'incarico di formare il Governo a un altro parlamentare. Può conferire, ma in che occasione, in che circostanze, quando? Cosa significa «può» e «deve»? Cos'è?

Signora Ministra, ripeto che da questo Gruppo avrà la massima attenzione e la massima apertura, però chiediamo che lo sforzo sia all'altezza della responsabilità che ricopriamo. (*Applausi*). Mi lasci dire, con grande rammarico, signora Ministra, che io purtroppo questa responsabilità, considerato che si mette mano alla Costituzione, come è giusto ex articolo 138, in questo caso non la vedo. Vedo dilettantismo, un grande pressapochismo, una grande superficialità e davvero me ne dispiaccio. (*Applausi*).

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Signora Presidente, sarò breve perché ci siamo detti tutto, ma probabilmente non ci siamo detti quello che è il cuore del problema, ossia che non dobbiamo affrontare il dilettantismo, il pressapochismo, l'infantilismo.

Dobbiamo affrontare un'altra cosa: qui la questione non è, come qualcuno ha detto, se non state capendo o siete in malafede, perché non ci vuole molto a capire che il fatto di non poter toccare gli ultimi sei mesi e quell'ultimo semestre è una garanzia affinché non ci possano essere giochi di potere né la ricerca di equilibri fuori dall'Assemblea.

Non lo dico a voi, però, ma ai colleghi dell'opposizione: il punto è che loro possono fare tutto, colleghi, perché loro sono Giorgia! (*Applausi*). Loro possono fare tutto! Poiché io sono Giorgia, posso anche a cancellare dal palinsesto di una televisione uno scrittore che non dice quello che mi piace; posso cancellare anche una conferenza stampa e non accettare il contraddittorio con i giornalisti; posso fermare un treno; posso rivolgermi a un Presidente di Regione insultandolo, durante un saluto ufficiale e formale. E sapete perché lo potete fare? Perché voi siete Giorgia e potete fare tutto! (*Applausi*).

Sappiate una cosa, però: la Costituzione uscirà da quest'Aula, uscirà dalle vostre mani e andrà in quelle dei cittadini e, quando andrà nelle loro mani, i cittadini non ve lo permetteranno, anche se siete Giorgia! (*Applausi. Commenti. Vibrante protesta*).

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signora Presidente, il senatore Licheri ha fatto capire, secondo me correttamente e giustamente dal suo punto di vista, che però è anche il nostro, cosa succede quando si interpreta nella maniera sbagliata, com'è stato fatto in tutti questi mesi, una questione così seria come mettere mano alla Costituzione repubblicana... (*Reiterate vibrante proteste. Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Prego gli assistenti parlamentari di intervenire e sospendo brevemente la seduta. (*La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,15*).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Le vicende degli ultimi minuti saranno oggetto di attenta valutazione della Presidenza. (*Commenti*). Non vedo cosa ci sia da contestare con riguardo a queste parole. O non dobbiamo valutarle?

Anziché alle ore 13, come era previsto, sospendo ora la seduta, che riprenderà tra un'ora e convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 13,24).

Omissis

Presidenza del presidente LA RUSSA
Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 935 e 830 (ore 14,03)

PRESIDENTE. Vi prego di prendere posto per favore, liberando l'emiciclo.
Riprendiamo le dichiarazioni di voto sulla prima parte dell'emendamento 3.1016.

LISEI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (FdI). Signor Presidente, anche nel dibattito precedente abbiamo nuovamente assistito alla ripetuta litania, secondo la quale, anche con questo articolo, si limiterebbero i poteri del Presidente, litania peraltro in parte smentita da alcuni interventi della stessa opposizione.

Francamente, rispetto all'intervento del collega De Cristofaro, ho apprezzato la sua onestà intellettuale nel riconoscere quello che è stato riconosciuto da tanti illustri costituzionalisti, che si sono alternati nelle lunghe audizioni che ci sono state in Commissione, i quali hanno più volte ribadito - più di uno - come in determinate fasi della vita democratica del Paese e delle crisi di Governo, i poteri del Presidente della Repubblica si sono espansi in maniera particolarmente significativa. Rispetto a questo, ringrazio il collega De Cristofaro per aver citato una fase particolarmente complicata e delicata della vita della nostra Repubblica, quando un Presidente della Repubblica ha esercitato alcuni poteri in maniera particolarmente significativa ed anche criticabile (il collega De Cristofaro non ha tanto lasciato intendere quello che pensasse di quella fase). Parliamo di poteri che i nostri Padri costituenti evidentemente non volevano attribuire al Presidente. Questa è una delle ragioni per cui nasce questo intervento, che deriva proprio nella necessità di evitare che l'instabilità costringa il Presidente a interventi come quelli che ci sono stati nel corso della vita della nostra Repubblica per sanare situazioni che invece sono determinate dall'instabilità sistemica, che è il vero ed è il principale problema.

Ed è curioso come in quest'Aula così come in Commissione, in diverse occasioni, la gran parte delle opposizioni abbia più volte richiamato lo strumento della sfiducia costruttiva, tema sul quale in più di un'occasione il presidente relatore Balboni, così come la ministra Alberti Casellati hanno provato a evidenziare qualcosa che sta nella realtà dei fatti e non nella fantasia, cioè il fatto che questo strumento rappresenterebbe esso stesso una limitazione significativa dei poteri del Presidente della Repubblica. È infatti evidente che, qualora si ritenesse in maniera assolutamente legittima di adottare questo strumento, imporrebbe delle scelte al Presidente, diversamente da quello che accade oggi. Per questo anche l'emendamento che stiamo discutendo, sul quale il Gruppo Fratelli d'Italia voterà in senso contrario, rappresenta una limitazione delle prerogative del Capo dello Stato.

Evidenzio, peraltro, che proprio in questo emendamento si fa richiamo ad una comprovata impossibilità di formare un Governo. Si tratta di una scelta lessicale che non può che trovare la nostra contrarietà, perché si pone completamente nell'alveo della soggettività e non dell'oggettività delle crisi di Governo. Per tale ragione voteremo contro questo emendamento, continuando a ritenere che l'articolo che stiamo discutendo non limiti in alcun modo i poteri del Presidente della Repubblica. *(Applausi)*.

Omissis

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO
Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 935 e 830 (ore 14,32)

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1016, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole «solo se».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1017.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1018.

FURLAN (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (PD-IDP). Signor Presidente, siamo nel cuore della proposta, perché nell'articolo 3, se ne avessimo ancora avuto bisogno, appaiono in modo molto chiaro gli intendimenti della maggioranza. Le modifiche contenute in questo articolo rappresentano le premesse per trasferire in modo chiaro - impossibile non vederlo - nelle mani del Presidente del Consiglio poteri fino ad oggi custoditi dal Capo dello Stato, e costituiscono l'*habitus* anche per i successivi provvedimenti. Quello che per me è sconcertante è come sia facile per la maggioranza e per il Governo negare l'evidenza, non solo in quest'Aula (dove finché le istituzioni hanno valore ha un significato chiaro), ma con i cittadini e le cittadine. Si continua a dire, a partire dalla Ministra, che non è vero che al Presidente della Repubblica vengono tolti i poteri. Lo abbiamo visto nel togliere il potere del Presidente della Repubblica di nominare i senatori e le senatrici a vita; abbiamo anche visto lo spregio con cui vengono considerati dalla maggioranza e oggi, in modo molto più chiaro, mettendo tra l'altro in parallelo questa riforma con l'autonomia differenziata, è evidente di come la concentrazione dei poteri in mano solo al Presidente del Consiglio toglie di fatto le competenze e le prerogative del Presidente della Repubblica e del Parlamento. Non siamo stupiti da questo: è da un anno e mezzo che, decreto-legge dopo decreto-legge, messa all'angolo della stampa, della libertà di stampa, noi assistiamo a una ingordigia di potere mai conosciuta nel nostro Paese. Sono chiari anche gli intendimenti ed è chiaro dove si vuole arrivare: uno sbilanciamento completo di potere e di ruoli istituzionali, cosa esattamente contraria allo spirito che ha animato le Madri e i Padri costituenti quando hanno scritto la nostra Costituzione. (Applausi).

Come Partito Democratico, ogni emendamento, anche quelli che ho presentato, volgono proprio ad arginare e fermare una deriva di concentrazione dei poteri che mette in discussione il diritto della partecipazione dei cittadini e delle cittadine. Addirittura la possibilità del Presidente del Consiglio - come ha ben ricordato il collega Parrin - di far cadere le Camere e influenzare l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica la dice lunga su come abbiamo completamente smarrito, con questo disegno di legge, quel senso di democrazia partecipata (Applausi), di diritto alla partecipazione, che sono carne e sangue della nostra Costituzione. C'è però un altro aspetto che sento ricordare troppo poco, signor Presidente: siamo un Paese in cui già oggi il 50 per cento dei cittadini e delle cittadine decidono di non andare a votare, ben consapevoli di cosa significhi, in modo particolare i giovani. Mi chiedo, con uno sbilanciamento dei poteri come quello prefigurato, che ci vogliono imporre, cosa ne sarà del diritto partecipativo degli uomini e delle donne nel nostro Paese.

Non solo. Siamo un Paese forte delle sue associazioni e dei suoi modelli partecipativi: le organizzazioni sindacali confederali rappresentano circa 15 milioni di persone e abbiamo un mondo del volontariato, laico e cattolico, che nessun altro Paese europeo conosce. Cosa sarà di tutto questo valore partecipativo, con il potere in mano a uno solo?

No, noi non permetteremo tutto questo e che nessuno pensi a man bassa di utilizzare ogni strumento - il premio di maggioranza, il modello del premierato o una sottovalutazione totale del diritto di partecipazione dei cittadini - per cambiare in peggio il nostro Paese. Faremo tutto quello che potremo per opporci. (Applausi).

MAGNI (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, vorrei intervenire, cercando di provare a ragionare, perché nei pochi interventi dei senatori della maggioranza ho sentito sostenere che sostanzialmente la modifica di questo articolo sarebbe tendente a interpretare la volontà dei costituenti. Vi consiglierei di leggerlo meglio e non mi azzarderei così tanto sull'argomento che magari qualcuno, come diceva giustamente il senatore De Cristofaro, ha utilizzato lo strumento della fisarmonica in modo più ampio. In questo caso, semmai, si interviene per stabilire modifiche, ma non per togliere sostanzialmente il potere di verificare se sciogliere o meno le Camere, perché non è solo una prerogativa del Presidente della Repubblica. Vorrei sottolineare che, visto e considerato che si continua a dire che bisogna essere eletti, quindi con il mandato dei cittadini, se una sola persona eletta dai cittadini può mandare a casa 600 tra deputati e senatori altrettanto eletti dai cittadini, è chiaro che è un potere a dismisura, da questo punto di vista, perché anche i senatori e i deputati sono eletti dai cittadini. Speriamo che la nuova legge elettorale preveda anche le preferenze e che semmai smentisca quello che voi sostanzialmente dite, negando l'effetto di trascinarsi.

In sostanza, quindi, non solo si mette in discussione il potere del Presidente della Repubblica, ma anche il nostro ruolo, di tutti noi, perché se una sola persona può mandarci a casa, vuol dire che siamo eletti di serie B, perché ce n'è uno o una di serie A.

Questo è il dato fondamentale, ma questa discussione non avete voluto farla: si sarebbe potuto discutere su cosa fare per molte cose, ma ce ne avete sottratto la possibilità; inoltre, abbiamo detto e dimostrato che da quando è intervenuta l'elezione diretta - vedi i Presidenti di Regione - se la motivazione è la partecipazione, questa non è aumentata e nemmeno si può fare riferimento al fatto che in una Regione si è attestata al 45 per cento e in un'altra al 53, perché bisogna capire da dove si partiva.

Come diceva la senatrice Furlan oggi, il dato vero è che si continua a non prendere in considerazione come far rinascere nel Paese una molteplicità di soggetti, a partire dai partiti politici, per i quali - sottolineo - dovremmo prevedere anche il finanziamento pubblico, perché possano in sostanza costruire quella capacità di selezione dei gruppi dirigenti ed essere quelle casematte in grado di trasmettere il rapporto tra quello che succede in quest'Aula e la società. Questo è il dato che dovremmo discutere; dovremmo discutere di queste cose.

Io non ho la verità in tasca, l'ho già detto altre volte; però ho delle idee e vorrei confrontarmi su di esse. Il nostro problema è che l'antidoto all'autoritarismo è la partecipazione; non ci sono altri mezzi. Fondamentalmente è il livello partecipativo che garantisce la democrazia in un Paese. Per questa ragione, ovviamente, sosterrò questo emendamento, come ho fatto con altri, però insisto che questo è il punto. Discuteremo. La maggioranza vuole imporre questa riforma sbagliata, che è unica al mondo (anche questo la dice lunga), senza nessuna disponibilità al confronto. Anche questo è un modo autoritario per imporre le scelte. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, voteremo favorevolmente a questo emendamento, così come voteremo favorevolmente a tutti quegli emendamenti che in qualche maniera cercheranno di rimediare a quello che va definito come un vero e proprio disastro di diritto costituzionale.

Vorrei far notare, Presidente, che questa riforma - lo dico a lei e per il suo tramite anche ai colleghi di maggioranza - è un tradimento degli elettori della maggioranza, perché è stata data loro l'illusione che si voleva addirittura valorizzare la figura del Presidente della Repubblica. Si parlava di presidenzialismo, di una valorizzazione del Presidente della Repubblica. Bene, si è visto come l'avete valorizzato: avete iniziato smantellando e depotenziando i poteri del Presidente della Repubblica. Il primo tradimento lo avete fatto ai vostri elettori.

Ed è un tradimento perché tradisce anche i cittadini che non sono vostri elettori; tradisce quei cittadini, perché state continuando e state perseverando nel mandare avanti degli slogan manipolatori, in cui vi limitate a dire che si farà un'elezione diretta del *Premier*, dando ad intendere che sia lo stesso *Premier* che oggi conosciamo, con i poteri che conosciamo, sottacendo volutamente il reale contenuto della riforma, ossia che questo *Premier* avrà dei poteri che non ha neppure il Presidente degli Stati Uniti, potrà dimettersi e sciogliere le Camere. E quel Presidente della Repubblica, che in campagna elettorale volevate valorizzare così tanto, non potrà aprire bocca.

Presidente, questa riforma è un tradimento. Ma soprattutto è un tradimento dell'anima democratica e pluralista del nostro Paese. Questo autoritarismo è l'antitesi della democrazia ed è l'antitesi del pluralismo. È un tradimento perché vendete anche l'illusione che si possa per legge creare il bipolarismo. Il bipolarismo non si crea per legge; andrete a creare delle coalizioni che sono soltanto una sommatoria di voti, un collage di programmi diversi, per cui, come vediamo oggi, la Lega, che vuole il decentramento del potere, voterà per una concentrazione del potere e per una centralizzazione del potere.

Noi del Movimento 5 Stelle, Presidente, non vogliamo essere complici di questo scempio di diritto costituzionale (*Applausi*), perché, oltre ad essere un tradimento degli italiani, è un tradimento della Costituzione, è un attacco ai poteri costituzionali, è un attacco al Parlamento che non ha precedenti. Presidente, per coerenza, a questo punto la maggioranza ha detto che ha modificato pochi articoli, ma forse ha dimenticato di modificarne uno, che quantomeno è stato di fatto già depotenziato: l'articolo 1 della Costituzione. L'inizio dell'articolo 1: «L'Italia è una Repubblica democratica». (*Applausi*).

GASPARRI (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, gli interventi da parte delle opposizioni, spesso, sono un po' ripetitivi, ma capisco che, quando si sceglie l'ostruzionismo, bisogna poi ripetere

delle affermazioni. La ripetizione delle affermazioni, però, non le rende vere. Si sostiene, come molti sanno, che a ripetere una notizia falsa si finisce per farla diventare vera.

Allora, di tanto in tanto, noi dobbiamo fare qualche puntualizzazione, perché, se il Ministro interviene, allora si riapre il dibattito e si cercano pretesti regolamentari, mentre quello era anche un modo per dare delle spiegazioni. Ieri siamo arrivati all'assurdo, con i Gruppi di opposizione che si opponevano all'articolo 2, che era frutto del recepimento di una proposta che veniva dalle opposizioni e che, in qualche modo, rafforza la trasversalità della figura del Presidente della Repubblica.

Noi siamo ora sull'articolo 3, ma l'articolo 2 proroga, nel numero delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento, un *quorum* più ampio. Vuol dire che la parte politica che ha la maggioranza del Parlamento, che a rotazione decidono gli elettori, si spoglia del potere di eleggere il Presidente e moltiplica il numero delle votazioni; votazioni nelle quali, essendo alto il *quorum*, si deve cercare una condivisione. Questo è accaduto, ma non lo si racconta. Si dice che c'è il colpo di Stato e che si cancella la democrazia.

Mi rivolgo alla senatrice Furlan, che non so se adesso sia in Aula. La senatrice Furlan ha fatto un intervento che io credo meriti una risposta, perché è persona che io rispetto, per la sua lunga storia di democrazia sindacale popolare, nel senso migliore del termine, che oggi prosegue nel Parlamento. Ora, descrivere, da parte sua, questa riforma come una privazione di potere ai cittadini è un ribaltamento della realtà. Che qualcuno lo dica strumentalmente, lo capisco, ma voglio rispondere con rispetto al suo intervento, perché non è vero. È esattamente il contrario: Giuseppe Conte divenne Presidente del Consiglio portato da un taxi, senza avere avuto il voto di nemmeno un cittadino. Questa non è la democrazia di un Paese! Questa non è la democrazia! Non è una democrazia! (*Applausi*).

Signor Presidente, mi scusi, io citavo l'intervento della senatrice Furlan, ma era una citazione rispettosa. Mi perdonerò, dunque, se mi sono rivolto alla senatrice, ma era in uno spirito di rispetto e di attenzione.

PRESIDENTE. Infatti non l'ho interrotta, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, se volete io posso fare un elenco. Questa mattina, aprendo un giornale, ho letto che, secondo un articolo di «la Repubblica», Enrico Letta dovrebbe diventare il Presidente del Consiglio europeo e l'ex ministro tecnico Franco Commissario europeo.

Colleghi, in quest'Aula siete tutti più giovani di me e non la ricordate, ma c'è una canzone di Celentano dal titolo "Mondo in Mi 7a". A un certo punto Celentano, leggendo un giornale, si chiede: chissà di quanti anni fa è questo giornale. Io ho l'abbonamento *on line* e io pure, stanotte, mi sono detto: si sarà inceppato l'iPad. Invece, è «la Repubblica» di oggi. Se uno pensa che i voti non contano, dov'è Renzi? Oggi non c'è. È venuto ieri un quarto d'ora. Sarà andato a ritirare i "babbì" in autostrada, forse. Non so dove sia. Ieri è venuto, ci ha detto che non avremmo fatto il dibattito e se n'è andato: un modo simpatico di fare il dibattito. Poteva anche rimanere qui e fare il dibattito. Diteglielo pure. Sarà all'Autogrill, lo raggiungeremo lì. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, su questo punto, invece, la devo richiamare.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi richiami. Anzi, mi richiamo da solo. Lei ha ragione e io chiedo scusa al senatore Renzi, che segue il dibattito con la grande partecipazione che possiamo notare.

Il tema è che, se uno è abituato al fatto che il Presidente del Consiglio non lo eleggono i cittadini, ma che arriva col taxi, cosa di per sé virtuosa, ci vorrebbe però un popolo di cittadini alle spalle. Io sto cercando anche il tassista, perché ne voglio fare un *leader* politico, dal momento che, secondo me, questi ha più radicamento popolare di quello che aveva Conte all'epoca.

Dopodiché, il ribaltamento che state compiendo francamente è difficile. Noi vogliamo un'elezione in cui i cittadini scelgano il Governo; in cui non lo scelgano i Palazzi. (*Richiami del Presidente*).

Mi conceda ancora un po' di tempo, signor Presidente. Ne abbiamo tanto da usare, così lo consumo. Altrimenti, dicono che non interveniamo.

Quando farete la manifestazione di protesta il 2 giugno, offenderete il Presidente della Repubblica. Fatela un altro giorno. Ieri si sono arrabbiati per la concomitanza di una ricorrenza tragica del Paese, la strage di Brescia, uno degli eventi più orrendi del terrorismo del Dopoguerra, perché poi ci sono stati altri eventi. Organizzare le manifestazioni il 2 giugno,

mentre c'è la festa della Repubblica, non è rispettoso del Presidente della Repubblica, il quale, anche con questa riforma della Costituzione, avrà più poteri di un re. Credo che l'altro giorno re Carlo d'Inghilterra avrà letto da Internet, come ricordato dal senatore Pera con un'interruzione, di Sunak, dello scioglimento e del voto a luglio. Da noi, invece, il Presidente della Repubblica potrà avere dei poteri superiori a quelli del Re d'Inghilterra. Che altro dobbiamo fare? La monarchia?

Io sono per la Repubblica, sia chiaro, ma sono aperto anche al dibattito sulla monarchia, se necessario. Il Presidente della Repubblica con questa riforma conterà più del re del Regno Unito. C'è anche la canzone di Baglioni, visto che citiamo le canzoni.

Cari colleghi, non si può stravolgere la realtà. Non ci sarà Letta presidente del Consiglio europeo, che lo fece fuori Renzi. Come era? «Stai sereno». Non ci sarà un altro tecnico commissario europeo, i vertici che rappresenteranno l'Italia li sceglierà la politica democratica che avrà i voti dei cittadini, non le tecnocrazie o i partiti che perdono le elezioni. (*Applausi*). Capisco che bisogna trovare un posto a Enrico Letta; ce l'aveva il posto, glielo avete tolto voi, mica noi.

Credo che noi abbiamo tutto il diritto di andare avanti nella democrazia sostanziale. Questa riforma è un ampliamento della partecipazione dei cittadini che scelgono chi guida il Governo. Il Presidente della Repubblica guiderà il CSM, le Forze armate, scioglierà il Parlamento, farà 1.000 cose. Noi vogliamo rinnovare la Costituzione.

In conclusione, Presidente, voglio anche ringraziare il Governo che oggi ha proposto finalmente un disegno costituzionale di riforma della giustizia (*Applausi*), di cui siamo orgogliosi. Rinoveremo la Costituzione anche nella giustizia e finirà l'uso politico della giustizia, che ha ostacolato la democrazia del Paese. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, prima di esprimere qualche considerazione anche su quello che ha detto ora il collega Gasparri, ci tenevo a stemperare gli animi dopo quello che è successo stamani, leggendo un testo di Trilussa, nostro collega per un periodo come senatore a vita di questo Senato della Repubblica, anche per far capire che i senatori a vita a volte possono essere particolarmente utili.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 14,58)

(*Segue SPAGNOLLI*). Trilussa ha scritto un sonetto intitolato «La politica» che vorrei leggere. Chiedo scusa ai senatori romani per il mio romanesco non impeccabile. «Ner modo de pensà c'è un gran divario: mi' padre è democratico cristiano, e, siccome è impiegato ar Vaticano, tutte le sere recita er rosario; de tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano è socialista rivoluzionario; io invece so' monarchico, ar contrario de Ludovico ch'è repubblicano. Prima de cena liticamo spesso pè via de 'sti principi benedetti: chi vo' qua, chi vo' là... Pare un congresso! Famo l'ira de Dio! Ma appena mamma ce dice che so' cotti li spaghetti semo tutti d'accordo ner programma».

Oggi, dopo il momento di tensione qui in Aula, ci siamo ritrovati tutti alla mensa del Senato ed era tutto a posto. Mi fa piacere che Trilussa ci abbia azzeccato, questa, come tante altre volte. Mi sento di citare brevemente Cicerone che diceva il potere nel popolo e l'autorità nel Senato e ovviamente, per esercitarla questa autorità dovremmo essere anche autorevoli.

Il senatore Gasparri faceva riferimento alla nomina di Conte Presidente del Consiglio. Io vorrei ricordare che i Presidenti del Consiglio tecnici sono stati nominati perché l'esito delle elezioni non era tale da garantire la governabilità del Paese, altrimenti sicuramente non si sarebbe fatto. Allora si poteva anche fare un'altra elezione immediatamente successiva a quella precedente, ma forse non è stato neanche male ricorrere al Governo tecnico. In ogni caso, questo è parte della nostra storia e adesso da lì dobbiamo ripartire e costruire.

Ecco, il problema è costruire. Cosa vogliamo costruire? Leggo oggi che, secondo i *report* internazionali, il 71 per cento della popolazione mondiale vive in Paesi dove non c'è una sufficiente democrazia secondo i parametri che si è data l'ONU. Allora questa riforma che stiamo proponendo è finalizzata a migliorare il nostro livello di democrazia, il potere del popolo, dando modo al Senato di essere autorevole o non lo è? A me piacerebbe che la discussione fosse impostata in questo modo. Vogliamo essere più democratici o no? Qui non è il problema di essere pro o contro, io posso essere pro o contro, ma il discorso è un altro. Cerchiamo di perseguire un risultato che faccia del bene al Paese.

È per questo che tale modo di discutere, secondo me, non porta da nessuna parte. Ci sono illustri costituzionalisti che hanno bocciato una serie di cose in questo provvedimento. Altri, ovviamente, l'hanno pensata diversamente, perché i giuristi notoriamente non sono mai tutti dello stesso parere. Quindi, cosa volete che vi dica? Cerchiamo di lavorare e di fare del bene al Paese.

Faccio un'ultima citazione che è di Roberto Calderoli, il quale, nel marzo 2007, diceva: sbaglia l'opposizione quando dice che in Senato si lavora poco, sbaglia la maggioranza quando dice che si lavora, la realtà è che il Senato non fa niente. Vorrei smentire l'attuale ministro Calderoli, facendo in modo che questo Senato produca delle cose. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Borghi, non tocca a lei, non si innervosisca. So che lei vede nervosismi in giro.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato un senatore del suo Gruppo. Su cosa?

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori, dopo aver ascoltato il presidente Gasparri, ma se lei ritiene che il mio intervento debba esser fatto al prossimo emendamento, posso farlo anche al prossimo emendamento.

PRESIDENTE. Non sono io, è il Regolamento.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Non voglio mettere in discussione le regole.

PRESIDENTE. Allora parli al prossimo emendamento.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Noi le rispettiamo le regole, signor Presidente, noi siamo molto ligi e le rispettiamo le regole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Perché, io no?

BOCCIA *(PD-IDP)*. Non lo dicevo a lei, lo dicevo alla maggioranza. Posso intervenire sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Come preferisce. Se vuole intervenire sul merito, lo faccia al prossimo emendamento. Come preferisce lei.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Volevo segnalare alla presidente Rossomando, ma a maggior ragione ora che c'è lei lo segnalo a lei, che l'intervento del presidente Gasparri non era certamente sull'emendamento. Il presidente Gasparri ha fatto un comizio, ovviamente apprezzato dalla maggioranza, ma che noi abbiamo ritenuto assolutamente fuori luogo rispetto all'emendamento. Era un misto di scherno, irrisione, dilleggio, sberleffo, derisione e insulto ad una serie di proposte emendative fatte dalla minoranza, sulle quali noi vorremmo un giudizio o la valutazione; non solo il voto silente (quando è parlante la maggioranza, apprezziamo), ma ci aspettavamo una risposta sulla proposta emendativa che non è arrivata. Sono arrivati insulti di varia maniera, rispetto ai quali, signor Presidente, siccome ne abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo, mi consentirà questo intervento sull'ordine dei lavori di farlo anche per una questione personale.

Il senatore Menia, giustificando la sua azione, ha pubblicamente detto che è stato il risultato di un atteggiamento o una mia posizione in Aula, che per la verità, non avevo notato, mentre eravamo riuniti qui velocemente, come si fa spesso durante i lavori dell'Aula, con gli altri Presidenti dei Gruppi di opposizione. In quel momento, probabilmente io, a differenza degli altri miei colleghi che avevo di fronte, ero di spalle all'Aula. Succede e mi pare che sia una cosa che accade spesso, quando si stanno organizzando i lavori durante la seduta d'Aula. Io voglio dare un consiglio al senatore Menia: siccome questa cosa è accaduta mezz'ora prima dell'interruzione dell'Aula... Signor Presidente, ho finito.

PRESIDENTE. Si rivolga a me, non al senatore Menia. Siamo sull'ordine dei lavori, il consiglio al senatore Menia...

BOCCIA *(PD-IDP)*. Sto parlando a lei. Siccome noi siamo tornati in Aula, come lei sa, solo dopo aver avuto la sua garanzia - e per questo l'abbiamo ringraziata - di una convocazione del Consiglio di Presidenza che dovrà valutare e noi speriamo sanzionare il comportamento del senatore Menia, che alle parole ha risposto con un'aggressione fisica e sono cose diverse... *(Commenti)*. Fatemi finire, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pregherei di non trarre conclusioni e di concludere il suo intervento sull'ordine dei lavori.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Io non sto traendo conclusioni, lo farà il Consiglio di Presidenza. Il consiglio che do, signor Presidente, attraverso lei, è che la menzogna che normalmente è il rifugio della viltà non sia la strada seguita pubblicamente dal senatore Menia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Su questo tema ho lasciato parlare il senatore Boccia e ci penso io a dire che l'intervento è un fuor d'opera. Nel momento in cui abbiamo incaricato i senatori Questori di fare una relazione, credo che anticipare qualunque valutazione non sia la strada corretta. Pertanto, senatore Menia, se lei vuole, potrà parlare a fine seduta e credo che il senatore Boccia... (*Commenti*). Ho detto io che è stato un fuor d'opera e di non andare a delle conclusioni.

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830 (ore 15,06)

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1018, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori, fino alle parole «disposto qualora».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1019 a 3.1021.

Metto ai voti l'emendamento 3.1022, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1023, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.1024, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1004.

CRISANTI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISANTI (PD-IDP). Signor Presidente, innanzitutto annuncio la dichiarazione di voto favorevole del Gruppo a questo emendamento, per poi fare delle considerazioni in generale su questi emendamenti, sull'articolo e sul disegno di legge. Comunque, signor Presidente, io non possiedo la dottrina giuridica e costituzionale di moltissimi colleghi, per cui farò delle osservazioni di carattere generale, come potrebbe fare un uomo o una donna della strada, come direbbero gli inglesi.

I numerosi emendamenti che abbiamo presentato hanno l'obiettivo di far comprendere agli italiani le ragioni della nostra contrarietà al presente disegno di legge e, se possibile, instillare alcuni dubbi nella maggioranza, la quale argomenta come l'obiettivo principale di questo disegno di legge sia garantire la stabilità, facendo scegliere ai cittadini il Presidente del Consiglio e legando la durata della legislatura a quella dell'Esecutivo. È vero che gli italiani potranno scegliere in questo modo direttamente il Presidente del Consiglio, ma a spese del diritto fondamentale che ogni cittadino ha in un Paese democratico, che è quello di controllare l'operato del Governo attraverso i propri eletti.

Io credo che gli italiani, oltre a scegliere una volta sola, abbiano il diritto di controllare continuamente l'operato dell'Esecutivo in modo indipendente e senza condizionamenti. Il controllo dell'operato del Governo si esercita in quest'Aula, anche e soprattutto con il voto di fiducia, anche e soprattutto senza vincolo di mandato e attraverso il contributo di persone autorevoli e indipendenti, come i senatori a vita che voi ieri sera - e uso le parole del Governo - avete avuto la premura di eliminare.

Abbiamo dimostrato in questo dibattito e in Commissione come questa legge ridimensioni il potere e le prerogative del Presidente della Repubblica, ma il vero obiettivo è ridimensionare e svilire il Parlamento. Questa legge, alterando il rapporto di pesi e contrappesi, limita in modo drammatico l'indipendenza e il potere di controllo del Parlamento. Il Presidente del Consiglio avrà il potere di nominare i Ministri e di revocarli a suo piacimento e infine potrà sciogliere le Camere: tutto il potere sarà nelle mani di una persona sola. Ora chiedo, signor Presidente, per vostro tramite, alla ministra Casellati, stando così le cose, perché rimane la necessità di eleggere i membri del Senato e delle Camere. (*Applausi*). Se ne può fare a meno.

In conclusione, l'elezione diretta è una cambiale in bianco, che si chiede ai nostri cittadini di firmare con il loro voto, privandoli dell'unico potere che hanno, attraverso l'indipendenza e l'autonomia del Parlamento, di controllare l'operato del Presidente del Consiglio. Le vittime saranno proprio quei cittadini ai quali Giorgia vuole dare il potere di scegliere; Giorgia da una parte dà una briciola e con l'altra mano toglie il braccio. Voi avete la maggioranza per approvare

questa legge, ma gli italiani sapranno scegliere tra quelli che sono i loro diritti e questo imbroglio di nome Giorgia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1004, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1025, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere i commi 1*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.1026 e 3.1027.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1028.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Gasparotto.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Mi chiamo Scalfarotto, signor Presidente, ormai ci conosciamo da un po'.

PRESIDENTE. È che sono ossessionato da Gasparri.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Guardi che là fuori qualcuno sostiene che ci sia un'intesa tra me e il presidente Gasparri, anche se ovviamente non è così. (*Commenti*). Che ho detto?

PRESIDENTE. Mi sembra che un po' di ironia ogni tanto non guasti. Vedo tranquillo persino il senatore Borghi, che di solito è molto nervoso.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, il laticlavio fa venire meno l'ironia, evidentemente.

Questo emendamento, che descrive con più puntualità come si svolgono le consultazioni, credo faccia parte di alcuni emendamenti che troviamo qua e là nel fascicolo e che chiariscono delle prassi che ormai sono parte inveterata della nostra storia repubblicana e costituiscono la cosiddetta Costituzione materiale, ma che sono parte, appunto, di un modo di comportarci costante, di una consuetudine costituzionale, di una prassi, ma che ancora non sono state codificate dal diritto positivo. Ne parlavamo questa mattina quando si ragionava della conservazione dell'organo costituzionale delle due Camere e, quindi, di quell'obbligo che gli studiosi ravvedono in capo al Presidente della Repubblica di fare ogni sforzo affinché non si giunga all'evento traumatico della conclusione anticipata della legislatura e, di conseguenza, della chiamata alle urne del corpo elettorale anzitempo. L'emendamento che stavamo discutendo prevedeva proprio l'obbligo in capo al Presidente della Repubblica di spendersi per trovare nuovi Governi e di sciogliere quindi le Camere soltanto davanti all'impossibilità accertata di arrivare alla formazione di un nuovo Governo.

Dato il frequente ricambio al Governo del Paese e il frequente numero di crisi di Governo, credo che siamo tutti abituati a vedere come funzionano le consultazioni ed anche il grande pubblico sa che normalmente, una volta caduto il Governo - sia perché il Presidente del Consiglio si è dimesso, sia perché, come diciamo nel nostro gergo, è andato sotto in Aula perché non ha ricevuto la fiducia delle Camere - la matassa torna nelle mani del Presidente della Repubblica. La prima cosa che il Capo dello Stato fa è quella non soltanto di sentire i Presidenti delle Camere, come da dettato costituzionale, ma di fare anche una serie di colloqui per aprire quelle che chiamiamo le consultazioni. Quindi, il Presidente della Repubblica sente gli ex Capi dello Stato, poi i Presidenti delle Camere e dopo anche tutti i Gruppi parlamentari, che vengono ricevuti al Quirinale affinché possa conoscere... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Che cosa è successo? Senatore, prosegua. Non pretenderà davvero un'attenzione al cento per cento? Si accontenti del 99,99 per cento.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Però di solito il banco del Governo è libero.

Come dicevo, l'interazione non soltanto con gli ex Capi dello Stato, non soltanto con i Presidenti delle Camere, ma anche con i Presidenti dei Gruppi parlamentari è parte del momento della composizione del nuovo Governo. Ha senso pensare che, anche nel momento in cui si debbano sciogliere le Camere perché si è verificato che il nuovo Governo non può essere costituito, il Presidente Repubblica allarghi il *parterre* delle alte cariche dello Stato con le quali si consulta e che quindi questo allargamento, questa maggiore consultazione, questo ampliamento delle persone che offriranno il proprio parere e il proprio consiglio al Capo dello Stato possano essere anche i Gruppi parlamentari. Ciò in particolare a seguito di questa riforma costituzionale, dove abbiamo visto che il Parlamento tende a perdere alcuni dei suoi poteri: è un po' una conseguenza dell'elezione del Presidente del Consiglio. Quindi, in ogni occasione nella quale

possiamo dare un ruolo aggiuntivo e valorizzare l'esperienza e la rappresentatività delle Camere, penso sia giusto farlo.

È per questa ragione che voteremo a favore di questo emendamento. *(Applausi)*.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signor Presidente, mi riaggancio subito all'intervento del collega Scalfarotto, perché nei rari interventi della maggioranza abbiamo sentito criticare questi emendamenti perché dicono che devono essere consultati i Presidenti delle due Camere e, in questo caso, anche i Presidenti dei Gruppi. Il punto è il seguente: si vuole giustamente cercare di riequilibrare un ruolo del Parlamento, che a nostro avviso con questa riforma non solo viene umiliato, ma viene pressoché annullato. Questo è un primo punto.

La questione su cui voglio tornare, in particolar modo perché ho ascoltato gli interventi del relatore, presidente Balboni, è che - proprio come hanno detto più volte il collega De Cristofaro ed altri - qui avremmo dovuto fare una ampia discussione per condividere perlomeno un lessico istituzionale; non le soluzioni, ma un lessico istituzionale condiviso, perché è questo che non è condiviso. Ci sono dei punti che meriterebbero un approfondimento.

In particolare, sempre per il suo tramite, presidente La Russa, voglio dire al relatore Balboni, che più volte si è appellato alla questione dei senatori eletti, che il problema è il significato che voi date al concetto di «eletto»: lo sganciate completamente dal concetto di rappresentanza e dal ruolo che devono esercitare gli eletti. Se questi eletti infatti sono stati eletti come agganciati al capo e se il ruolo dell'elettore e dell'elettrice, dei cittadini e delle cittadine - e qui sta la cesura - non è più quello di eleggere il Parlamento, che è eletto per trascinarsi, ma eleggere un capo - e non è un'affermazione retorica - che ha poteri illimitati, è qui che viene riscritta la Costituzione. Quando parliamo di architettura costituzionale, infatti, intendiamo esattamente questo: molti di voi hanno l'idea che il voto, senza il concetto di rappresentanza, senza i poteri che si attribuiscono e senza il ruolo del Parlamento, sia esaustivo perché lo agganciate all'elezione del capo, ma allora non c'è bisogno di modificare dieci o venti articoli della Costituzione. Basta intervenire chirurgicamente, con un bombardamento chirurgico: oggi infatti le guerre si fanno spesso con bombardamenti chirurgici, e questo è esattamente tale.

Meritava allora che fosse discusso, perché - com'è stato detto più volte - qui c'è un dramma delle democrazie moderne: tutte le persone che non vanno a votare, perché non si sentono più rappresentate e non credono più in quel in quel voto, costituiscono un problema che ci riguarda tutti o no? Su questo avremmo voluto coinvolgervi e coinvolgerci, poi le soluzioni possono essere diverse.

Non c'è però una parola sul ruolo del Parlamento, né sui pesi e i contrappesi. Vi rendete conto che sono anni che si discute se i sistemi maggioritari e la loro accentuazione effettivamente rendano più partecipata la democrazia? Ci rendiamo conto che ci siamo anche interrogati se ci sono modi diversi, oltre a quello in cui si vota il Parlamento, ancora con qualche funzione, o altri momenti in cui i cittadini possono essere chiamati a votare, per coinvolgerli di più e non di meno? È un discorso che ci riguarda tutti o no? È da anni che si discute del fatto che, avendo introdotto elementi di maggioritarismo, i pesi e i contrappesi della nostra attuale Costituzione, fondati su un sistema proporzionale, probabilmente non sono più efficaci né validi. E voi ci state dicendo che basterebbe una soglia del 40 per cento, su una percentuale già molto limitata di cittadini che vanno al voto.

La democrazia, questo concetto, vi interessa davvero o no? Si possono poi discutere molte soluzioni, ma quest'idea plebiscitaria di consegnarsi a un capo che per voi equivale a democrazia meriterebbe veramente una riflessione in più. È per questo che noi insistiamo: oltre ad ascoltarsi, bisognerebbe tenere anche conto delle cose che vengono dette. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1028, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1029.

CAMUSSO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, nell'intervenire questa mattina, la Ministra a un certo punto, esprimendosi contro alcune opinioni che venivano rappresentate dall'opposizione, ha detto che quella era una norma di raccordo. Credo che bisognerebbe ripartire da lì. Dire che quella è una norma di raccordo, in realtà, è una grande conferma delle cose che stava dicendo

l'opposizione, e cioè che proprio per determinare particolari poteri del Presidente del Consiglio bisognava intervenire a ridurre quelli del Presidente della Repubblica negli altri capitoli. Convengo, quindi: è una norma di raccordo, che però manifesta ed esprime esattamente il fatto che l'insieme degli interventi che vengono fatti a partire da un tema, che si chiama elezione diretta del Presidente del Consiglio, ha intenzione di individuare la figura di un capo e non del rappresentante democratico di un Governo.

Credo che a molti di noi sia successo, nelle loro vite precedenti a quest'Aula, di dirigere organizzazioni: a me è successo di dirigerne una *pro tempore*, ovviamente complessa, perché rappresentava territori diversi, interessi diversi e condizioni differenti. E ci sono certamente dei momenti in cui si pensa che, in fondo, la semplificazione dei modelli di direzione possa diventare un elemento più facile. Più allarghi la platea teorica, più ti pare che ci sia certezza nella tua condizione dell'espressione di un potere. Ma più allarghi quella platea teorica, più eviti di avere rappresentanza. Fai appello magari ai sentimenti o comunque all'idea di venire direttamente riconosciuto, ma in realtà non sei in grado di rappresentare quell'insieme di diversità.

È questa la ragione per cui, per definizione, le democrazie si basano sull'esistenza dei Parlamenti e di eletti che sono eletti con caratteristiche di rappresentanza territoriale, di professione, delle tante cose (*Applausi*). La rappresentanza si esprime così: si esprime innanzitutto dando a chi ti rappresenta la possibilità di esercitare un potere effettivo.

E allora il nodo è che qui scompare quel potere effettivo. Scompare il potere effettivo del Parlamento di essere rappresentante, anche perché continuiamo a non capire se c'è un modello elettorale che ricostruisce questa relazione con il territorio - ma, se devi eleggere il Parlamento a strascico, sempre meno sarà la possibilità che autonomamente i territori determinino le loro candidature e sempre più ci sarà bisogno di costruirle in funzione del capo - e perché, ovviamente, il Parlamento non sarà messo nelle condizioni di esprimere una sua opinione, ma dovrà dipendere dall'opinione del capo.

Il raccordo non è solo questo. Il raccordo è ciò che c'è dentro questo disegno di legge, ma il raccordo è anche gli atti che vediamo intorno a noi, quelli che stiamo vedendo e che si realizzano. Per poter essere un capo, invece che un rappresentante di una plurale democrazia, si ha bisogno anche che non ci siano due cose, anzitutto i poteri tra loro suddivisi che si bilanciano. Il primo di cui stiamo discutendo è il Presidente della Repubblica, ma in realtà gli annunci avvengono anche rispetto ad altri poteri. Il secondo bisogno che c'è per realizzare questo disegno è evitare che ci sia il diritto di critica. Anche da questo punto di vista, per esempio, vediamo che si decide che agenzie che sono di aziende pubbliche possono diventare di proprietà di un deputato o di un parlamentare e che si reprime il pluralismo dell'informazione. Il nodo è questo qui.

Ma il vero problema di questa modalità, che è abolire il potere legislativo del Parlamento e la sua capacità di rappresentanza, è che questo accentuerà tutti gli elementi di difficoltà che ha oggi il sistema democratico, che sono dati dall'astensione, dal non riconoscersi, dalla sfiducia nelle istituzioni. Ma sarà possibile ricostruire la fiducia nelle istituzioni, se non c'è nessuna rappresentatività possibile di coloro che vengono eletti? Io credo di no.

Allora da questo punto di vista - e chiudo, Presidente - vorrei anche dire che, nella sequenza di affermazioni che abbiamo visto da parte della Presidente del Consiglio sull'importanza o non importanza di questa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Doverosa cavalleria. Prego, concluda.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Finisco la frase. In questa sequenza abbiamo a un certo punto anche sentito questa affermazione: non è interessante, tanto governerò cinque anni. Il che mi fa pensare che non c'è l'obiettivo di dare stabilità al Governo, perché si pensa di averla già, ma si vuole davvero trasformare il nostro da un sistema parlamentare democratico a un sistema... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Metto ai voti l'emendamento 3.1029, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1030.

ROJC (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi sia permesso innanzitutto esprimere la mia solidarietà alla presidente Unterberger per le parole che ieri le sono state rivolte. (*Applausi*). Anch'io sono

nata e cresciuta da slovena e sono orgogliosa di poter rappresentare la mia comunità in quest'Aula. Non ho l'accento straniero, ma posso dire con piacere: *pozdravljeni sopotnik in prijatelji. (Applausi. Commenti).*

PRESIDENTE. Senatrice Rojc, la invito ad andare avanti senza trarre conclusioni del tutto autonome, come ho detto anche al senatore Boccia.

ROJC (PD-IDP). Signor Presidente, i nostri emendamenti puntano a rimediare ad uno scempio che state colpevolmente facendo. Avete deciso di modificare l'articolo 88 della Costituzione. State, in sostanza, decapitando il Capo dello Stato, rendendolo muto, al servizio del principe, di un Presidente del Consiglio eletto dal popolo, unico caso in Europa.

Il vostro disegno di silenziare e, di fatto, decapitare istituzionalmente il Capo dello Stato lo si trova anche nella modifica, che avete apportato in Commissione, del nuovo articolo 3, sulla disciplina del semestre bianco. L'attuale formulazione dell'articolo 88 della nostra Costituzione prevede, infatti, che il Presidente della Repubblica non possa sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del proprio mandato, salvo che essi coincidano, del tutto o in parte, con la fine della legislatura.

La modifica voluta dal Governo mira, invece, a prevedere che la regola del cosiddetto semestre bianco non si applichi qualora lo scioglimento configuri atto dovuto. Da sempre il potere di scioglimento è stato esercitato dal Presidente della Repubblica in accordo con la maggioranza delle forze politiche. Si tratta, infatti, non di una prerogativa del Presidente, ma di uno dei suoi atti cosiddetti complessi eguali.

Nella storia repubblicana si è fatto dunque ricorso allo scioglimento anticipato solo quando, a seguito delle interlocuzioni tra il Presidente e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, risultasse evidente l'impossibilità di formare il nuovo Governo. Tale potere, esercitato con equilibrio nel raccordo tra Presidente della Repubblica e forze politiche, rappresenta uno dei più importanti fattori di indirizzo e gestione delle crisi politiche.

Noi contestiamo alla radice il vostro impianto di riforma e i nostri emendamenti hanno l'obiettivo di razionalizzare il potere del Capo dello Stato di sciogliere le Camere, chiarendone i presupposti, senza tuttavia svilirlo e, soprattutto, senza subordinarlo rigidamente alle dinamiche del rapporto fiduciario e, quindi, senza far venir meno la necessaria flessibilità, fisiologica in una forma di Governo parlamentare: quindi - lo ribadisco - in un contesto di ferma e convinta contrarietà alla proposta di revisione della Costituzione presentata dal Governo Meloni.

Gli emendamenti di cui sono prima firmataria, in relazione all'articolo 88 della Costituzione, prevedono che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere quando sia acclarata, a seguito di consultazioni delle forze politiche, l'impossibilità di formare un nuovo Governo in grado di ottenere la fiducia. Inoltre, essi prevedono che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere quando, entro un certo termine, a partire dall'espressione della sfiducia al Governo o dalle dimissioni del Governo stesso, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo. Infine, questi emendamenti prevedono che il Presidente della Repubblica possa o debba sciogliere le Camere quando sono le Camere stesse a chiederlo, approvando una mozione in tal senso, con previsione di varie maggioranze.

Ecco, quindi, spiegata la *ratio* degli emendamenti a mia prima firma, che definisce come l'articolo 88 della Costituzione preveda che lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta, con mozione approvata a maggioranza dei due terzi. E chiediamo, in caso di scioglimento, che siano coinvolti e sentiti, non solo i Presidenti delle due Camere, ma anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati e gli ex Presidenti della Repubblica.

Voglio ribadire che state commettendo un pericoloso sbrego istituzionale. La Carta costituzionale sicuramente non è immodificabile, ma quello che state per fare voi la dileggia e la colpisce al cuore. *(Applausi).*

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signor Presidente, il mio pensiero, che credo sia chiaro da un po' di settimane, è di dire che condividiamo questi emendamenti, anche l'ultimo adesso presentato dalla senatrice Rojc, che mi pare colga lo spirito di un punto abbastanza essenziale, che va esattamente nell'ottica della comprensione in una situazione come questa.

Lo ripeterò nuovamente, e non mi stanco di dirlo, che dinanzi a questo stravolgimento della Costituzione - secondo me - è bene ricordare davvero a chiunque ci dovesse ascoltare che, di

fronte alla situazione di crisi con la quale conviviamo, la strada che è stata in qualche modo scelta - come diceva anche la senatrice Camusso molto efficacemente nel suo intervento qualche minuto fa - è come se privilegiasse la via della semplificazione. Lo stato di crisi è quello che conosciamo, è stato rilevato in tanti interventi e anche gli stessi esponenti della maggioranza riconoscono, perché è sotto gli occhi di tutti e in qualche modo riguarda lo stato di difficoltà in cui versano le democrazie occidentali più in generale e, in particolare, la democrazia italiana. Dinanzi a tale stato invece di ragionare, nella migliore delle ipotesi comunemente, su quali strumenti poter immaginare per introdurre degli elementi capaci di incrinare questo stato di crisi e, quindi, di solidificare la democrazia italiana, i suoi corpi intermedi e il suo sistema democratico, cercando, per esempio, di intervenire sui partiti politici, dando loro qualche elemento di densità in più rispetto alla crisi che si è consumata in particolare nel corso degli ultimi decenni, si è scelta la strada della semplificazione.

Come avviene la semplificazione? Riducendo ancora di più la centralità del Parlamento; un processo che va avanti da molti anni e io su questo ho sufficiente onestà intellettuale per dire che non è certamente legato a questa riforma il processo di svilimento e di perdita di centralità politica, che ha riguardato tre decenni di storia italiana. Ricordo che esso ha riguardato purtroppo un pensiero unico; il vero tema attorno al quale noi avremmo dovuto sviluppare una discussione, altro che la propaganda. Avremmo dovuto ragionare se l'indirizzo politico culturale egemone degli ultimi trenta anni, non semplicemente in questo Paese, finalizzato a portare avanti la tesi che tutto dovesse svilupparsi attorno al valore della stabilità, abbia portato con sé un miglioramento della nostra democrazia. Purtroppo penso di no. Penso che questa tesi, che è stata largamente egemone nel Paese e non è figlia semplicemente di questa riforma, avrebbe meritato qui un elemento di approfondimento reale.

Penso che la risposta che viene data sia totalmente semplificata e francamente fa anche un po' impressione, anche pensando alla storia di questo Paese. L'uomo forte al comando ce l'abbiamo avuto in una fase storica ben precisa, come sappiamo. Però poi successe che, quando l'uomo forte al potere cadde... (*Commenti*). No, era un uomo forte che governò l'Italia, portandola alla rovina...

PRESIDENTE. Si rivolga a me.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). ...portandola alla rovina e alla distruzione per vent'anni, poi fortunatamente cadde nel luglio del 1943 e, quando ciò avvenne, al posto dell'uomo forte arrivò il Comitato di liberazione nazionale. Il capo del Comitato di liberazione nazionale, differentemente dall'uomo forte, lo sapete che cosa era? Era un *primus inter pares* e - guarda caso - la Costituzione italiana, quella che voi andate a modificare, immagina la figura del Presidente del Consiglio, quella che noi abbiamo avuto in tutti questi anni, un *primus inter pares* (*Applausi*), esattamente perché il *primus inter pares* era proprio quel Comitato di liberazione nazionale che aveva sostituito l'uomo forte. Penso allora che sia stata una cosa molto positiva passare dall'uomo forte al *primus inter pares* del CLN e mi pare una cosa altrettanto negativa passare dal *primus inter pares* che ha segnato la storia democratica di questi decenni, al ritorno dell'uomo forte. Molto, molto negativa. (*Applausi*).

BALBONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione per fare un po' di chiarezza.

Stiamo ragionando intorno all'articolo 3, già articolo 2 del disegno di legge. Questo articolo 3, in realtà, soprattutto nel suo secondo comma che noi abbiamo modificato con un emendamento in Commissione, sistematicamente si collega all'articolo 7. Quindi, forse avrebbe avuto più logica coniugare il dibattito all'articolo 7. Infatti, tutti i colleghi stanno intervenendo in realtà non su questo articolo, ma sul tema che richiama l'articolo 7, e cioè sulla possibilità del *Premier* eletto di determinare lo scioglimento delle Camere, non esercitando la facoltà di consentire il passaggio ad un secondo *Premier*.

In sostanza, con la modifica che abbiamo approvato in Commissione, abbiamo risposto, signor Presidente, a molte critiche che ci erano state rivolte proprio dall'opposizione, che lamentava come nel testo originario del disegno di legge il Presidente del Consiglio subentrante paradossalmente potesse avere più poteri del Presidente del Consiglio eletto; non ci poteva essere un terzo incarico e quindi davvero il *Premier* subentrante avrebbe - lui sì - potuto determinare *ad nutum* lo scioglimento delle Camere. Abbiamo recepito le osservazioni delle opposizioni e abbiamo modificato il testo; nel testo originario l'ultima parola spetta in capo al Presidente del Consiglio eletto. Può piacere, può non piacere - mi sembra chiaro che all'opposizione non piace - ma di questo tema discuteremo quando arriveremo all'articolo 7.

Adesso di cosa stiamo discutendo, cari colleghi? Stiamo discutendo di un potere che la Costituzione italiana vigente non concede al Presidente della Repubblica, perché il secondo comma dell'articolo 88 vigente dice che il Presidente della Repubblica non può esercitare la facoltà di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato. Quindi, questa è una limitazione che la nostra Costituzione impone al Presidente della Repubblica: il Presidente della Repubblica, negli ultimi sei mesi del suo mandato, non può sciogliere le Camere. Perché i Costituenti hanno inteso negare questo potere negli ultimi sei mesi del mandato del Presidente della Repubblica? Hanno inteso evitare che il Presidente della Repubblica negli ultimi sei mesi del suo mandato potesse sciogliere le Camere, perché evidentemente, di lì a poco, ci sarebbe stata l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e, quindi, i Costituenti volevano evitare che il Presidente della Repubblica, attraverso quest'arma, potesse influenzare il futuro Parlamento. Mi sembra evidente che sia questo il motivo. E infatti, c'è la clausola finale nella Costituzione vigente che recita «salvo che gli ultimi sei mesi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura». Quindi, questa è un'eccezione dell'eccezione: il Presidente della Repubblica potrà sciogliere le Camere anche negli ultimi sei mesi del suo mandato, se chiaramente le Camere stavano comunque per concludere la legislatura.

Qual è la modifica che noi introduciamo? La modifica che noi introduciamo è molto semplice. Consentiamo in ogni caso che lo scioglimento avvenga anche negli ultimi sei mesi del mandato, in seguito a ciò che approveremo con l'articolo 7, quando sarà un atto dovuto.

Sarà un atto dovuto quando, ai sensi del primo comma dell'articolo 7 che noi voteremo, sarà votata una mozione di sfiducia motivata al Governo in carica, oppure, ai sensi del secondo comma, quando il *Premier* si sarà dimesso e quindi non avrà esercitato la possibilità di consentire il passaggio ad un secondo *Premier*. Pertanto, in realtà non ci si priva di nessun potere, di nessuna prerogativa rispetto a ciò che oggi già avviene in relazione all'articolo 88 della Costituzione.

Dico questo per riassumere la questione di cui stiamo discutendo. Mi rendo conto benissimo che, in realtà, gli strali delle opposizioni non sono di fatto diretti a questo articolo, ma all'articolo 7; sarebbe stato più logico scrivere «conseguentemente» in fondo a quell'articolo, però lo volevo spiegare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1030, presentato dalla senatrice Rojc e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1031.

RANDO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (PD-IDP). Signor Presidente, con l'articolo 3 si entra nell'anima e nel cuore di una riforma che - lo diciamo a chiare lettere - indebolisce l'autorevole ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica e limita i poteri e la sovranità del Parlamento, come hanno detto meglio di me i miei colleghi.

Signor Presidente, con i nostri emendamenti abbiamo invece cercato di mantenere intatta e non incarcerata in rapporti di potere sbilanciati l'alta prerogativa costituzionale facente capo al Presidente della Repubblica, oltre a quella che abbiamo già discusso in questi giorni riguardo alla nomina dei senatori a vita. Sto parlando della facoltà di scioglimento delle Camere. Ci interessa in particolar modo ribadire la centralità del Capo dello Stato che, con la riforma in esame, perderebbe la capacità di influire sulla situazione politica, anche in caso di stallo e crisi di Governo, date le rigidità previste, rendendo obbligatorio lo scioglimento delle Camere in alcuni casi.

Così facendo si crea un'ulteriore situazione di subalternità del Capo dello Stato rispetto al Presidente del Consiglio, il quale, dimettendosi, potrebbe persino decidere di determinare lo scioglimento delle Camere, in modo da indirizzare l'elezione di un Presidente della Repubblica a lui o a lei gradito. Sarebbe un ribaltone di diversa natura rispetto a quello che continuamente citano gli esponenti dell'Esecutivo, ma sempre di un ribaltone si tratterebbe, di un gioco di palazzo bello e buono, come vi piace dire sempre.

Ancora una volta, maggioranza e Governo manifestano in maniera lampante una volontà chiara di minare la figura istituzionale del Presidente della Repubblica, al contrario di quanto ci raccontano da mesi. Questa volontà, finora malamente dissimulata, finisce per danneggiare proprio il Parlamento, depauperandolo ulteriormente delle sue funzioni e poteri. Con gli emendamenti all'articolo 3 riteniamo debba essere rimessa alle Camere e ai suoi rappresentanti

la responsabilità di verificare se sia possibile superare una crisi e formare un nuovo Governo, restando all'interno dello stesso Parlamento.

Nella nostra Repubblica, signor Presidente, è il Parlamento il luogo in cui si costruiscono o annullano le maggioranze e dobbiamo scongiurare a tutti i costi una verticalizzazione della democrazia rappresentativa, impedendo che il legislatore prosegua nella preoccupante direzione in cui sembra essere avviato, ovvero ridursi ad una svilita appendice dell'Esecutivo. Peggiorerebbe, infatti, quello che appare come un problematico impoverimento della capacità politica e riduzione della partecipazione democratica. È il Parlamento, signor Presidente, a farsi veicolo della sovranità popolare, proprio perché è o quantomeno dovrebbe essere rappresentante della pluralità della componente maggioritaria e delle minoranze.

Al Parlamento, dunque, vanno dati sostegno e fiducia nel provare a risolvere al suo interno le crisi di Governo e questo può avvenire solo non spostando *de facto* la facoltà di scioglimento delle Camere - perché di questo si tratta nella pratica - nelle mani del famoso uomo solo al potere, costringendo il Presidente della Repubblica, figura garante della Costituzione e del funzionamento delle istituzioni per il bene comune dello Stato, al ruolo di mero segretario. Davvero si vuole nascondere l'importanza che hanno avuto i Presidenti della Repubblica nella nostra storia repubblicana? Ogni Presidente della Repubblica è stato essenziale per la tenuta del nostro Paese come lo è stata la sua credibilità internazionale anche nei momenti più difficili della nostra storia moderna e non può essere sminuito nella sua funzione in virtù di una riforma che nulla ha di compatibile con la volontà dei nostri Padri e Madri costituenti e con i bisogni del Paese. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 15,48)

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, approfitto di questo tempo anche per rispondere al collega Balboni, perché mi sembra che si voglia far passare per una facoltà in più che viene concessa al Presidente della Repubblica il fatto che gli si imponga, in un periodo in cui non potrebbe farlo, di sciogliere le Camere. Questa non è una facoltà, non c'è nessuna discrezione. Si sta semplicemente dicendo che il Presidente della Repubblica, anche quando non ha il potere di scioglierle, sarà obbligato a farlo se il *Premier* eletto decide di dimettersi, imponendogli così di sciogliere le Camere.

Facciamo allora una riflessione sull'uso delle parole, perché le parole sono atti creativi, hanno un grande potenziale creativo, possono descrivere mondi reali e renderli più belli, ma possono anche diventare manipolatorie, possono trasformare un terreno abbandonato nel giardino segreto del sultano, che non è quello che vogliono i cittadini. Quello che voi state narrando, le parole che state utilizzando anche in questo provvedimento nascondono un inganno, non dicono la verità. Vi faccio un esempio: prendete la parola «rappresentatività». Sapete dove la state utilizzando? La state utilizzando in quell'articolo di questa vostra riforma, di questa madre di tutte le riforme, in cui si va addirittura a distorcere la rappresentatività. Ebbene, usate l'espressione «rispetto della rappresentatività» quando inserite nella Costituzione un premio di maggioranza che sta a significare che governerà una minoranza che ha vinto il premio per aver raggiunto non si sa quale minimo. Per inciso, avete inserito un premio di maggioranza senza indicarne l'entità e dato che c'è questa tendenza a usare parole che dicono una cosa diversa dalle intenzioni, perché mai dovremmo fidarci di questa maggioranza? Ancora ad oggi non sappiamo né quale sia la condizione minima per avere un premio di maggioranza, né quale sarà la sua entità. Sarà il partito più grande, come avvenne ai tempi di Mussolini con la legge Acerbo? Non lo sappiamo, ma non ci fidiamo di chi continua oggi a usare *slogan* per dire che, tutto sommato, si tratta solo di far eleggere ai cittadini il *Premier*. Questa è e continua ad essere una menzogna. C'è una perseveranza nel mentire, perché non si mente soltanto dicendo una cosa diversa dalla realtà, ma la menzogna esiste anche quando si nasconde una parte della realtà; se si presenta a un magistrato la copia di un contratto al quale sono state tolte tre pagine, si sta commettendo comunque un falso, anche se la pagina che è stata presentata è reale.

Quanto all'uso manipolatorio delle parole, parlate di un *Premier* che propone al Presidente della Repubblica, ma in italiano proporre significa suggerire, chiedere, facendo appello al potere del Presidente della Repubblica, di esercitare un suo potere. Qui sta l'inganno, perché il Presidente della Repubblica non ha nessun potere se non quello di mettere un timbro notarile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1031, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1032.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Signora Presidente, questo emendamento si inserisce nel solco di una serie di proposte che, come Gruppo Italia Viva, abbiamo fatto per cercare di dare coerenza all'impianto che è stato presentato dal Governo. Per la verità questo è un elemento del tutto basilare, perché, sia pure nella connessione fra l'articolo 3 e l'articolo 7 di questo disegno di legge a cui faceva riferimento in precedenza anche il relatore, ci pare opportuno dover precisare, in sede di esame dell'articolo 3, che debba valere, qualora questo tipo di impianto dovesse diventare norma, un principio sintetizzato dall'antico brocardo latino *simul stabunt vel simul cadent*. Si tratta di un elemento abbastanza pleonastico, ma purtroppo in questa circostanza siamo invece costretti a doverlo ribadire: insieme staranno oppure insieme cadranno. Se si ritiene che il Capo del Governo venga eletto insieme al Parlamento e quindi vi sia un unico mandato imperativo del corpo elettorale a due livelli diversi (l'esecutivo e il legislativo), essendo, nel quadro del potere democratico e dell'equilibrio del potere, nella facoltà del legislativo mandare a casa l'Esecutivo, nel momento in cui questo dovesse avvenire bisogna per forza di cose tornare alla fonte primigenia originaria da cui è scaturito questo mandato, e cioè il corpo elettorale. Questo peraltro avviene esattamente in tutti i sistemi in cui vige il mandato dell'elezione diretta del capo di un Esecutivo. Senza andare troppo fuori e per non peccare di provincialismo, vorrei ricordare che questo principio tutte le forze politiche lo hanno assodato e cristallizzato in termini positivi quando si è trattato di introdurre il meccanismo che ha visto gli enti locali e le Regioni passare dall'elezione indiretta all'elezione diretta dei capi dell'Esecutivo. In tali casi vige esattamente questo tipo di equilibrio.

Peraltro, suggerirei alla maggioranza di studiare con attenzione un precedente di espressione della Corte costituzionale che, esattamente partendo dall'affermazione del principio che sto cercando di illustrare, ebbe modo di censurare la legge della Regione Calabria - cito la sentenza costituzionale n. 2 del 2004 - che introduceva, come si sta facendo in questo caso, l'elemento surrettizio del Vice Presidente come elemento di permanenza e di continuità dell'attività dell'organismo legislativo. In questo caso, quindi, sarebbe bene anche porre una grande attenzione a quello che si sta facendo. Quindi dire, come proponiamo noi nel nostro emendamento, che in caso di dimissioni, morte o impedimento permanente del Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere significa affermare questo principio, che ieri è stato affermato in maniera molto puntuale e precisa in questa sede dal senatore Renzi, il quale ha sottolineato come questo sia uno degli elementi della ingarbugliata matassa che è stata fatta. Al senatore Renzi, come abbiamo sentito, ha risposto - presumo a nome della maggioranza - il senatore Gasparri, che ha colto evidentemente il senso politico e si è preoccupato di questi aspetti. Noi vorremmo dire che capiamo la preoccupazione del senatore Gasparri, visto che nei sondaggi il suo partito sta scendendo mentre Stati Uniti d'Europa sta salendo.

Quanto invece al fatto di scappare, presidente Gasparri, vedremo cosa farà lei, quando il presidente Renzi la aspetterà in tribunale per gli insulti che gli ha rivolto in quest'Aula in una seduta di dicembre 2023.

LISEI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (FdI). Signor Presidente, intervengo per rispondere alle obiezioni di qualche collega, anche se tutte le volte che facciamo delle osservazioni poi non piacciono, quindi magari i colleghi dell'opposizione se le possono scrivere direttamente.

L'attuale formulazione di questo articolo rappresenta due cose: in primo luogo, raccoglie le osservazioni che sono giunte da molti costituzionalisti nelle audizioni della 1ª Commissione. Quando si ascolta qualcuno in Commissione in sede di audizione, forse vale la pena ascoltare tutto, non soltanto quello che ci interessa. Rispetto alla prima formulazione e al primo testo, molti costituzionalisti hanno osservato come il sistema che era stato proposto fosse eccessivamente rigido, oltre alle osservazioni che ha ben rappresentato prima di me il relatore Balboni rispetto all'ipotesi che il cosiddetto secondo *Premier* avesse potere o facoltà superiori al primo *Premier*.

L'attuale formulazione, evidentemente, è distante da quella proposta nel testo di Italia Viva, che presuppone lo scioglimento automatico delle Camere, ma pur sempre lo scioglimento, e rappresenta una soluzione perorata anche da qualcun altro, oltre che da Italia Viva. Essa, prevedendo solo l'ipotesi della decadenza, delineava una rigidità sistemica che alcuni osservatori e alcuni costituzionalisti, anche auditi, hanno osservato, chiaramente in un sistema come quello italiano, perché ci dobbiamo sempre rapportare al nostro Paese e questa è una delle ragioni per le quali il Governo ha cercato di cucire un abito sulle nostre peculiarità. Tale ipotesi dunque poteva essere eccessivamente rigida, tanto da comprimere in maniera eccessiva i poteri del Presidente della Repubblica. Lo dico proprio perché si continuano a ripetere fandonie sul fatto che non ascoltiamo, non sentiamo o non raccogliamo i suggerimenti dei costituzionalisti. Credo valga la pena ricordare in questa sede che l'attuale formulazione è proprio frutto della raccolta dei suggerimenti che sono arrivati in sede di Commissione, che hanno portato a una modifica che a nostro avviso crea il giusto equilibrio e la giusta elasticità di sistema per consentire al Parlamento, qualora il *Premier* eletto non goda più della fiducia o ne abbia una limitata, di proseguire eventualmente la legislatura con un secondo *Premier*, ovviamente però frutto della maggioranza parlamentare che sosteneva il primo.

Questo in realtà va proprio nella direzione che molti auspicavano, di tutelare comunque la legislatura, salvare in parte la rappresentatività del Parlamento e, nello stesso tempo, garantire quella stabilità che in alcuni casi potrebbe realizzarsi. Come ci hanno ricordato i costituzionalisti, infatti, dev'esserci una necessaria elasticità di sistema nella gestione delle crisi.

Crediamo che questo sia il giusto compromesso e rappresenti il giusto equilibrio tra le esigenze di tutelare il Parlamento, la stabilità dell'Esecutivo e i poteri del Presidente della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1032, presentato dai senatori Borghi Enrico e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1033.

MAGNI (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signora Presidente, mi rivolgo a lei perché vorrei rispondere, in questa discussione, a quello che ho sentito prima. Sarò un po' duro di comprendonio, però ascolto molto attentamente, in particolare quando il presidente Balboni risponde alle argomentazioni di altri, e cerco di capire. Devo dire che il suo intervento ha confermato *in toto* quello che diceva il presidente del mio Gruppo, cioè, in sostanza, che siamo di fronte al fatto che non è vero quello che lui afferma; in sostanza, non è vero che non si modificano i poteri.

Il Presidente della Repubblica non ha nessun potere e addirittura neanche le Aule parlamentari, perché l'ultima parola - come lei ha detto - spetta al Presidente eletto, il che vuol dire che, in sostanza, diamo tutto il potere in mano a una singola persona. Giustamente il senatore Peppe De Cristofaro cercava di spiegare che l'esperienza che abbiamo avuto nel nostro Paese in tal senso non è stata il massimo della democrazia e della partecipazione democratica; anzi, è stata esattamente il contrario. Allora, quando si fanno le norme, queste servono in particolare per evitare che possa innescarsi un processo autoritario - insisto su questo punto - quando si concentra il potere nelle mani di una sola persona.

Questa discussione non è una questione solo parlamentare. Potremmo fare una discussione più ampia, anche nella società. È vero o no che in questi ultimi vent'anni (forse di più, si diceva trenta) si è pensato a questa idea della governabilità e alla necessità di avere governabilità? L'importante è il decisionismo e, per decidere e per trovare la sintesi, meno si è e meglio è.

La democrazia è una cosa complicata e complessa; vuol dire capacità di ascolto, vuol dire modificare le proprie opinioni, vuol dire far partecipare la società. Questo è il dato fondamentale della democrazia. Quello che noi vogliamo difendere è questo principio, non è un'altra cosa. Questo è il dato fondamentale. Se una riforma va in questa direzione, siamo disponibili a discutere; se va in modo contrario, ovviamente abbiamo una contrarietà frontale su questa cosa.

Siamo preoccupati non di ciò che avverrà, ma di ciò che è già avvenuto in questo Paese. (*Applausi*). Questo è il fatto: è già avvenuto nel nostro Paese e i nostri padri l'hanno pagato sulla propria pelle. Se fosse qui Di Vittorio, in questa sala, ve lo spiegherebbe lui cosa

vuol dire questa discussione, che vale in questo Paese, ma vale anche in altri Paesi. Insisto su questo terreno.

Ho detto prima che questo rischio non c'è solo sul terreno della politica, in Parlamento, ma c'è anche nella società civile. Anche nelle organizzazioni di massa molto spesso si pensa di semplificare le decisioni; sempre di più si va tendenzialmente verso l'uomo solo al comando. E capite bene - e voi lo sapete benissimo, perché lo proviamo tutti sulla nostra pelle - che il livello di partecipazione diventa sempre minore, perché, quando i cittadini sono chiamati solo a ratificare e non a partecipare alla costruzione, sono un elettorato passivo e quindi si distaccano dalla partecipazione. Questa è la nostra preoccupazione e credo che sia fondata, perché - ripeto - l'abbiamo provata sulla nostra pelle. (*Applausi*).

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, intervengo soprattutto - mi prendo questo onere - per difendere l'onore e la dignità dei costituzionalisti che sono stati poco fa citati dal collega Lisei. Colleghi, io invito tutte e tutti a dare davvero uno sguardo alla sfilza di costituzionalisti che sono venuti in audizione presso la Commissione affari costituzionali su questa modifica costituzionale. Sono quasi una cinquantina. È stato affermato che tanti costituzionalisti hanno ritenuto di darci questo suggerimento, lasciando quasi ad intendere che, quindi, i costituzionalisti fossero d'accordo con questa riforma e che questa avesse soltanto bisogno di alcuni piccoli aggiustamenti. Ma qui c'è una manipolazione palese della realtà e, di conseguenza, la necessità di difendere l'onore e il buon nome dei costituzionalisti.

È noto che tutti loro si sono espressi in maniera strenuamente contraria, nel merito e nel metodo, a questa riforma. Ve l'hanno detto in tutte le lingue che i costituzionalisti possono adottare: una lingua tecnica, una lingua alta, una lingua da costituzionalista, che a voi evidentemente risulta incomprensibile e i risultati si vedono.

Cosa vi hanno detto i costituzionalisti? Vi hanno fatto notare che, nella prima versione del testo che avevate sottoposto alla Commissione, ciò che voi volevate prefiggervi come obiettivo primario, ossia l'inamovibilità di questo Presidente del Consiglio eletto, che non poteva essere spostato a meno di casi eccezionali, in realtà era un punto esposto all'arbitrio del secondo in lista. Il *Premier* eletto aveva una botola piazzata sotto i piedi e il secondo in lista sarebbe subentrato al suo posto. A quel punto sarebbe scattata l'inamovibilità. Quindi, il secondo in lista sarebbe stato più potente ancora del *Premier* effettivamente eletto dal popolo. Vi hanno fatto notare, non che erano d'accordo con il principio del *simul, simul* o con la riforma in generale, ma che avevate scritto una baggianata colossale (*Applausi*), per cui quello non eletto dal popolo era più potente di quello eletto dal popolo.

Questo non significa che essi fossero d'accordo: che Cheli fosse d'accordo, che Azzariti fosse d'accordo, che De Siervo fosse d'accordo, che Calvano fosse d'accordo. Tutti i cinquantadue intervenuti non erano d'accordo. Quindi, per cortesia, evitiamo le menzogne e il disonore sui costituzionalisti che sono intervenuti.

L'articolo che stiamo votando è soltanto il frutto della correzione che avete dovuto apportare una volta che vi siete resi conto di questo errore macroscopico, che per sciatteria e grossolanità avevate inserito nel testo. Pertanto, tutta questa polemica mi sembra davvero assolutamente inutile. La realtà dei fatti è che voi state marciando a tappe forzate. Ribadisco la nostra assoluta contrarietà alla mordacchia che utilizzate, tanto per dimostrare quanto avete a cuore la democrazia; avete messo la mordacchia alle opposizioni, imponendo tempi strettissimi di discussione: due ore scarse. Aggiungo che vorrei sapere quanto tempo è rimasto ancora al mio Gruppo.

Quindi, chiedo davvero ai colleghi quantomeno di non mentire sul conto dei costituzionalisti che sono intervenuti in Commissione a dare il loro contributo. (*Applausi*).

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1033, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1034.

LA MARCA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA (PD-IDP). Signora Presidente, questo mio intervento ha lo scopo di illustrare il complesso di emendamenti a mia prima firma e l'emendamento della collega d'Elia presentati all'articolo 3 del disegno di legge in discussione, che regola le prerogative di scioglimento delle Camere nel semestre bianco del Presidente della Repubblica.

Prima di iniziare con l'illustrazione, Presidente, faccio una brevissima premessa, solo per ribadire ancora una volta come questa riforma sia un tentativo disperato d'intesa elettorale tra la Lega e Fratelli d'Italia per il sostegno reciproco a due provvedimenti bandiera: l'autonomia differenziata per la prima e il premierato per la seconda.

Mi viene in mente una celebre frase di Ennio Flaiano, che recita: la situazione politica italiana è grave ma non è seria. Ecco, in altre circostanze avremmo gioito come forza d'opposizione dell'attuale stato di confusione in cui vive la maggioranza, ma non possiamo permettercelo oggi. Qui si sta parlando infatti della modifica della Costituzione italiana e del ruolo di garante del Presidente della Repubblica.

Vengo rapidamente al merito della questione. Presidente e, per il suo tramite, colleghi della maggioranza, il complesso degli emendamenti presentati all'articolo 3 mira a rafforzare il ruolo di mediazione e di rappresentanza del Parlamento che la Costituzione riconosce ai partiti politici. L'introduzione di una rigidità nel rapporto fiduciario tra popolo e Presidente del Consiglio rischia di determinare, come è già stato detto più volte, più instabilità, esasperando la conflittualità tra maggioranza e opposizione. In questo scenario la figura del Presidente della Repubblica resta l'unica a poter garantire il giusto rispetto dei dettami costituzionali.

Uno degli emendamenti a mia prima firma ha l'obiettivo di coinvolgere nelle consultazioni del Presidente della Repubblica per l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica. In uno scenario nel quale il Parlamento diventa diretta espressione del Presidente del Consiglio in carica, il rafforzamento delle prerogative del Presidente della Repubblica nello scioglimento delle Camere è un elemento chiave, una priorità assoluta del Gruppo Partito Democratico.

Mi permetta poi di sottolineare, Presidente, come le comunità degli italiani all'estero, che ho l'onore di rappresentare in Parlamento, vengano ancora una volta messe in secondo piano. Le parole, riprese in un editoriale del 20 maggio scorso sul «Sole 24 ore», con le quali la ministra Casellati affronta la questione del voto degli italiani all'estero, dimostrano il totale disinteresse e la scarsa considerazione (*Applausi*), che questo Governo ha per gli ormai 7.000.000 di cittadini italiani che vivono fuori dai confini nazionali. La Ministra afferma che la questione del voto degli italiani all'estero verrà affrontata nella legge elettorale e non nella riforma costituzionale, arrivando quindi all'incongruenza evidente di non avere la corretta copertura costituzionale, come segnalato di recente dal costituzionalista di lungo corso Stefano Ceccanti. Abbiamo più volte evidenziato, come d'altra parte ha fatto anche parte della maggioranza, cioè la Lega, la necessità di conoscere e di esaminare insieme la legge elettorale per fugare i dubbi di illegittimità che abbiamo e temiamo, ma la ministra Casellati ci ha confermato che la scopriremo solo dopo aver votato in prima lettura il premierato. Continuare ad ostinarsi in questo modo è un altro sintomo della confusione e della superficialità nell'approccio della maggioranza ad una riforma così importante.

Signora Presidente, mi avvio alla conclusione, ricordando all'Aula e a chi ci ascolta da casa che questo disegno di legge è il capriccio di un Governo che ha un unico obiettivo: ridurre la partecipazione democratica. Tutti gli sforzi che il Gruppo PD sta portando avanti attraverso il lavoro di approfondimento fatto e le proposte avanzate vanno esattamente nella direzione opposta. Noi, come Partito Democratico, abbiamo sempre messo al primo posto la Carta costituzionale e la tutela dei diritti in essa sanciti. Respingiamo dunque convintamente il vostro tentativo di snaturare il Parlamento e il ruolo dei rappresentanti delle istituzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice La Marca. Voglio approfittare di questo suo intervento per congratularmi con lei per la laurea *honoris causa* che le è stata conferita in *humane letters*. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signora Presidente, devo dire che più va avanti la discussione più si rafforza la nostra convinzione circa la scelleratezza di questa riforma. Infatti, signora Presidente, emerge in maniera sempre più chiara la scarsa cultura costituzionale che possiede

questa maggioranza, perché non può essere diversamente se si insiste nel dire che i poteri del Presidente della Repubblica non vengono toccati, o, ancora, che l'attività parlamentare non viene limitata; se si insiste nel dire questo e se si insiste nel fare il gioco delle tre carte, che evidentemente piace tanto, per nascondere un chiaro e palese stravolgimento di quella che è l'architettura istituzionale.

A pensare questo, signor Presidente, non siamo solo noi. Addirittura il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Zuppi, si è pronunciato in questo senso. Vi vado a leggere le sue dichiarazioni: «quando si toccano gli equilibri istituzionali» è necessaria «molta attenzione», preoccupazione che sembra non avere sfiorato minimamente questo Governo. Il cardinale ancora ha sottolineato che «occorre molto spirito della Costituzione» e qui mi ricollego a quello spirito, a quella cultura costituzionale di cui sopra. Quindi, occorre molto spirito della Costituzione, che «non è un problema di lettera ma di capacità di pensare qualcosa che non sia contingente e che non sia di parte», «questo è indispensabile». Ma a voi sembra normale che sia un uomo di chiesa ad intervenire per farvi capire cosa significa spirito costituzionale? Tutto questo, anzi anche questo è sconcertante, Presidente; quindi ogni tentativo utile per raddrizzare questa riforma che si sta mostrando sempre più storta, sempre più contorta, noi ovviamente lo appoveremo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1034, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, fino alle parole «Presidenti della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1035 a 3.1042.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1043.

FRANCESCHINI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI (PD-IDP). Signora Presidente, le Aule parlamentari hanno questa forma straordinaria dell'emiciclo, perché consentono agli avversari politici di guardarsi in faccia, di vedere le rispettive reazioni e di guardarsi negli occhi.

E davvero queste giornate di dibattito per noi sono state un po' spettacolari, perché guardando i vostri banchi si vede, più che attraverso qualsiasi discorso di circostanza o parole spese, la differenza di fondo esistente tra le posizioni dei partiti che compongono la maggioranza. Fratelli d'Italia, infatti, ha vissuto questa vicenda con baldanza e anche con una certa aggressività, credendoci, mentre Forza Italia e Lega lo hanno fatto in un clima misto di rassegnazione, di scontatezza, quasi di silenzio. *(Applausi)*. Peraltro, secondo le migliori tradizioni delle prove di forza, c'è questo meccanismo di affidare sadicamente alla ministra Alberti Casellati, che appartiene al partito che ha minor interesse alla riforma, il compito di sostenerla.

Parlo di voi, non perché dimentichi i nostri problemi, ma perché vorrei fare brevemente un ragionamento, perché il tema ci riguarda tutti. Le coalizioni in questo Paese devono essere una scelta o una costrizione? Non devono essere una costrizione sotto il partito più forte del momento; le coalizioni devono rappresentare forze politiche che rappresentano delle diversità. In questo momento Forza Italia ha un *trend* positivo nei sondaggi, perché dentro la coalizione di centrodestra rappresenta un'area di maggior moderazione rispetto agli estremismi di linguaggi e di posizioni. Eppure vi consegnate, per cui mi viene da chiedermi perché state facendo questo, per quale ragione. Se la ragione è quella che pare di leggere soprattutto dalla giornata di oggi, in cui contemporaneamente il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma della giustizia sulla separazione delle carriere e la Camera approva la questione pregiudiziale sull'autonomia differenziata; se il tema, cioè, è lo scambio, vorrei chiedere alla Lega e a Forza Italia se non potevano semplicemente condizionare la nascita e la sopravvivenza del Governo al fatto che queste due proposte fossero incluse nel programma di Governo e non scambiarle con questa cosa oscena dell'elezione diretta del *Premier*. *(Applausi)*.

Soprattutto vorrei fare una domanda e mi aspetterei non una risposta, ma un pensiero franco. C'è stato un momento della storia del nostro Paese in cui Fratelli d'Italia era un piccolo partito e Berlusconi prima e Salvini poi erano al di sopra il 30 per cento. Vi avrebbero mai concesso in quel momento di fare una riforma di questo tipo, consegnandosi nelle mani del partito più forte della coalizione? Fratelli d'Italia avrebbe mai concesso a Berlusconi o Salvini una riforma di questo tipo? Perché state facendo questo? Avreste l'interesse opposto, per un sistema proporzionale, perché un conto è determinare la nascita e la prosecuzione della vita delle coalizioni e dei Governi, un conto è costruire una gabbia in cui poi imprigionarsi dentro e le cui chiavi appartengono soltanto a chi la guida, a chi comanda in quel momento. *(Applausi)*. Sostanzialmente è una prigionia, rendetene conto. È un tema generale di sistema: quando

al Presidente del Consiglio è lasciata la possibilità di chiedere e ottenere lo scioglimento delle Camere, quella minaccia non è contro l'opposizione del momento ma è contro la sua maggioranza, perché in ogni momento la minaccerà nel senso di dire: o mio ubbidite o chiedo lo scioglimento delle Camere e vi mando tutti a casa. (*Applausi*). È una prigioniera quella che state costruendo.

Siamo certi che l'articolo 138 della Costituzione prevede un percorso lungo a garanzia delle modifiche costituzionali, quindi vi darà il tempo di un ravvedimento. Riflettete, intanto potremmo dire che noi stiamo lavorando per voi. Alla presidente del Consiglio Meloni, che vedo molto impegnata in campagna elettorale, vorrei dire che, anziché parlare e invocare maggiori poteri per il Presidente del Consiglio, provi a usare quelli che ha, che non sono pochi; si dimostri capace di usare quelli che ha per affrontare i problemi degli italiani e governare questo Paese, che sono più che sufficienti. (*Applausi*).

GASPARRI (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signora Presidente, gli inviti alla riflessione che vengono da esponenti che hanno un'esperienza politica solida vanno rispettati e ascoltati, quindi la mia risposta non è né di insulto né beffarda. Prima sentivo addirittura parlare di querele per il dicembre 2023; non so se siamo stati querelati per avere condiviso, ad esempio, le posizioni di Renzi nel conflitto di attribuzione, perché quando uno ha ragione noi la diamo perfino a Renzi; forse abbiamo sbagliato, dovremmo essere meno generosi. Dico questo tanto per ricordare la storia parlamentare.

Per quanto riguarda il merito della vicenda, non c'è nessuno scambio. Forse qualcuno è rimasto distratto negli ultimi trent'anni. Il presidente Berlusconi, sull'elezione diretta del *Premier*, sul presidenzialismo, su una formula di democrazia diretta ha fondato la sua storia politica, purtroppo inappagata sotto questo profilo.

Non sto qui adesso a ricordare le riforme. Anche noi abbiamo approvato una riforma della Costituzione che non vinse il *referendum* confermativo. Un'altra l'ha approvata la sinistra, sulla quale Renzi si è giocato la sua gloria e la sua carriera politica. Ricordo, attraverso la Presidenza, al senatore Franceschini, ma proprio in punta di fatto, che quando con Forza Italia o con il PdL Berlusconi ha avuto numeri ampi, ha portato ad approvazione riforme che prevedevano l'elezione diretta della carica apicale della Repubblica, del Governo, poi è sempre rimasta l'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento, con una serie di funzioni. Non c'è, quindi, alcun trascinarsi.

Poi non so se adesso si leggono le espressioni del volto, ma nel Gruppo Fratelli d'Italia molti parlamentari sono neoeletti, è un fatto positivo e quindi non sono abituati a questi riti. Ho visto riti ostruzionistici della sinistra tante di quelle volte che sto qui doverosamente, ma mi sembra troppo che poi la sinistra pretenda che io abbia anche una faccia baldanzosa; se volete, faccio la faccia baldanzosa quando fate ostruzionismo, ma capisco chi è più nuovo a questi riti. Io non sono affatto rassegnato, anzi sono presidenzialista - lo abbiamo detto più volte - anzi in una maniera ancora più piena, perché vorrei poteri ancora più ampi, ma il premierato è già un punto di equilibrio, quindi non c'è alcuno scambio. Fornirò ai colleghi che ci fanno queste domande copie dei programmi di Forza Italia, del centrodestra, de La Casa della Libertà, del Polo della libertà, dove l'elezione del *Premier* e del Presidente della Repubblica ci sono sempre state e sono sempre state condivise dalla coalizione.

A chi fa questa analisi politica secondo la quale ci sono i baldanzosi presidenzialisti che si divertono pure ad ascoltare i vostri interventi, dico che se si divertono non è vietato, noi non siamo annoiati, siamo qui ad ascoltare rispettosi, è un diritto fare l'opposizione, dire e ripetere alcune cose, non mi meraviglio. Sono un difensore del Parlamento, lo sa anche il senatore Franceschini, ma credo anche che eleggere il Governo sia legittimo. Non c'è alcuno scambio.

Si dice che la Lega vuole le autonomie, ma ragazzi, è chiaro che la Lega vuole l'autonomia, è un fatto identitario che poi il centrodestra ha condiviso, perché abbiamo fatto un'alleanza. Siamo stati alleati con la Lega nel 1994, poi ci fu un periodo di divergenze e l'alleanza si è riformata nel 1999; sono venticinque anni che siamo alleati, che abbiamo vinto e perso elezioni, che abbiamo formato Governi nazionali, che governiamo Regioni sempre più numerose grazie agli elettori e quindi siamo alleati e sappiamo che la Lega sui temi dei territori ha una particolare attenzione e priorità: non è un mistero. Dopodiché, Forza Italia, che tiene molto all'elezione diretta del *Premier* o addirittura avrebbe voluto del Presidente della Repubblica, sui temi della giustizia ha anticipato molti altri (c'è qui il vice ministro Sisto, che ha partecipato alla stesura di questo disegno di legge). Oggi sono meravigliato non dei vostri interventi, ma

dall'Associazione nazionale magistrati, che fa riunire i suoi organi e annuncia scioperi, sapete perché? Perché se i membri del Consiglio superiore della magistratura saranno scelti con sorteggio, le correnti lottizzate non saranno padrone delle nomine delle procure della Repubblica; questa è la ragione dello sciopero annunciato.

Sono baldanzosissimo, voglio rassicurare la Presidenza, ma anche il collega Franceschini sa il rispetto che porto per la sua persona. Dopodiché noi siamo a favore, sì, dell'elezione diretta della carica apicale di Governo da molto tempo, ma su questo fornirò documentazione così potrà essere più sereno. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo per rivolgermi - con rispetto, per carità - ai miei colleghi di maggioranza, proprio per smentire o per cercare di smentire quello che ha detto appena adesso il senatore Gasparri e anche per rispondere al senatore Franceschini.

Da alcune settimane ci state chiedendo perché ci meravigliamo e perché parliamo di scambio tra premierato e autonomia differenziata, due punti che erano scritti nel programma di Governo, per cui non si tratterebbe di scambio, ma semplicemente di attuare il programma di Governo. Ve l'ho già detto in sede di discussione generale, ma forse siccome la discussione generale si svolgeva con l'Aula più vuota di quanto sia ora, non mi avete giustamente ascoltato e quindi ve lo ripeto. Qui non si contesta il fatto che il premierato e l'autonomia differenziata fossero entrambi nel programma, perché lo sappiamo che erano entrambi nel programma, ho letto il vostro programma e so che era così.

Qui si contesta che il premierato e l'autonomia differenziata erano entrambe nel programma nonostante si fondassero su due concetti totalmente antitetici, che sono, quelli sì, figli di uno scambio politico. Come si può negare questo elemento? Fratelli d'Italia fino a qualche anno fa presentava disegni di legge che volevano abolire le Regioni e consideravano la riforma del Titolo V del 2001 una violenza nei confronti della Costituzione repubblicana: basta andare a vedere i Resoconti dell'epoca. Questa è la cosa che si contesta oggi: pur essendo vero che queste due cose sono contenute nel programma di Governo, si fondano però su due logiche politiche totalmente incompatibili. Non c'è niente da fare, la potete raccontare come volete, ma se una di queste due riforme, il premierato, accentra totalmente i poteri nelle mani del Primo Ministro che verrà, mentre l'altra, l'autonomia differenziata, li decentra al punto tale che quello stesso Primo Ministro con i poteri accentrati non potrà legiferare, per esempio, su scuola o sanità perché decideranno tutto i Presidenti delle Regioni, ci spiegate una volta per tutte questo vostro programma di Governo su questo punto di fondo come si terrà assieme? Come si fa a non vedere che questo è esattamente figlio di quel bipolarismo coatto a cui ha fatto riferimento poco fa il senatore Franceschini?

C'è un altro punto che riguarda noi e la riforma di cui stiamo discutendo. Questo elemento che già esiste, il bipolarismo coatto, sarà ingigantito da questa riforma che state proponendo. Non c'è niente da fare, delle due l'una. In una prima ipotesi avremo tre, quattro, cinque candidati *Premier* rappresentativi di tante coalizioni diverse e quindi non ci sarà il bipolarismo coatto. A quel punto, succederà molto banalmente che chi prende più voti, siccome deve diventare Presidente del Consiglio e lo diventa sulla base dell'articolo della Costituzione modificato che dice che gli dovrà essere garantita la maggioranza dei seggi, prenderà un premio di maggioranza totalmente spropositato. Quindi senza bipolarismo coatto vi sarà un premio di maggioranza totalmente sproporzionato.

Nell'altro caso, invece, succederà esattamente quello di cui stiamo discutendo, cioè che il bipolarismo coatto sarà determinato non da una libera scelta, ma esattamente dalla necessità di dover vincere le elezioni, e questo penso determinerà un danno molto grave al nostro Paese. Se già oggi ne vediamo le conseguenze più evidenti e se già oggi vediamo tutti i limiti del sistema, immaginatevi cosa potrebbe succedere con questo tipo di meccanismo. Io non sono nemmeno contro il bipolarismo; credo che sia anche una cosa di cui dobbiamo discutere seriamente e penso che abbia portato anche qualche elemento di giovamento al Paese, purché però il bipolarismo sia figlio di un processo storico. Se il bipolarismo invece è la tanto discussa e famosa fusione a freddo (alla fine questo è), allora porta solo danni e nessun giovamento. La situazione di oggi, già significativamente pregiudicata, credo che con questo meccanismo rischi di essere ancora più aggravata. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, innanzitutto intervengo per dire, per suo tramite al senatore Gasparri, che naturalmente noi quando ci esprimiamo nella Giunta guardiamo ai fatti. Lei ha votato per il conflitto di attribuzioni perché c'era, mentre noi abbiamo votato per proteggerla da un'iniziativa propagandistica e infondata, cioè priva di qualsiasi fondamento almeno apparente quando si trattava di lei. Secondo me, è giusto che noi interpretiamo questo ruolo nella Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari, perché siamo chiamati a far quello e non a dare voti politici. Quindi questo, evidentemente, ci accomuna.

Torno su un punto sollevato dal collega De Cristofaro, come al solito molto correttamente, e cioè che alla fine noi abbiamo una responsabilità, quella di consegnare a questo Paese istituzioni meglio funzionanti di quelle che abbiamo oggi. Il tema è che oggi le istituzioni non funzionano e hanno problemi di funzionamento molto seri, è inutile che ci giriamo intorno: basti guardare a quello che succede con l'eccesso della decretazione d'urgenza, a quanto spesso votiamo la fiducia o a quanti disegni di legge di iniziativa parlamentare diventano legge in questo Paese; noi saremmo in teoria i legislatori, ma ricordatemi un disegno di legge che sia nato da questi scranni. Siamo arrivati ad approvare una legge che istituisce il premio per il miglior pasticciere d'Italia, che era di iniziativa governativa: il Governo cioè si è riunito per licenziare un disegno di legge per dare un premio al miglior pasticciere d'Italia, quindi le possibilità di legiferare non esistono.

Allora, in un sistema nel quale il legislatore non legifera e l'Esecutivo legifera anche quando non c'è un caso di necessità ed urgenza, il Parlamento funziona farraginosamente, come vediamo anche nelle Commissioni: quante volte in Commissione la maggioranza va sotto, perché c'è una festa di compleanno? Questo accade perché abbiamo un numero di parlamentari incongruo rispetto ai meccanismi istituzionali.

La questione allora è che noi dovremmo riformare la Costituzione per dare a un Paese del G7 come l'Italia, un Paese fondatore dell'Unione europea, istituzioni funzionanti, ma purtroppo invece facciamo riforme - e qui dissento dal senatore Gasparri - che non consegnano un quadro coerente e unitario che mette il Paese in condizione di funzionare meglio.

Torno infatti al collega De Cristofaro, che ha ragione da vendere, quando chiede come mettiamo insieme esattamente l'autonomia differenziata con un superpresidente del Consiglio, benedetto dal popolo, che decide (e decide pure quando il Parlamento si chiude), fa e disfa, ma poi, di grazia, di che cosa si occuperà, se quasi tutti i poteri vengono devoluti alle Regioni? Qui abbiamo affrontato una pandemia in cui non eravamo in grado di sapere chi veniva vaccinato in un posto e chi in un altro; abbiamo un turismo sanitario che non finisce più, perché se uno è nato a Lamezia Terme e uno a Meda, in provincia di Monza, i livelli sanitari e dell'assistenza sanitaria non sono assolutamente comparabili. Non avrebbe più senso allora fare un disegno unitario, piuttosto che farsi scambi che sono chiaramente quelli di una coalizione apparentemente unita, ma che unita non è? Faccio un esempio: perché non stiamo discutendo della legge elettorale? Perché dentro la maggioranza non c'è un accordo sulla legge elettorale. L'unica ragione per la quale abbiamo costituzionalizzato la legge elettorale e non siamo in grado di votare per una legge elettorale che non conosciamo è perché l'accordo non si è ancora realizzato. Allora dire "questo a te, questo a me e quest'altro e qualcun altro" non significa governare il Paese, ma governare un'accollita, un gruppo di persone o un'associazione privata, di gente che si è simpatica; da qui ad assolvere la responsabilità di governare il Paese, però, scusatemi, ma ce ne corre.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio anche il senatore Franceschini che ci ha dato la possibilità di intervenire, così almeno lo ricordiamo per l'ennesima volta, perché sembra veramente che sia difficile far capire come stanno le cose: questa maggioranza politica che governa il Paese si regge non solo, ma anche sulla base di un patto politico chiaro. La Lega vuole l'autonomia; Fratelli d'Italia vuole il premierato; Forza Italia spinge di più sulla giustizia. È tutto scritto in un programma elettorale che abbiamo depositato quando ci siamo candidati alle elezioni politiche, che condividiamo tutti e che il centrodestra condivide da tanti anni, perché la riforma del 2005 fatta dall'allora ministro Calderoli contemplava il Senato federale, quindi la distribuzione di più poteri ai territori, l'elezione diretta del *Premier* e la riforma della giustizia.

Quindi è il progetto politico del centrodestra, che viene portato sempre avanti negli anni, a seconda dei Governi che ci sono, con coerenza. (*Applausi*).

Guardi, lo dico sinceramente, lo dico a lei e lo dico a tutti. Lei tra l'altro ha un'esperienza politica molto elevata ed è anche sempre stato tutto sommato un fautore della grande coalizione di centrosinistra, più che altro perché sa benissimo che, se si sta tutti insieme, si può tornare a governare. Le alleanze e i campi larghi si costruiscono sulla base dei patti politici; se non ci sono i patti politici, non ci sono le alleanze. E il centrodestra questo patto politico l'ha saputo fare, infatti governa questo Paese. Capisco che, dopo un po' di tempo, non siate ancora riusciti a farvene una ragione; ma è proprio così. Più autonomia sui territori può benissimo essere compensata con più poteri nelle mani del Presidente del Consiglio. Per quanto riguarda la riforma della giustizia, ricordo le parole del senatore Garavaglia, che ha citato una classifica che addirittura ci mette agli ultimi posti nel mondo. Una riforma della giustizia che sia all'altezza di un Paese come l'Italia ci sta: fatevene una ragione. Questa è una maggioranza politica. Voi siete un campo troppo stretto. (*Applausi*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signora Presidente, anch'io ringrazio il collega Franceschini per aver alzato un po' il livello del dibattito, il che ci consente di fare alcune riflessioni al di là del merito del singolo emendamento.

La digressione sul tema dello scambio tra le varie proposte politiche delle forze di centrodestra mi appassiona meno, nel senso che è abbastanza evidente che c'è un Governo sostenuto da una maggioranza fatta da diverse forze politiche, che hanno ciascuna legittimamente alcune ambizioni come forza politica e che stanno assieme in un programma. Incidentalmente ricordo che il premierato non è parte di quel programma di Governo, dove, in modo forse più pulito dal punto di vista della Carta costituzionale, si proponeva l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, cioè un presidenzialismo puro, che avrebbe portato un altro tipo di dibattito in quest'Aula.

Però volevo entrare nel merito di alcune delle considerazioni fatte dal collega Franceschini sull'origine e sulle motivazioni con cui, legittimamente e in modo ambizioso, questa maggioranza propone questo tipo di riforma: la governabilità, il tentativo di legare il Governo alle forze politiche che hanno vinto le elezioni, scongiurando Governi tecnici e ribaltoni, e una stretta connessione tra il voto dei cittadini e gli eletti, il Presidente del Consiglio in questo caso. Quindi una partecipazione più diretta dei cittadini all'elezione del Presidente del Consiglio, in questo caso, o comunque del Parlamento.

Si fa l'esempio di come storicamente in questo Paese si siano succeduti decine e decine di Governi con durate molto limitate. Però, vedete, nella Prima Repubblica, in quella che viene in modo giornalistico definita Prima Repubblica, la governabilità esisteva non tanto per la continuità effettiva di un Governo, ma erano in qualche modo la postura politica e il disegno politico delle forze che erano maggioranza che consentivano una continuità dei Governi, a prescindere da chi era il Presidente del Consiglio e da chi erano i Ministri. Tanto che all'epoca era molto più importante fare il Capogruppo di una forza politica che stare al Governo o addirittura fare il Presidente del Consiglio, perché la governabilità in qualche modo era legata più allo stare insieme, sulla base di leggi elettorali proporzionali, di alcune forze politiche che avevano sempre la maggioranza e che davano continuità all'azione di Governo, a prescindere dal Governo e dal Presidente del Consiglio.

Sul tema della governabilità è la Seconda Repubblica che ha fallito quella missione, sulla base di una spinta maggioritaria che in qualche modo il Paese aveva.

Tale spinta maggioritaria ha portato, invece, come diceva giustamente il collega Franceschini, a far stare insieme in modo forzato componenti politiche che poi, una volta al Governo, non riuscivano a governare. La durata di questi Governi ha dato instabilità, non di quelli formati con la legge proporzionale e sulla Costituzione esistente, che davano una stabilità del sistema Paese anche nei confronti dell'estero.

Sul tema dei ribaltoni basterebbe molto meno e questa riforma non ci consente di dire che, per forza, non ci saranno mai maggioranze diverse che sostengono un altro Governo. Questo perché, nel momento in cui io posso dare un altro incarico a un secondo Presidente, non è scritto da nessuna parte che quel secondo Presidente, seppur espressione della maggioranza che ha vinto le elezioni per uno spostamento di alcuni parlamentari, potrà ottenere una fiducia da forze politiche diverse da quelle che hanno vinto le elezioni.

Il terzo elemento: l'espressione diretta dei cittadini nei confronti degli eletti. Non è certamente la mia forza politica che si schiererà contro un'elezione diretta, ma è l'impianto costituzionale in cui si inserisce che non ci convince. Perché non passiamo, invece, ad un sistema di elezione

con le preferenze, dove i cittadini possono decidere, finalmente, chi entra qui dentro? Io credo che quella sia la modalità giusta per dar voce ai cittadini. *(Applausi)*.

In conclusione, signor Presidente, anche la nostra postura in Aula, l'evidente ostruzionismo che stiamo facendo, il combattere per non avere tempi contingentati, il tentativo di alzare il livello della discussione per fare emergere quello che qui dentro succede, non è legato al fatto che riteniamo illegittimo ciò che state facendo. Poi magari sono molto preoccupato dal mosaico che si compone tra l'autonomia differenziata, il premierato e la riforma della giustizia, ma di questo avremo modo di parlare. Il nostro dibattito qui non è sulla legittimità di ciò che state facendo; è sul fatto che lo riteniamo profondamente sbagliato. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, io sono molto grato al senatore Gasparri, perché ha chiarito molto bene i termini della questione. Dopo di lui, però, il senatore Romeo ha confermato quello che da questa parte si è sempre detto: che c'è un patto ed è un patto di maggioranza per fare determinate cose.

Io non ho niente da dire su questo. Sono figlio di una cultura di Governo, per cui capisco che chi governa fa delle scelte e decide, in base alla differente sensibilità delle componenti della maggioranza, che cosa è opportuno fare. Dico solo che mi piacerebbe essere partecipe. Quindi, grazie al senatore Franceschini, adesso abbiamo elevato il livello.

Io non devo, però, essere partecipe perché passo di là. Io posso anche essere partecipe stando di qua, se faccio delle proposte sensate. Consentitemi, però, di farle. Io le faccio volentieri e poi starà a questa parte trovare gli equilibri per andare avanti insieme. Tanto insieme non siamo comunque o, perlomeno, non troppo insieme.

Io ho piacere che si possa finalmente parlare, ma ho la sensazione che il testo proposto sia assolutamente blindato così com'è. Da questa parte sono arrivate delle proposte, a mio avviso anche sensate. Però, se da parte della maggioranza c'è la volontà di portare avanti quel testo lì, così com'è, qui si parla a vanvera. Questo volevo dire e questo ho detto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1043, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «maggioranza dei due terzi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.1044 e 3.1045.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1046, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «di funzionare regolarmente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1047 a 3.1053.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1054, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, fino alle parole: «a un nuovo Governo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1055 a 3.1069.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1057, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, fino alle parole: «a un nuovo Governo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1059 a 3.1078.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1079, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori, fino alle parole: «quando lo richiedano».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1080 a 3.1084.

Metto ai voti l'emendamento 3.1085, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1086, presentato dal senatore Casini e da altri senatori, fino alle parole: «le Camere solo se».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1087.

Metto ai voti l'emendamento 3.1088, presentato dal senatore Franceschini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1089, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1090 a 3.1112.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1113, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «e gli ex Presidenti della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1114 a 3.1127.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1128, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, fino alle parole: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1129 a 3.1150.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1151.

**FINA (PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei fare una premessa. Avrei voluto pronunciarla con la Presidenza del senatore La Russa, ma vale lo stesso.

Ieri è stata una giornata abbastanza particolare e io ho capito quanto segue - lo dico a me stesso - anche facendo un po' leva sugli Uffici del Senato.

Il Presidente del Senato - o la Presidente del Senato - non deride, il Presidente non sbeffeggia, il Presidente non schernisce, il Presidente non usa sarcasmo, il Presidente non chiosa, il Presidente non parteggia, il Presidente non trasforma quest'Aula nel bar sport. (*Applausi*).

Presidente Malan - naturalmente mi rivolgo a lei per il tramite della Presidente - lei ci ha spiegato che il Presidente della Repubblica, se ho capito bene, può svegliarsi male al mattino e sciogliere le Camere. È un'interpretazione curiosa, che peraltro il presidente Balboni ha negato, ma mi attengo su essa e sono anche agghiacciato dal pensiero che il Presidente della Repubblica, se è all'estero, può essere sostituito e che a sua volta il Presidente supplente magari può svegliarsi male e sciogliere le Camere solo mandando un messaggino ai Presidenti delle Camere, in questo caso all'unico Presidente che resta, avendo l'accortezza di farsi rispondere. È un'interpretazione però, oltre che curiosa, molto rivelatrice, e io la dico così: il vostro problema sono le prerogative del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. (*Applausi*). Non lo avete votato, non vi fidate di lui, non lo apprezzate, non lo rispettate.

Farete precipitare questo Paese in una disputa referendaria e trascinerete per i capelli il Presidente della Repubblica nella mischia, suo malgrado e nostro malgrado. Anche e soprattutto per questo perderete. Lo sapete e infatti, a parte la baldanza - come dice il senatore Franceschini - di questi giorni, sarete voi stessi a mettere questo irrocervo istituzionale su un binario morto. Sarà comunque un peccato non aver potuto ascoltare l'opinione di alcuni illustri senatori in questa discussione. Il presidente Zaffini, ad esempio, non si è retto e ieri, con la sua stentorea voce, ci ha detto che l'opposizione non può bollinare gli interventi della maggioranza. Per mio limite non ho capito nemmeno a quali interventi della maggioranza si riferisse. Certamente ho capito che lo ha detto dopo che il presidente Balboni aveva "censurato", non bollinato, gli interventi dell'opposizione, denunciando ogni parola cruda, ma detta "parlamentarmente", Presidente. Cito le belle parole di Giacomo Matteotti.

Ha censurato tutti, presidente Balboni, tranne che la ministra Casellati, che ha mandato a quel paese un senatore. Ha avuto una censura selettiva, diciamo così. Si è lamentato perché la senatrice Maiorino ha detto che la maggioranza è asservita al Governo. Io le suggerisco la rilettura, con una riflessione terminologica, del vocabolario: vi sono due parole, una con un'accezione negativa (servo) e un'altra che dovrebbe avere un'accezione positiva (servitore). Si dice, ad esempio, positivamente di un servitore dello Stato, che, con la vostra riforma - a proposito di quello che ha detto la senatrice Maiorino - può essere servitore del Governo, e sarà uguale (*Applausi*).

Rivendicando di essere un uomo libero, presidente Balboni, lei ha detto qui che non è asservito a nessuno, nemmeno al Governo, né alla Presidente del Consiglio. Allora io le voglio dire che anche da questa parte del Parlamento siedono uomini e donne liberi. Liberi anche di difendere la memoria e l'esempio di chi, anche rappresentanti di quest'Aula, ha avuto la libertà davvero conculcata, le vite violentate, strappate via, gli aggrediti, i carcerati, i confinati, gli uccisi nel tempo più buio della nostra storia. Da quel sacrificio nasce l'equilibrio della Carta costituzionale,

su cui avete giurato, ma verso cui, in fondo, come sul presidente Mattarella, avete una certa antipatia. Grazie solo a questo, presidente Balboni, voi oggi siete uomini liberi anche di insultare la loro memoria. Meno liberi di fare di questa madre di tutte le riforme, una riforma su cui discutere. La Presidente del Consiglio ha detto che non si dimetterà, eppure è la principale delle riforme a cui è legata questa maggioranza. Altro sarebbe stato se fosse stata affidata alla discussione parlamentare.

Delle altre voci che non ho ascoltato vorrei citarne alcune: per stima; quella del presidente De Carlo, la cui squillante voce abbiamo sentito sulla carne sintetica, sul premio al maestro della cucina, ma non sulla riforma della Costituzione; quella del senatore Rastrelli, le cui assertive arringhe abbiamo sempre apprezzato, impreziosite da molte citazioni, a volte in latino, a volte in *latinorum*: nemmeno una parola oggi.

Ma una menzione speciale, l'ultima, la debbo fare del senatore Menia. I suoi interventi sono spesso pensosi, profondi, sentiti, a tratti lacrimevoli, spesso sulla storia, a volte su una personale protostoria parallela, anche sulla pseudo-storia, ma niente sulla riforma costituzionale. Ha persino rinunciato a parlare quando lo ha interrotto il presidente La Russa: scatti ferini sì, ma nessuna parola.

In conclusione, signora Presidente, vorrei dire che sinceramente capisco la frustrazione di chi è asservito a un *Diktat*: stare in silenzio, subire e votare. (*Commenti*). In fondo è solo l'antipasto di come volete ridurre la Repubblica parlamentare: una Repubblica in cui conta la parola di uno solo o di una sola; ma il vostro non sarà mai il silenzio degli innocenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Collegli, io vorrei solo limitarmi, senza specifico riferimento ad alcun intervento, che è consuetudine radicata evitare riferimenti al Presidente della Repubblica in carica, rispetto al quale tutti ci sentiamo vincolati al più alto rispetto istituzionale. (*Generali applausi*).

GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, torno un po' sul tema precedente, anche perché si rischia di fare confusione. La forma di governo e il rapporto tra centro e periferia non si escludono: si può tranquillamente parlare di forma di governo e di rapporto tra centro e periferia e, quindi, di autonomia.

Venendo all'autonomia, che è stata più volte tirata in ballo, vorrei semplicemente rammentare a tutti noi che dovremmo sapere come funziona, che non è una concessione, ma è semplicemente un diritto. Mi spiego: l'articolo 5 della Costituzione, che andrebbe letto, afferma che la Repubblica, una e indivisibile, riconosce l'autonomia. La Repubblica è il soggetto della frase; una e indivisibile sono aggettivi; riconosce è il verbo e l'autonomia è il complemento oggetto. Il verbo «riconosce» viene utilizzato non tantissime volte in Costituzione, ma per le cose più importanti. L'articolo 4, quello precedente, afferma che la Repubblica riconosce il diritto al lavoro. Cosa deve fare la Repubblica? Deve attuare queste cose nella Costituzione effettiva, nella Costituzione materiale, cioè rendere effettivi i diritti che sono riconosciuti. (*Applausi*). I diritti contenuti nella I Parte della Costituzione sono i più importanti: il diritto al lavoro è riconosciuto al comma 1; al comma 2 è indicato anche un dovere, quello cioè di contribuire al benessere della Nazione, tant'è che poi l'articolo 38 della Costituzione afferma che i cittadini hanno diritto a un'indennità, laddove sono inabili al lavoro, perché tutto si tiene.

Lo stesso vale per l'autonomia: c'è un diritto all'autonomia che è riconosciuto e che è nostro dovere mettere in campo, e c'è un dovere di contribuire al benessere della Nazione. C'è sempre un equilibrio in Costituzione, però - attenzione - l'autonomia non è una concessione a una parte politica, ma è un diritto dei cittadini riconosciuto in Costituzione. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, vorrei anche esprimere un invito a non cadere in una retorica della intangibilità delle parti - consentitemi di chiamarle così - meccaniche della Costituzione. Io sono uno di quelli che sottoscrive il fatto che la nostra Costituzione è un testo meraviglioso che contiene principi altissimi, che sono stati d'esempio a tanti altri Costituenti di Repubbliche più giovani della nostra. E noi dobbiamo essere affezionatissimi al cuore dei valori repubblicani, alla forma repubblicana, alla nostra cultura della pace, della democrazia, al fatto che la Repubblica è fondata sul lavoro, al principio di uguaglianza, al fatto che la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'uguaglianza dei cittadini. Tuttavia non

confondiamo, non facciamo della parte meccanica, di quella che serve a far funzionare proprio gli ingranaggi della Repubblica, un totem, perché non è quello.

Sappiamo, avendo tutti noi letto i lavori preparatori e avendo studiato la storia di questa Carta costituzionale, che le decisioni sono state spesso di compromesso, dettate, naturalmente, anche dalla necessità di arrivare a un testo condiviso tra culture molto differenti, in uno scenario internazionale neanche lontanamente comparabile con quello di oggi. Per cui - lo dico ai colleghi dell'opposizione - non entriamo in una sorta di contemplazione di un testo dandogli una sacralità che non ha in tutti i suoi luoghi. C'è una parte frontale, visiva, e c'è una parte di *back office*, che deve essere funzionante proprio per consentirci poi di consegnare al Paese quei valori che sono proclamati nella I Parte della Costituzione.

Ovviamente seguo il principio per cui dobbiamo fare un lavoro migliorativo, che dobbiamo mettere mano alle tante cose che non vanno, prendendo atto semplicemente che la realtà continua a stiracchiare il testo costituzionale, perché poi la realtà non si fa ingabbiare e quindi nei decenni la nostra Repubblica ha preso anche strade che non assomigliano a quello che leggiamo. Vi sfido a leggere il procedimento legislativo come descritto in Costituzione e a chiederci, colleghi e colleghe, se assomiglia neanche lontanamente a quello che facciamo tutti i giorni: davvero leggiamo i testi due volte, poi c'è la navetta che torna indietro? Sappiamo come legiferiamo: ormai questa Camera ratifica, il 50 per cento delle volte, provvedimenti discussi altrove; dobbiamo chiamare i colleghi della Camera per chiedere, per favore, di presentarci gli emendamenti che qui non abbiamo il tempo o la possibilità di presentare.

Credo che abbiamo il diritto e il dovere di chiedere al Governo e alla maggioranza di consegnarci - e come Parlamento di licenziare - un testo che renda le nostre istituzioni più efficienti e migliori. Non dobbiamo mai cadere nella tentazione di adottare una retorica per cui tutto va bene e non si tocca niente, perché semplicemente non è così.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, qui si persiste - devo dire con stoica determinazione - nel cercare di spiegare questioni anche piuttosto elementari, ma è evidente che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Vorrei allora, tramite lei, signor Presidente, provare a spiegare al collega della Lega che mi ha preceduto che l'autonomia di cui si è parlato è ben diversa da come è stata dipinta in quest'Aula. Naturalmente, lo faccio più a vantaggio di chi eventualmente dovesse ascoltare questo mio intervento che a vantaggio della maggioranza che ovviamente, tra incapacità e non volontà di comprendere, continuerà a non capire. Lo faccio utilizzando non le mie parole, ma le parole di uno dei tanti costituzionalisti che non solo sono venuti in Commissione, ma continuano - ahimè - a far scorrere fiumi d'inchiostro sulle pagine dei giornali, ma evidentemente tutto invano.

Uno di loro scrive: «Vale in secondo luogo per l'autonomia differenziata. Non è il principio in sé a farci storcere la bocca: se una Regione rivendica ulteriori competenze che corrispondono alla specifica vocazione del proprio territorio, ai suoi tratti peculiari, nulla di male ad accendere il verde del semaforo. In via eccezionale, e con una richiesta motivata», cosa che non è prevista, invece, nel disegno di legge Calderoli.

«Però se tutte e quindi le Regioni ordinarie possono ottenere tutte e ventitré le materie in ballo, allora l'eccezione si converte in regola, e la nuova regola è lo sfascio, l'anarchia. Con buona pace dell'unità degli italiani evocata dall'articolo 5 della Costituzione», che in maniera mistificatoria è stata tirata in ballo proprio in quest'Aula. Queste sono le parole di Ainis, uno dei tanti costituzionalisti che hanno cercato di spiegarvi anche il perché il premierato non va bene. Allora sfatiamo, sempre attraverso le parole di Ainis, perché il vostro premierato non va bene: «Qualcuno può affermare che l'elezione diretta del Capo del Governo costituisca una bestemmia? No». Quindi sfatiamo anche questa menzogna. Non è la questione dell'elezione diretta di per sé che è irricevibile: «No di certo, dal momento che funziona nelle due democrazie più antiche, negli Stati Uniti e in Francia. Ma se in Italia il *Premier* eletto ha un potere di vita o di morte sulle Camere, se prosciuga le funzioni di garanzia attribuite al Presidente della Repubblica, se torreggia tal quale un gigante in un paese di nanetti, allora sì, c'è di che allarmarsi».

Ecco perché vi stiamo ripetendo in tutti i modi di fermarvi e di bloccare lo sfascio della nostra Costituzione. (*Applausi*).

MAGNI (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, visto che si è affrontata la questione dell'autonomia, intanto vorrei ricordare che lo Stato è indivisibile ed è articolato sulle Regioni. Oggi è stata introdotta invece l'autonomia differenziata: questo è il dato. Il problema è che ciò presuppone il fatto che i cittadini nel nostro Paese non abbiano i servizi e le condizioni uniformi; ci sono quindi i cittadini di serie A, di serie B e di serie C. Quindi c'è una differenza sostanziale. Come qualche esperto ci ha spiegato, c'è una specie di secessione dei ricchi, così come abbiamo cercato di spiegare che c'è il voto di censo, perché sempre più i più deboli non vanno a votare. Faccio un esempio semplice, visto che ho una responsabilità in questo Parlamento. Ci sono alcuni organi dello Stato, organi di controllo, alcuni dei quali rispondono alle Regioni, ad esempio alle ASL, e altri al Ministero dell'interno. La cosa particolare è che non si parlano tra di loro. Questo è nel piccolo quello che succederà nel grande livello. Non potete venire a spiegarci che l'uno compensa l'altro, ossia che il premierato compensa la questione dell'autonomia differenziata, perché o c'è l'uno o c'è l'altro. Avete fatto l'accordo politico, ma la sostanza è capire che cosa funzionerà effettivamente, qual è la risposta che si dà ai cittadini e alle cittadine di questo Paese: noi siamo chiamati a questo compito, non a quello che ideologicamente ognuno di noi pensa, che sarebbe il modo peggiore di dare una risposta alle esigenze dei cittadini.

Oggi, in qualsiasi posto del nostro Paese, tutti criticano la sanità. Si risponde e si dice che lo Stato deve intervenire per garantire una sanità pubblica e universale. Perché oggi è pubblica, ma non è universale? Proprio perché è stata spezzettata in venti Regioni. O prendiamo atto di questi fatti e cerchiamo di intervenire per modificare, oppure imbrogliamo i cittadini e le cittadine, perché non saremo in grado di dare un sistema unico e universale a tutti i cittadini di questo Paese: questo è il dato fondamentale e lo sapete benissimo tutti che è così. Credo francamente che questo modo di fare e il fatto di venirci a dire che le due cose stanno insieme non convince affatto. Rispetto le opinioni, però su questo terreno siamo su posizioni diverse e opposte.

BALBONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, qualche minuto fa il presidente Boccia lamentava il fatto che un esponente della maggioranza fosse intervenuto un po' fuori tema, non attenendosi all'emendamento che era in votazione. Mi chiedo come siamo riusciti ad arrivare a parlare dell'autonomia differenziata in relazione a un emendamento che parla dello scioglimento delle Camere. Anche questo è un mistero che il senatore Boccia immagino censurerà, come ha censurato prima l'intervento del collega della maggioranza.

Vorrei cogliere l'occasione, signor Presidente, per rassicurare, tramite lei, il collega Fina che anch'io sono intervenuto parlamentariamente. Non è che intervenite solo voi parlamentariamente, colleghi: visto che siamo in Parlamento, anche il senatore Balboni interviene parlamentariamente. Penso che siamo tutti sullo stesso piano.

Poi sarà anche come dice lei, ma io ho consultato l'Enciclopedia Treccani e non so quale abbia consultato lei: asservire significa assoggettare, sottomettere, schiavizzare, soggiogare. Questi sono i sinonimi riportati dall'Enciclopedia Treccani: se lei li considera concetti positivi, mi dispiace, ma non li considero così e non sono d'accordo con lei.

Al collega che poco fa ha detto che il Presidente del Consiglio con la nostra riforma avrà il potere di nominare e revocare i Ministri, vorrei consigliare di rileggersi meglio questa riforma, signor Presidente, perché il potere di nominare e - grazie alla nostra riforma - anche di revocare i Ministri compete al Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio. Il potere è però del Presidente della Repubblica ed è un potere in più rispetto alla Costituzione vigente, perché - come sapete - su chi è titolare del potere di revocare i Ministri c'è stata una lunga discussione in dottrina e non si è mai giunti a un'interpretazione unanime.

Alla senatrice Rossomando, che si e ci interroga su cosa intendiamo per «eletti», rispondo che intendiamo che gli elettori vanno a votare e scelgono da chi essere rappresentati: semplicemente questo. Certo, oggi siamo rappresentati in un Parlamento nel quale quattro, cinque o sei *leader* di partito hanno determinato l'elezione del 90 per cento di noi: questa è la ragione per cui Fratelli d'Italia, ma il centrodestra in particolare, quando si arriverà a discutere della nuova legge elettorale, proporrà un sistema nel quale il potere di scegliere gli eletti venga riconsegnato agli elettori e non a tre, quattro, cinque o sei *leader* di partito. Ci sono due strade, i collegi uninominali oppure le preferenze: si valuterà e si discuterà, come ha garantito il ministro Casellati; su questo ci sarà un confronto, anche e soprattutto con le forze di opposizione.

Ultima questione: vede, signor Presidente, quando abbiamo discusso dei senatori a vita, l'opposizione ha trascinato nella polemica senatori a vita che non sono assolutamente in discussione, perché - come sappiamo - anche se la riforma sarà approvata, i senatori nominati resteranno giustamente in carica con tutte le loro prerogative e continueranno ad essere senatori di serie A come quelli eletti, e anche di più.

Però, senatore Boccia, non è che non condividere un intervento, tra l'altro garbatissimo, di un senatore a vita - mi riferisco alla senatrice Cattaneo, che ha tutto il mio rispetto e credo di averglielo sempre dimostrato in ogni sede - non è che, se io non condivido un suo giudizio o una sua interpretazione, le manco di rispetto. Anzi, credo sia esattamente il contrario, perché mi metto sullo stesso piano di un senatore che può avere legittimamente idee diverse dalle mie. Credo che questa si chiami dialettica democratica, non si chiama mancanza di rispetto. Certo, capisco che, se non sono le cose che volete voi, non siamo legittimati nemmeno a parlare. Ma la democrazia - le assicuro - è una cosa un po' diversa. *(Applausi)*.

Lo stesso è avvenuto sull'articolo 1 e mi dispiace. Chiamare in causa il Presidente della Repubblica, nei confronti del quale abbiamo tutti il massimo assoluto rispetto, in una riforma che tutti sanno che, quando entrerà in vigore, il mandato dell'attuale Presidente della Repubblica sarà ampiamente scaduto, è un'operazione scarsamente elegante, se vogliamo usare un eufemismo. Non mi sembra molto elegante - ha ragione il Presidente, ha fatto bene a richiamare e sottoscrivere - trascinare il Presidente della Repubblica in questa polemica.

Per concludere, colgo l'occasione per dire al collega Lombardo che il sottoscritto, visto che si riferiva a me, ha votato diversi Presidenti della Repubblica. Da Ciampi in poi li ho votati tutti; anzi, Ciampi l'ho votato, gli altri no, per la verità. Ma, nel momento in cui sono stati eletti, sono stati considerati da me e da tutto lo schieramento che rappresento i Presidenti della Repubblica di tutti gli italiani, di chi li ha votati e di chi non li ha votati. Questo è l'ABC della democrazia. *(Applausi)*.

Guardi che lei parla con una persona che, anche se dispiace al collega Fina, è un uomo libero. Non perché voi non siate liberi; ma io non mi sono mai permesso di dire ai colleghi dell'opposizione che sono asserviti, mai mi sono permesso di dire questo. Per me, certo che i colleghi dell'opposizione sono uomini liberi. Dario Franceschini mi conosce da mezzo secolo e credo di avere sempre rispettato i miei avversari. Il problema, Presidente, è che i miei avversari non rispettano me: è questo il problema. *(Applausi)*. Per cui sono costretto a spiegare che, come sono uomini liberi loro, si dà il caso che siamo uomini liberi anche noi. Tutto qua.

Alla luce di tutto questo, credo che faremmo tutti un servizio alla democrazia e alla dignità dei nostri lavori parlamentari se rimanessimo un po' di più al tema e se divagassimo un po' di meno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1151, presentato dal senatore Fina e da altri senatori, fino alle parole: «ex Presidenti della Repubblica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1152 a 3.1174.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori solo per chiederle - per rendere edotto me, ma in realtà anche gli altri Gruppi e l'Assemblea - quanto tempo rimane ai Gruppi per poter intervenire e se è ancora valida quella norma, che abbiamo più volte chiesto di rivedere, secondo la quale sono compresi nei tempi anche gli interventi sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Stiamo comunicando a ciascun Gruppo il tempo rimanente. Come è stato detto in Conferenza dei Capigruppo, è conteggiato anche il tempo degli interventi sull'ordine dei lavori.

Metto ai voti l'emendamento 3.831, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1175, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, fino alle parole: «almeno i».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1176.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1177.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intervengo perché il 3.1177 è un emendamento soppressivo. È una presa di posizione impegnativa ed è - come accennavo anche in fase di illustrazione - il tentativo di mettere in collegamento questo articolo con l'articolo 7. Quanto a stabilire quando lo scioglimento sia un atto dovuto, infatti, sostanzialmente, nella lettura sistematica del testo, lo scioglimento è praticamente sempre atto dovuto.

Quello che veramente spiazza, nella lettura del testo che stiamo qui a votare, è che non si capisce bene se noi siamo in una forma di semipresidenzialismo o di presidenzialismo. In questo caso, è evidente che il Presidente della Repubblica deve sciogliere le Camere ogniqualvolta venga meno il Presidente eletto dal popolo: un po' come succede con i Comuni e infatti abbiamo spesso parlato del sindaco d'Italia.

La filosofia di questo disegno di legge è proprio di evitare che salti la coerenza tra il voto popolare e l'assetto di Governo del Paese. Questo è il frutto, naturalmente, di un sistema puramente proporzionale, quale era stato immaginato al momento della scrittura della Costituzione; è una sorta di delega in bianco al Parlamento.

Noi, in questo momento, funzioniamo così. Il popolo elegge il Parlamento, il Parlamento rappresenta il popolo; a quel punto, il Parlamento ha le mani libere e questo significa che l'unico legame di consequenzialità tra il voto e l'assetto istituzionale del Paese sta nel fatto che, se io ho votato Mario Bianchi o Giovanna Rossi, quella persona è diventata parlamentare e, da quel momento in poi, Mario Bianchi e Giovanna Rossi hanno soltanto una responsabilità politica. Tale responsabilità si traduce nel fatto che, tra cinque anni, dovranno rendermi conto del loro operato e io, elettore, deciderò se meritano ancora la mia fiducia o se non la meritano più.

Questo è il sistema come funziona oggi. Naturalmente, questo significa che, per esempio, nel 2018, quando il 4 marzo abbiamo votato, l'esito elettorale ha chiarito chi erano i parlamentari, ma non ha dato segno della possibilità di formare un Governo. La ragione è che in quel momento avevamo una tripolarità, che si era complessivamente equivalsa alle elezioni.

Da quel momento in poi, in tutta la XVIII legislatura, il corpo elettorale non ha avuto più alcun controllo di quello che succedeva. Abbiamo avuto un Governo gialloverde, formato da una polarità e un pezzo di una seconda polarità; poi abbiamo avuto un Governo giallorosso, formato dalla medesima polarità iniziale, il Movimento 5 Stelle, e dall'altra polarità, quella di sinistra; poi si è terminata la legislatura con un ulteriore Governo, secondo me il migliore dei tre, che era un Governo di unità nazionale.

Tutto questo si verificava perché la delega dell'elettorato dava carta bianca ai parlamentari di cambiare idea, anche in modo ampio: tant'è che noi, giustamente, in quanto coerente con il sistema, abbiamo anche un divieto di vincolo di mandato. Alla fine del mandato, sarà l'elettore a decidere.

Ora, invece, noi stiamo entrando in un'altra visione, che è quella di dire no: l'elettore deve non solo poter riconoscere i propri eletti, ma deve anche incidere sulla coalizione che andrà a governare il Paese.

Allora, se così è, noi dobbiamo necessariamente dire che, se quel Governo cessa nel sistema disegnato, si deve tornare alle urne e il Presidente della Repubblica deve sciogliere le Camere. Succede, invece, come poi vedremo nell'articolo 7, che non è sempre così. Questo introduce un elemento di incoerenza molto importante, netto e definito, sul quale naturalmente si deve operare.

Presentiamo quindi un emendamento soppressivo proprio perché questa contraddizione non solo non viene superata, ma viene anche approfondita da questo articolo.

CATALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, come ho detto altre volte, gli emendamenti soppressivi mi inducono a intervenire, perché qui sembra davvero che questo Governo stia ignorando quello che è il problema democratico del Paese. Tale problema non è certo un Esecutivo debole, semmai è un Esecutivo ipertrofico. Non si sta risolvendo il problema democratico che sta nella usurpazione sostanzialmente totale del potere legislativo da parte dell'Esecutivo. No: si va a stabilizzare e a costituzionalizzare questo problema, come avete dimostrato nella misura in cui non avete voluto modificare l'articolo 77 della Costituzione.

Voglio provare però a introdurre un'altra tematica, che sembra stia sfuggendo alla maggioranza. Voi state concentrando tutti i poteri all'interno del Palazzo del Governo, dove si prenderanno le decisioni. Avete pensato mai alle ricadute sulla rappresentanza territoriale? La

presidente del Consiglio Meloni è venuta nel mio territorio, ha fatto una corsa con i bersaglieri, ma non si è accorta dei problemi che aveva intorno quel territorio. Ha fatto una bellissima corsa, ma non si è accorta che ci sono tantissimi cantieri fermi, che il sindaco sta cercando di risolvere problemi che questo Governo ha creato, non si è accorta che non si riesce ad andare avanti con la ricostruzione delle aree sismiche. Questi problemi li può vedere un parlamentare che vive nei territori, non li può vedere un Presidente del Consiglio. Non è manco colpa sua. Può venire a fare una sfilata, ma non conosce i territori.

Ecco perché il Parlamento: il parlamentare sta vicino ai territori, può essere interpellato dalla gente. Il Presidente del Consiglio può farsi vedere dalla gente, si può fotografare, ma non conosce quei problemi. Guardate che lo avete dimostrato. Pensate che in una prima stesura di un provvedimento del Governo non ci si era accorti che, intervenendo sul superbonus, si aveva bloccato la ricostruzione delle aree sismiche. Un vostro parlamentare ha dovuto dire al suo Governo che stava sbagliando e stava mettendosi in difficoltà. (*Applausi*). Se non ci fosse stato un vostro parlamentare, non un vostro Ministro, ancora qui avremmo avuto problemi a mandare avanti la ricostruzione. Tra l'altro, attraverso la correzione parziale che avete fatto, il problema non lo avete ancora risolto. E voi dove volete far svolgere tutte le decisioni e il dialogo democratico? Nel Consiglio dei ministri, con un dialogo democratico che esclude i territori e le minoranze; un dialogo monocorde, un monologo interno al Palazzo?

Il Governo non può conoscere i problemi delle infrastrutture. Ecco perché si fanno le stupidaggini. Come fate a spiegare ad alcuni territori che hanno carenze infrastrutturali che sarebbero risolte con pochi milioni di euro e poi magari concentrate tutte le risorse - 13 miliardi, se non sbaglio - sul Ponte dello Stretto; poi bocciate gli emendamenti sulla perequazione infrastrutturale dei territori. Questi errori li commettete perché non state sui territori. Venite soltanto a fare propaganda elettorale, ma non conoscete i territori.

E poi vi siete dimenticati delle aree di crisi industriale complessa? Le aree di crisi industriale complessa sono problemi che divergono da una Regione all'altra e questi problemi li conoscono il Parlamento e i parlamentari. Il Governo che cosa può fare? Può fare interventi che ancora non risolvono i problemi di quelle aree che sono tipizzanti di ogni area territoriale; possono riguardare le infrastrutture e solo problemi di natura geografica che il Governo non conosce.

Ancora, i disegni di legge dei parlamentari che fine hanno fatto? Siamo invasi da decreti legge, o tutt'al più disegni di legge di origine governativa. Il Parlamento è già scomparso. Voi lo state cancellando definitivamente. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, mi riallaccio alla cosa che diceva adesso per ultima il senatore Cataldi, che efficacemente - secondo me - ha detto che il Parlamento è scomparso. E lo faccio anche sulla base di una serie di dati che adesso le leggo, che il presidente Boccia ha giustamente enunciato nella riunione dei Capigruppo che abbiamo fatto oggi pomeriggio, ma che reputo giusto diffondere anche qua per capire di cosa stiamo parlando.

Io ho fatto quella domanda a lei - e naturalmente ringrazio gli Uffici per la solertissima risposta - sui minuti che mancano a ogni Gruppo per sapere perlappunto quando poi i tempi saranno esauriti: da una parte perché volevo sapere effettivamente quanto tempo ci rimane e, dall'altra parte, anche per evidenziare la cosa che sta accadendo in quest'Aula negli ultimi giorni e settimane. Noi stiamo discutendo della riforma costituzionale con trenta ore di dibattito, con tempi contingentati; fra un'ora di interventi, naturalmente, a me sarà tolta la voce; fra una cinquantina di minuti di interventi sarà tolta la voce al Presidente e ai senatori del Partito Democratico; fra un'oretta e qualcosa sarà tolta la voce ai senatori del MoVimento 5 Stelle e questo accade per l'appunto non su un normale provvedimento, ma su una riforma costituzionale.

Colleghi, soltanto per avere un metro di paragone e per sapere di cosa stiamo discutendo, quando in quest'Aula il Senato affrontò, nella XVII legislatura, la riforma Renzi - peraltro lo dico, come sapete, senza nostalgie, perché facevo parte di quelli che si opponevano anche a quella riforma - penso sia giusto segnalare quanto segue. Se in questo caso noi abbiamo avuto soltanto quattro sedute di discussione generale prima del voto degli emendamenti e due sedute in cui discutere il totale degli emendamenti, ai tempi della riforma Renzi avemmo otto sedute di discussione sul complesso del progetto di riforma, quindi esattamente il doppio, e ben 15 sedute aggiuntive per l'esame e il voto degli emendamenti. (*Applausi*). Peraltro, sappiamo anche che in quel caso il senatore Calderoli presentò un numero di emendamenti leggermente superiore - diciamo così - a quelli che sono stati presentati dalle opposizioni.

Ricordo anche alle senatrici e ai senatori che il contingentamento del canguro, con il quale ci stiamo raccapezzando da qualche settimana a questa parte, all'epoca fu applicato dopo dieci sedute di esame ordinario degli articoli e di voto degli emendamenti, mentre in questo caso vi è stata la seguente decisione davvero incredibile: il canguro non è stato deciso, come fu all'epoca, alla decima seduta dopo cinquanta ore di discussione, il che può andare bene (si applica il canguro perché, obiettivamente, l'opposizione sta parlando da molto tempo, si sono capite le ragioni del dissenso e lo ha capito il Paese); io non lo giustificavo neanche in quel caso -capiamoci - perché considero il canguro, le tagliole e strumenti genere esattamente funzionali a quello che è successo negli ultimi decenni, e cioè allo spostamento del potere decisionale sempre di più dal Parlamento al Governo. *(Applausi)*.

Non è che questa cosa è nata per caso. Non è che i Regolamenti parlamentari sono stati modificati per caso, perché c'è il destino cinico e baro. Ciò fa parte esattamente della cosa che stiamo cercando di dire, cioè che da molto tempo a questa parte, da molti decenni a questa parte, questa modalità e questo andazzo stanno determinando una progressiva riduzione di potere del Parlamento, che arriva in questo caso al paradosso incredibile che discutiamo la riforma costituzionale in prima lettura in quattro sedute e con il canguro deciso al primo secondo di gioco (così si direbbe, se parlassimo di sport).

Però capite bene che, siccome non parliamo di sport, ma di Costituzione, questo ci lascia molto, molto perplessi. Figuriamoci cosa succederà se sciaguratamente dovesse passare il premierato, ma non succederà perché gli italiani, che sono molto saggi, lo bocceranno sonoramente nelle urne. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signora Presidente, mi riallaccio anch'io a quello che hanno detto i senatori che mi hanno preceduto perché è evidente che siamo in un contesto molto particolare, in cui si vuole giocare con le parole, modificandole senza un'adeguata riflessione. Abbiamo capito che ora dobbiamo accettare quello che ci dice la maggioranza, ma sono contento che la maggioranza stessa riconosca oggi, per bocca del presidente Gasparri (lo ha detto prima), che Forza Italia ha governato a lungo con la Lega, quindi c'era il tempo di agire anche prima su questa proposta di modifica della norma elettorale.

Quello che ci manca è molto semplice, è il concetto generale: dove vogliamo arrivare. Non vogliamo arrivare soltanto alla modifica della Costituzione, ma alla modifica della Costituzione abbinata alle leggi che seguiranno, perché il concetto complessivo è dato dalla modifica costituzionale e dalle leggi che seguiranno. Se non sappiamo come saranno le leggi, anche la modifica costituzionale è un po' fine a sé stessa. Sarebbe molto meglio, invece, ragionare insieme, poi è chiaro che la maggioranza valuterà e deciderà con i numeri che le sono propri, ma sarebbe bene ragionare insieme anche di dove vogliamo arrivare. Io, per esempio, anche perché dalle mie parti funziona così, sono un acceso sostenitore dei collegi uninominali, dove l'eletto risponde alla propria gente dell'elezione e torna dalla propria gente a confrontarsi sul da farsi, cosa che non avviene con l'attuale sistema elettorale. Sono dell'avviso che anche da noi si dovrebbe introdurre finalmente una modifica tale per cui chi cambia bandiera va a casa, perché quando si viene eletti da cittadini che hanno votato un simbolo è assolutamente scorretto cambiare tale simbolo. È legittimo, ma a quel punto te ne vai e subentra qualcun altro.

Tutto ciò io non lo vedo in questa discussione, non lo vedo nella proposta della maggioranza, che sembra fatta più per mantenere gli equilibri tra le diverse forze di maggioranza, cioè tra coloro che vogliono la modifica della Costituzione, coloro che vogliono l'autonomia differenziata e coloro che vogliono una riforma della giustizia. Così finiamo per avere tre prodotti malfatti. Io spero che siano il più benfatti possibile, perché chiaramente è mio interesse di cittadino che le norme approvate da questo Parlamento siano le migliori possibili, ma ho forti dubbi che questo accada e se non accade è proprio perché c'è questa ostinazione da parte della maggioranza nel rimanere ferma su posizioni su cui chiunque di noi, come opposizione, non ha la possibilità di portare delle migliorie. Il testo in discussione, mi dispiace, signora Ministra, ha la possibilità di essere migliorato e non sono soltanto da una parte dell'Emiciclo coloro che possono migliorarlo. *(Applausi)*.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, intervengo in dissenso, ma il mio dissenso non è tanto rispetto all'emendamento di specie, non me ne voglia il collega De Cristofaro. Il mio è un dissenso più generale rispetto al clima, al contesto e al testo. Io credo che in questa discussione non stiamo dando una bella immagine del nostro Parlamento e temo che i cittadini italiani lo puniranno con un altissimo astensionismo e ognuno di noi si dovrà prendere le proprie responsabilità, se il partito più grande in Italia continuerà a essere il partito dell'astensione.

Signora Presidente, noi stiamo discutendo della regola dello scioglimento delle Camere da parte del Presidente, ma la mia preoccupazione è più grande.

La mia preoccupazione è che il messaggio che stiamo facendo passare ai cittadini italiani è che il Parlamento si possa sciogliere per inutilità. Continuo, nei miei interventi, a ribadire quanto invece sia importante, come hanno sottolineato le opposizioni, salvaguardare le prerogative delle funzioni parlamentari e la dignità del Parlamento, riconoscere che nella nostra Repubblica parlamentare, se il Governo è ospite di quest'Aula, è perché in qualche modo sono i parlamentari che gli devono riconoscere la fiducia e devono esercitare l'iniziativa legislativa, della quale sono stati espropriati. (*Applausi*). Qui il tema dello scioglimento delle Camere non dipende dal *quorum*, ma dal senso che diamo alla funzione che ricopriamo.

È un problema non solo giuridico, ma anche culturale e di responsabilità che ciascuno di noi ha. Ringrazio il presidente Balboni per avermi risposto prima, anche se tardivamente, dicendo che appunto i Presidenti della Repubblica sono di tutti, a prescindere da chi li vota, ma chiedo alla maggioranza perché dobbiamo pensare che un *Premier*, un Presidente del Consiglio possa essere più legittimato dal voto diretto degli italiani e non riconosciamo la stessa democrazia e la stessa legittimazione ai parlamentari che sono stati eletti. Lei fa riferimento a una legge elettorale che verrà dopo, ma come si può pensare di mettere insieme, nel momento in cui andiamo a votare, con i tempi contingentati che ci vengono dati, una riforma costituzionale sulla base di una riforma elettorale che oggi non esiste? È questo il dissenso, signor Presidente, non solo rispetto all'emendamento, ma rispetto al fatto che pensare che una maggioranza possa modificare da sola la Costituzione, il che è un errore grave e imperdonabile per tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1177, presentato dalla senatrice Musolino e da altri senatori, identico all'emendamento 3.1178, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1179, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1180.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.1181.

MARTON (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, facciamo una prova. Supponiamo che la riforma costituzionale così come l'avete immaginata vada a buon fine e che anche la legge elettorale che ci avete detto approverete con premio di maggioranza che inserirete in Costituzione vada a buon fine, con l'accordo, ovviamente, della sola maggioranza, perché noi non siamo d'accordo. Proiettiamoci quindi alle nuove elezioni, in cui ci sarà un Parlamento formato presumibilmente dal 55 per cento di parlamentari che sono stati eletti con la nuova legge elettorale e con una nuova Costituzione vigente. Il nuovo articolo 88 della Costituzione reciterà: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere», quindi quello che state sostenendo adesso è che il Presidente mantiene il potere di scioglimento delle Camere. Il secondo comma prevede che non possa esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto e quindi vi riferite alla modifica entrata in vigore allora, tramite l'articolo 7.

Provo a fare, in realtà, un collegamento un po' diverso e collego il nuovo articolo 88, quello nella cui prima parte sostenete che rimangano i poteri del Presidente della Repubblica, con l'articolo 89 della Costituzione che sarà vigente in futuro. Vado a leggere: «Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità».

Questo viene modificato ulteriormente. «Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri». Voi avete modificato anche questa parte, che sarà quindi vigente in maniera diversa.

Potrà succedere che nella prossima legislatura il Presidente della Repubblica si alzerà al mattino, come diceva prima il senatore Fina, e scioglierà le Camere, fregandosene bellamente di quello che diranno i Presidenti delle due Camere che saranno espressione della maggioranza uscita dalle elezioni. A questo punto immagino cosa succederà: applicherete ovviamente l'articolo 90 della Costituzione: «Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri». Succederà quindi che il potere del Presidente della Repubblica, che voi sostenete esistere, non esisterà nella realtà, perché, un secondo dopo che il Presidente della Repubblica andrà a sciogliere le Camere perché è impazzito, voi lo metterete in stato di accusa e avrete la maggioranza per farlo.

Allora di che cosa stiamo parlando? State mentendo agli elettori, perché non esiste che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere liberamente, come avete sostenuto fino ad ora; non esiste e non è scritto da nessuna parte. Vi invito a fermarvi. Fermatevi, perché state facendo una cosa obbrobriosa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1181, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «nuovo governo».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1182.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1183, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori, fino alle parole: «gli ultimi».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1184 a 3.1191.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1192, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, fino alle parole: «risulti comprovata».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.1193 e 3.1194.

Metto ai voti l'emendamento 3.1195, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1196, presentato dal senatore Crisanti e da altri senatori, fino alle parole: «con un voto».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1210 a 3.1201.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1202, presentato dalla senatrice Furlan e da altri senatori, fino alle parole: «con un voto».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.1203 a 3.1207.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1208, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1209.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1213, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1214.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1215, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alle parole: «dell'articolo 94».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1216.

Metto ai voti l'emendamento 3.1217, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1218, presentato dal senatore Irto e da altri senatori, fino alle parole: «con mozione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1219.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1220.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, vorrei sottolineare, come ha stigmatizzato poc'anzi il collega Lombardo, come questa riforma che sfregia la nostra Costituzione - anzi, come ho avuto occasione di dire in precedenza, le sferra un'autentica coltellata alla giugolare - stia passando davvero come se nulla fosse, nella distrazione generale (anzi, mi sembra addirittura nell'eccitazione che tra un'ora e mezza la seduta di Assemblea si chiuderà e i colleghi e le colleghe saranno finalmente liberi di andare via). Lo trovo davvero sconcertante, è una mancanza di rispetto verso il popolo italiano, verso le istituzioni e verso la Costituzione davvero inenarrabile, una cosa senza precedenti.

Prima sono state elencate le ore di discussione che hanno comportato i precedenti tentativi di modifica costituzionale e questa è la dimostrazione plastica della degenerazione che stiamo vivendo e del fatto che siamo già davvero a un livello bassissimo di rispetto delle Istituzioni e del nostro stesso ruolo. Lo sottolineo perché quello che state facendo, anche se continuate a negarlo, è togliere completamente ai parlamentari qualunque potere di rappresentanza e di autonomia. L'unica scelta che sarà lasciata ai parlamentari, infatti, sarà se seguire comunque il *Premier* eletto in qualunque circostanza, qualunque cosa accada, oppure determinare la propria morte politico-istituzionale, perché le Camere dovranno essere sciolte. Questa non è governabilità: è una rigidità pericolosissima questo accentramento di poteri nelle mani di una sola persona.

Invito i colleghi e le colleghe della maggioranza a riflettere, perché continuano a parlare di elezione come dell'unica benedizione - e noi siamo d'accordissimo - che consenta ad altri cittadini e cittadine di entrare in queste Aule o di legiferare. Faccio allora nuovamente presente, come ho già fatto in altre circostanze, che avete ben cinque Ministri nella vostra squadra di Governo che non sono mai stati eletti da nessuno, eppure legiferano attraverso i decreti-legge. (*Applausi*). Mentite quindi agli italiani, quando dite che soltanto il voto popolare può far governare questo Paese, che oggi è già governato da persone che non sono mai state elette.

Ribadisco oltretutto che la mordacchia che ci avete imposto è davvero una cosa indegna: non è possibile che siano concessi pochi minuti alle forze di opposizione per gridare il proprio disappunto contro questa mostruosità che state cercando di mettere a terra. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, anch'io riprendo l'ultimo passaggio della collega Maiorino. Credo anch'io che una riforma costituzionale così importante meritasse una discussione più ampia, con l'utilizzo del contingentamento e dei cosiddetti canguri in una fase successiva. Francamente io, come molti di voi sanno, sono un reduce della campagna del 2016, nel senso che all'epoca ero il Sottosegretario per le riforme costituzionali; quelle sedute di cui parlava il collega De Cristofaro credo di averle fatte tutte qui, in quest'Aula del Senato, nonostante fossi deputato all'epoca e mi sembrava una cosa normale, quando si mette mano a un pezzo della Costituzione così importante. Certo, nel 2016 erano molti di più gli articoli; ma le variazioni e le modifiche che stiamo deliberando in questo modo vanno a incidere in modo ugualmente importante, forse addirittura più importante, di quanto non succedesse nel 2016.

Ebbene, credo che sarebbe stato il caso di dare ampio agio a questa Camera di poter discutere, senza abbreviazioni regolamentari, pur legittime. Voglio quindi lasciare a verbale un mio disagio. Non credo che, quando si parla di una riforma costituzionale, si possa farla breve. Fa parte un po' del gioco; io mi rendo conto, essendo stato in maggioranza, che c'è una pressione a raggiungere l'obiettivo quanto prima possibile. Però se questo è concepibile su disegni di legge ordinari, quando si mette mano proprio al funzionamento e alle regole del gioco, che devono unire tutte le parti, non lo è. Si può dissentire nel merito delle questioni, ma si deve riconoscere tutti insieme come è fatto il campo di gioco, quali sono le regole del gioco, chi è l'arbitro. Quando si tratta di mettersi d'accordo su questo, credo che non ci sia limite di tempo che tenga.

Così come penso che sarebbe importantissimo porsi in un atteggiamento di ascolto più ampio. Devo dire che in parte l'atteggiamento di ascolto annunciato dalla ministra Casellati si è visto,

ma nella stragrande maggioranza dei casi purtroppo non lo abbiamo visto. Tant'è che appunto ci sembra che questo disegno di legge, alla fine, non ci consegni delle istituzioni meglio funzionanti e una meccanica del processo legislativo e della gestione del potere esecutivo più equilibrata, più efficace, più capace anche di dare risposte brevi e rapide davanti a un tempo che corre e che ci chiede di essere capaci di elaborare soluzioni molto più rapidamente, nel mondo globalizzato nel quale viviamo.

Io intervengo in particolare per annunciare il mio voto favorevole a un emendamento successivo a questo, che sarebbe però dichiarato decaduto se l'emendamento in votazione venisse approvato: quello che dice che, per poter sciogliere il Parlamento, il Presidente del Consiglio deve verificare che non ci sia un'altra possibilità di formare un Governo. Ora, in linea di principio io penso che questo, se vogliamo essere coerenti, non dovrebbe essere permesso mai. Il Presidente della Repubblica, in un sistema come quello disegnato dalla ministra Casellati, non dovrebbe essere coinvolto nello scioglimento. Se il Governo viene a mancare, essendo il Governo stato eletto con il Parlamento, dovrebbero andare via insieme.

Ma dato che, come sappiamo, in questo disegno di legge è previsto un Presidente del Consiglio di scorta, allora io credo che, quando questo Presidente del Consiglio di scorta deve essere individuato, debba stabilirlo il Parlamento. Tra l'altro, all'articolo 7 non si capisce bene in quale occasione questo nuovo Presidente del Consiglio viene nominato. L'articolo 7 dice che il Presidente della Repubblica può nominare un nuovo Presidente del Consiglio. Quando può? O deve o non deve. Se una maggioranza c'è, il Governo deve nascere. Questo emendamento va in quella direzione e quindi lo sosteniamo prima che sia ghigliottinato.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, ho dimenticato di dirlo prima: ieri c'era stato un paventato boicottaggio nei confronti del Gruppo delle Autonomie, perché si era rotto il microfono. Ringrazio gli addetti del Senato, che l'hanno riaggiustato in tempi rapidissimi; c'è un'efficienza straordinaria, che va sottolineata. (*Applausi*).

Riprendo quello che ha detto il collega Scalfarotto, perché effettivamente questo emendamento che andiamo a discutere e, probabilmente, a vederci bocciato è migliorativo del testo proposto.

Io vorrei rifarmi ad una citazione di Massimo d'Azeglio, un politico italiano vissuto tra il 1798 e il 1866, che è stato senatore quando senatori a vita erano Manzoni e Carducci, giusto per citare due esempi particolari di senatori a vita di alto profilo. Sì, va bene, era il Senato del Regno, ma sempre senatori a vita erano. Massimo d'Azeglio diceva che l'assoluto è il peggior nemico della buona politica, come l'assenza dell'aspettare è la sua più fedele alleata. Questo porsi in maniera assoluta a difendere un testo blindato è evidentemente in contrasto con questa massima di Massimo d'Azeglio, che io ovviamente condivido in pieno.

Quanto all'aspettare, perché adesso si aspetterà, io confido che questa attesa al *post* elezioni europee consenta qualche ripensamento rispetto al testo di questo provvedimento. Avremo alcuni giorni e sicuramente ci sarà modo di riflettere, anche da parte della maggioranza, e valutare se ci sono degli aggiustamenti da apportare.

Mi sento di dire che questa attesa, che è necessaria, potrà, se la maggioranza vorrà, essere usata per migliorare questo testo. Questa attesa è stata provocata dall'opposizione, grazie ai suoi numerosissimi emendamenti, che hanno portato a fare l'accordo per cui i lavori terminano stasera. È assolutamente necessario, lo ripeto, che parliamo, ci confrontiamo e ci diamo la possibilità di intervenire su questo testo. Sono convinto, infatti, che questo testo sia migliorabile anche nell'ottica della maggioranza. Non è migliorabile solo nell'ottica dell'opposizione, che peraltro ha anche visioni abbastanza diverse al suo interno.

La maggioranza è riuscita a compattarsi, ma non è perché si è compattata che allora bisogna rimanere fermi. Cerchiamo di fare il bene del Paese, cerchiamo di fare il bene del popolo italiano e, se si devono aggiustare alcune cose che meritano di essere aggiustate, io confido che questa maggioranza abbia le capacità di farlo.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, siamo entrati nel vivo della riforma e noi, su questo tema, vogliamo essere molto chiari. Quando ci siamo presentati al confronto con il Governo abbiamo detto chiaramente che per noi questa era una riforma irricevibile, perché toccava il cuore dell'equilibrio dei poteri, andando a indebolire il Presidente della Repubblica.

Voi vi rincorrete in affermazioni in cui provate a giustificare il fatto che i poteri del Presidente della Repubblica non vengono toccati. In realtà, voi colpite al cuore quello che è il garante, l'arbitro della Costituzione, in un momento in cui i cambiamenti profondi nella società, come la transizione ecologica e digitale, polarizzano le società e c'è bisogno di garanti, di arbitri, ma anche di persone che tengano insieme il Paese e ne garantiscano la coesione sociale.

Lo dimostrano gli Stati Uniti, dove lo scontro fortissimo fra Biden e Trump ha dimostrato tutta la necessità di avere una figura in cui si riconoscano la maggioranza dei cittadini. Voi, invece, indebolite questa figura.

Quello che ci preoccupa di più, però, e lo voglio dire chiaramente in quest'Aula è la mancanza di un terreno comune, della capacità di definire delle regole condivise, non solo sulla Costituzione, ma anche nella gestione, nella conduzione di una riforma così importante. Si può fare tutto: si può discutere, si può litigare, ma non ci si può dividere sulle regole. *(Applausi)*. Nella discussione che facciamo, abbiamo bisogno di riconoscerci in un terreno comune.

Ha fatto bene prima il collega, presidente De Cristofaro, a ricordare la differenza rispetto a una riforma che noi abbiamo sostenuto ma che lui non ha sostenuto.

Il presidente De Cristofaro ha ricordato come in quell'occasione a fronte delle quattro sedute che voi ci avete concesso - uso questa parola - l'allora riforma Renzi, la riforma della Costituzione, ebbe ben otto sedute di discussione e 15 sedute aggiuntive. *(Applausi)*. Il contingentamento e il canguro ci furono, come avete ricordato voi, ma furono applicati solo dopo ben dieci sedute. *(Applausi)*. Voi invece avete fatto subito ricorso a questo strumento. Questo dà il senso di come voi in qualche modo interpretate quello che è il punto fondamentale, il rispetto delle regole.

Ebbene su questo punto voglio essere molto chiaro. Chi mi conosce, lo sa, vengo dalla carriera diplomatica, sono persona mite, in politica, anche nei momenti più duri, provo prima a sorridere. Penso infatti che la gentilezza nelle parole e nei comportamenti sia sempre il modo migliore di interpretare la politica. Ci sono però tentativi come il vostro di comprimere il dibattito, di arrivare financo a inserire nel computo del tempo a disposizione gli interventi sull'ordine dei lavori, che sono inaccettabili. *(Applausi)*. Dunque davanti a una maggioranza sorda, davanti all'incapacità di trovare un terreno comune, io penso che si possa dare un messaggio, un segnale, un simbolo nei confronti di una regola che abbiamo sempre rispettato tutti qua dentro. E quindi con il gesto, che certo non ha a che fare con la violenza verbale o fisica, di togliersi la giacca *(Il senatore Alfieri e alcuni senatori si tolgono la giacca)* vogliamo dimostrare che voi da questo punto di vista avete solo da imparare da chi ha sempre rispettato le regole, quelle del gioco... *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,37).

La seduta è ripresa. Colleghi, vi invito a riprendere posto.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.1220, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole: «a maggioranza dei».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.1221.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1222.

SIRONI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, in queste lunghe, frustranti giornate in cui siamo inchiodati in quest'Aula a fare questo esercizio di resistenza, alla fine ho fatto una riflessione, in particolare quando arriviamo a valutare gli emendamenti sulla composizione del Parlamento e sul legame tra Presidente del Consiglio e Parlamento.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,40)

(Segue SIRONI). Fondamentalmente, si vuole istituzionalizzare una situazione che già di fatto è così, nel senso che, sulla base di un contratto sinallagmatico tra le forze di maggioranza, tale per cui io do una cosa a te e tu in cambio dai una cosa a me, tutti siamo legati a doppio filo al Presidente del Consiglio per garantire la tenuta di questo Governo. Con questa riforma, si vuole vincolare istituzionalmente la maggioranza del Parlamento al Presidente del Consiglio, che può decidere se, come e quando sciogliere le Camere e mandare tutti a casa.

A questo punto vi chiedo: collegato con il premio di maggioranza, quindi, il Presidente del Consiglio avrà i propri parlamentari, che potranno - come ora - vincere tutte le votazioni; a questo punto, a cosa serve il Parlamento? Qual è il ruolo dei parlamentari? Non serve assolutamente a nulla, quindi suggerisco alla maggioranza di riflettere se in questa riforma non sia addirittura il caso di eliminarlo, il Parlamento, perché i parlamentari non serviranno a nulla. *(Applausi)*.

Il Presidente del Consiglio si crea i propri uffici tecnici e governa per cinque anni da solo, perché non ha bisogno di sentire nessuno e non ha bisogno dell'appoggio di nessuno, quindi è assolutamente un uomo o una donna solo al comando e il Parlamento, con questa riforma, diventa totalmente inutile, come lo è oggi. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, penso che la senatrice Sironi abbia perfettamente ragione, nel senso che c'è da porsi perlomeno il problema su cosa bisognerà fare di questo Parlamento.

Ribadisco quello che ho detto prima, cioè che adesso ci sono alcuni giorni su cui riflettere. Qui richiamerei un episodio storico interessante soprattutto in questo edificio, che ricordo essere stato per decenni proprietà del Vaticano, che vi aveva stabilito la sede della polizia vaticana, da cui Madama, come viene chiamata oggi la polizia municipale: ricordo che nel 1294 il papa Celestino V fece il gran rifiuto, abdicò e venne sostituito da Bonifacio VIII. Ebbene, si dice che Bonifacio VIII, il cardinal Caetani, prima che Celestino V si dimettesse, avesse trovato un marchingegno per cui, attraverso dei sistemi a tubo, faceva pervenire a Celestino V, mentre dormiva nel suo letto, delle voci che sembrava venissero dall'aldilà e pare che fosse lo stesso Caetani a dire: «Celestino, dimettiti, Celestino!». E lui, convinto che fosse Dio, alla fine si dimise e il cardinal Caetani divenne Papa Bonifacio VIII, che era tutta di tutt'altra pasta, però ricordo che inventò il primo Giubileo nel 1300, quindi diede il via alla vocazione turistica di Roma, che è quello che la tiene ancora in vita. Bonifacio VIII ha quindi avuto la sua ragione storica per diventare Papa.

Ma perché dico questo? Perché adesso ci sono alcuni giorni e hai visto mai che nelle orecchie del presidente Balboni o della ministra Casellati che dormono non arrivi una voce dall'alto che dica «Pentitevi, fate qualcosa di meglio!»: questa è l'unica cosa in cui possiamo sperare perché questo testo venga migliorato. *(Applausi)*.

Omissis

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 935 e 830

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1222, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

LOREFICE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, onde evitare di continuare a far perdere tempo a noi parlamentari, che dovremmo trovare soluzioni per i cittadini, intervengo sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 92, e possibilmente, a seguito di quello che andrò a esporre, chiederò anche, per il suo tramite, il voto in Aula. Approfito della presenza in Aula dei ministri Alberti Casellati e Calderoli. Voglio ricordare un fatto preciso, a proposito del quale farò una citazione, Presidente. Ricordiamo tutti un testo di Leonardo Sciascia del 1961, «Il giorno della civetta». In quel caso c'è stato un celeberrimo scambio tra il capitano dei Carabinieri e il boss della zona, che ha definito, secondo una scala, gli uomini in cinque classi: uomini, mezzi uomini e via dicendo, e comunque l'ultimo era - non so se è pertinente per quest'Aula - un quaquaraquà dal punto di vista politico. Non voglio essere eccessivamente offensivo. *(Applausi)*.

L'8 marzo 2023 ribadisco, per il suo tramite, Presidente, che è stata mortificata l'Aula e il ruolo dei senatori. Mi riferisco all'inserimento, in base all'articolo 81, di un disegno di legge sulla riforma, il testo unico sulle isole minori. Qua dentro c'è il presidente Romeo, che ha preso un impegno pubblico, suffragato dal Ministro di riferimento, per la procedura accelerata d'urgenza, in quanto il disegno di legge era stato approvato nella scorsa legislatura. In quest'Aula il

Presidente di turno ha avallato la richiesta del presidente Romeo, che ha sovvertito l'inserimento nella Conferenza dei Capigruppo; 8 marzo 2023, in quest'Aula.

Pertanto, Presidente, nella qualità che lei ricopre, riferisco che hanno fatto fare la figura del quaquaraquà al Presidente proponente, perché l'impegno del Governo era di portare in Aula quel disegno di legge nel giro di poche settimane. *(Applausi)*. Voi dei problemi degli isolani e delle isole minori italiane ve ne fregate. Pertanto vi chiedo in virtù di questo. E poi il ministro Calderoli, ai primi di gennaio di quest'anno, è stato chiamato a rispondere in Aula. Anche in questo caso Calderoli ha detto: «Da qui a pochi giorni avrete già pronto il disegno di legge di iniziativa governativa».

Voi continuate a far calpestare il ruolo dei parlamentari e dei senatori in maniera, dal nostro punto di vista, indegno.

Pertanto, signor Presidente, chiedo, per il suo tramite, di reinserire in calendario quel disegno di legge, in virtù dell'articolo 81 del nostro Regolamento, con procedura d'urgenza. Utilizziamo il ruolo che abbiamo per risolvere i problemi dei cittadini. Gli isolani, le isole minori italiane, non sono un orpello. È stata una presa in giro. E ci sono tanto di prove: dall'8 marzo 2023 ad oggi soltanto chiacchiere. Due Ministri della Repubblica che prendono in giro gli italiani. Noi non ce lo possiamo permettere.

Signor Presidente, chiudiamo questa pantomima. Io la invito ad adoperarsi per l'inserimento urgente di quell'argomento all'ordine del giorno. A breve gli italiani ci verranno a giudicare con il voto alle elezioni europee e avranno elementi in più per valutare chi votare e chi no.

Chiedo, quindi, ai Capigruppo delle altre opposizioni di esprimersi: se per loro è più urgente trattare un disegno di legge in via prioritaria e d'urgenza o continuare a trattare questo obbrobrio normativo, che offende l'Italia e la Costituzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Loreface, è compito della Conferenza dei Capigruppo trattare l'argomento di cui ha trattato lei in questo momento. Quindi, chieda eventualmente al suo Capogruppo di portare tale punto in Conferenza dei Capigruppo.

MALPEZZI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché ho una curiosità. I due posti aggiuntivi sono posti che servono al Governo o sono posti per i senatori? Se sono posti del Governo, a quel punto i due colleghi si devono alzare.

PRESIDENTE. Sono posti per i senatori.

MALPEZZI (PD-IDP). Se sono posti per i senatori, allora noi chiediamo che, al posto del collega De Carlo, che io gradisco vedere di fronte e non di spalle, sieda un collega dell'opposizione. A meno che il collega De Carlo non sia entrato all'opposizione, ritengo vi sia una mancanza di simmetria. Non è una mancanza di rispetto nei confronti del collega De Carlo, che, lo ripeto, gradisco vedere sempre dall'altro lato dell'emiciclo.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Malpezzi ed invito i colleghi ad aiutare la Presidenza a mantenere l'ordine.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MAGNI (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Magni, non l'avevo vista. Anullo la votazione. *(Vivaci commenti)*.

Colleghi, è inutile sbraitare come al bar. *(Vivaci commenti del senatore De Cristofaro)*. Senatore De Cristofaro, la prego di utilizzare delle terminologie atte a quest'Aula, altrimenti la invito ad uscire. Se utilizza terminologie non atte a quest'Aula, devo invitarla ad uscire.

Ha facoltà di intervenire in dichiarazione di voto il senatore Magni.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, ora che ho la parola, intanto le ricordo che normalmente, visto che stiamo votando un articolo, si chiede chi interviene in dichiarazione di voto.

Detto questo, vorrei spiegare perché siamo contrari a questo articolo. Abbiamo cercato di spiegarlo, di scriverlo negli emendamenti che abbiamo presentato, ed io continuo a insistere su questo dato. Ovviamente, noi siamo di fronte al fatto che, in sostanza, stiamo costruendo un sistema in cui il potere è tutto in mano a una persona.

Quindi, si crea una questione, quella dei contropoteri e di creare le condizioni per cui ognuno abbia lo stesso peso, nel momento in cui, come ho sostenuto anche prima, è eletto

direttamente dal popolo. Si usa questa espressione, infatti, cercando populisticamente di descrivere l'elezione diretta del *Premier*.

Anche i senatori e i deputati dovrebbero essere eletti dal popolo; non si sa però con quale legge elettorale. Se, ad esempio, si tratta di una legge elettorale proporzionale, o di una legge elettorale proporzionale con preferenze; no, questo non si sa e non è dato sapere. Ci è dato solo sapere che c'è e volete mettere in Costituzione la presenza di un premio di maggioranza. Vi sciacquate poi la bocca dicendo che voi rispettate l'impostazione dei Padri costituenti. I Padri costituenti - vorrei ricordarlo a tutti - hanno fatto una Costituzione in cui prevedevano che questo Parlamento rappresentasse in modo proporzionale tutti i cittadini e le cittadine, tanto che hanno dato il voto a quelli cui invece era stato tolto o non era mai stato dato. Pensiamo ad esempio al voto alle donne e via dicendo.

In questo Paese la Costituzione italiana, che è nata dalla Resistenza e dalla lotta partigiana antifascista - sottolineo antifascista - è stata fatta e nello stesso tempo si sono preoccupati di fare in modo che tutte le opinioni fossero rappresentate, cosa che voi state negando.

Voi state riducendo in modo discrezionale la questione democratica, le possibilità di partecipare. State riducendo la possibilità, ammesso che io possa essere rieletto, di avere lo stesso peso di un altro, che magari viene eletto per trascinamento perché è in maggioranza. Mi dovete spiegare se questa è democrazia.

Come ho già detto prima, il vizio di pensare che la scorciatoia sia quella di semplificare la democrazia è preoccupante. Siamo seri tra di noi: in tutti i Paesi, visto che è stata più volte sottoposta la questione (a me non fa né caldo né freddo se uno mi dice che Putin ha nominato i senatori a vita perché non è mai stato mio amico; quindi gli amici stanno nella parte della maggioranza, gli alleati di Putin stanno dalla parte della maggioranza)... (*Commenti*). Sì, esatto, perché avete in alcuni casi addirittura fatto il gemellaggio tra i partiti che stanno in maggioranza. Avete dichiarato voi che Putin era un grande statista e non questa parte. In sostanza questo dato non viene da noi, guardatelo voi. Voglio però soffermarmi sul fatto che in tutti i Paesi dove c'è autoritarismo c'è la concentrazione del potere nelle mani di un uomo solo. Guardiamo cosa succede in Ungheria. In questi Paesi si interviene a limitare la stampa, la giustizia; è tutto in mano a un solo personaggio, con una riduzione della democrazia e la presenza di un sistema autoritario.

Vorrei evitare di vivere in un Paese in cui, a settantasette anni mi si limitasse la possibilità di dire quello che penso, di muovermi in modo rispettoso delle leggi, ma nello stesso tempo in modo democratico, potendo esprimere le mie opinioni senza avere timore di essere incarcerato. (*Applausi*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, questo articolo trasforma il Presidente della Repubblica da figura di garanzia a notaio espressione di una parte politica. Per noi delle minoranze linguistiche questo è il punto più dolente della riforma. Nel loro ruolo di garanti della Carta costituzionale, i Presidenti della Repubblica si sono più volte dimostrati importanti difensori delle minoranze linguistiche. Penso agli anni nei quali le autonomie speciali sono state messe sotto attacco o a quei Governi che non mostravano troppa simpatia per la minoranza di lingua tedesca. In tutte queste circostanze la Presidenza della Repubblica ha giocato un ruolo importante nel richiamare gli Esecutivi ai loro doveri costituzionali e al rispetto degli accordi internazionali che sono alla base della nostra autonomia.

Un Presidente con poteri limitati e che, con ogni probabilità, sarà individuato tra le figure di stretta vicinanza del Presidente del Consiglio, perché non avrà bisogno del voto delle opposizioni per essere eletto, cessa di essere una figura terza. Diventa a tutti gli effetti una figura ombra del Presidente del Consiglio e quindi una figura che risponde a una logica politica di parte. Smetterà di essere una figura *super partes* di tutela dei principi costituzionali: un pericolo e una minaccia, perché un Paese non lo si governa solo con la forza della decisione, ma anche con quei contrappesi, con le figure terze, con le autorità di garanzia, che sono l'essenza stessa della democrazia. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, stiamo provando fin dall'inizio a spiegare che il nostro approccio su questo disegno di legge vuole essere il più possibile laico e il meno possibile ideologico. In conseguenza di questo, avevamo anche stabilito una modalità sulla base della

quale il nostro voto sui vari articoli si sarebbe voluto attenere il più possibile al merito delle questioni, rimandando la valutazione di carattere politico più generale al termine del nostro lavoro.

Ciò non è stato reso possibile sull'articolo 1 per le note vicende di cui abbiamo abbondantemente discusso ieri e sulle quali non torno, anche perché prendo atto positivamente della decisione del Presidente del Senato di investire l'Ufficio di Presidenza di tutto ciò. Tutto questo invece rimanda all'esigenza di dover affrontare il voto dell'articolo 3, in considerazione del fatto che abbiamo votato a favore dell'articolo 2, essendo stato un recepimento di una nostra proposta in sede di Commissione, in un quadro più sistemico, perché inevitabilmente, nel momento in cui si affronta il potere del Presidente della Repubblica, questo non può che tenere conto di un quadro d'insieme. Quest'ultimo rischia di confermare l'elemento di confusione a cui abbiamo cercato di fare riferimento nel corso di queste discussioni. Rimando a tal proposito, ancora una volta, all'intervento del senatore Renzi di ieri, perché la maggioranza, nel tentativo di venire incontro o di rispondere inconsciamente, surrettiziamente, inconsapevolmente alle preoccupazioni della opposizione circa la natura e il potere del Presidente della Repubblica, ha pensato di rispondere, tra l'altro con un pregevole lavoro del senatore Pera di cui voglio dare atto, con un articolo successivo, in cui gli atti e le controfirme del Presidente della Repubblica vanno nella direzione di un potenziamento.

Quindi, qui ci troviamo in una sorta di sbilanciamento. Con un articolo, i poteri del Presidente della Repubblica vengono ridotti, con l'altro, su un altro versante, i poteri del Presidente della Repubblica vengono aumentati e la bilancia comunque la si veda è fuori asse. È inevitabile che questo sia considerato dal punto di vista oggettivo, ma mi richiamo ancora una volta all'autorevole - e sotto questo aspetto condivisibile - intervento del senatore Pera in discussione generale. Il senatore è venuto a dirci che non tutto può essere rimandato alla legge elettorale; noi abbiamo presentato un ordine del giorno in cui ponevamo questo tema come un elemento discriminante e la maggioranza ha ritenuto di bocciare questo nostro ordine del giorno. Il senatore Pera ha messo in fila una serie di questioni che sono oggettivamente piombo all'interno della prosecuzione di questa riforma: la questione del voto degli italiani all'estero; il tema della possibile discrasia tra il voto alla Camera e il voto del Senato, mantenendo l'impianto diverso tra Camera e Senato sul premio di maggioranza (nazionale alla Camera e regionale al Senato), circostanza che ha già ampiamente creato problemi in passato, e modalità con la quale il premio di maggioranza si va a configurare.

Queste cose sono tutte impregiudicate, sono ancora tutte aperte, sono ancora tutte da sciogliere, però si è partiti dal Presidente della Repubblica; cioè, anziché affrontare e risolvere queste problematiche che darebbero un elemento di organicità, si parte da una diminuzione dei poteri della più alta magistratura del nostro Paese. Questo non significa che non si possano mettere in discussione il ruolo, la natura e la funzione del Presidente della Repubblica, perché il Presidente della Repubblica in Germania ha una funzione e un equilibrio e in Francia ne ha tutt'altro, così come in Austria, dove ha addirittura un ruolo di garanzia e viene eletto direttamente dai cittadini. In quei contesti, però, c'è un elemento di organicità che consente di affrontare anche una possibile riforma dell'istituto della Presidenza della Repubblica. In questo caso, invece, si parte da questo punto di vista, colpendo la Presidenza Repubblica e lasciando aperto tutto il resto. È una cambiale in bianco che non ci sentiamo di dovervi dare. (*Applausi*).

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, io riprenderei da una questione che è rimasta in sospeso, da una domanda a cui io non credo che questa maggioranza sia in grado di rispondere, posta poco fa dalla mia collega Sironi. Si sta disegnando un Parlamento eletto a maggioranza, a strascico di una sola persona: il Capo del Governo eletto; considerate, peraltro, che non per caso si chiama Capo del Governo, che è un potere, mentre il Parlamento dovrebbe esercitarne un altro, quindi c'è già una commistione, davvero quantomeno segno della vostra imperizia costituzionale. Il Parlamento viene eletto a maggioranza, a strascico di una sola persona, il Capo del Governo; se il Parlamento osa sfiduciare questa persona eletta, il Parlamento segna anche la propria data di morte, perché si scioglie. In qualunque momento, il Presidente del Consiglio eletto, il Capo del Governo eletto ha il potere, dimettendosi (voi scrivete che "può proporre", ma quindi è un potere enorme quello che ha), di determinare la fine del Parlamento. Qual è la funzione di questo Parlamento? A cosa serve un Parlamento siffatto? Qual è l'indipendenza e l'autonomia di pensiero di chi, certamente eletto dal popolo, ma sicuramente non con le preferenze (perché vorrò vedere se davvero metterete nella legge elettorale le

preferenze), entra in queste Aule? In che modo è autonomo, indipendente e rappresenta il popolo? È evidente, rispondo io alla collega Sironi: non serve a nulla, sarà una squadra di *cheerleader* del Capo del Governo.

Ma c'è di più. Al Presidente della Repubblica togliete il potere di scioglimento delle Camere, il potere di nomina del Presidente del Consiglio e, davvero per *surplus* di spregio, avete tolto anche la possibilità di nominare i senatori a vita. Cosa rimane a fare il Presidente della Repubblica? Cosa arbitra? Andrà ad arbitrare le partite di calcio la domenica, perché qui non servirà più a niente. Davvero avete la faccia di bronzo di mentire palesemente alle persone, perché la verità è che avete in spregio la democrazia e la partecipazione popolare. A voi piace soltanto la folla acclamante, magari possibilmente guardandola da un balcone, come ai vecchi tempi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, le chiedo di rivolgersi alla Presidenza, perché di solito l'intervento è alla Presidenza.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, mi rivolgerò a lei e per il suo tramite dico loro che apprezzano certamente le folle acclamanti, ma non quelle partecipanti, non quelle partecipanti, perché è così sì che si innerva e si vivifica alla democrazia. Avete bocciato tutti gli emendamenti che rafforzavano lo strumento del *referendum* e delle leggi di iniziativa popolare. Questo significa volere la partecipazione delle persone, avere rispetto del popolo, che a voi manca completamente.

Siccome ho deciso in corso d'opera che farò una mia battaglia per difendere e tutelare il buon nome dei costituzionalisti che rischiano di essere infangati, li menzionerò uno per uno. Voglio qui citare Enzo Cheli, già vice presidente della Corte costituzionale, che ci spiega cos'è e qual è il cuore di questa riforma: «In realtà, a ben guardare, questa riforma - che non è affatto, come il Governo afferma, limitata dal momento che viene a colpire il cuore del nostro governo parlamentare - sembra porsi come obiettivo primario, forse più che l'efficienza del Governo (che già oggi dispone di poteri adeguati e di una forza talvolta eccessiva), il conseguimento di una vittoria culturale di portata storica diretta a cancellare l'originaria ispirazione fondativa del nostro impianto repubblicano. Ispirazione che, nel clima politico e culturale europeo e mondiale che si respirava nel secondo dopoguerra in antitesi con i regimi autoritari che avevano condotto alla guerra, si riassume nella visione di una democrazia a potere diffuso che collocava al centro della Costituzione non lo Stato e i suoi poteri, ma la persona e le sue libertà e che, di conseguenza, per garantire il pluralismo politico ed il garantismo istituzionale, collocava il Parlamento in posizione centrale. Rispetto a questo quadro introdurre, come oggi si vuol fare, l'elezione popolare diretta della persona investita della guida del potere esecutivo non significa quindi tanto riformare quanto ribaltare uno dei criteri ispiratori di base del nostro modello costituzionale, un modello che ha inteso in primo luogo evitare il primato dell'Esecutivo fondato sulla concentrazione del potere nelle mani di un solo organo o di una sola persona (...). Se questo disegno di legge che il Governo persegue con tanta tenacia condurrà alla fine» - qui c'è una profezia e credo che vi convenga ascoltarla, perché non la faccio io, ma la fa qualcuno che di democrazia e di Costituzione ne capisce - «come oggi si pensa, alla prova referendaria, la divisione di fondo che verrà ad emergere nel nostro Paese non sarà, dunque, quella tra chi vuole e chi non vuole le riforme costituzionali (perché tutti vogliamo riforme costituzionali in grado di migliorare la funzionalità del nostro governo parlamentare), bensì tra chi vuole una riforma orientata a ribaltare l'ispirazione originaria della Costituzione vigente e chi vuole, invece, con la riforma, conservare le basi del modello democratico su cui la nostra Repubblica è stata fondata».

A questo andate incontro. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel corso di questo reticente dibattito e confronto abbiamo capito perché tanta difficoltà da parte dei senatori di maggioranza nell'entrare nel merito e nel risolvere quelle che sono oggettive contraddizioni o, peggio, insostenibili torsioni del nostro modello democratico. Abbiamo spiegato perché la riforma determina una concentrazione del potere in una sola carica che non ha eguali e non ha precedenti storici. Ma abbiamo anche insistito molto per far sì che ciascun senatore prendesse la parola, spiegasse, dicesse che in effetti sarebbe bene apportare questa correzione o quest'altra, e invece niente: sempre e soltanto il silenzio. La spiegazione, purtroppo - lo abbiamo detto - ha trovato conferma ogni giorno: è uno scambio consumato in una sede extraparlamentare che ha fatto sì che i paladini dell'autonomia differenziata non potessero intervenire, pur essendo

palesemente critici, per correggere le distorsioni più gravi, che non potessero far valere quei principi di ragionevolezza che pure a volte nei corridoi abbiamo sentito condividere.

Lo stesso copione lo abbiamo visto durante la discussione sull'autonomia differenziata: il principale partito di Governo non perdeva occasione di testimoniare il proprio imbarazzo e cercare in qualche misura di raccontare che quella riforma era stata corretta, era stata rivista, era stata mitigata, insomma che non c'era nessun rischio di vera autonomia. Ecco, noi oggi abbiamo capito anche perché c'è stato in questi lunghi mesi il silenzio dell'altra forza politica, fino ad ora messa un po' in un angolo. Abbiamo capito oggi che c'è stata in realtà, seppur a pochi giorni dalle elezioni, una estensione del patto: il patto è adesso a tre e comprende anche la riforma della magistratura.

C'è un qualche filo che lega queste tre riforme? C'è un qualche aspetto che le tiene insieme? C'è un qualche profilo politico e culturale che ne spiega la ragione e spiega perché alla fine questo compromesso non solo al ribasso, ma in danno del Paese, si è potuto realizzare? In realtà c'è, e lo abbiamo ascoltato anche nelle ultime ore. Il tratto comune a queste tre ipotesi di riforma è innanzitutto una insofferenza, un'ostilità, una avversione al pluralismo, che significa avversione alla separazione del potere. (*Applausi*). Tutte e tre le riforme sono tre modalità per concentrare il potere. Anche l'autonomia differenziata, onorevoli colleghi, è in realtà una forma di concentrazione del potere.

Nella riforma del premierato tutto si concentrerà nell'elezione del Presidente del Consiglio e il Parlamento sarà ad esso sottoposto. Con la riforma dell'autonomia differenziata, per come l'avete scritta, non sarà il Parlamento a determinare i livelli essenziali delle prestazioni; non sarà il Parlamento a stipulare con le Regioni le intese che poi dovranno essere formalizzate nella legge, ma lo farà un DPCM, cioè il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione; tutta la attuazione dell'autonomia differenziata avverrà tra esecutivi. Il Presidente del Consiglio deciderà se e quando consentire alla Lega di vedere attuata l'autonomia differenziata, perché l'autonomia differenziata che avete scritto dipenderà in tutto e per tutto dalla volontà del Presidente del Consiglio. Saranno i DPCM a decidere cosa trasferire, che cosa è il livello essenziale delle prestazioni, come si adeguano i livelli essenziali delle prestazioni. Questo perché il Parlamento per voi è un problema... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore, la prego di concludere.

GIORGIS (*PD-IDP*). Anche la riforma della magistratura è coerente, perché l'insofferenza verso ogni limite al potere si traduce sempre in un'insofferenza nei confronti del potere giudiziario, perché quest'ultimo rappresenta non soltanto il potere chiamato ad applicare la legge, ma anche il potere chiamato a porre un limite all'arbitrio e agli abusi del potere che la politica è naturalmente portata a compiere. L'intera impalcatura costituzionale si regge su questo grandissimo principio fondante: la separazione e la limitazione del potere, il che significa primazia del Parlamento, del pluralismo e dei diritti, e la netta separazione delle funzioni.

Voi, con queste tre riforme, state concentrando il potere in una sola figura e state cercando di sottoporre al potere politico anche il potere giudiziario. Questa è la vera ossessione che anima tutta la vostra azione. (*Applausi*).

IRTO (*PD-IDP*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ALBERTI CASELLATI, *ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1004, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «e dei referendum».

Non è approvata.

Risultano preclusi la restante parte e l'emendamento 4.1006.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1001.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, ritengo del tutto inutile continuare a parlare di emendamenti, quando mi pare che siano tutti bocciati da questa maggioranza.

Ormai, colleghi, si è capito che avete la fissa dell'uomo forte al potere e vi piace questo modello autoritario, che però non so come farà a piacere ad altri. Parlo a lei, Presidente, certo, e nell'esposizione mi rivolgo a lei, ma tramite lei mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza: non so come faccia la Lega a spiegare ai suoi elettori quello che sta succedendo, perché poi questo *Premier* non sappiamo neppure se e quali materie sarà disposto a cedere, però su questo se la vedranno i colleghi della Lega.

Adesso però, signor Presidente, non posso nascondere una profonda preoccupazione. Nei tanti interventi del ministro Casellati non ho sentito spendere parole sul problema che ho più volte sollevato: qui non si è parlato mai dello Stato di diritto. Questo silenzio, signor Presidente, comincia ad essere carico di significati ed è pieno di parole, perché dimostra un disprezzo per lo Stato di diritto, per le istituzioni democratiche, per la democrazia e per i cittadini. Credo quindi che questo Governo, signor Presidente, abbia quantomeno un dovere di verità, che significa che innanzi tutto deve spiegare ai cittadini cosa sta facendo. E basta con la presa in giro dell'elezione diretta, che non è che una minima parte di un provvedimento che invece sta creando una pericolosa deriva autoritaria.

Un altro dovere di verità è poi quello di spiegare ai cittadini e anche a noi parlamentari che ve lo stiamo chiedendo, colleghi, come pensate che questa riforma possa essere compatibile con i valori condivisi non soltanto a livello europeo. Come pensate che questa riforma possa considerarsi compatibile con i valori indicati nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea?

È inaccettabile, questo silenzio. State girando intorno a un problema che è unico ed è di democrazia. Vorrei allora che il Governo spendesse qualche parola su questo, ma soprattutto che ci dicesse se, una volta che non c'è più l'equilibrio tra i vari poteri, l'Italia la possiamo ancora considerare una Repubblica democratica. (*Applausi*). Possiamo considerarla democratica, se ci sarà un *Premier* che può mandare a casa il Parlamento e non potrà essere sfiduciato, se il Parlamento non torna a casa e non si torna al voto? Dateci queste risposte, Ministro: una sola risposta ci potrebbe essere sufficiente per aprire una riflessione, però su questi temi non si può rimanere in silenzio. (*Applausi*).

BALBONI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI, relatore. Signor Presidente, intervengo per far osservare all'Assemblea che l'emendamento 4.1001 e il successivo 4.1002 non hanno alcuna portata modificativa e, quindi, confermano il testo dell'articolo 4 proposto dalla maggioranza. Quindi, ringrazio i colleghi del MoVimento 5 Stelle, che, pur formulandolo in modo diverso, confermano esattamente che non è soggetta a controfirma tutta una serie di atti del Presidente della Repubblica. Semplicemente loro dicono che la controfirma è atto dovuto, nel caso del 4.1001 in relazione alla nomina del Presidente del Consiglio dei ministri e, nel caso del successivo emendamento 4.1002, in relazione alla nomina dei giudici della Corte costituzionale. Quindi, a proposito di atto dovuto, in questi emendamenti si parla proprio di atto dovuto.

Che si dica che l'atto non è soggetto a controfirma o che si dica che la controfirma è atto dovuto - mi rivolgo a lei, Presidente - credo che sia esattamente la stessa cosa. Quindi ringrazio il MoVimento 5 Stelle per aver espresso, seppur con una formulazione diversa, esattamente gli stessi contenuti proposti dalla maggioranza.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, io noto che questo è l'articolo 4, giusto? Noi abbiamo già votato a favore dell'articolo 2 e credo che voteremo a favore anche dell'articolo 4. Lo dico con soddisfazione, perché questo è un articolo pieno di buon senso, che mi sembra dica delle cose chiarificatrici che approfondiscono in modo pensato il ruolo del Presidente della Repubblica. Si dice che il Presidente della Repubblica - come sappiamo - è irresponsabile, per cui c'è sempre bisogno della controfirma. Però ci sono degli atti - diciamoci la verità - che promanano direttamente dalla volontà del Presidente della Repubblica, che sarà pure

irresponsabile in teoria, però *est modus in rebus*. Poi sui vari emendamenti ci asterremo, perché non hanno portata modificativa, come diceva il relatore Balboni.

Però approfitto di questo mio momento positivo nei confronti del lavoro della maggioranza per esprimere un enorme rammarico. Su alcune questioni si è ragionato. Ripeto che questo è il secondo articolo su quattro, quindi sul 50 per cento degli articoli che abbiamo trattato finora c'è stata un'apertura. Perché questa apertura si è voluto che fosse soltanto cosmetica? Perché il metodo del buonsenso, il metodo del contenuto, il metodo dell'ordine, dell'approfondimento, del chiarimento, dell'esplicitazione di prassi già consolidate che passano in Costituzione non lo si è applicato anche ad altre questioni, che sono veramente sostanziali?

Noi abbiamo ancora davanti una serie di problemi grandi come case. Si parla di un'elezione a suffragio universale e sappiamo che ci sono cinque milioni di connazionali all'estero che votano con un voto che non è proprio uguale a quello degli altri, ma fa eccezione all'articolo 48 della Costituzione, per il quale il voto deve essere personale ed uguale, libero e segreto. Sulla libertà e sulla segretezza del voto degli italiani all'estero abbiamo talvolta qualche dubbio. Sull'uguaglianza invece dubbi non ce ne sono. Gli italiani all'estero, per eleggere un parlamentare, devono essere tanti di più di quanti devono essere gli italiani per eleggere un parlamentare in Italia. Allora, questi cinque milioni di elettori all'estero saranno computati in base ad "uno vale uno" - come dicevano un tempo i colleghi del Movimento 5 Stelle - oppure saranno considerati persone che hanno soltanto un diritto di tribuna, come oggi?

Forse, noi dovremmo ragionare non più di voti, ma di seggi? Stabilire che è eletto direttamente Presidente del Consiglio chi ottiene più seggi? Allora, però, dovremmo capire qual è la legge elettorale che trasforma i voti in seggi, ma noi questo non lo sappiamo.

Quando ci siamo messi al tavolo, abbiamo individuato questioni come questa della controfirma del Presidente della Repubblica, che però è piccola cosa. Diciamo la verità: si tratta di decidere quando non ci sarà bisogno della controfirma, ma noi sappiamo che spesso la controfirma è atto dovuto. Quindi, è un elemento più estetico che sostanziale. Se, infatti, il Presidente della Repubblica decide alcune cose, in alcuni casi chi deve controfirmare è tenuto a controfirmare.

Nel confermare, ancora una volta, che noi come Gruppo eravamo aperti e desiderosi di un confronto; nel confermare che, quando questo confronto c'è stato e ha prodotto dei risultati, noi li apprezziamo, tant'è che votiamo a favore dell'articolo 4, pensiamo di dover lasciare agli atti di questo Senato che il fatto che la maggioranza abbia limitato la sua apertura solo a questioni estetiche e cosmetiche è veramente una grande occasione persa per il nostro Paese. *(Applausi)*.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, io sono un po' una mosca bianca in questo Senato, perché appartengo a una categoria professionale assolutamente sottorappresentata in politica. Io ho studiato Scienze forestali, sono un alberologo e qui ritengo di essere l'unico, mentre ci sono tantissimi avvocati.

Nella mia esperienza di amministratore pubblico, io ho potuto constatare in più occasioni che, quando gli avvocati mettono mano agli atti, normalmente li allungano. Quando io divenni sindaco della mia città, ritrovai 146 regolamenti elaborati da coloro che mi avevano preceduto, o meglio dai loro giuristi, che complicavano enormemente la vita agli uffici e mi premurai di farne sintesi, riducendoli a una ventina.

Qui io vorrei sottolineare che l'articolo 89 della Costituzione, che andiamo a modificare con questa proposta, è lungo sei righe, di cui tre nel primo capoverso e tre nel secondo. Invece, la proposta fatta nel documento è di undici righe. Io so per esperienza che, quando si allungano i testi di legge, si dà spazio agli avvocati per poter intentare cause.

In questo Senato oggi ci sono quarantatré avvocati. Sono di gran lunga la categoria più rappresentata e nulla mi toglie dalla testa che qui ci sia anche una certa componente mentale di vantaggio personale, o perlomeno di vantaggio per la categoria: complichiamo un po' le norme, che così lavoriamo tutti un po' meglio. Non credo che sia una cosa che corrisponda ai bisogni del nostro Paese.

Io sono convinto che dovremmo semplificare le norme e qui non lo stiamo facendo. Vorrei solo sottolinearlo e magari richiamare la maggioranza a un ripensamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1001, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1002.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Signor Presidente, intervengo solo per farle presente che il tema di cui stiamo discutendo, sostanzialmente, è una domanda. Che Aula è quella il cui destino viene messo nelle mani del potere esecutivo?

Che dignità c'è per una senatrice o un senatore nel sapere che, a seconda di quelli che saranno la sua scelta e il suo voto, potrà essere cacciato via dal *leader* e con il *leader*? Siete troppo bravi, troppo preparati, troppo attenti per non aver capito questo interrogativo di fondo; per non aver capito che non ci potrà mai essere in quest'Aula un confronto libero e sereno, una critica autentica, un contrasto, uno scontro in questo dibattito se noi, comunque, saremo sempre accompagnati dal pensiero che potremo restare qua solo finché lui o lei lo vorrà. (*Applausi*).

Colleghi, questo è il punto e questa è la domanda che noi vi poniamo. Noi staremo in quest'Aula solo fino a quando il *leader*, il *Premier* lo vorrà. Quando si stancherà di voi, il *Premier* vi cacerà via. (*Applausi*). Di questo dovete essere consapevoli! Un'Aula può essere contrappeso al potere esecutivo se è indipendente rispetto ad esso. Il potere esecutivo propone e l'Aula deve avere la forza e la dignità di poter dire no, questo io non te lo voto. (*Applausi*). Questo è essere senatori e senatrici. La forza di poter dire al *Premier* no, questo provvedimento noi non te lo votiamo e non la paura, il timore, quella condizione di subalternità che ci si infila nel cervello. Attenzione a non spingere troppo, senatore. Attenzione, a non spingere troppo, senatrice, perché, se spingi troppo, ti cacerò e ti rimanderò a casa. Questo è il Senato che volete! (*Applausi*). Questo è il Senato che volete! (*Applausi*).

E non è un caso che tutti i dittatori della storia - tutti - quando salgono al Governo perseguono un obiettivo solo. E quell'obiettivo è il Parlamento. Non è un caso che tutti i dittatori di tutto il mondo nella storia dell'uomo, quando salgono al potere, si prefiggono come primo obiettivo di svuotare, comprimere, condizionare, pressare e uccidere il pluralismo all'interno delle Aule parlamentari! (*Applausi*). Questo è il primo obiettivo di un dittatore. Dobbiamo imparare dalla storia. Dobbiamo fare attenzione perché qui siamo tutte persone perbene. Ma tra cinque o dieci anni, quando ci saranno i vostri figli, quando ci saranno i vostri nipoti, noi non sappiamo. Ci sarà la *leader*, può essere la vostra Giorgia (*Applausi*), ma può essere anche una persona che calpesterà i vostri diritti di senatori e di senatrici. (*Applausi*).

Noi dobbiamo fare attenzione, signori, e ve lo diciamo con il cuore in mano. Questa vostra riforma sta alterando gli equilibri tra potere esecutivo e potere legislativo, perché li lega entrambi al medesimo destino. (*Applausi*). E noi non possiamo avere lo stesso destino che ha il potere esecutivo, perché noi siamo popolo! Noi siamo popolo! (*Applausi*). Siamo i rappresentanti del popolo e per quanto lei possa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). ...continueremo ad essere i veri e autentici rappresentanti del popolo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiederei per favore a tutti di rispettare gli interventi dei colleghi, perché altrimenti non ha senso, veramente. (*Brusio*). Lo chiedo a tutti.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Signor Presidente, debbo dire che l'intervento del collega senatore Licheri, con la consueta *verve* e la passione che gli sono proprie - e credo che, indipendentemente dal merito delle questioni, vada sempre apprezzato e riconosciuto un collega che crede in quello che dice e ha passione nelle posizioni che esprime all'interno di quest'Aula - rimanda ad una questione non banale. Noi diamo una lettura un po' diversa e crediamo che bisogna sempre essere molto attenti a gridare "al lupo al lupo" rispetto al rischio dell'affermazione di una deriva totalitaria; non foss'altro per il fatto che, a furia di gridare "al lupo al lupo", alla fine le difese cadono e, quando le cose si realizzano davvero, non scattano più le necessarie barriere immunitarie.

Indipendentemente da queste che possono anche essere sfumature - a mio giudizio - il tema di fondo che ha posto il collega Licheri deve essere smontato da un'iniziativa della maggioranza. Questo è il punto politico: il senatore Licheri e altri pongono un tema sulla natura della libertà dell'esercizio del parlamentare, ora per allora. Questo, per la verità, è già stato sufficientemente conculcato dalla deriva personalistica e totalizzante interna a tutti i partiti,

nessuno escluso. Diceva De Gasperi, nel 1948, commentando l'articolo 49 della Costituzione, che, se vogliono vedere il livello di democrazia di una Nazione, dobbiamo andare a vedere il livello di democrazia dei partiti che rappresentano quella Nazione in un Parlamento e la modalità con la quale selezionano le persone che concorrono poi alle elezioni politiche o amministrative.

Guardate, colleghi, questo punto è stato irrisolto per cinquant'anni in questo Paese per motivi storici che qui non riprendo, perché li conosciamo tutti, sia di destra che di sinistra. Dopodiché è stato irrisolto dall'arrivo sulla scena dei partiti azienda e dei partiti personalistici. Guardate che, se noi non sciogliamo questo nodo - e voi avete la responsabilità di doverlo sciogliere, proprio per rispondere a questo tipo di sollecitazioni e, più in generale, per costruire un impianto che regga - noi rischiamo di trasferire sul piano dell'ingegneria costituzionale problemi che sono attinenti alla definizione dei processi politici. Aldo Moro insegnava che è sempre un errore trasferire sul piano della geometria istituzionale problemi che la politica non riesce a risolvere autonomamente, perché questo è uno dei problemi per i quali le riforme istituzionali ed elettorali nel nostro Paese hanno portato ad una sterilità. I processi politici non hanno saputo governare, affrontare e risolvere, nel caso specifico, il problema della democraticità della selezione della classe dirigente, oltre che il livello di accesso alla partecipazione e al concorso della vita democratica dei singoli cittadini.

Se, infatti, il cittadino X, appartenente ad una determinata Regione o abitante in un determinato Comune, decide di concorrere alla vita democratica ai sensi dell'articolo 49 della Costituzione, iscrivendosi ad un partito, cosa fa oggi, se trova le porte delle sezioni chiuse o si trova i *blog*, rispetto ai quali si può entrare soltanto accedendo in un certo modo, o se si trova a dover votare soltanto una lista bloccata, prendere o lasciare?

Questi elementi concorrono, signor Presidente, a rimandare a un elemento di fondo: voi oggi avete questo onere e questa responsabilità. Se lo lasciate cadere, non potrete poi lamentarvi se vi diranno le cose che avete ascoltato pochi minuti fa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1002, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1003, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1005.

MAGNI (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, vorrei sottolineare, come hanno fatto altri e come ho fatto anche io, un elemento importante sul terreno della domanda che veniva posta anche prima sulla libertà di una persona di decidere cosa fare. Questo problema riguarda la politica, ma vale in generale; ad esempio, nel mondo del lavoro, io ero e sono contro la modifica dello Statuto dei lavoratori in tema di licenziamento per giusta causa, perché se il lavoratore non ha il diritto di giustificarsi e quindi è il datore di lavoro a dover giustificare la mancanza, è in una posizione subalterna, il licenziamento viene monetizzato, può essere cacciato, quindi gli manca la libertà di esprimersi; se poi sciopera può essere licenziato, se chiede l'aumento di paga può essere estromesso. Tutto questo limita la libertà della persona.

Se in politica l'effetto è il trascinarsi ad opera del *Premier*, che può decidere se mandare a casa o meno i parlamentari, chiaramente è difficile che un parlamentare lo contesti. Questo succede anche nella vita politica dei partiti; io, infatti, ho sostenuto e sostengo che è necessario riflettere e ripristinare, ad esempio, il finanziamento pubblico ai partiti, che spesso ormai vivono delle rimesse dei parlamentari. Ognuno di noi assume dei collaboratori e se sono dei militanti politici penso che abbiano difficoltà a esprimere la propria opinione, perché se dissentono più volte da ciò che pensa Tino Magni, c'è un problema di fiducia, scatta un meccanismo per cui a quel punto lo si mette da parte. È una cosa semplicissima, più semplice di quanto si possa spiegare. Succede così. Allora il soggetto deve davvero sentirsi libero di esprimere una propria opinione, di giudicare e, quindi di fare un atto o un'azione; certo, con responsabilità, non perché non deve fare le cose per ripicca. Questo è il dato fondamentale. Occorre contribuire a costruire un processo politico che ribalti l'impostazione di cui ha appena parlato il senatore Enrico Borghi in materia di personalizzazione della politica. Infatti - parliamoci chiaro - purtroppo (perché la politica è il nostro mestiere) basta che uno parli bene, e se razzola male non fa niente.

Basta che parli bene, che sia in grado di essere - come si dice - trascinatore con le parole e poco con i fatti. Insisto che questo problema vuol dire affrontare i corpi intermedi della società; vuol dire costruire le casematte che stanno dentro la società, costruire momenti di discussione e consenso attraverso confronto, mediazione e non sopruso.

Per tale ragione continuiamo a sostenere che è sbagliata l'impostazione di questa riforma, anche perché c'è proprio un rifiuto a discutere nel merito, con un'ottica che, pur con un'alternatività, vada in questa direzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1005, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1007, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole: «Presidente del Consiglio».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.1008 a 4.1012.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1013, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alle parole: «scioglimento delle Camere».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.1014 a 4.1016.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1017, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole: «alle Camere e».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.1018 a 4.1029.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1030, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alle parole: «totale o».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.1031.

Metto ai voti l'articolo 4.

Senatore Scalfarotto, chiede di intervenire? Mi scusi, ma nessuno lo aveva chiesto.

Passiamo allora alla votazione dell'articolo 4.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, credo che non esista precedente - magari mi sbaglio - di una riforma costituzionale in cui un articolo passa senza che nessun Gruppo dichiari niente. Mi pare una sottovalutazione e anche una mancanza di rispetto nei confronti del testo. *(Applausi)*.

Visto che votiamo, credo sia il caso di assumerci la responsabilità e di spiegare, lasciandolo per iscritto, perché votiamo in un certo modo. Ho già avuto modo di dire in parte quale sarà il nostro orientamento e di spiegarlo, e lo ribadisco in questa sede. È una proposta che abbiamo accolto anche favorevolmente quando è stata presentata in Commissione. Ci sembra una giusta proposta che vada in una direzione assolutamente condivisibile. Ci sembra anche che quella irresponsabilità del Presidente della Repubblica di cui si parla nella Costituzione fosse un poco limitativa e anche molto formale e non davvero sostanziale. Sappiamo bene che il Presidente della Repubblica assume delle decisioni, che sono decisioni importanti, pesanti, alle quali il Paese guarda con estrema attenzione e gratitudine, perché i nostri Presidenti della Repubblica hanno dato sempre grande prova di essere persone del calibro necessario a ricoprire un incarico così alto. E, quindi, ci è sembrato molto giusto che il presidente Pera proponesse questo emendamento in Commissione e che il Governo lo facesse proprio. Lo abbiamo votato allora e lo votiamo anche adesso.

Bisogna riconoscere anche al proponente di questa norma che è stato anche una voce critica e indipendente. Abbiamo parlato dell'indipendenza dei parlamentari e della capacità di assumere anche posizioni non necessariamente allineate alla propria maggioranza. E credo che il senatore Pera ci abbia dato un esempio preclaro di questo atteggiamento e penso che di questo dobbiamo ringraziarlo tutti. Però peccato che tutta questa volontà di collaborare, tutta questa partecipazione e questo ascolto non si siano poi realizzati su questioni molto più importanti.

Ho già fatto riferimento prima ad alcune problematiche che ci sono, ma abbiamo ad esempio anche la questione degli italiani all'estero e c'è tutto il tema degli organi di garanzia e di come

essere sicuri che i pesi e contrappesi, i *check and balance* - come dicono gli anglosassoni - siano rispettati. In uno schema costituzionale nel quale Parlamento e Governo vengono eletti insieme, quella tradizionale dialettica che vediamo tra il Congresso americano e il Presidente degli Stati Uniti, o tra il Parlamento francese e il Presidente della Repubblica francese, in questo caso non ci sarà. Evidentemente la mancanza di questo rapporto dialettico tra legislativo ed esecutivo va blindata con delle norme che garantiscano che quegli organi, come la Presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale, che devono mantenere il bilanciamento delle garanzie, siano eletti e nominati nel modo più giusto. Guardate che Viktor Orbán ha trasformato la democrazia ungherese in una democrazia utilizzando le regole che c'erano. Nel momento in cui lui ha potuto nominare la Corte costituzionale, se ne viene fuori molto difficilmente: se approvi una legge incostituzionale, ma la Corte costituzionale l'hai nominata tu, è difficile che te la dichiari incostituzionale. (*Applausi*).

Il tema è che dobbiamo chiedere al Governo di utilizzare, se non in questa sede almeno nella prossima lettura, quello che mi consentirete di chiamare il metodo Pera, per andare a mettere le mani nei punti deboli di questa riforma per il bene del Paese.

Alla fine, quando si fanno le regole, si fanno soprattutto per il bene del Paese.

Annuncio quindi il nostro voto favorevole sull'articolo 4. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, da una parte, abbiamo il Senato e i senatori che stanno portando avanti un lavoro molto partecipato, un grande confronto; il tentativo con le proposte emendative di raddrizzare, di correggere o di frenare questa riforma; dall'altra parte, abbiamo una *Premier* che dice: voi lavorate e poi, se la riforma va o meno avanti, chi se ne importa, pazienza. Qui, signor Presidente, emerge tutta la presa in giro che si nasconde dietro questo provvedimento, ossia distogliere l'attenzione dai problemi veri del Paese e catalizzarla su una riforma che, se poi va avanti o meno, al vostro capo, a donna Giorgia, poco alla fine importa. Quindi ci chiediamo: ma di che cosa vi state preoccupando e occupando?

Signor Presidente, qui si racconta la storiella che si deve dare importanza alla volontà del popolo sovrano, e questo provvedimento è la risposta ai bisogni e alle preoccupazioni del popolo sovrano? Ma perché non vi occupate delle cose serie? Mi chiedo se i dati che leggete e i giornali che leggete siano quelli italiani. Parlate di povertà che diminuisce e di *export* che aumenta. Ma dove? Quando? Sarebbe stato bello vedere la stessa passione per argomenti come ridurre le liste d'attesa o sarebbe stato bello parlare seriamente di lavoro. (*Applausi*). Il lavoro che voi dite che sta aumentando è semplicemente il lavoro povero, il lavoro precario. Ci sono 3 milioni di italiani che rinunciano alle cure. Come si fa chiamare questa riforma madre di tutte le riforme? Questa riforma, insieme a quell'altro capolavoro dell'autonomia differenziata, segnerà la morte di tutte le riforme. Altro che madre!

Signor Presidente, tramite lei e la Ministra, chiedo veramente di osservare questa riforma da un'altra prospettiva, perché è necessario approfondire tutte le sue conseguenze. Con essa praticamente nessuno, neanche il Parlamento, potrà dare il suo contributo su temi controversi come il fine vita, come l'autodeterminazione delle donne.

Con una politica orientata alla "capocrazia", questo succederà, signor Presidente: per voi esiste solo un modo di vivere, il vostro, che ci riporterà al Medioevo e ai racconti dell'ancella.

Signor Presidente, il nostro voto è contrario. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, il nostro ovviamente sarà un voto contrario, come ha anticipato, in un ottimo italiano, la mia Capogruppo. (*Applausi*). È chiaro che il Presidente della Repubblica è stato un riferimento fondamentale e lo è per le Autonomie e abbiamo paura che la sua possibilità di intervento nella vita del Paese venga modificata.

Mentre si parlava qui, mi è venuto in mente l'affresco di Cesare Maccari che si trova nell'omonima sala Maccari, in questo Palazzo, che raffigura Cicerone, che dice a Catilina: «*Quousque tandem, Catilina, abutere patientia nostra?*». (*Applausi. Commenti*). È chiaro infatti che lì si vede la caratteristica del Parlamento, quando tutti si schierano: perché i senatori sono tutti schierati dietro Cicerone e Catilina è da solo dall'altra parte? Nel Senato romano, che non era a emiciclo, non si votava, ma ci si spostava dietro l'oratore che si riteneva corrispondente al proprio pensiero. Tutti si misero quindi dietro Cicerone, perché così funzionava allora.

E qual è oggi la figura di riferimento del panorama politico italiano che può coagulare il consenso di tutti i cittadini? Ovviamente, il Presidente della Repubblica, se agisce in maniera corretta, ma finora abbiamo avuto Presidenti della Repubblica che sono riusciti in questo intento.

Ribadisco allora ancora una volta la richiesta di pensarci, pensarci e pensarci: non è che questo a cui siamo arrivati sia il punto d'arrivo; si può migliorare il provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,13*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla parte seconda della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)

N.B. Per gli emendamenti già esaminati si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti, sedute nn. 192, 193 e 194.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: « o anche una sola di esse » sono soppresse.
2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: « salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura » sono sostituite dalle seguenti: « salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto ».

EMENDAMENTI

3.1000 (già 2.2)

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.1001 (già 2.1)

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Id. em. 3.1000

Sopprimere l'articolo.

3.1002

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Id. em. 3.1000

Sopprimere l'articolo.

3.1003 (già 2.7)

Verini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", con atto controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri".».

3.1005 (già 2.12)

D'Elia, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo la parola: "Presidenti" sono inserite le parole: "e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari"».

3.1006 (già 2.8)

Rossomando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi."».

3.1007 (già 2.9)

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1008 (già 2.21)

Losacco, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse."».

3.1009 (già 2.20)

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Id. em. 3.1008

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse."».

3.1010 (già 2.10)

Verducci, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", qualora risulti impossibile la formazione di una maggioranza in grado di accordare la fiducia al Governo."».

3.1011 (già 2.11)

Sensi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: "o anche una sola di esse" sono sostituite dalle parole: ", qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1012 (già 2.5)

Martella, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", qualora risulti impossibile la formazione di una maggioranza in grado di accordare la fiducia al Governo."».

3.1013 (già 2.6)

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1014 (già 2.3)

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.".

3.1015 (già 2.4)

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", con atto controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri."».

3.1016 (già 2.13)

Valente, Giorgis, Parrini, Meloni, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, risulti comprovata l'impossibilità di formare un Governo."».

3.1017 (già 2.14)

Lorenzin, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1018 (già 2.15)

Furlan, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione, approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi."».

3.1019 (già 2.17)

Rojc, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei due terzi."».

3.1020 (già 2.16)

Rando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1021 (già 2.18)

Crisanti, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1022 (già 2.19)

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Qualora il Governo si sia dimesso a seguito della revoca della fiducia, lo scioglimento può essere disposto solo qualora risulti comprovata, a seguito della consultazione dei gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo."».

3.1023

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sciogliere entrambe le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

3.1024

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Sost. id. em. 3.1023

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i presidenti delle Camere, scioglierle entrambe o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

3.1004 (già 2.2000/98)

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

- al comma 1, premettere il seguente: "01. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.1025

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sopprimere i commi 1 e 2.

3.1026

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Precluso

Sopprimere il comma 1.

3.1027 (già 2.2000/99)

Rossomando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sopprimere il comma 1 e al comma 2, sostituire le parole da: «secondo comma» fino alle parole: «atto dovuto» con le seguenti: «comma 1 dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: "i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica"».

3.1028 (già 2.2000/103)

Nicita, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: "e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari"».

3.1029 (già 2.2000/102)

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: ", i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica"».

3.1030 (già 2.2000/100)

Rojc, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»".

3.1031 (già 2.2000/101)

Rando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: «1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: "sentiti i loro Presidenti" sono inserite le seguenti: "e gli ex Presidenti della Repubblica"».

3.1032 (già 2.23)

Enrico Borghi, Musolino

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente: «All'articolo 88 della Costituzione il primo e secondo comma sono sostituiti dal seguente: "In caso di dimissioni, morte o impedimento permanente del Presidente del Consiglio dei ministri il Presidente della Repubblica scioglie le Camere"».

3.1033

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente: "Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica".

3.1034 (già 2.2000/3)

D'Elia, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

- **sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;**

- al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1035 (già 2.2000/4)

Delrio, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1036 (già 2.2000/5)

Fina, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1037 (già 2.2000/6)

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1038 (già 2.2000/8)

Furlan, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta».

3.1039 (già 2.2000/11)

Irto, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1040 (già 2.2000/9)

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».

3.1041 (già 2.2000/10)

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».

3.1042 (già 2.2000/7)

Franceschini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *sostituire il comma 1 con il seguente:*"1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1043

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: «o anche una sola di esse» sono sostituite dalle parole: «, a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1044

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: «o anche una sola di esse» sono sostituite dalle parole: «, a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1045

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, le parole: «o anche una sola di esse» sono sostituite dalle parole: «, a seguito della richiesta da parte di entrambe le Camere, con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1046

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1047

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1048

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1049

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1050

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1052

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1053

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, nel caso in cui essa sia nell'impossibilità di funzionare regolarmente.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1054

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) **sostituire il comma 1 con il seguente:** "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *sopprimere il comma 2.*

3.1055

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1056

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1058

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1060

Giorgis, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1061

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1062

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1065

Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1069

Giorgis, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «, qualora, entro novanta giorni dalle dimissioni del Governo, le Camere non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti"

3.1057

Franceschelli, Giorgis, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1059

Losacco, Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1063

Franceschini, Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1067

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1068

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1070

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1071

Furlan, Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1072

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1073

[Irto](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1074

[La](#)

[Marca](#), [Meloni](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1075

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La](#)

Marca, Lorenzin, Losacco, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1076

Bazoli, Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1077

Camusso, Valente, Giorgis, Meloni, Parrini, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1078

Crisanti, Giorgis, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* "1. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo.».";

b) *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1079

Sensi, Giorgis, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1080

Tajani, Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1081

Verducci, Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: "1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere.»";

b) al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1082 (già 2.24)

Delrio, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1083 (già 2.25)

Tajani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i tre quinti dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1084 (già 2.26)

Camusso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i tre quinti dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1085 (già 2.34)

Malpezzi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Al primo comma, dopo la parola: «Costituzione,» inserire le parole: «dopo la parola: "Presidenti" sono inserite le parole: "e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari" e».

3.1086 (già 2.36)

Casini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, risulti comprovata l'impossibilità di formare un Governo."».

3.1087 (già 2.37)

La

Marca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "A seguito delle dimissioni del Governo, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo se queste, entro novanta giorni, non abbiano accordato la fiducia a un nuovo Governo."».

3.1088 (già 2.35)

Franceschini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed è aggiunto il seguente periodo: "Il Presidente della Repubblica può altresì procedere allo scioglimento quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento."».

3.1089 (già 2.2000/29)

Martella, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1090 (già 2.2000/28)

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1091 (già 2.2000/27)

Malpezzi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1092 (già 2.2000/42)

Crisanti, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".

3.1093 (già 2.2000/43)

Casini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Crisanti, D'Eli a, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".

3.1094 (già 2.2000/44)

Camusso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Casini, Crisanti, D'Eli a, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".

3.1095 (già 2.2000/45)

Bazoli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Eli a, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1096 (già 2.2000/46)

Basso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Eli a, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1097 (già 2.2000/47)

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1098 (già 2.2000/48)

Zampa, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1099 (già 2.2000/49)

Zambito, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1100 (già 2.2000/50)

Verini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis.. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.1101 (già 2.2000/32)

Misiani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al comma 1 dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta".

3.1102 (già 2.2000/30)

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1103 (già 2.2000/35)

Rando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1104 (già 2.2000/33)

Nicita, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1105 (già 2.2000/38)

Sensi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".

3.1106 (già 2.2000/36)

Rojc, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1107 (già 2.2000/37)

Rossomando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1108 (già 2.2000/41)

Verducci, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1109 (già 2.2000/39)

Tajani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1110 (già 2.2000/40)

Valente, Giorgis, Parrini, Meloni, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1111 (già 2.2000/34)

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1112 (già 2.2000/31)

Mirabelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1113 (già 2.2000/17)

Martella, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3 apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1114 (già 2.2000/14)

Losacco, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".

3.1115 (già 2.2000/15)

Malpezzi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1116 (già 2.2000/12)

La Marca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1 inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1117 (già 2.2000/16)

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1118 (già 2.2000/13)

Lorenzin, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1119 (già 2.2000/18)

Sensi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".

3.1120 (già 2.2000/19)

Rossomando, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".

3.1121 (già 2.2000/20)

[Rojc](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".

3.1122 (già 2.2000/21)

[Rando](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

All'articolo 3 apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1123 (già 2.2000/22)

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1124 (già 2.2000/23)

Nicita, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1125 (già 2.2000/24)

Misiani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1126 (già 2.2000/25)

Mirabelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1127 (già 2.2000/26)

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica i e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.1128 (già 2.2000/80)

Zampa, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "**1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;**

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta".

3.1129 (già 2.2000/83)

Bazoli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1130 (già 2.2000/81)

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi"

3.1131 (già 2.2000/78)

Verini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1132 (già 2.2000/82)

Basso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1133 (già 2.2000/79)

Zambito, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1134 (già 2.2000/91)

Losacco, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, - sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".

3.1135 (già 2.2000/86)

Crisanti, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".

3.1136 (già 2.2000/84)

Camusso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1137 (già 2.2000/85)

Casini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1138 (già 2.2000/89)

Fina, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1139 (già 2.2000/87)

D'Elia, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1140 (già 2.2000/88)

Delrio, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1141 (già 2.2000/77)

[Verducci](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [R ossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1142 (già 2.2000/76)

[Valente](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [R ossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1143 (già 2.2000/75)

[Tajani](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [R ossomando](#), [Sensi](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1144 (già 2.2000/90)

[Valente](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La](#)

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".

3.1145 (già 2.2000/92)

La

Marca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".

3.1146 (già 2.2000/93)

Irto, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, La
Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1147 (già 2.2000/94)

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La
Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- *dopo il comma 1, inserire il seguente:* "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- *al comma 2, sostituire le parole:* "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" *con le seguenti:* "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1148 (già 2.2000/95)

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura"

3.1149 (già 2.2000/96)

Furlan, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1150 (già 2.2000/97)

Franceschini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1151 (già 2.2000/62)

Fina, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1152 (già 2.2000/60)

D'Elia, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1153 (già 2.2000/61)

Delrio, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1154 (già 2.2000/59)

Crisanti, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta".

3.1155 (già 2.2000/57)

Bazoli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1156 (già 2.2000/58)

Casini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'emendamento 2.2000, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1157 (già 2.2000/53)

Zambito, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta".

3.1158 (già 2.2000/51)

Verducci, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi".

3.1159 (già 2.2000/52)

Verini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti".

3.1160 (già 2.2000/56)

Basso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta".

3.1161 (già 2.2000/54)

Zampa, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1162 (già 2.2000/55)

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "costituisca atto dovuto" con le seguenti: "sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1163 (già 2.2000/65)

Valente, Giorgis, Parrini, Meloni, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1164 (già 2.2000/64)

Tajani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1165 (già 2.2000/63)

Sensi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo".

3.1166 (già 2.2000/66)

Losacco, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura".

3.1167 (già 2.2000/67)

Lorenzin, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura".

3.1168 (già 2.2000/68)

La Marca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura".

3.1169 (già 2.2000/69)

Irto, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura".

3.1170 (già 2.2000/70)

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura".

3.1171 (già 2.2000/71)

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura".

3.1172 (già 2.2000/72)

Furlan, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura".

3.1173 (già 2.2000/73)

Franceschini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura".

3.1174 (già 2.2000/74)

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

- dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Al primo comma dell'articolo 88 della Costituzione dopo le parole: «sentiti i loro Presidenti» sono inserite le seguenti: «, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e gli ex Presidenti della Repubblica»;

- al comma 2, sostituire le parole: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" con le seguenti: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura".

3.831

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 66 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Sui titoli di ammissione, le cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità, e ogni altra controversia concernente l'elezione del Presidente del Consiglio giudica la Corte costituzionale, nei casi e nei modi stabiliti dalla legge"».

3.1175 (già 2.43)

Zampa, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1176 (già 2.44)

Basso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i tre quinti dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere."».

3.1177

Musolino, Enrico Borghi, Scalfarotto (*)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.1178

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Id. em. 3.1177

Sopprimere il comma 2.

3.1179

Meloni, Giorgis, Parrini, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi mesi della legislatura» aggiungere «o salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».".

3.1180

Valente, Giorgis, Parrini, Meloni, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi mesi della legislatura» aggiungere «o salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».".

3.1181

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire il comma 2 con il seguente: "2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura» sono aggiunte le seguenti: «o salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo governo o salvo che sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi.»"

3.1182

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente: "2. Al secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, dopo le parole: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura » sono aggiunte le seguenti: « o salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo governo.»"

3.1183 (già 2.2000/104)

[Misiani](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dodici mesi della legislatura».

3.1184 (già 2.2000/105)

[Mirabelli](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi undici mesi della legislatura».

3.1185 (già 2.2000/106)

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Boccia](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Martella](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi dieci mesi della legislatura».

3.1186 (già 2.2000/107)

[Martella](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Basso](#), [Bazoli](#), [Boccia](#), [Camusso](#), [Casini](#), [Crisanti](#), [D'Elia](#), [Delrio](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Furlan](#), [Giacobbe](#), [Irto](#), [La Marca](#), [Lorenzin](#), [Losacco](#), [Malpezzi](#), [Manca](#), [Mirabelli](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Verducci](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi nove mesi della legislatura».

3.1187 (già 2.2000/108)

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi otto mesi della legislatura».

3.1188 (già 2.2000/109)

Malpezzi, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sette mesi della legislatura».

3.1189 (già 2.2000/111)

Losacco, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi cinque mesi della legislatura».

3.1190 (già 2.2000/112)

Lorenzin, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi quattro mesi della legislatura».

3.1191 (già 2.2000/113)

La

Marca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi tre mesi della legislatura».

3.1192 (già 2.2000/114)

Bazoli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» con le seguenti: «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1193 (già 2.2000/115)

Basso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata, a seguito di consultazioni con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1194 (già 2.2000/116)

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «salvo che a seguito delle dimissioni del Governo risulti comprovata l'impossibilità di formare un nuovo Governo».

3.1195 (già 2.2000/2)

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinto

Al comma 2 le parole: «le parole: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura" sono sostituite dalle seguenti: "salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" » *sono sostituite dalle seguenti:* «alle parole: "salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura" sono aggiunte le seguenti: "o salvo che lo scioglimento costituisca atto dovuto" ».

3.1196 (già 2.2000/119)

Crisanti, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta».

3.1210

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza assoluta».

3.1197 (già 2.2000/117)

Camusso, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» *con le seguenti:* «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1211

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1198 (già 2.2000/118)

Casini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1212

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1199 (già 2.2000/122)

Fina, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta».

3.1200 (già 2.2000/120)

D'Elia, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».

3.1201 (già 2.2000/121)

Delrio, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dalle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».

3.1202 (già 2.2000/125)

Furlan, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza assoluta».

3.1203 (già 2.2000/123)

Franceschelli, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei due terzi».

3.1204 (già 2.2000/124)

Franceschini, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto a maggioranza dei tre quinti».

3.1205 (già 2.2000/128)

Irto, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza assoluta».

3.1206 (già 2.2000/126)

Giacobbe, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi».

3.1207 (già 2.2000/127)

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «costituisca atto dovuto» con le seguenti: «sia stato richiesto dal Parlamento in seduta comune con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti».

3.1208

Alfieri, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, R ossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole "costituisca atto dovuto" con le seguenti "sia stato deliberato da entrambe le Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1209

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La

Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole "costituisca atto dovuto" con le seguenti "sia stato deliberato da entrambe le Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1213

Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, dopo le parole "atto dovuto" aggiungere le seguenti "a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei due terzi".

3.1214

Parrini, Giorgis, Meloni, Valente, Boccia, Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, dopo le parole "atto dovuto" aggiungere le seguenti "a seguito della richiesta delle Camere con un voto per appello nominale a maggioranza dei tre quinti".

3.1215

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2 dopo le parole: "atto dovuto" inserire le seguenti: "ai sensi dell'articolo 94 e salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura".

3.1216

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Al comma 2 dopo le parole: "atto dovuto" inserire le seguenti: "ai sensi dell'articolo 94".

3.1217

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: "atto dovuto" inserire le seguenti: "e salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura".

3.1218 (già 2.39)

Irto, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione, approvata in identico testo a maggioranza dei due terzi."».

3.1219 (già 2.41)

Misiani, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora entrambe le Camere ne facciano richiesta con mozione approvata in identico testo a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1220 (già 2.40)

Nicita, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei due terzi."».

3.1221 (già 2.42)

Fina, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Lo scioglimento deve essere sempre disposto qualora il Parlamento in seduta comune ne faccia richiesta con mozione approvata a maggioranza dei tre quinti dei votanti."».

3.1222 (già 2.38)

Manca, Giorgis, Parrini, Meloni, Valente, Alfieri, Basso, Bazoli, Boccia, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Martella, Mirabelli, Misiani, Nicita, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Verducci, Verini, Zambito, Zampa

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole «e, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Qualora il Governo si sia dimesso a seguito della revoca della fiducia, lo scioglimento può essere disposto solo qualora risulti comprovata, a seguito della consultazione dei gruppi parlamentari, l'impossibilità di formare un nuovo Governo."».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la

commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei *referendum*, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi ».

EMENDAMENTI

4.1000

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.1004

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dal ministro proponente, che ne assume la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, le convocazioni di cui all'articolo 62, 2° comma, il decreto di scioglimento delle Camere i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».

4.1006

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dal ministro proponente, che ne assume la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, il decreto di scioglimento delle Camere, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».

4.1001

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di nomina del Presidente del Consiglio costituisce atto dovuto."».

4.1002

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sca rpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di nomina dei giudici della Corte Costituzionale costituisce atto dovuto."».

4.1003

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, le convocazioni di cui all'articolo 62, 2° comma, il decreto di scioglimento delle Camere, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».»

4.1005

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, il decreto di scioglimento delle Camere, i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi».»

4.1007

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Sca rpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di decreto di indizione delle elezioni costituisce atto dovuto."».

4.1008

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di indizione dei referendum costituisce atto dovuto."».

4.1009

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di commutazione delle pene costituisce atto dovuto."».

4.1010

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma in caso di concessione della grazia costituisce atto dovuto."».

4.1011

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento. La controfirma in caso di rinvio delle leggi alle Camere costituisce atto dovuto."».

4.1012

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

1. Il primo comma dell'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Non sono controfirmati la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, il rinvio delle leggi alle Camere. La controfirma nel caso dell'invio di messaggi alle Camere costituisce atto dovuto."».

4.1013

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1 dopo le parole: "la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri," inserire le seguenti: "il decreto di scioglimento delle Camere nei casi di cui all'ultimo comma dell'articolo 94".

4.1014

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: "la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri," inserire le seguenti: "il decreto di scioglimento delle Camere, salvo nei casi in cui lo scioglimento sia proposto dal Presidente del Consiglio dimissionario ai sensi dell'articolo 94,".

4.1015

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Florida, Magni

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "i messaggi alle Camere", inserire le seguenti: ", il decreto di scioglimento delle Camere, le convocazioni di cui al comma 2 dell'articolo 62".

4.1016

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "i messaggi alle Camere", inserire le seguenti: ", il decreto di scioglimento delle Camere".

4.1017

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'autorizzazione della presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo".

4.1018

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'emanazione dei decreti legislativi".

4.1019

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'emanazione dei regolamenti statali governativi".

4.1020

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'emanazione dei decreti aventi valore di legge".

4.1021

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la nomina, nei casi indicati dalla legge, dei funzionari dello Stato".

4.1022

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Patuanelli](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la nomina fino a cinque senatori a vita".

4.1023

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'accreditamento dei rappresentanti diplomatici".

4.1024

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la ratifica dei trattati internazionali previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere stesse".

4.1025

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e il conferimento delle onorificenze della Repubblica".

4.1026

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'accoglimento del giuramento del Governo".

4.1027

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi", con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e l'accoglimento delle eventuali dimissioni del Governo".

4.1028

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Loreface, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi" con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la promulgazione delle leggi".

4.1029

Cataldi, Maiorino, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Sostituire le parole: "e il rinvio delle leggi" con le seguenti: ", il rinvio delle leggi alle Camere e la convocazione delle stesse in via straordinaria".

4.1030

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, [Ettore Antonio Licheri](#), Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1 dopo le parole: "rinvio delle leggi" inserire le seguenti: "totale o parziale".

4.1031

Maiorino, Cataldi, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Florida, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Patuanelli, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: "rinvio delle leggi" inserire le seguenti: "totale o, relativamente alle leggi di conversione dei decreti-legge, parziale."